CATALOGO DESCRITTIVO

DI

UNA COLLEZIONE DI UCCELLI

D' AFFRICA

CATALOGO DESCRITTIVO

DI

UNA COLLEZIONE DI UCCELLI

FATTA DA

ORAZIO ANTINORI

nell' interno dell' Affrica centrale nord

dal maggio 1859 al luglio 1861

MILANO
G. DAELLI E COMP.
EDITORI DEL POLITECNICO
1864

Al signor Cav. FILIPPO DE FILIPPI

PROFESSORE DI ZOOLOGIA E DIRETTORE DEL MUSEO ZOOLOGICO
DELLA UNIVERSITA' DI TORINO.

Pregiatiss. Sig. Professore!

La nuova del mio arrivo dallo interno dell' Affrica or sono appena due anni, assieme ad una collezione ornitologica di quelle contrade, con tanto lieto animo fu accolta dalla S. V. che, sebbene Ella fosse in sulle mosse per la spedizione di Persia, non volle lasciare Torino senza raccomandarmi ai suoi autorevoli amici.

Sarà sempre ricordata da me questa cortesia non comune, che al di Lei ritorno continuava; poichè, onde io potessi meglio classificare gli oggetti da me recati, Ella si compiaceva di mettere a mia disposizione e il Museo di storia naturale, che Ella meritamente dirige, e la sua biblioteca privata.

Voglia quindi, signor Professore, concedermi di ornare col di Lei nome, onorato fra i primi nella scienza italiana, questo lavoro mio; il quale, se non degno di Lei in tutte le sue parti, può essere almeno una manifestazione del mio animo, della mia gratitudine, e dell'amore che ho per la scienza.

In nome di questa, e perchè la fama italiana nuovamente risuoni laddove ha suonato una volta con isplendore e utilità della patria, i nostri concittadini dovrebbero se-

stenere ed intraprendere, come altri popoli, spedizioni che tornassero a beneficio della storia naturale, della geografia, e di tutte quelle industrie e commerci che maggiormente influiscono alla universale prosperità. In Lei antico è questo pensiero; da Lei venuto sarebbe autorevole. Molti che intendono per la scienza bene spesa la vita, tra i quali io benchè ultimo, gareggerebbero nell' attuarlo.

Voglia credermi sempre

Torino, 1 *marzo* 1864.

Della S. V.

Devotissimo Servo

O. ANTINORI.

AL LETTORE

La collezione ornitologica della quale vi presento il catalogo descrittivo è quella medesima, che, acquistata dal passato ministro della pubblica istruzione il prof. Matteucci, nella seduta della Camera dei Deputati del 14 marzo 1863, dette luogo ad una interpellanza dell' onorevole Sanguinetti, alla quale fu risposto con nobili e dignitose parole dal sig. ministro prof. Amari, e con altre non meno commendevoli per senno e per nobiltà d' intendimenti dall' onorevole Minervini.

La quale circostanza mi sarei guardato dal rammentare in questo scritto, sia per non aver l' aria di voler trarre vantaggio di quanto dissero a mio riguardo quegli autorevoli uomini, sia per non richiamarmi a fatti, che in una amministrazione di un grande Stato come il nostro, s'hanno l' aria di meschinissima gretteria.

Ma siccome le circostanze vollero che in quella occasione, trovandomi in Sardegna, non potei, come avrei desiderato, rischiarare l' opinion pubblica in proposito, la quale corse in differenti maniere secondo le fonti da cui essa attingeva, così è che trovo oggi il bisogno di dichia-

rare quanto appresso: 1.° Che l'acquisto fatto dal Governo Italiano della mia collezione, fu decretato dal Ministro, soltanto dopo il parere ricevutone da' varj distinti professori delle Università dello Stato. 2.° Che gli oggetti acquistati, per ordine di quella medesima autorità furono messi in deposito presso il Museo zoologico di Torino, e presi in consegna dal cav. Comba, soltanto allora che furono questi tutti classificati, e numerati da me. 3.° Che al ritorno della spedizione di Persia, furono i medesimi passati nelle mani del chiariss. prof. De Filippi, il quale come direttore del Museo torinese, attribuite al medesimo le specie mancanti, o quelle che erano deperite, le altre con molto accorgimento ripartiva sulle principali collezioni delle Università del Regno. — E con ciò il suddetto, non solo si fece a seguire la volontà del Ministro, ma rispose per quanto potè al mio concetto, il quale era stato quello di formare una collezione di uccelli d'Affrica ricca di duplicati, perchè gli stabilimenti del Governo, a seconda delle particolari condizioni loro, ne potessero tutti egualmente fruire. Che se una parte maggiore delle altre fu destinata ad accrescere la preziosa collezione ornitologica di questa Università, la si debbe ritenere per cosa savissima, come che meglio tornasse completare quella che già era ricca di molte specie, che alle regioni visitate da me s'appartengono, che non sparpagliare a dritta ed a sinistra sopra altre raccolte degli oggetti unici, i quali probabilmente sarebbonsi trovati isolati, per fatto di classificazione zoologica, o per ragioni geografiche.

Premesse queste cose per rispetto ai fatti decorsi, passo a descrivere i luoghi d'onde proviene questa collezione, il tempo, e le fatiche spese per raccoglierla.

Essa fu fatta tutta quanta da me nel centro dell'Affrica nord, cioè a dire in quelle regioni che dal 16 parallelo in alto, per mezzo dei due fiumi principali il Bianco e l'Azzurro, e dei loro confluenti, fanno capo a Karthum. Il Delta Egiziano, e da quello in su, la lunghissima valle

nilotica, fino al Delta di Karthum, cioè a dire dal 31 circa parallelo, al 16 e 15 dell' equatore, per poco vi entrano; come che i volatili da me raccolti in Egitto dal febbrajo al maggio 1859 fossero tutti spediti in Smirne, prima della mia partenza per il Sudan; e quelli che, navigando il Nilo, mi venne fatto di raccorre, fino a Dongola, e di là nella traversata del deserto di Bajuda fino a Karthum, pochi in numero e di poco interesse, causa l' epoca svantaggiosa della muta, quasi per nulla figurino in questo catalogo.

Lo stesso dicasi della regione all'est bagnata dal fiume Atbara, regione invero interessantissima, ma che non feci che trascorrere, quando nell'agosto 1861 per la via di Berber a traverso il deserto di Koroscho, riprendendo il Nilo, feci ritorno in Alessandria d' Egitto.

Da ciò ne consegue, che stabilita per base delle mie esplorazioni la capitale del Sudan Egiziano, queste s' ebbero luogo in quattro differenti epoche successive le une alle alle altre dall' agosto 1859 al luglio 1861.

La prima d' esse escursioni fu rivolta alle terre bagnate dai fiumi Azzurro, Dinder e Rahat, e venne compiuta entro i mesi di agosto, settembre ed ottobre del 1859.

Da Karthum passato in Wadi-Medina, città riverina dell' antico regno di Sennaar, e da quivi in Antub, villaggio situato quasi alla punta estrema nord della penisola che da esso prende il nome di *Gesira-el-Antub*, con un seguito di escursioni non interotte, ne perlustrai tutte le terre, estendendomi al sud-est fino a Karkodgi, paese sulla diritta dell'Azzurro sotto il 13 grado, e dal lato est fino a Wodbaker, sulla diritta del Rahat 14, 20 lat. circa.

Le terre che questi fiumi racchiudono, e che il Dinder longitudinalmente traversa dividendole in due, corrono nella direzione di sud-est, quasi in perfetta pianura, fino alla latitudine di Rosseres, ossia fino al 12 grado.

La copia delle acque correnti, la bontà dei pascoli, la alternata e perciò quasi sempre verde e lussureggiante ve-

getazione, il clima umido nella notte e caldo nel giorno 28, 29, 30 Réaumur, fan sì che vi sia nutrimento copioso per una quantità grande di cameli, di capre e di montoni, i quali appartengono principalmente alle Tribù degli Hamada e degli Hagalin.

Questi boschi, queste acque, questo bestiame, vi richiamano un numero grande di volatili di tutte specie, i quali, a meno degli stazionari, secondo le stagioni si rinnovano. Fra gli altri passaggi io mi trovai presente ad uno copiosissimo di quattro differenti specie di *cuculi*.

La seconda escursione, che si prolungò dal mese di decembre 1859 a'primi di giugno 1860, fu sul territorio del Kadaref, del Galabat, e per ultimo su quello di Rosseres.

Partito da Karthum il 4 dicembre con un italiano negoziante di cere e di penne di struzzo, la mia prima idea fu di penetrare in Abissinia; ma arrivato a Kor-Kakamut (1) dopo sei giorni di permanenza in detto luogo, dallo Scek che ne teneva il comando mi fu intimato imperiosamente di partire, dicendomi d'essere stato avvertito che gli Abissinesi con molta copia di fantaccini e di cavalieri si erano mossi per attaccarlo. La precaria esistenza di questo microscopico tirannetto, tributario tanto del vicerè d'Egitto che dell'imperatore Teodoro e contornato dai Tacruri, popolazione barbara ed avventiccia, non presentandomi garanzia sufficiente per rimanere sul luogo, mi determinò ad obbedirlo, quantunque di malavoglia. Ripeterei quest'ultima frase, perchè è difficile di trovare un paese più interessante del Galabat per un ornitologo.

La grande catena Abissinica che lo guarda di fronte, collinette variatissime che gli stanno alle spalle, una valle

---

(1) Nome che gli indigeni danno al villaggio di Galabat, desumendolo dal torrente che lo bagna, e da un grande albero della famiglia delle Acacie, che cresce copioso lungo i fossi nello interno di quella provincia.

ubertosa molto, che fra quella e queste si distende, canali naturali che ne irrigano il suolo rivestito di tante specie d' alberi e d' arbusti, tutto contribuisce a richiamarvi sopra una gran copia di uccelli, e più particolarmente quelli che vivono sopra quelle montagne. Nel breve spazio di tempo che mi fu concesso di rimanervi vidi per ben due volte passare per l'aria lo *Elanopterus Riocourii*, il *Micronosus monogrammicus*, il *Ceryle maxima*, che appena schizzato via dal fondo di un *kor* mi sparì dagli occhi, e finalmente uno *Spizaëtos* ben differente dall'*occipitalis* (che havvi comunissimo), il quale posato sulla cima di un tamarindo non potei avvicinare.

Rivolti i passi in addietro per l' alpestre e pittoresca via di Doka, sopra la cui montagna vidi una quantità d'Aquile prodigiosa, passai in Assar, e di là nuovamente al Kadaref, ossia al nuovo villaggio di Seek Wod-Alkerim, figliuolo primogenito del vecchio Acmet Wod-Abusin capo temuto della gran Tribù degli Sciucria. Questi abita l' interno del deserto dalla parte dell'Atbara, mentre Wod-Alkerim e i suoi fratelli, Ali in Rufà, Hamet in Subri, Ibraim in Galla-Arance, amministrano tutti sotto il consiglio paterno i molti possessi della famiglia. Essa è immensamente ricca e oltre la proprietà di moltissime terre, di bovi, di montoni, ecc., gli Arabi assicurano che abbia più di settantamila cameli. Il fatto è che branchi innumerevoli di questi animali, separati i maschi dalle femmine, i bianchi dai negri o da quelli di pelame rosso, dallo interno del deserto sono condotti a bere al fiume ogni quattro giorni lo inverno, e ogni tre la estate, tantochè nel vedere il continuato passaggio di questi armenti non si può non ammetterne il loro grandissimo numero.

Le capanne dello Seek sono aperte a tutti i viandanti indistintamente, e oltre il latte, le carni ed il mêle che vi si dispensano in gran copia, evvi un consumo giornaliero di dieci e più ardeb di *dura*, che dalle schiave negre si converte in pane.

Esso dalla sua capanna quadrata due volte il giorno mi veniva a visitare richiedendomi sempre di quello potessi avere bisogno, e dopo qualche tempo che io era suo ospite un bel mattino mi fece mostra de' suoi dromedarii, e del suo cavallo di battaglia, che in caso di guerra riveste di copertone e di lamine d'acciajo a mo' de' nostri cavalieri d'Europa all'epoca delle Crociate. Egli pure in simili casi indossa un' analoga armatura, ed impugna armi, bianche e da fuoco, d'una sorprendente bellezza. Il paese, a meno de'campi coltivati a granaglie, è per la maggior parte incolto, mancante d'acqua, e disseminato qua e colà di montagnuole granitiche, alcune delle quali, causa l'aridità del luogo, prendono il nome di Gebel-el-attesch, ossia di montagne del fuoco. Fuori del coltivato entro i cui campi abbondano molte specie di *conirostri*, le poche qualità di volatili che s'incontrano in quelle lande sono gli Struzzi, le Otarde, le Pernici del deserto, e qualche specie di uccello corridore. Attorno al villaggio dello Seek non vi è altra abbondanza che dei Nibbi parasiti, attirativi dai soppravanzi che si gettano fuori giornalmente.

Una settimana era corsa, quando preso commiato da lui, e fatti venire i cameli, in compagnia del mio servo Mohammet Skanderani, per la via di Beila, mi condussi nuovamente a Wod-baker. Nel varcare il fiume uccisi un magnifico *Haliaëtos vocifer* che preparai in Daberki. Questo villaggio situato sulla sponda diritta del Dinder 13 lat. è celebre per una magnifica foresta di *sunt*, che elevasi in prospettiva del medesimo nella direzione di sud-sud-est, e dalle branche estese dei cui alberi si veggono spenzolare quantità di zucche selvatiche, e di momordiche. Entro i boschi della parte opposta del fiume abbonda la *Numida ptilorhyncha*, il *Francolinus Rüppellii*, una quantità prodigiosa di *ploceidi*, e nei relitti lasciati dalle acque e coltivati a cotone vi è comune l'*Ibis religiosa*, e sovente vi si vede qualche *Tantalus Ibis*. Da questo punto discesi in Mekera e poi a Mumi, dove arrivato sul mezzodì, con gran

piacere rividi e strinsi la mano ai due fratelli Poncet, savojardi d'origine, che avevo conosciuto in Karthum. Colti in sul punto di partire per Rosseres, soprassiedettero per un'ora tanto per darci tempo di prendere un poco di cibo. Il mio servo Mohammet, che non aveva che qualche dattero in corpo, lieto di questa buona novella, fece all'istante un fuoco d'inferno, e vittima espiatoria vi gittò dentro una grue, che venne divorata fra le risa di tutta la comitiva. Montati i cameli, viaggiammo parte della notte e tutto il giorno venturo, in modo che giungemmo in Rosseres in sull'imbrunire. Preso posto entro una magnifica gigantesca foresta di palme *doum*, lungo il fiume Azzurro gli amici vi alzarono la loro tenda, e in prossimità d'essa io feci costruire una capanna. Ricorderò sempre con vero piacere le ore d'ozio trascorse in compagnia di quei buoni fratelli dal febbrajo al maggio 1860. I giorni che loro restavano liberi dalla faticosa e pericolosa caccia degli elefanti, che facevano in comune coi Baggara Arabi, dedicavano a utili lavori, e particolarmente ai geografici (1). Io non faceva che cacciare, ed attendere a mettere in pelle i volatili nuovamente acquistati. Il luogo prescelto era incantevole, imperciocchè alla vita rigogliosa e muta delle piante, aggiungevasi quella attiva e clamorosa degli animali. Di giorno le grida delle scimmie verdi *Cercopithecus viridis*, quelle dei papagalli, dei lamprotorni, dei promeropi e di moltissimi altri; a sera il pianto fanciullesco delle jene, a notte avanzata il ruggito terribile del leone; e in sull'alba quasi il rintocco d'un orologio la voce tin, tin, fievola e ripetuta a lunghi intervalli dal grazioso lemurino il *Galago senegalensis* (2).

---

(1) Vedi un loro lavoro messo assieme in quell'epoca, ed in seguito pubblicato in Parigi sotto il titolo di: *Carte du cours moyen des deux Nils et de leurs affluents Dender, Saubat, Nam, Baher-el Zeraf, B. Djour, par MM. Ambroise et Julès Poncet*, 1860.

(2) Gli Arabi chiamano questo animale *tin* desumendone il nome non già dal *fico* a cui equivale esso vocabolo, ma dal tuono della sua voce. Essi pretendono che si nutra esclusivamente di gomme.

Le colline circostanti, sul dorso delle quali è posta la città di Rosseres, divisa in tre gruppi principali, e distante quasi un miglio dall'Azzurro, sono vagamente frastagliate in valloncelli ricoperti di rigogliosa vegetazione.

Oltre la palma *doum* havvi copia di tamarindi di *baobab,* che sono dei più giganteschi che io conosca, di grandi alberi di *sunt* lungo le sponde del fiume, e di una quantità di piante gommifere ne' piani superiori a Rosseres.

Il durissimo e scontorto *babanùs* o ebano del Sudan vi abbonda confuso ai *kiter* ai *nabak* e a molte altre simili piante spinose. Non vi ha albero od arbusto che non abbia addosso le sue rampicanti, fra le quali varie specie di *cucurbitacee,* di *euphorbiacee,* e quattro o cinque differenti *momordiche* del cui dolce frutto si nutrono moltissimi uccelli. Fra le *asclepiadee* è singolare una che dalla base dei più grossi alberi, andando fino alla cima, li abbraccia e li rinveste per modo da formar loro quasi una seconda corteccia.

Fino a questa zona, o poco più in basso, nella stagione del *karif* discendono varie di quelle specie di uccelli proprie ai piani superiori dell' equatore, come il *Macrodypteryx longipennis,* il *Merops Bullockii,* l' *Oriolus auratus,* una o due specie *Platysteira,* il *Chizaerhis zonura,* e varie altre. Il *Francolinus Rüppellii* vi è molto comune; non parlo poi della *Numida ptilorhyncha* sparsa in copia grandissima, e quasi prodigiosa in tutto il Said.

Durante questa mia dimora presso i fratelli Poncet, facemmo una escursione al Fazoglù, la quale non s' ebbe esito fortunato; imperciocchè arrivati sul luogo dovemmo arrestarci nel villaggio di Famaka, ultima frontiera del governo Egiziano.

Il fiume Azzurro, che in quel punto si apre il varco fra i macigni granitici della montagna per correre alla sottoposta valle nella direzione di sud-est, divide questo posto militare (mal guardato da pochi miserabili soldati di linea) dai Barta, e dai Gumos feroci abitatori di essa.

Malgrado il pericolo di venire attaccati da' que' montanari, confidenti nelle nostre armi, noi avremmo tentato di ascendere quelle balze ricoperte di una vegetazione tropicale, se non ci fosse stato impedito dal comandante del posto, il quale per istruzioni avute dal suo governo, non permetteva ai viaggiatori europei di proseguire più oltre [1].

Da questo punto a Rosseres corrono circa sessanta miglia geografiche, le quali noi nel retrocedere percorremmo nello spazio di poco oltre ventiquattro ore. Questo produsse di dovervi spendere una notte; durante la quale, smarrita la via per ben tre volte nel folto della foresta, e per quel continuato strisciarsi contro le piante che facevamo noi e il nostro bagaglio, scioltosi inavvedutamente un sacco di pelle, perdetti, oltre molti altri oggetti, il mio album, ricco di più di cinquanta disegni, e quello che mi riuscì più penoso e più dannoso ad un tempo, delle osservazioni ornitologiche di otto mesi. I bravi fratelli Poncet fecero tutto il possibile perchè questi libri venissero ritrovati; ne demmo avviso ai capi dei villaggi, si promise danaro, si spedirono uomini, ma inutilmente; dovetti con gran dolore sobbarcarmi alla perdita.

Il 22 aprile congedatomi dai miei ospiti in Wod-Savuni, residenza di uno Seek della tribù degli Abrof, seguíto dal mio servo mossi alla volta del Sennaar.

Trattenutomi qualche giorno in detta città, e fatte delle escursioni per entro le terre dei Fungi, il 10 maggio presi la via di Karthum.

Ora, avendo acquistato il giorno innanzi la partenza dal Sennaar due leoncelli vivi, maschio e femmina, questa lungo il cammino andò per un momento che non mi traesse in grave pericolo; perchè costretti a tenerci nelle vicinanze

(1) Ai soli Gjaalin, specie di mercanti arabi, è dato di penetrare fra quelle popolazioni. Portano loro tele in cotone di Dongola, e ne ricevono in cambio della polvere d'oro, qualche arme, e del zabât.

del fiume, fra le cui spesse verdure in quella latitudine i leoni sono frequentissimi, la piccola femmina col gridare continuo che faceva, ci chiamò sulla strada una vecchia leonessa, che dapprima comparve e sparì come lampo alla coda della nostra caravana, e poi ad un tratto ci venne di fronte. Fortunatamente questo suo coraggio ritornò a nostra salvezza, perchè i cameli vedutosi improvvisamente d'innanzi il feroce animale, presi dalla paura si raggrupparono assieme, e urtandosi l'un l'altro si disfecero di tutto il bagaglio che avevono indosso. Il romore prodotto da essi, e quello delle nostre armi, obbligò la belva a indietreggiare, e a riprendere la foresta. Per evitare nuovi pericoli feci uccidere la esordiente feroce leoncella, ed accendere sul luogo dei grandi e molti fuochi, onde potere bivaccare con sicurezza durante la notte.

Sei giorni appresso entrava in Karthum colle mie collezioni e colle spoglie del leoncello, che preso da tristezza si lasciò morire d'inedia, dopo la perdita della sua compagna.

Il terzo viaggio all'ovest, in compagnia del chiarissimo geografo ed illustre patriota francese signor Guglielmo Lejean, uno dei membri più attivi della Società geografica di Parigi, venne compiuto entro i mesi di agosto, settembre ed ottobre del 1860, dopo una gita che in luglio si era fatta assieme sul fiume Bianco fino a Maden [1]. Esso si estese per entro le steppe e le foreste gommifere del Kordofan, dalla latitudine di Karthum nella direzione di sud-est, di circa tre gradi, ed altrettanto in longitudine;

---

(1) Prima di giungere a Maden, e precisamente in Woad-Scellai, dall'arrivo di una barca con a bordo sette fanciulli negri rubati ai Bari della montagna, avemmo ampia prova del come alcuni mercanti Europei danno opera all'infame tratta di questi infelici. L'onesto console d'Austria il signor Natterer, che di quel sopruso, ed altri consimili, volle fare reclamo alle autorità in Cairo, venne trattato come pazzo, e tutti i suoi ricorsi seppelliti nell'oblio. Questo accadeva nell'anno di giustizia, di civiltà, e di vera luce 1860.

quando si ammetta che Gebel Abu-Senun, punto più lontano toccato da noi, rimanga a 27,15 longit. 12,40 latitud.; mentre nel riscendere in basso nella direzione di nord-ovest internati nelle montagne dei Harasa [1] mantenemmo quasi lo stesso parallelo di Karthum, dal quale non ci trovammo discosti in longitudine che di soli due gradi.

Accennati così gli estremi confini di questo nostro viaggio, intorno ad esso riportandomi a quel tanto che elegantemente scrisse l'amico Lejean in una sua pubblicazione [2], non farò che aggiungere qualche cenno sulle località percorse da noi, e sulle cose avvenuteci.

Il mattino del 7 agosto partimmo da Oumdurman gruppo di casipole sulla riva sinistra del fiume Bianco all'ovest della città di Karthum. Lejean e me montammo due umili somieri, e il nostro dragomanno e i nostri tre servi s'accomodarono alla meglio sopra i cameli destinati tanto a loro che al bagaglio. Per quattro giorni continuati, seguimmo le monotone sponde del fiume fino a Sciad-Scibu, e di là girando un lato delle piccole montagne d'Aulì, raggiungemmo Abu-gherat, ove preparai un bel maschio della *Sarkidiornis africana* uccisa entro certi stagni che precedono il villaggio. Da questo punto, girando all'ovest, e lasciando sulla nostra dritta le montagnuole di Dervisch, Dejus e Alab e traversando un paese incolto, e percorso soltanto

---

(1) Il nome di questa montagna, che in talune carte trovasi scritto colle varianti di Gebel-Haraza-Haraso, ed Harara, suoni differenti dello stesso vocabolo resi dai varii geografi secondo la natura della propria lingua, mi porge occasione di chiarire un dubbio emesso entro il presente catalogo intorno la specie *Tinnunculus rupicolus*.

Dirò dunque che gli esemplari di questo falchetto osservati da me in G. Harasa non appartengono al *T. rupicolus* degli autori, ma sì al *T. alopex* di Heuglin; e son ben lieto di giungere in tempo a fare io stesso questa rettificazione, in seguito della conoscenza avuta di essa specie col mezzo del *Giornale Ornitologico* di Sclater, che il cortese amico dott. Salvadori mi favoriva. Vedi Ibis N. 9, febbrajo 1861, p. 69, T. III.

(2) *Voyage au Kordofan par* M. G. Lejean - Ved. *Le tour du monde* 1863 prem. sem., p. 27.

dai nomadi Kababisch e dalle loro numerose mandrie di cameli, il 16 si giunse in El-koui piccolo villaggio situato all' ingresso della zona coltivata e popolata del Kordofan. Trovatolo deserto passammo in Abu-sciok, e in seguito in Feradsciaba, Chursi, Ghez-badid situato in mezzo l'apertura delle due montagne Gebel Kordofan alla sinistra, Gebel Korbasc alla dritta, per la quale attraverso un terterreno prativo e ingombro dalle acque provenienti dallo scolo di quelle montagne, in due ore di strada si arrivò in Lobeida. Noto questa specie di terreni impaludati come ricchissimi di molti uccelli notatori, e particolarmente di anatre.

La città di Lobeida capitale del Kordofan conta circa 25 mila abitanti, accozzaglia singolare di popolazioni l'une differenti dall' altre; essa presenta diversi gruppi disordinati di miserabili case di fango in forma quadrata, e di *tukul* o capanne rotonde con una sola apertura che fa da ingresso, e con copertura a cono sormontato da un'asta, a cui sono infilate una o più ova di struzzo [1]. Queste abitazioni sono più o meno attorniate da fosse entro le quali ristagnano delle acque putride per le molte materie vegetabili ed animali che vi marciscono. Una quantità di orti rivestiti di piante di tutte specie, di foltissime siepi e di viottoli che vi rigirano in mezzo, rendono sempre più malsano e difficile a praticare questa specie di laberinto, il quale per soprassello è traversato da un torrente che si gonfia enormemente durante le pioggie, e che traripando invade una parte della città, separandone il mercato.

Le febbri le più micidiali vi regnano tutto l' anno, di

---

(1) Questa usanza, frequentissima in tutto il Kordofan, e che si rincontra anche in qualche parte del Sennaar e del fiume Bianco, dà la misura del numero grande di questi uccelli che vivono entro le sue lande. Al mercato di Lobeida tutti i giorni vi sono a vendere delle uova e delle penne di *struzzo camelo*, il prezzo delle prime non oltrepassa che ben raramente le tre piastre egiziane, mentre quello delle seconde varia moltissimo secondo il loro differente colore, la freschezza e pieghevolezza delle loro barbe, e le parti del corpo che ricoprivano.

maniera che, dopo pochi giorni di permanenza, l'amico Lejean ed il dragomanno Carletto Evangelisti ne furono presi.

Per dissiparle il 28 di agosto risolvemmo di toglierci da quella sepoltura d'uomini morienti, dirigendoci verso Habu-Haras villaggio al sud-ovest di Lobeida a trenta miglia geografiche di distanza. Le campagne che traversammo erano tutte verdeggianti di piante di *Zea mays, Olchus dura*, e di *Penissetum spicatum* conosciuto dai paesani del luogo sotto il nome di *dokn*, principale loro nutrimento, e della cui farina cavano l'*ebrek*, sorta di pane sottilissimo, l'*asìda* polenta di farina e latte nutriente e gustosa molto; ed infine dalla semenza, germogliata e posta a fermentare, la famosa loro bevanda il *bulbul*. — A sette miglia di distanza da Abu-Haras, s'incontra il magnifico Kor che ne porta il nome. Il terreno grasso e melmoso che lo fiancheggia dà vita ad una così ricca vegetazione di alberi colossali di arbusti e di piante rampicanti, che penetrandovi entro sembra piuttosto di percorrere una foresta tropicale che non una ristretta oasis d'una landa del Kordofan. Alla vivacità delle tinte di alcuni fiori che si veggono sbucciare in mezzo alle folte verdure diresti essere questo il bosco della *Sacondola*, rinomato ne' libri sanscriti. Fra tanta varietà di fiori, due a tinta rosso-scarlatto appartenenti l'uno ad una liliacea e l'altro ad una leguminacea, fanno mirabile contrasto coll'*Euplectes ignicolor* uccelletto tanto comune in quella località e che Lejean, riunendo due nomi di specie differentissime chiamava *Ignicolor senegalensis*. Vi osservai dei *Lamprotornini*, delle *Timaline*, molti *Ploceini* coi loro nidi spenzolanti, e poi lo *Scotornis climacurus* che evvi comunissimo, ed il *Francolinus Rüppellii*, il quale in questo solo luogo l'ho veduto in sulla sera montare gli alberi per chiamare la sua femmina.

Dal villaggietto di Abu-Haras, dove per qualche giorno fummo arrestati dalle dirotte pioggie che terminarono col gittarci a terra la casa, partimmo il 7 settembre diri-

gendoci verso *Gebel Moraka*, montagnuola da cui traggono le pietre da macinare, e che lasciammo alla nostra sinistra, per ripiegarci al nord, verso la montagna di Abu-Senun. Incontrammo per via una gran quantità di *Antilopi*, fra le quali potei distinguere perfettamente l'*A. dorcas*, e l'*A. leucorix*, e l'*A. medoqua*. Arrivati al detto monte lo ascendemmo, e da una delle sue sommità, la minore, che la più alta per essere tagliata a picco non potemmo raggiungere, ci si presentarono a levante le grandi linee del vietatoci regno di Darfur [1]. Una immensa pianura sottostava al nostro sguardo popolata da giganteschi *baobab*, in mezzo ai quali sorgevano dei massi isolati, molto simili a frammenti di castella feudali. Volavano a grande altezza sopra la nostra testa una quantità di uccelli da preda, ed un corvo, che giudicai dal suo grido, molto differente da quello dei suoi congeneri, essere il *C. affinis* di Rüppell.

All'indomani, dopo grave contesa coi nostri camelieri che rifiutarono di condurci in Audun, dicendoci che era stato loro vietato di andare colà, ci fu forza rivolgere nuovamente i passi a Lobeida, passando per i villaggi di Kerbab e Tobelleben, e disegnando a questo modo quasi un triangolo isoscele.

Assediati dalle dirotte piogge entro questo paese pestifero, in epoca in cui la metà della popolazione era ammalata di febbri nervose, finalmente il giorno 22 settembre ci venne fatto d'uscirne coi nostri uomini e col nostro bagaglio. Il mio servo Mohamet si trasse dietro tre scimmie rosse affricane, *Cercopithecus ruber*, che lungo la via ci furono causa di molte molestie, fra le quali la più forte quella della perdita di tutti i nostri liquori contenuti entro

---

(1) Il Wokil della Mudiria di Lobeida, temendo che Lejean ed io volessimo tentare di penetrare nel Darfur, per toglierci i mezzi necessarii, esigette che prima di partire per Abu-haras, si depositassero in sue mani i danari e gli oggetti di valore che avevamo con noi.

una cassa che venne gittata a terra e messa in pezzi da un camelo spaventato, e fuggiasco.

Nel volgere le spalle a Lobeida piegammo al nord-est tenendo la via di Ghëz-badid, Kursi, Tendar, Addè, terre alternate da campi coltivati, da foreste gommifere e da spazi ben grandi di sabbioni rossi, sopra i quali cresce spontanea ed abbondantissima una pastecca bianca di sapore non disgradevole.

Dal villaggio di Addè fino a Gebel Harasa, ove arrivammo il 30 del mese, la via percorre lande monotone sparse quà e colà di montagnuole, lungo le quali s'incontrano i villaggi di Garnaja, quello di Kaimar in prossimità di un torrente d'acque lattiginose cariche di sostanze minerali; e prima d'esso Gussat e Serrane.

Tutte queste lande deserte molto, non sono rivestite che da pochi arbusti spinosissimi, e da certi fieni conosciuti sotto il nome di *Askanite* (1).

La presenza di queste piante rende impossibile la caccia, la quale sarebbe abbondantissima perchè oltre le antilopi che vi sono in gran copia havvi frequenza di otarde, fra le cui specie potei osservare la *Houbara Nuba*, la *H. undulata*, e la *Choriotis Arabs*; anzi di questa ultima avendo ucciso un maschio ed una femmina, trovai entro il loro gozzo una quantità di detti *Askanite.* E fu pure in questo viaggio che vidi per la prima ed unica volta il *Gypo-*

---

(1) Per *Askanîte,* o *Azkanîti* voglionsi intendere certi ricettocoli spinosi di semenze di fieni, o di altre piante che hanno rapporto colle nostre *lappole,* i quali al menomo urto si lasciano andare dai peduncoli che li sorreggono, e vi si attaccano alle vestimenta per modo che è impossibile di torseli di dosso. Essi, oltre a cagionarvi un fastidio grandissimo colle loro punture, v'impediscono di camminare quando attorno le gambe ve se ne accumulano delle grandi masse. Nel Sennaar poi, vi hanno delle regioni prative coperte da una semenza durissima triangolare, specie di *tribolo*, che schiacciato inavvertentemente col piede, vi fora le suole delle scarpe.

Per evitare le terre ove allignano queste piante molte volte convien fare delle lunghissime giravolte; nè dirò al di là del vero assicurando, che il grido di *Askanîte* mandato da un Arabo, è un grido di sconforto per un'intera caravana.

geranus serpentarius, il quale scorgendoci da lungi si levò al volo con un rettile stretto fra gli artigli; il quale supposi essere il *Cerastes ægyptiacus*, vipera velenosissima, tanto comune in quelle contrade, da impedire a'nostri camelieri di camminare la notte.

Il viaggio di Gebel-Arasa sostenuto da noi con immense fatiche e senza alcun profitto, fu la causa di un seguito di disgrazie che ci accompagnarono lungo tutto il nostro ritorno.

Lejean fu preso nuovamente dalle febbri, e da una malattia che gli cagionava delle stranissime allucinazioni [1]. Il giovine dragomanno Carletto e il mio servo Mohamet ancor essi furono per la seconda volta assaliti dalle intermittenti, ed al cacciatore barberino Abdallah, lo colsero così forti emorragie di sangue dal naso che ne fu per morire. Il malessere, lo scoraggiamento universale erano penetrati nella piccola comitiva, la quale avrebbe corso pericolo di perdersi, se io non avessi adoperato di tutta la energia per salvarla: imperciocchè non erano solo le malattie che mi facevano sgomento, ma la natura pessima delle popolazioni Nube entro cui viaggiavamo, la condotta equivoca dei nostri camelieri, e quella particolarmente del loro *kabir*. Avuto sentore della mala fede di costui, lo feci avvertire per mezzo del dragomanno con severe parole; animai i servi dicendo loro che adoperandosi con energia in pochi giorni ci saremmo tratti fuori da qualunque imbarazzo, e per incutere al *kabir*, nel momento della partenza, volli che tutti i nostri caricassero a palla le loro armi. Provveduto all'acqua ed ai viveri, il 4 ottobre partimmo per Melebidu. Nelle prime ore del nostro cammino costeggiammo la montagna nella direzione di est, e poi traversando un lembo

---

(1) « Je faillis mourir, dice esso Autore, et je fus victime de *ragle*, cette maladie bizarre qui n'est que trop réelle et que je me garderai bien de souhaiter à ceux qui en contesten l'existence. Op. cit. p. 32.

Vedi su questo soggetto quanto ne scrive il conte d'Escayrac nella sua opera *Le desert et le Soudan*, p. 52.

della medesima volgemmo al sud-sud-est prendendo la via di Beilah, e di Gebra situata quasi alle rive di un grande stagno, e preceduta da una magnifica foresta. Di là percorrendo la bella oasis di Om-Ganatir, e lasciando alla nostra sinistra il Monte Semin, risalimmo sempre nella stessa direzione fin quasi a Sciadschibu, luogo di passaggio toccato da noi nell' andata a Lobeida. Da quel punto volgemmo bruscamente al nord, disegnando come disse benissimo Lejean nella storia di questo viaggio, una N posata orizzontalmente. Nei giorni 8, 9, 10 trascorsi senza incontrare villaggi, traversammo il territorio degli Assanieh, nomadi pastori che trovammo attendati in varii punti. Ci dettero essi ospitalità, e ci fornirono di latte in gran copia. Questa Tribù ripara le sue masserizie con stuoje di palma a più doppi disposte a modo di tenda, la cui parete interna di fronte all' ingresso è coperta da una tela di grosso tessuto a fondo nero, tutta ricamata con conterie di Venezia a vari colori, e con *wode* cioè a dire con quella piccola conchiglia che porta il nome di *Cypræa moneta.* Questi medesimi ornamenti, rivestono certe fasce larghe tre dita raddoppiate e incrociate fra loro, e che appese al soffitto sono destinate a sorreggere in aria i vasi del latte, delle *merissa,* e tutt'altro. Entro una di queste tende preparai un magnifico *Helotarsus ecaudatus.* Uccideva questo volatile sulla cima di un grosso albero al primo apparire del sole sull'orizzonte, nel momento che egli attendeva a nettarsi le penne col becco, e che intento a questo suo lavoro non curò me che lo avvicinava a cavallo del mio asinello. Il giorno 12 ottobre rivedemmo le acque del fiume Bianco, e il 13 rientrammo in Karthum.

Il quarto ed ultimo viaggio, che si protrasse dal dicembre 1860 al giugno 1861, ebbe luogo sul fiume Bianco fino al grado 9 di latitudine circa; ossia fino al punto in cui detto fiume, dopo aver ricevuto all' est le acque del Sobat e più in alto quelle del Zeraf, voltando bruscamente all' ovest, e poi di nuovo al sud, prende il nome arabo di Bahr-el-gebel

o Fiume della montagna [1]. Da questo punto entrato dentro il lago No, che il Bahr-el-gebel lambisce dal lato est, e traversate quelle limpide acque con maggior fortuna di quello facessero i tre Centurioni spediti da Nerone, il mio Reys fece imboccare la nostra barca nel Gazal, o come lo chiamò Brun-Rollet il fiume Nam-Aith; il quale corre per circa due gradi nella variata direzione di sud sud-ovest in mezzo a terreni paludosi e ricchissimi d'erbe, prendendo aspetto, ora di canale, ora di vasto lago, ora di piccoli irregolari bacini che gli uni agli altri succedono, vestiti di tutte specie di piante palustri, e assiepati dal magnifico arbusto che Kotchy nominava *Aedemone mirabilis* [2].

---

(1) Questo nome di Bahr-el-gebel, o Fiume della montagna, che comprende il Kyr di Poncè e più in alto il Ciufiri di Bertrame, nome ripetutomi da una gran quantità di arabi e barberini cacciatori d'elefanti, e da tutti i Reys che comandano le barche che fanno annualmente la navigazione del fiume Bianco, mi dà una nuova prova che, secondo gli Arabi, il Nilo non è chiamato con questo vocabolo, che da Karthum in basso. Difatti in questo punto di congiunzione, il fiume che viene dall' est ha il nome di di Bahr-el-azer, fiume Azzurro; quello che viene dal sud, Bahr-el-abiad, o fiume Bianco, appellativo che conserva fino al suo egresso dal lago Nò; mentre da quello in alto vien chiamato, come dicemmo, Bahr-el-gebel. I due fiumi principali che mettono sul Bianco nella direzione dell'est, il più vicino all'equatore è il Bahr-el-zeraf, o fiume della Giraffa, quello più basso Bahr-el-sobat, o Makhada. Finalmente quello che imbocca sul lago Nò all'ovest, e che poi in alto risalendo verso il sud prende nome di Bahr-el-Djur, nel corso inferiore, cioè dal Kyt al detto lago (dove prima di giungervi riceve le acque del Bahr-el-Baggara-Komur, o fiume dei Baggara rossi), vien chiamato Bahr-el-Gazal, o fiume della gazella.

Ora tutti questi differenti corsi di fiumi fra i quali comprendo i due che si scaricano nell'Azzurro, al disopra il 15 e 30 parallelo, il Bahr Rahad, e il Bahr Dinder, riuniti in una sola mappa d'acqua in Karthum formano il vero, l'unico, l'antico ed il recente Nilo, il Bahr-el-Nil degli Arabi.

(2) Il signor Lejean in un suo rapporto sul fiume Gazal molto propriamente chiama questa regione lac *ambadja*, che noi Italiani per accomodarci al suono della parola araba dovremo pronunziare lago *ambadg*. Essa è una pianta leguminacea a fior giallo, a foglia minuta che assomiglia a quella delle acacie, a legno bianco leggerissimo, il cui fusto ingrossa fino a 20 cent. di diametro, e si spinge in alto fino a 5 o 6 metri, restando immerso nell'acqua un metro circa. I laghi popolati da queste piante, che crescono a piccola distanza le une dall'altre, escludono la presenza degli Ipopotami e quella dei cocodrilli tanto frequenti nel fiume Bianco, nel lago No, e anche nel primo tratto del

Ingolfati entro queste foreste aquatiche, che ci facevano volta sopra la testa, e che dovevamo aprirci d' innanzi a furia di colpi di scure, costretti con corde, uncini e pali a far progredire la barca, dopo sforzi inauditi perdurati per tre giorni di seguito onde mantenerci entro il canale il Gazal, riuscimmo il quarto dì ad entrare nel lago Kyt, piccolissimo porto naturale conosciuto dai mercanti d'avorio, sotto il nome di Meschra Ali-Amuri.

Preso terra in quel punto, che vuolsi considerare allo 8 circa di latitudine e 25, 30 di longitudine, visitai per tre giorni tutti i terreni circonvicini, estendendomi fino all' imboccatura del fiume Djur, dove vidi per la prima volta un *Balæniceps rex*, che non potei uccidere; ancora incontrai fra le erbe una *Coturnix crucigera* d' Heuglin che perdetti in acqua. Il quarto giorno, profittando di un mulo mandatomi incontro dal sig. Vayssiere, col mezzo di due suoi uomini e di alcuni negri della Tribù dei Genghè, che si caricarono dei miei effetti, lasciando definitivamente la barca, mi diressi verso sud sud-ovest attraverso una palude nello interno del paese dove, dopo molte ore di cammino, il giorno seguente, arrivando in Lao, strinsi la mano all'ospite che mi attendeva. Fatto un' alto di cinque giorni, nei successivi passammo in Tek, e poi in Rek, e finalmente in Nguri villaggio al nord della Tribù dei Djur circa il 6 parallelo.

In una mia lettera al prof. Negri, resa di pubblico diritto nel *Giornale di geografia* del sig. dott. Petermann, [1]

Gazal rimontando. Sarebbe anche difficile il dire quali specie particolari di uccelli abitano lo interno di queste impraticabili foreste; io non vi ho veduto frequente che qualche *Phalacrocorax*, e ciò secondo me, per l' abitudine che hanno questi volatili di alternare il tempo ora pescando, ora riposando sugli alberi. È incredibile la quantità di mignatte che sono entro questi bacini: come pure sono favolose le miriadi di zanzare destinate a mordere con punture acerbissime le disgraziate genti che passano per queste paludi.

(1) Fascicolo supplementare N. 10, Petermann e Hossenstein, Affrica interna, fogli 5, 7, 9. 15 dicembre 1862.

Vedi ancora «Rapporto dell' abate Dinomé inserito entro i *Nouvelles Annales des Voyages de la Géografie,*» etc. M. V. A. Malte-Brun, marzo 1864.

trovandosi da me descritto questo paese, non istarò quì a dirne al di là di quello che sopporta la natura di una semplice prefazione; ma solo, per maggiore chiarezza dei fatti, che si troveranno qua e là narrati nel presente catalogo, dirò che questa regione che gli Arabi chiamano *Isola momul*, e che io, dalla quantità immensa di alberi di *Bassia buthyracea* che la popolano, chiamerò la *regione del butirro vegetabile*, è una delle più interessanti che possa mai presentarsi ad un ornitologo. Situata quasi alla stessa latitudine di Gaba-sciambyl (terra sulla sinistra del fiume della Montagna, ricca di tutte specie volatili e molto frequentata dal *Baleniceps*) è direi quasi la porta d'ingresso al passaggio di tutti quegli uccelli che dagli alti piani dell'equatore, cacciati dalle pioggie violenti, discendono in regioni più basse. Essa oltre avere comune colla parte superiore del fiume Azzurro molte specie di volatili, come a mo' d'esempio lo *Helotarsus ecaudatus*, il *Bubo lacteus*, il *Macrodypteryx longipennis*, alcuni *Meropi*, certe *Nectarinie*, talune *Muscipete*, il *Bucorvus Abissinicus*, la *Columba guinea*, la *Ciconia ephippyorhyncha* ecc., ve ne ha delle proprie come la mia *Elminia Teresita*, la *Nectarinia longuemari*, l'*Habropyga rara* e molte altre. Ne ha di quelle appartenenti all'Affrica sud, e che da quanto io sappia, non erano fin qui state trovate al nord dell'equatore; fra le altre potrei citare il *Philetaerus lepidus* di Smyt, del quale in maggio, retrocedendo verso il Gazal, trovai copia grande di nidi entro il territorio dei Rol verso il 7 grado.

Se la improvvisa partenza dell'amico Vayssiere, pel Meschra di Ali Amuri (4 aprile 1861) e la sua da me ignorata morte, seguita entro la propria barca all'imboccatura del Sobat, non mi avessero fatto trovare entro il paese dei Djur, sprovvisto del necessario, senza viveri, senza munizioni, privo affatto di conteria, che è la moneta del luogo, circondato da alcuni servi del defunto, infedeli e tumultuanti, ed inoltre minacciato dalle innondazioni, che in

pochi giorni mi avrebbero separato dal Gazal, io avrei, cessate le piogge, proseguito il mio viaggio verso l'equatore attraverso al paese dei Niam-Niam, ai quali era vicinissimo. In quella vece nei primi giorni di maggio mi convenne ritorcere i passi in addietro e ridiscendere al lago Kyt, per profittare della partenza di una barca del mercante musulmano Kociuk-Ali, il quale da quel punto con molto avorio e con molti schiavi era in procinto di far vela per Karthùm.

Dopo otto giorni di cammino, l'ultimo dei quali fu fatto da me a piedi e interamente nudo attraverso una palude, raggiunsi la barca che dirigevasi alla capitale del Sudan, dove discendemmo sul finire del giugno 1861.

Esaurito il principale argomento prefissomi, il quale consisteva nel far conoscere, con la maggior precisione e brevità possibile, le vie tenute da me in questo lungo viaggio, onde si potesse avere un'idea esatta delle località che si troveranno citate entro questo catalogo, non mi restano a dire che brevi parole sul metodo seguito nel classificare gli uccelli che ne fan parte, affinchè questa mia pubblicazione non vada disgiunta da qualche utile risultamento.

Dirò dunque che in quanto al metodo di classificazione non ho creduto di attenermi strettamente ad alcuno. In molte cose, massime in fatto di nomenclatura, ho adottato quanto più poteva quella del Bonaparte; ma quando gli angusti limiti di un catalogo affatto parziale come questo, ove non sono registrati che i soli uccelli uccisi da me, non mi permettevano di seguirlo, allora, piuttosto che crearmi difficoltà che non avrei potuto superare, o lasciar vuoti che mi sarebbe stato impossibile di riempire, dietro la scorta di Rüppell, di Hartlaub, di Heuglin, di Schlegel di Temminch e di moltissimi altri, ho preferito di fare un lavoro mio, semplice nel suo insieme e nelle sue parti, manco slegato che fosse possibile, e meglio corrispondente allo scopo prefissomi.

Otto *ordini* pertanto, cinquanta *famiglie*, ottantacinque

sottofamiglie; cento ottantasette *generi* con le rispettive *specie,* ecco tutta la distribuzione metodica e numerativa dei volatili contenuti in questo catalogo.

Per il solo ordine 3.°, *Passeres,* causa la vastità grande del medesimo, e la svariata struttura degli esseri che lo compongono, ho creduto indispensabile di adottare il sistema delle Tribù, seguito da molti, dividendole in *Fissirostres, Tenuirostres, Dentirostres, Conirostres.*

Nel riprodurre la sinonimia vi ho messo la maggior cura possibile; quella assolutamente erronea ho escluso, alla dubbia ho fatto succedere un punto d'interrogazione; dimodoche se in alcune sarò caduto in errore, (cosa d'altronde probabile, causa la difficoltà delle materie) piuttosto che a negligenza, si addebiti a un modo mio imperfetto di giudicare.

La priorità del nome ho procurato di rispettare, ma quando ho trovato che il generico era passato a nome *specifico,* o lo *specifico* innalzato a *generico,* con la particella *ex* interposta fra i nomi dei due autori ho cercato che s'intendesse da quale primitiva sorgente l'autore della riforma avesse ritratto.

Le frasi specifiche tanto le mie che le altrui ho notato sempre; se non le ho poste in uso che per le specie nuove, o per quelle incerte, o non bastantemente conosciute, ciò debbesi attribuire alla natura di un catalogo parziale, al quale non ho preteso dare l'estensione, e la fisonomia di un lavoro completo ornitologico: in quella vece ho preferito di estendermi sui costumi dei volatili raccolti, come la parte che poteva avere un maggiore interesse, essendo frutto di osservazioni fatte da me sopra individui viventi, e negli stessi luoghi da loro abitati.

Se intorno a questo argomento, come sopra ad alcuno altro, talvolta mi sono permesso di esporre liberamente l'opinione mia, eziandio contraria al parere d'uomini di grande autorità nella scienza, quando anche avessi errato, non mi si voglia attribuire a peccato di superbia, ma sì a

quello spirito di verità che mi piace che regni in tutte le cose, e a quella avversione che ho avuto sempre di giurare *in verbo magistri.*

Esposte di questo modo, anche a costo di essere giudicato prolisso, tutte le notizie e tutte le osservazioni che mi parvero necessarie alla piena intelligenza di questo lavoro mio, ora non mi resta che aggiungere due parole senza amarezza veruna in risposta ad un Deputato che traeva dalla mia collezione argomento a rimprovero contro il Ministro della Pubblica Istruzione.

Io non dirò quanto l'Italia antica e quanto parecchie nazioni moderne debbano a' viaggiatori che per amor della scienza percorsero luoghi inesplorati, o pochissimi conosciuti. Dirò solamente che una collezione ornitologica quale è la mia costa sempre al raccoglitore fatiche, e disagi molti, dovunque sia fatta; ma che quando la si tenta in un paese insalubre come l'interno dell'Affrica, dove la natura, le cose, e gli uomini cospirano contro di voi, la non è opera da prendersi a gabbo, da mettersi in derisione, e a molti possibile.

Mi si conceda di aggiungere essere questa la prima collezione che, fatta con un qualche intendimento scientifico, dalle regioni interne del fiume Bianco e del Gazal, per i sforzi di un Italiano sia giunta in Italia; e che finalmente venne condotta da un esule, solo, privo di bastevoli mezzi, il quale per amore di scienza e di libertà, pellegrinava per quelle lontanissime terre, cercando quello che aveva indarno desiderato nel suo paese, pace dell'anima, liberi moti, e modo di conoscere le leggi e le opere della natura. Se ciò non bastasse non avrei che dirgli *trahit sua quemque voluptas.*

ORAZIO ANTINORI.

AVVERTENZA.

I numeri apposti subito dopo la sinonimia, corrispondono a quelli che gli esemplari, notati in questo Catalogo, portano appesi ai piedi entro un disco di cartoncino bianco.

L' asterisco poi indica che la specie preceduta da esso segno, non fece parte di questa collezione.

				ERRATA	CORRIGE
Pag.	7.	lin.	14.	Mokatau	Mokatan
"	8.	"	20.	bianchi	bianche
"	11.	"	8.	cupolato	copulato
"	id.	"	36.	*Galiicus*	*Gallicus*
"	14.	"	19.	*Biarimus*	*biarmicus*
"	17.	"	38.	del	dei
"	id.	"	id.	raccolte	raccolti
"	18.	"	1.	*brachudactilus*	*brachydactylus*
"	21.	"	17.	*Savigy*	*Savigny*
"	id.	"	32.	*verreauxi*	*Verreauxi*
"	24.	"	4.	**galilæns**	**galilæus**
"	id.	"	8.	*pagonio*	*pogonio*
"	25.	"	1.	**Cipselus**	**Cypselus**
"	id.	"	2.	*Cypselus*	*Cypselo*
"	29.	"	27.	sud, e col quale	sud, e nord sopra il 18 grd. e col quale
"	id.	"	id.	confusa	confuso
"	31.	"	14.	*Tardin*	*Jardin*
"	33.	"	11.	*mascillari*	*maxillari*
"	37.	"	31.	**Carruca**	**Curruca**
"	40.	"	2.	*leucapilla*	*leucocapilla*
"	48.	"	10.	umerali	omerali
"	101.	"	1.	molti	molte
"	111.	"	6.	**Gallinu laflavigastra**	**Gallinula flavigastra**

NUMERI ERRATI O MANCANTI

Pag.	19.	lin.	37.	431.	—	491.
"	25.	"	31.	163.	—	169.
"	27.	"	15.	(manca)	—	194.
"	28.	"	id.	(id.)	—	506.
"	31.	"	16.	(id.)	—	34.
"	34.	"	23.	60.	—	61.
"	35.	"	6.	4 *mas.*	—	1 *mas.*
"	38.	"	2.	43.	—	49.
"	44.	"	7.	145.	—	114.
"	id.	"	27.	55.	—	35.
"	48.	"	9.	(manca)	—	*In coll. n.* 17.

SUBCLASSIS I.ª — ALTRICES

ORDO I. - PSITTACI

Familia I. — Psittacidæ.

1. Psittacinæ.

Psittacus cubicularius, *Briss.* **Psittacus torquata,** *Hass.*

4 mas., 1 fœm. In coll. n. 40, 41, 42, 43, 363.

Questi pappagalli eminentemente gregarii vivono in branchi numerosi, che arrivano perfino ad esser composti da cento a centocinquanta individui. Quando uno di questi branchi nelle ore del meriggio si viene a posare sul luogo ove siete attendato, conviene allontanarlo a colpi di schioppo, perchè non è possibile resistere all'acute grida che manda. Dal quattordicesimo grado in avanti verso l' equatore è comunissimo, tanto nel Sennaar che nel Kordofan, come pure in tutte le varie regioni del fiume Bianco. Nel mese di maggio del 1861, discendendo questo fiume, una sera, di rimpetto le isole degli Scelluk, ne incontrai divisi in due branchi, l' uno prossimo all' altro, più di cinquecento; erano tutti posati in massa sulle cime delle folte erbe, bisbigliavano fortemente fra loro, e, mano mano che esso bisbiglio cresceva, si alzavano per gettarsi poco più in basso.

Nidifica molto più tardi del *Meyeri*, mentre i giovani da nido li ho avuti sempre in settembre ed in ottobre. L' abito dei vecchi raggiunge tutta la sua bellezza nel mese di agosto, nel quale v' hanno dei maschi la cui coda arriva fino a 9 pollici di lunghezza.

Gli individui facenti parte di questo catalogo, furono da me raccolti in Daberki e Rosseres nei mesi di agosto e settembre; e alcuni altri nel Kordofan sulla frontiera del fiume Bianco nel mese di maggio.

Pionus Meyeri, *Rupp.*

1 *mas. juv.*, 2 *fœm. In coll.* 92, 348, 352, 384.

Nella latitudine di Karthum non ho mai incontrato questo volatile, ma lungo i fiumi, e nelle località rivestite di grandi boschi, dall' 11 grado in su verso l' equatore, è piuttosto frequente, e più all' est che all'ovest del fiume Bianco. Sono uccelli sospettosi, e al gridare di uno di loro, il piccolo branco composto di sei ad otto individui subitamente s' invola. Verso la fine di maggio mi fu portato qualche nidiaceo dai ragazzi Arabi della città di Sennaar.

Gli esemplari della collezione furono da me uccisi durante i mesi di marzo e aprile 1860, entro la grande foresta delle palme *doum* (*Crucifera thebaica*), lungo il fiume Blù, di fronte a Rosseres.

ORDO II. – ACCIPITRES

Familia II. – Vulturidæ.

2. Chatartinæ.

Neophron pileatus, *Bp.* Chatartes monachus, *Temm.*

1 *mas. In coll. n.* 88.

In tutta l'Affrica centrale nord, dalla Nubia risalendo verso l' equatore, questo avvoltojo è comune, e vi sostituisce il *N. perenopterus*, il quale frequentissimo nel basso e medio Egitto, scomparisce mano mano che si procede più innanzi. Da ciò ne consegue che tu riscontri il *N. pileatus* nel Sennaar, nell'Abissinia, nel Kordofan e per entro le terre del fiume Bianco. Suole questo volatile tenersi vicino all' abitato; la sera appollajare sugli alberi che circondano i villaggi, e durante il giorno passeggiare intrepido, e provvedersi di cibo attorno le capanne o le case, e perfino entro le *zeribe* (1). Se viene ucciso un bove od altro animale esso vi assiste a piccola distanza, ed appena si sgombri dagli uomini il luogo del macello, esso vi corre a divorare il sangue aggru-

---

(1) *Zeriba,* voce araba esprimente un recinto di alberi spinosi coricati, e intralciati fra loro; come pure una semplice siepe di paglia, di canne, di legni spaccati e conficcati in terra l'uno a contatto dell'altro, coi quali sogliono tanto gli Arabi che i Negri guardare le loro abitazioni.

mato e il resto delle ventraglie, che contende spesso ai corvi ed ai cani Lo aggirarsi che fa sopra luoghi deserti (*àkabe*) ingombri da foreste o da fieni, spesso è indizio ai Sudanesi di un qualche animale ferito, tantochè più volte mi è avvenuto di vedermi abbandonare dalla mia guida, correr questa a grande distanza e raggiungermi portando seco il resto di una Gazella o di una Antilope. L' indole familiare di questo avvoltojo si rivela ancora dal rimanere che fa abitualmente nelle ore calde del giorno, sopra gli stessi alberi dove hanno il nido ed i piccoli, le Cicogne, le Ardee del Coromandel, e varie specie di conirostri. —

5. Vulturinæ.

Gyps Rüppellî, *Heugl. ex Natt.* **Vultur Rüppelli,** *Natt. ex Schl.* **Gyps vulgaris ?** *Bonap. ex Savigny.* **Vultur Kolbii,** *Cretzschm.* **Gyps magnificus,** *Müller.* **Vultur fulvus Rüppelli,** *Schleg.* **Vultur marmoratus,** *Brehm, juv.*

2 mas. In Coll. n. 89, 90.

Ho preferito di dare a questo avvoltojo il nome *G. Rüppelli*, valendomi dell'esempio di Natterer e Schlegel, per togliere il doppio nome di *V. Kolbii* applicato da Daudin allo *Chasse-fient* di Levaillant, e da Rüppell alla specie che egli trovava in Abissinia e che figurava nel suo Atlante colla tav. 32. — Che lo *Chasse-fient* Levaill. non abbia nulla che fare coll' avvoltojo di Rüppell, oltre la descrizione e la figura del naturalista francese, lo provano ad evidenza certi caratteri propri a questa seconda specie in tutte le età, e che non mai si riscontrano nell' altra. Fra essi caratteri essenzialissimo è quello della tinta generale dell' abito, *lavagna-scuro* o *lavagna-chiaro*, *color d' ombra-scuro* o *color d' ombra-chiaro*, o veramente come dice Schlegel *bruno-nero* più o meno intenso, e non mai *fauve isabelle*, e volgente al *caffè au lait*, come si esprime Levaillant per la sua specie. L' altro carattere non meno notevole è quello di avere il *V. Rüppellii* l'estremità delle penne di molte parti del corpo colorate di *bianco-puro*, o di *bianco-isabellino*. — Cretzschmar nel descrivere i diversi abiti di questa specie dà per caratteri del suo *Avis hornotina: Regio prolubi ed inter-scapulii ex umbrino nigricantes*; *plumis tegminum pectoris*, *abdominis*, *et braccarum margine apicali albo-limbatis* ; e dell'*Avis juv.* dice : *Differt ab hornotino indumento pallide umbrino, inter-scapulio lurido, tegminibus pectore*, *abdomine et braccis*, *sordide isabellinis;* e finalmente nell' *Avis adult.* (del quale egli, contrariamente al parere dello stesso Rüppel, si sforza di farne lo *Chasse-fient* di Levaillant) non trova altra

differenza che quella del colore del becco che dice *nero*, mentre nei più giovani sarebbe *giallastro* e *giallastro-corneo.* Ed è appunto da questa differenza dal giallo al nero del becco delle due specie, che emerge più chiaramente l' errore di Cretzschmar, e di tutti quelli che lo hanno seguito. Bonaparte nel suo *Conspectus* assegna per carattere specifico al *V. Kolbii* Cretzschmar: *rostro flavo*, ed al *V. Kolbii*, Daud. ossia allo al *Chasse-fient* Levaill.: *rostro nigro.* Il dottor Heuglin nel suo catalogo degli Uccelli del nord-est Aff., pubblicato nel 1856, dice che il *Gyps Rüppellii* ha per caratteri costanti il becco giallo corneo nell' età avanzata, e un color scuro lavagna in tutte le penne del corpo, le quali sono *disegnate all' estremità in forma di scaglie chiare più o meno pronunziate.* Schlegel nel suo stupendo lavoro che è in corso di pubblicazione — *Museum d' histoire naturelle des Pays-Bas* — al suo *V. fulvus Rüppellii* fissa per carattere costante il *bec jáunâtre*, e al suo *V. fulvus Kolbei* il *bec noirâtre dans les adultes, tirant au jaunâtre dans le jeune âge.* Finalmente lo stesso Heuglin in alcune comunicazioni inserite nel Giornale ornitologico di Cabanis racconta, che nel luglio 1861 traversando egli l' Abissinia, e precisamente lo *Chan-Ain*, s' incontrò in circa dieci individui giovani del *Gyps Rüppellii*, aventi le penne spruzzate di grigio, di bruno e di bianco; la qual cosa quadra perfettamente col nome di *V. marmoratus* assegnato da Brehm al giovane di questa specie. Da tutte queste osservazioni, raccolte da ornitologi chiarissimi, che concordano colle mie fatte sopra individui viventi, risulta, che il *Gyps Rüppellii* è una specie particolare dell' Affrica che non comparisce mai in Europa, e che non ha niente a fare colla *Chasse-fient* di Levaillant: che le sue tinte generali essendo scuro-nere, o lavagna-scuro, e le sue penne terminate di bianco in tutte l' età; queste tinte e questa forma colle quali sono disegnate, non rincontrandosi in nessuna specie europea, fanno si che il *V. Rüppellii* debbasi separare da tutte loro; e probabilmente anche dal *Gyps vulgaris* Savig. malgrado che Bonaparte intesti il *V. Kolbii* Cretzsch. con esso nome.

Gli individui da me riportati dal Sudan, combinando perfettamente colle frasi di Cretzsch., colla Tav. di Rüpp. citate poc'anzi, e con quella di Chenú, che non fece che riprodurla, è superfluo che mi dilunghi a descriverli. Essi furono uccisi da me nelle vicinanze del villaggio di Antub sul fiume Blù, il 16 settembre 1859, nell'atto che divoravano un asino sbranato dalle Jene durante la notte. — Protetto dalla foresta, potei osservare in quella circostanza il coraggio e la forza di questi rapaci. Entrambi piombando dall' alto con un fragore grandissimo mi passarono sopra la testa gittandosi al di là del bosco dove io mi teneva nascosto a pochi passi del cadavere dell' asino, il quale era già assalito da una diecina di piccoli avvoltoj. All' arrivo dei nuovi venuti, che

spalancando le immense ali, percuotendo la terra co' piedi, sporgendo la testa in avanti e fischiando s' inoltravano minacciosi, quelli che stavano sulla carogna, se ne allontanarono, presi da grande spavento. Ma non andò guari, che piombati dall' alto tre altri grossi avvoltoj, fra i quali un *V. occipitalis* e due *V. auricolaris* s' impegnò fra i nuovi venuti, quelli che erano sul luogo, e gli altri che momentaneamente se n' erano discostati, una zuffa tanto singolare e furiosa, che ben pochi potranno dire di averne veduta una simile. Era un percuotersi senza posa, di becco, di piedi, di ali, tantochè vi fu un tempo, che attanagliati l' un l' altro e tutti in un gruppo si rotolavano a dritta e a sinistra, secondo che la forza degli uni quella degli altri vinceva. La lotta declinava al suo termine, e i due nostri avvoltoj sarebbero rimasti vincitori, se io nel timore di perdere la ricca preda, non avessi diretto un colpo di grosso fucile laddove le teste erano più fitte, in modo che due di loro rimasero morti all' istante, e quattro mortalmente feriti furono trovati nel seguito della giornata dal mio servo Mohamet che andò in cerca di loro con alcuni Arabi del villaggio. Da quell' epoca in poi non ho incontrato questa specie di avvoltojo che nel Kordofan, ove non mi riuscì ucciderlo.

Gyps tenuirostris, *Gray*. **Vultur tenuirostris**, *Hodgson*.

1 mas. juv. In Coll. N. 86.

Di mediana statura, riconoscibile principalmente dal suo becco perfettamente nero e poco rigonfio in confronto della sua lunghezza, da cui il nome di *V. tenuirostris* datogli da Hodgson. — Testa piccola coperta di una peluria biancastra soltanto superiormente; lati del capo, guancie, mandibola inferiore, contorno dell' occhio, mento e collo, nudi; quest'ultimo coperto di fascietti di piume biancastre: penne del collare corte, affilate, biancastre nel centro, fulvo-rossastre ne' margini. Dorso, groppone, sopraccoda, piccole e grandi copritrici delle ali colorate di scuro con qualche leggero riflesso violaceo, i bordi di quasi tutte le penne che coprono le dette parti, sono sfumati di rossastro. Il disotto del corpo è color fulvo scuro, lungo gli steli delle penne si osserva una tinta alquanto più chiara. Timoniere e remiganti nere; piedi e becco egualmente neri.

Dimensioni. Dalla punta del becco all' estremità della coda metri 1; dalla punta dell' omero all' estremità della remigante più lunga 0,56; coda 0,27, $^1/_2$; mandibola inferiore 0,6; altezza del becco 0,6; distanza dall'angolo della bocca a quello anteriore del becco 0,6, $^8/_{1000}$; intera curva del becco dall' inserzione superiore alla punta 0,7, $^1/_2$; apertura delle narici 0,1, $^1/_{1000}$; lunghezza del tarso dal ginocchio al pollice 0,8, $^1/_2$; pollice fino all'inserzione dell' unghia 0,3, $^1/_2$; dito medio 0,9, $^8/_{1000}$; dito interno 0,4, $^2/_{1000}$; interno 0,6.

I vecchi s'incontrano raramente, ma i giovani sono frequenti nelle terre del Sennaar, in quelle del Kordofan, e sopratutto per entro le foreste del fiume Bianco, e del Gazal. Preferisce di posarsi e di restare lungamente sopra i grandi alberi brulli di foglie, ed in ispecie sopra quelli di *Baobab* (*Adansonia digitata*). Si avvicina ai villaggi, e poco cura la presenza dell' uomo; l'istinto di nutrirsi d'animali passati in putrefazione, fa si che le sue penne siano sempre piene di brutture, e fetenti. Un costume singolare di questo avvoltojo, costume che ha comune col *Phal. africanus*, è quello di mettersi al sorgere del sole colle ali spalancate sopra la sommità di un albero per rasciugarsi più sollecitamente dall' umidità della notte. In Rosseres sopra i grandi alberi di *Adansonia* ve ne ho osservati sovente fino 4 e 6 per volta.

* **Vultur occipitalis,** *Burchel.* **Vultur culophus,** *Ehrenb.*

Raro. Non ho incontrato che due sole volte questo magnifico avvoltojo, riconoscibile dal suo collo corto, dalla sua testa grande, e ornato la nuca da un ciuffo di piume bianche lanose, dal becco e dalla cute rosea. Nel mese di maggio 1861 rimpetto le isole degli Scelluck sul fiume Bianco un mio servo ne uccise uno con una palla, la quale gli fracassò la testa per modo, che non mi fu possibile di prepararlo. Qualche volta si fa vedere anche sul fiume Azzurro.

* **Vultur auricolaris,** *Daud.* (1) **Vultur imperialis,** *Temm. adult.* (**Vultur ægypius,** *Temm. juv.*) **Vultur nubicus,** *H. Smith.* **Otogyps auricularis,** *G. R. Gray.*

Non è raro in Egitto, ove generalmente va confuso col *V. cinereus*. In Nubia, nel Kordofan, nel Sennaar è più frequente che entro le terre del fiume Bianco; in Abu-Karas grosso villaggio al sud-ovest di Lobeida in ottobre del 1860 ne incontrava un branco di più di venti, del quale ne uccisi

(1) Sotto il nome di *V. auricularis,* Daud., Schlegel nel suo *Museum d'histoir. natur. des Pays-Bas* a pag. 9 (*Vultures*) riunisce sotto una sola specie il *V. imperialis,* Tem. (adult.) il *V. Aegypius,* Tem. (juv.) il *V. nubicus,* Ham. Smitt., e l' *Otogyps auricularis* G. R. Gray.; e fra gli altri caratteri co' quali si piace distinguerla, vi è quello del *collo nudo a pieghe più o meno pronunziate.* Bonaparte invece nel suo *Conspectus* riconosce per unico sinonimo del *V. auricularis* di Daud. l'*Otogyps auricularis* di Swain; a cui assegna per carattere unico *plicis auricularibus*, e considera come una specie separata il *V. nubicus* di H. Smith, dandole per sinonimi le due specie di Temm. l'*Imperialis e l'Aegypius*; e per carattere specifico ed unico *plicis auricularibus nullis.* Se i sinonimi citati dai due chiarissimi Autori debbono attribuirsi ad una specie unica o a due diffe-

un maschio colle pieghe cutanee del collo scolpitamente segnate; così pure un altro maschio ne uccisi in Gebel-Aidun montagna parimenti del Kordofan. I Nubiani lo mangiano; e dirò di più, che un individuo ucciso da me nel deserto di Bajuda, e lasciato esposto al sole sulla sabbia ardente per molte ore in vicinanza di un pozzo, all'ombra dei cui alberi riposammo tutto il 27 giugno; in sulla sera richiestomi da una donna, lo vidi gittare sul fuoco con tutte le penne e le interiora, e quindi così brutto e fetente divorare da una turba di 7 o 8 Nubiani colà chiamati a banchetto da quella nuova arpía della favola.

Familia III. — Gypaetidae.

4. Gipætinæ.

Gypætus barbatus, *G. Cuvier.* **Vultur barbatus**, *L.* (1)

Un magnifico maschio adulto di questo avvoltojo uccideva nel marzo del 1859 nelle falde del Mokatau in una escursione al bosco pietrificato. Per quanto l'osservassi attentamente prima di farne la spoglia, non seppi

---

renti, qui non è luogo di ricercare; quello che importa conoscere si è che entrambi sono d'accordo nel dire che il *V. auricularis* di Daud. ha le pieghe al collo, o come l'altro dice, all'orecchie, e che tutti due si riportano alla tavola 9 degli Uccelli d'Affr. di Levaillant, ossia all'*Oricou* di detto autore. Questo medesimo carattere viene posto innanzi da Degland nella diagnosi di questo avvoltojo, dicendo che le pieghe cutanee nei vecchi rimontano fino all'orificio dell'orecchio. Ora la incontestabile esistenza delle pieghe del collo nel *V. auricularis*, essendo il mezzo più sicuro, se non unico, (attesa la poca importanza degli altri caratteri assegnatigli dagli autori), di riconoscere essa specie dal *V. cinereus*, il quale ha il collo liscio privo di queste verrughe o ripieghe in tutte l'età, non tornerà indarno che io dica, che gli esemplari del *V. auricularis* veduti in Egitto, sono identici con quelli raccolti in Sardegna dal mio amico dottor Salvadori e da me nella decorsa primavera di quest'anno. — Io non so se in Sardegna esista pure il vero *V. cinereus*, mentre l'asserzione del Cara non può dare nessun valore alla cosa; e gli esemplari collocati da lui nel Museo Cagliaritano sono così malmenati nella preparazione, che difficilmente si potrebbe stabilire a quali delle due specie appartengono; solo posso assicurare che gli individui freschi venutimi per le mani appartengono, per ragione di esse pieghe, al *V. auricularis*; e di più che le ova avute assieme con essi, tanto per la forma che per la colorazione sono ben altra cosa che quelli del *V. cinereus*.

(1) Mi sembra che il *Gipeto* che Bonaparte ha chiamato *Gypætus occidentalis*, non discostandosi della specie europea che per la statura leggermente più piccola, e per le tinte un poco più vive, non si dovrebbe considerare, che come

rinvenirvi nessuno di quei caratteri sopra i quali Keyserling e Blasius fondano il loro *Gypætus meridionalis*, e Brehm il suo *G. nudipes* che gli corrisponde. Il *G. barbatus* nidifica quasi ogni anno nel Mokatan nei punti i più elevati, e dove l'arenosa friabile roccia di essa montagna è tagliata a picco, e così pure in altre parti dirupate della catena Arabica. Quanto più si risale la valle del Nilo, tanto diventa più raro, in modo che nell' interno Aff. N. non lo ho mai veduto. Questo fatto mi condurrebbe e credere che il *G. meridionalis* non appartenga che all'Affrica australe, e che la specie che osservasi nelle coste del Mar Rosso non sia che la stessa di quella che s'incontra in Egitto, in tutta la Siria, ed Arabia petrea.

Familia IV. — Falconidæ.

5. Aquilinæ.

***Aquila heliaca,** *Savig.* **Aquila imperialis,** *Bechst.* **Aquila mogilnik,** *Schleg. ex S. G. Gmelin.*

Questa specie è molto comune in Egitto, e quantunque si trovi in Abissinia, e nel Sennaar, nel fiume Bianco non l'ho mai incontrata. I Beduini dei contorni del Cairo l'uccidono sovente attendendola entro gli alti palmizi ove suole passare la notte. Un vecchio maschio a scapolari interamente bianchi mi fu venduto al Cairo nell'aprile del 1859, e preparato fece parte della collezione spedita al signor Gonzenbach in Smirne.

Aquila nævioides, *Kaup.* **Falco rapax,** *Temm.* **Falco nævioides et senegalus,** *Cuv.* **Aquila albicans,** *Rüpp.* **Variet. abyssinica.**

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 98, 58, 225.

Si distingue dall' *Aquila nævia* per la sua statura più grande; per la mancanza delle fasce alari, e delle macchie in forma di goccia, sparse in molte parti dell' abito degli adulti di essa specie. Le brache

---

una semplice varietà propria alla Sardegna, alle coste orientali dell'Anatolia, della Siria, e dell' Egitto. Il clima secondo me, come accade a molti degli animali comuni tanto al nord che al sud, ha modificato in questo rapace non solo la statura, e resi più vivi i colori, ma è riuscito a modificarne eziandio le abitudini. Tutti gli individui osservati da me per entro le sopra descritte regioni avevano costumi mitissimi, e di più, alcuni che ne ho tenuti vivi, si sono addomesticati colla massima facilità.

della *nævioides* sono sempre chiare, e prive di macchie. La tinta generale del suo corpo è fulvo-giallastra, volgente ora al rossastro, ora al grigio, secondo le differenti località che abita. Schlegel fa notare che il carattere più prominente, è quello di avere le narici assai spaziose, ed in forma d'elissi allungata; mentre la *nævia* le ha ristrette e quasi orbiculari.

I suoi costumi sono molto selvaggi; malgrado ciò il mattino prima che sorga il sole non è difficile di ucciderla, per avere essa l'abitudine di mettersi sulla punta dei grandi alberi, e restarvi immobile per molto tempo. Qualche volta si getta sopra i cadaveri; nel Kadaref, nel mese di dicembre del 1859, sorpresi una femmina che strappava le carni ad un piccolo cammelo morto di fresco. È frequente nel Galabat e su tutta la frontiera dei monti Abissinici, da dove discende lungo i fiumi Rahat, Dinder, e Azzurro. Gli individui da me raccolti li uccideva, due nei contorni di Doka, ed uno in Rosseres.

Aquila minuta, *Bremh.* **Aquila pennata,** *Cuv.* **Aquila morphonoides,** *Gould.*

1 mas. In coll. n. 250.

La più piccola fra le Aquile abitatrici dell'Aff. cent. nord; essa ha la statura del *F. lagopus* col quale potrebbe confondersi. Io non posso assicurare entro quali confini sia ristretta in Affrica questa specie; quello che ho osservato si è, che è molto più frequente nel litorale e nel basso Egitto, di quello che lo sia risalendo in alto. Un bel maschio fu ucciso da me in marzo in vicinanza del lago di Manzali; l'altro che fa parte di questa collezione, lo catturai poco distante dalla città di Sennaar nel novembre del 1859.

Aquila Bonelli, *Temm.* **Aquila nipalensis,** *Hodgs.* **Aquila fasciata,** *Vieill.* **Falco Bonelli,** *La Marm.*

1 mas. In coll. n. 143.

Rara nell'Affrica cent. nord, al disopra del tropico. In tutto l'Egitto e nella Bassa Nubia è frequente. Al Cairo nel marzo del 1859 ne ho veduti due individui presso un tal signor Wilki presi al Fajum. Il giovane maschio qui notato, fu ucciso da me in Antub sul fiume Azzurro in settembre del 1859.

Helotarsus ecaudatus, *Bonap. ex Daud.* **Helotarsus typus,** *Smith*

1 mas. 1 fœm. In coll. n. 231, 232.

Quest'Aquila singolare per la brevità della coda, tinta in rosso cannellino, per la forma lunga ed acuta delle ali, s'innalza mediante gran-

dissimi giri, nelle regioni più elevate dell'aria, ove, per modo di esprimermi, si adagia librata sulle ali per delle ore, quasi tavola sulla superficie d' un lago. Quanto più i raggi solari infuocan la terra, tanto più essa si eleva; ma a qualunque altezza essa sia voi la riconoscete fra mille, pel contrasto che fa la tinta bianca pura delle copritrici posteriori del sue ali, col nero profondo e lucido delle remiganti, e di tutto il disotto del corpo. Quando dall' alto si precipita in basso, piegando il corpo sur un fianco, con un ala si sostiene, e coll' altra a riprese fende verticalmente gli strati aerei che le fanno contrasto. Questa manovra le dà apparenza come dice Levaillant d'avere un'ala rotta. Il sorprenderla entro le foreste è cosa ben difficile, a meno che non s' abbia la fortuna d' incontrarla sull' albeggiare sopra qualche grosso albero, ove ha il costume d'attendere il sorgere del sole. Conviene tirarle sopra colla palla, perchè difficilmente rimane morta con un colpo di palline. La femmina uccisa in Madén lungo il fiume Bianco, aveva entro lo stomaco dei resti d'anitra molto riconoscibili; ed il maschio che uccideva nel Kordofan il 12 ottobre del 1860, vi conservava pure qualche vestigia d'animale ucciso nella sera, ma completamente alterate. È magnifico il color rosso aranciato che tinge i piedi e la cera del becco tanto del maschio che della femmina. Alle località indicate da Heuglin come quelle che sono più frequentate da quest' Aquila, aggiungerò i boschi delle terre dei Genché nell'interno del fiume Gazal, massime nelle vicinanze dei villaggi di Tek e di Rek, e i boschi dei Djur, sopratutto quelli entro cui scorre il torrente Momul (*Kor momul*).

Haliætus vocifer, *Vieil.* **Cuncuma,** *Hodgs.* **vocifer,** *Bonap.*

2 *mas. In coll. n.* 165, 156.

Questa magnifica specie è comune lungo tutti i fiumi del Sudan dal 14. grd. in avanti verso l'equatore (1). Gli Arabi di Karthum la chiamano *faki*, dall' imitare che fanno le sue tinte bianche e rosso-castagno vivace la tonaca di qualcuno de' nostri frati. Il nome di *vocifer* le è venuto dal frequente gridare che fa, e ripetere alcune voci monosillabe che mal si renderebbero collo scritto. Non posso precisare se la femmina viva tutto l' anno collo stesso maschio, quantunque l' abbia veduta accoppiata con esso molto frequentemente; quello che ho veduto più di una volta si è, che quando la femmina va in amore molti si radunano vicino ad

---

(1) Sul Nilo al disotto di Karthum non l' ho mai veduta, e ciò dico per confermare quanto saviamente riflette Degland a proposito del *Falco vocifer Latha.* conservato nel Museo di Majenza, che Schlegel dice essere stato ucciso in Grecia. *Degl. Ornit. Eur.* tav. 1, pag. 37.

essa, ascendono e discendono da un ramo all' altro degli alberi più prossimi, fischiano, contorcono stranamente la testa, a dritta e a sinistra, allungano il collo, ne erigono le penne quasi in segno di pavoneggiarsi con essa; ma quando alcun di loro le si avvicina di soverchio, presi da gelosia gli altri corrono sopra all' audace ganimede, si abbaruffano tra loro, e si artigliano talmente da lasciarsi cadere attaccati assieme fin sopra il pelo delle acque, ove per ordinario hanno luogo queste contese amorose. Lungo il fiume Dinder vidi un giorno un maschio cupolato in aria colla femmina, ed attaccato con essa venire fino a terra. La copula fu brevissima ed in senso inverso di quella che Nordmann dice farsi dall' *A. Heliaca.* — Questo volatile non è punto diffidente, e al contrario di quanto asserisce Levaillant, si lascia avvicinare quasi sempre a tiro di fucile. Sanato da qualche ferita, e tenuto vivo, si addimestica con molta facilità. Uno degli individui da me riportati poco mancò che non mi costasse la vita. — Esso mi cadde ferito entro un altissimo fieno, ove per caso meriggiava un intiera famiglia di Leoni. Ne fui avvertito dal ruggito terribile del maschio, che si mise in guardia al rumore delle mie peste, e dalle voci di due italiani, i fratelli Ponzé, dalla cui barca era disceso allora allora per raccorre l' uccello. Durante la notte, in quello stesso punto, cioè sulla sponda sinistra del fiume Bleu incontro a Rosseres que' Leoni, maschio, femmina e piccolo, avevano ucciso una vacca dei Baggara Arabi. — Sazi della vittima, che messa a brani tenevano innanzi, la poltroneria potè in loro più che l'istinto di sangue, e mi dettero il tempo di ritirarmi.

Circætus gallicus, *Bp. et Gm.* **Aquila brachydactyla,** *Mey. e Wolf.* **Falco brachydactylus,** *Tem.*

1 fœm. In coll. n. 493.

Fu ucciso da me in Rosseres nel febbrajo del 1860. Nel Kordofan, e sulle terre del fiume Bianco non l'ho mai veduto. All'est del Sennaar comparisce raramente; forse vi arriva dalla costa Arabica, essendo che in Palestina io lo abbia ucciso più d'una volta. Quest' esemplare di femmina adulta, non presenta alcuna differenza da un esemplare europeo.

Circætus funereus, *Rupp.* **Circætus cinereus,** *Vieill.*

1 fœm. In coll. n. 466.

Di statura più forte, e di tarsi proporzionatamente più lunghi e più robusti del *C. Galiicus,* ma il suo abito invece di essere bruno-grigiastro uniforme, è scuro-fuligginoso. Anche gli individui trovati da Heuglin in Kolla all' ovest dell' Abissinia diversificavano dalla descrizione che ne fa Ruppell in questo, che invece di avere le copritrici della coda rossastre, le avevano bianche-candide. — Fu ucciso da me in Doka nella direzione di Denab-el-kelp, in gennajo del 1860.

6. Buteoninæ.

Buteo rufinus, *Rüpp.* **Butætus leucurus,** *Naum.* **Buteo ferox,** *Thien. ex Gm.*

1 *mas. In coll. n. 447.*

Ucciso in Doka nel gennajo del 1860. Questo rapace si estende dalla Russia merid., in Turchia, in Grecia, nell' isola di Cipro, in Siria, e dalle coste del Mar Rosso penetra molto addentro nell' Affrica centrale nord. In Karthum ne ho veduto un maschio impagliato assieme ad altri volatili provenienti dai Kig, tribù del fiume Bianco al 7 grado dell'equatore.

Buteo Desertorum, *Viell.* **Buteo capensis,** *Schl.* **Buteo minor,** *Heugl.*

1 *mas. In coll. n. 490.*

Un solo individuo fu trovato ed ucciso da me in Gebel Aidun nel deserto Libico.

Polyornis rufipennis, *Bp. ex Strick.* **Polyornis pernopsis,** *Dubus.* **Polyornis pyrrhopterus,** *Sund.* **Buteo rufipennis,** *Strick.* **Circus Müllerii,** *Heuglin.*

3 *mas. In coll. n- 416, 417, 476.*

Due di questi individui provengono dal Kordofan, cioè dall' istessa località citata qui sopra di Gebel Aidun, ove furono uccisi da me nel settembre del 1860; un altro proviene da Wadi-Medina sul fiume Blù. Si veggono in tutte quelle località che rivestite di molte verdure, e spesso irrigate dalle acque, sono propizie allo sviluppo degli insetti; come pure sopra gli alberi che fiancheggiano le grandi piantagioni di *dura* (*Olchus dura*), dove si fermano per dar caccia alle locuste. Sembra che attacchino frequente, le arvicole, e i topi campagnoli, poichè nel loro stomaco ho osservato dei resti di questi piccoli quadrupedi.

7. Milvinæ.

* **Milvus ægyptius,** *G. R. Gray.* **Falco parasiticus,** *Latha.* **Falco ægyptius,** *Forsk.*

Quantunque nel *Conspectus* di Bonaparte figurino come due specie separate l' *ægyptius* e il *parasiticus*, con tutto ciò dietro l' autorità di Schlegel e di molti altri, e in seguito delle mie particolari osser-

vazioni fatte sopra un numero grandissimo d' individui in Grecia, in Asia minore, in Siria, in Egitto, non posso che considerarle come componenti un' unica specie.

Dell' audacia di questo volatile tutti più o meno ne parlano, ed io stesso oltre averlo veduto molte volte in Costantinopoli in mezzo ad una folla grandissima di gente portar via dei pesci ai venditori sul pubblico mercato, ho dovuto sperimentarne le prove in Affrica. Un giorno mentre seduto fuori della mia capanna mangiava in compagnia d' un amico, un Francolino, nell' atto di mettere alla bocca una coscia di detto uccello, da uno di questi nibbi mi venne strappata via dalla mano diritta, lasciandomi ferito leggermente il labbro superiore, e il dito indice.

Il grido abituale monotono di quest'uccello, di tratto in tratto è interrotto da una specie di fischio che fa sentire tutte le volte che dall'alto gli vien fatto di vedere una cosa qualunque che venga gettata in terra, come sarebbe un pezzetto di carne, un osso, una buccia (purchè rossa) di un frutto, ecc. Per simili cause spesso si prendono a contesa due o tre di loro, ed avviene non raramente che mentre due si contendono, il terzo goda, afferrando esso l' oggetto contrastato. Un preparatore conviene che faccia attenzione, se per caso prepara qualche piccolo animale all'aperto, perchè non sarebbe difficile che se lo vedesse portar via sotto i suoi occhi.

È comune in tutta l'Aff. nord e da qualche viaggiatore poco cauto si confonde col *Milvus niger*, Bris. che vive pure in molte parti del N. Aff.

Gli esemplari raccolti in Egitto fecero parte della coll. spedita a Gonzenbach.

* **Elanus melanopterus,** *Leach.* **Falco melanopterus,** *Daud.*
Elanus melanopterus et minor, *Bonp.* **Elanus cæsius,** *Savig.*

Comune nel basso e medio Egitto, ove spesso mi riusciva nelle ore calde di scoprirlo entro il folto di quegli alberi che sogliono contornare i villaggi. Non so per quale fatalità non l' ho trovato mai nell' interno, quantunque si dica dagli ornitologi che si estenda dall' Abissinia al Capo di Bona Speranza, al Senegal, ed alle coste di Barbaria.

8. Falconinæ.

Falco peregrinoides, *Temm.* **Falco barbarus,** *Schlegel ex Salvin*
Falco puniceus, *Levail. Fils. In coll. n.* 22.

I caratteri di questa specie dati da Bonaparte, *nucha rufescente, subtus flavo rufescens*, sono confermati da Schlegel, il quale dice che

nel colorito si distingue, dal *F. lanarius græcus* per avere questo tutto il fondo delle sue tinte volgente fortemente al rosso, e la testa rossa; mentre la sommità della testa del *F. peregrinoides* tende più o meno al nerastro, *la nucca è rossa, e il disotto del capo lavato di rosso in tutte l'età.* Combinando essi caratteri con quelli del mio esemplare, gli applico il nome di *F. peregrinoides,* Tem. adottato anche da Heuglin nel suo catalogo.

Misure di essa specie date da Schlegel: ali 10 pollici e mezzo; coda da 4 pollici e mezzo a 5 e 3 linee. Fu ucciso da me in Dongola e fa parte della collezione. Un secondo, morto da me sopra un palmizio della bella isola di Fille sul Nilo in giugno del 1859, mi rimase con altri oggetti non facenti parte della collezione venduta al governo italiano.

Falco cervicalis, *Lichtes* **Falco lanarius capensis,** *Schleg Mus. des Pay Bas. pag.* 16. **Falco biarmicus,** *Temm.*

Un magnifico maschio adul. fu ucciso da me nelle vicinanze di Cajfè-Sajat sul Nilo in aprile del 1859, e rimase presso di me come l'altro. Incontrasi anche in Nubia e nel Kordofan, ma meno frequente che in Egitto.

Falco cervicalis (*bis*).

1 *juv. In Coll. n.* 402.

A causa della sua giovane età differisce dall'individuo conservato nel Museo Torinese sotto il nome di *Falco Biarimus* Temm. per avere questo mio esemplare tutte le tinte più vive, le macchie del petto, dei fianchi e dell'adome più spesse e meglio disegnate. Fu ucciso da me in Lau villaggio della Tribù dei Genché al 7. lat. nord interiore del fiume Gazal nel dicembre del 1860.

Falco lanarius græceus, *Schleg.* **Falco peregrinoides,** *Frits.*

Durante il mio soggiorno in Cairo nel marzo e aprile 1859, mi furono portati dai Beduini delle Piramidi, varj esemplari di questa specie, che preparati fecero parte di una collezione inviata in Smirne. Vidi anche due spoglie di questo rapace presso un tal Odeschalchi in Cairo, sotto il nome di *F. horus* Heuglin, nome appostovi da quel mercante per pura speculazione. È sparso per tutto l'Egitto, ed è uno dei falchi più comuni in quelle contrade, e particolarmente in quelle del Fajum.

Chiquera ruficollis, *Bon.* **Falco ruficollis,** *Swins:* **Falco ruficapillus,** *Paul: Prin: Wurtemb.*

2 *mas. In Coll. n.* 21 273.

Si trova frequente nei mesi di marzo e aprile nei contorni di Rosseres sul fiume Blù. Durante le ore calde della giornata si tiene nascosto entro le grandi foglie della Palma *doum.* — Il mattino e la sera lo vedi

sovente sopra le più alte cime del Baobab (*Adansonia digitata*) attento a far le sue caccie. Ho pure osservato essa specie nel Fazoglù e nel Sennaar; raramente discende a Karthum.

Hypotriorchis ardesiacus, *Bp. ex Vieill. Conspc.* **Falco concolor**, *Temm. tabul* 330 *sed non descriptio.*

In Coll. N. 317.

A questa specie, confusa da molti autori col *F. concolor* di Temm. Bonaparte innanzi altri rivendicò il nome datole da Vieillot, il quale esempio fu seguito dal chiarissimo Schlegel nella sua Rivista metodica critica della collezione degli uccelli del Museo di Storia Naturale dei Paesi Bassi. Esso dice che si distingue dal *F. concolor* per le sue tinte tutte più chiare, per le sue ali più corte e più rotondate, e per le *bacchette nere* delle penne di tutto il corpo molto più pronunziate. Questo uccello fu ucciso da me nel Sennaar nel novembre del 1859. La specie posseduta dal museo torinese è il vero *F. concolor* e sotto questo nome trovasi registrato.

Tinnunculus rupicolus, *Bp. ex Daud.* **Falco rupicola**, *Daud.* **F. capensis**, *Shaw.*

1 *mas. In Coll. N.* 311.

Il colore uniforme di questo rapace è rosso ferruginoso, ma ciascuna penna è segnata da una ristretta macchia nera lungo lo stelo, la quale si dilata all'apice in forma di spatola, sulle penne dorsali e sulle scapolari. Le grandi e le medie remiganti sono bruno-nere superiormente, bianco-rossastro posteriormente, col pogonio interno per tre terzi della sua lunghezza diviso da macchie chiare sfumate di color rosso mattone. Esistendo delle differenze fra questo individuo trovato da me ed il *Montagnard* di Leivaillant a cui gli Autori riportano il vero *Tinn. rupiculus,* nel dubbio che questa specie del Kordofan possa essere il *Tinnunculus Alopoex* di Heuglin, del quale non conosco nè la figura nè le dimensioni, estraggo dal Giornale Ornit. di Cabanis a pag. 427 anno 1861, la diagnosi datane dallo stesso autore: *Major ferrugineus, subularibus paullo pallidioribus, totus distincte nigro-striatus, cauda fascis* 18-20 *subæqualibus, et fascia apicale ceteris latitudine vix æquale.*

Fu ucciso da me in Gebel Harass montagna entro il deserto Libico nel settembre del 1860. se avessi potuto salire quell'orribile monte, ne avrei potuto raccorre molti esemplari, ma ne fui impedito dalla mancanza assoluta dell'acqua, dalla natura aspra di quelle rocce vulcaniche infocate da raggi solari, e da un calore durante il giorno, di 35 a 36 gradi Reaumur. Mancava nella collezione torinese.

9. Accipitrinæ.

Spizaëtus occipitalis, *Bp. ex Daud.* **Morphus occipitalis,** *Cuv.* **Harpyia occipitalis,** *Sw.* **Lophaëtus occipitalis,** *Kaup.*
3 mas. In Coll. n. 387, 393, 425 — 2 *fœm. n.* 320, 427.

Ho veduto questo rapace la prima volta in una isola del fiume Blù incontro la città di Sennaar. Lo riconobbi a gran distanza per le lunghe penne che, sporgendo molto all'infuori dalla nuca, gli formano un magnifico ciuffo. Il maschio era colla sua femmina, la quale uccisa, dal mio servo, il primo, venendo in cerca di essa, cadde sotto un mio colpo. Il ciuffo del maschio è costantemente più lungo e più ricco di quello della femmina, e le sue tinte sono più scure e più lucide. È comune nella provincia di Galabat, dove ne uccisi varj nel dicembre 1859. Lo trovava spesso nascosto entro gli alberi di Kakamut lungo il corso delle acque. Non è punto sospettoso, e si lascia avvicinare con molta facilità. Nel Kordofan non ho mai incontrato questo volatile, il quale sembra preferire alla pianura le colline boschive in vicinanza delle montagne.

Melierax polyzonus, *Bp. ex Rüppell.* **Astur polizonus,** *Rupp.*
4 mas. e 3 fœm. In Coll. N. 23, 54, 51, 241, 52, 234, 398.

Dall'alta Nubia risalendo verso l'equatore, fissando per limite il 15 grd. L. N., al disotto del quale non discende, è molto comune questo volatile tanto andando direttamente al sud quanto al sud-est e sud-ovest Si tiene sempre scoperto sulle cime degli alberi, o sopra vecchi rami sporgenti e brulli di foglie, e qualche volta l'ho osservato posarsi sulle sommità dei *kantur* (1). Il maschio è sempre più colorito della femmina, e sensibilmente più piccolo. Nelle vicinanze di Gebel-el-Attesch (montagne del fuoco, ossia della sete per esser prive d'acqua), entro una foresta di piante gommifere, ho veduto questo falco distaccarsi ripetutamente da un albero per attaccare un grosso serpente. Libravasi sulle ali a piccola distanza dal rettile, che cercava d'offendere a colpi d'artigli. Era tanto l'accanimento che metteva in quest'attacco, che non s'avvide, o mostrò non avvedersi di noi che passammo con cammeli e uomini in sul luogo stesso. Il rettile riuscì a sottrarsi guadagnando la fenditura di un masso, e l'Astore polizono irritato mandò un fischio lamentoso acuto, e si venne a posare sopra un albero a me vicino. Il maschio e la femmina s'incontrano sovente; e in certe località

---

(1) Fabbriche gigantesche dell'*Arde* o formiche bianche (Termiti).

molto fresche per le verdure, se ne veggono varj che cacciano a brevi intervalli gli uni dagli altri. Fra i rapaci è uno dei meno diffidenti, perchè si lascia sempre avvicinare. Ferito si avvilisce e si fa prendere con facilità, non avendo l'uso di rovesciarsi sulla schiena e difendersi cogli artigli. Si nutre di piccoli quadrupedi, di uccelli e di rettili. Si trova in tutte le stagioni. La maggior parte de' miei esemplari furono presi in Abukarasse, Autub, Amsugra, Rosseres sul fiume Blù e in Daberki. — Sono dispiacente di non poter verificare se fra i due esemplari che riportava dal fiume Bianco non vi sia il *Melierax metabates* di Heuglin, che non conosco che da pochi giorni (1).

Micronisus sphœnurus, *Bp.* **Nisus sphœnurus,** *Rüpp.* **Micronisus Rüppelli,** *Kaup.* **Accipiter polizonoides,** *Smith.* **Accipiter brachydactylus?** *Swains.*

2 mas. vecchi; 1 mas. adult. In coll. n. 307, 571, 319.

Micronisi badii paullo minoris, fascis caudalium angustioribus, tarsis gracilioribus, iride flava.

Questa specie appartenente all'Abissinia, al Sennaar, e trovata da me anche nell'interno del fiume Gazal, malgrado ciò che ne pensa il chiarissimo Schlegel, io non posso riunirla al suo *Nisus badius* appartenente all'Asia minore ed al Ceilan. Lo *sphœnurus*, per quanto somigli a quello, si distingue per la statura un poco più piccola, per le fascie che traversano il petto ed il ventre meno larghe e meno ravvicinate tra loro di color ruggine meno carico; per la mancanza di una specie di macchia scura longitudinale e poco appariscente, che trovasi sopra la gola dei giovani del *badius;* ed in fine per la diversa disposizione delle fasce caudali, che nello *sphœnurus* sono in numero maggiore, più ristrette, e tali che non traversano che il solo pogonio interno di otto timoniere, lasciando affatto libere le due esterne, e le due di mezzo. Rüppel, che ha descritto benissimo questa specie, dice nella sua frase caratteristica: *rectricibus binis medianis, et duabus lateralibus concoloribus, octo intermediis vexillo interno fascis nigricantibus.* La specie che veramente può confondersi collo *sphœnurus* (riportata come sinonimo di esso nel *Conspectus* di Bonaparte), è *l'Acipiter brachydactilus* di Swaison, quantunque Hartlaub la separi da questo, sia per ragione

---

(1) Schlater nell'*Ibis* ultimamente faceva conoscere una nuova specie del fiume Bianco superiore affine al *M. polyzonus* e publicata da Heuglin sotto il nome di *M. metabates.* Non avendo pel momento la possibilità di avere nuovamente sott'occhio le spoglie del *Melierax*, da me raccolte in quelle regioni, non mi resta che prender nota del fatto, per potervi tornar sopra in appresso.

geografica, sia perchè le fasce che traversano la coda del *brachudactilus* occupano tutta la larghezza delle penne che la compongono. Gli individui sopra descritti furono uccisi da me nel Galabat nel dicembre del 1859, e in Rosseres in febbrajo del 1860 (1).

Micronisus sphœnurus, *? Rüpp.*

2 mas. adul. In coll. n. 328, 330.

Varietas minor, et subtus pallidior quam in Microniso sphœnuro, pedibus gracilioribus, iride rubra.

Questa varietà si discosta dal *M. sphœnurus*, per la sua statura più piccola, per la gracilità delle sue membra, e per le sue tinte tutte più chiare. Nelle parti superiori è dipinto di un bel cenerino scuro-ardesiaco, mentre una delicata e leggerissima tinta bianco-vinacea ricopre tutto il disotto del suo corpo, che è traversato da leggerissime lineette o fascette rugginose rossastre molto pallide. La gola è biancastra, le brache bianco-vinacee slavate con fasce appena appena appariscenti. Il suo becco è turchino-blù, la cera che ne ricopre la base, ed i piedi sono giallo-limone; l'iride rossa (2). Questi due falchetti furono uccisi da me in Rosseres nel mese di febbrajo del 1860. Mi parvero assolutamente di passaggio, non avendoli trovati nè prima nè dopo quell'epoca, che non si prolungò che a sette o otto giorni. Osservai che sono di un carattere vispo ed accortissimo. Non si fanno vedere sulle cime dei *baobab* che il mattino e la sera, ove si mettono per spiare la preda. Nelle ore calde si tengono nascosti, immobili entro le palme *doum*. Nello stomaco dell'uno trovava degli avanzi d'insetti, e dell'altro un resto di piccolo uccello silvano che non potei definire.

---

(1) Nella veramente stupenda e ricca collezione del conte Ercole Turati di Milano, classificata in gran parte dal dotto ed operoso Giulio Verraux, sono determinate con etichette non sue, tre specie di *Micronisus*: il più grande in statura, cioè il vero *badius*, è classificato per *sphœnurus*; il mezzano, cioè quello compagno agli esemplari del mio *sphœnurus*, è classato per *brachydactylus*, e il più piccolo, cioè la mia varietà dello *sphœnurus* porta il nome di *Gabar*. Qualunque possano essere le opinioni degli ornitologi sullo *sphœnurus* ed il *badius* l'etichetta di questo ultimo è errata.

(2) La differenza della colorazione dell'iride, dal giallo in rosso, di questi individui più piccoli dello *sphœnurus*, differenza notata ancora da Heuglin, ed indipendente dall'età, non è difficile che possa col tempo farli riconoscere come appartenenti ad una buona specie.

Micronisus gabar, *? Bonap. ex Daud.* **Accipiter erythrorhyncus,** *Sw.* **Astur gabar,** *Kaup.* **(Varietas nilotica,** *? Sundevall).*

3 mas. e 2 fœm. In coll. n. 274, 282, 309, 301, 334 — e 2 juv. n. 26, 411.

Dilute cinarescens, pectore pallidiore, abdomine toto et ipocondriis albo-cinarescenti fasciolatis, alarum tectricibus majoribus albo terminatis; cera, pedibusque rubris, iride rubinea.

Tutto il manto superiormente è cenerino puro uniforme; la tinta del capo e quella del collo è un poco più scura, quella del petto più chiara. Tutto il disotto del corpo è bianco traversato da linee sottili cenerino-scure, più spesse e marcate nel ventre e nei fianchi, più deboli sopra le coscie, e quasi svanite in vicinanza dell'ano. Sopraccoda, e sottocoda bianche; coprono la base del sopraccoda delle penne scuro-cenerine terminate di bianco. Le remiganti sono cenerino-fosche traversate da macchie scure. Le grandi copritrici, del colore stesso del dorso, all'apice sono terminate di bianco in modo da formare, allorchè sono sovrapposte le une sulle altre e chiuse sopra il corpo, due grandi macchie bianche. Le timoniere sono traversate da quattro fasce scuro-nere; il fondo delle medesime è bianco nelle due laterali esterne, grigio nelle due del centro, questo fondo bianco scomparisce però gradatamente in tutte le altre, per essere rimpiazzato dal cenerino: all'apice tutte indistintamente sono terminate di bianco. Cera e piedi rosso-arancione, iride rosso-rubino.

Il primo esemplare trovato da me, fu in Dongola nel giugno del 1859, ed era una femmina giovane. Gli altri furono per la maggior parte raccolti sul fiume Blù ove è frequente dal 14 grd. in avanti. Un'altra giovane femmina l'uccideva entro un giardino di Karthum in agosto del 1860. L'ho ancora osservato nel Kordofan, e sul fiume Bianco, ma poco al disopra di Karthum. Ama i luoghi umidi e molto ricchi d'alberi e di verdura. La cera del becco, ed i piedi dei vecchi sono rosso-aranciati; dei giovani giallo-arancio. L'iride è giallo vivace ne' giovani; volgente al rosso ne' vecchi.

Dimensioni degli esemplari riportati da me: lunghezza pollici 12; ali 7 $^{2}/_{10}$; coda 6 $^{1}/_{2}$; tarsi 1 $^{8}/_{10}$.

Dimensioni date da Hartlaub del *Micronisus gabar*: lunghezza pollici 12; ali 6 $^{1}/_{10}$; coda 5 $^{1}/_{2}$; tarsi 1 $^{8}/_{10}$.

Micronisus niger, *Vieill.* **Nisus gabar.** *Schlgel. varietà costante a tinta nera uniforme, ad eccezione delle fascie chiare della coda.*

1 mas. 1 fem. In coll. n. 206, 431.

Nitide niger, rostro et ceromate corneo-nigris, partibus nudis lori, et basis mandibulæ pallide sulphureis, pedibus pallide flavis, acrotarsis et acrodactilis ex parte nigro-scutatis; rectricibus duabus intermediis, 4 indistincte, griseis; reliquis fascis 6 albidis non interruptis; fascia

antecapicali minore et obsoletiore; iride brunea. Heuglin. Journal für Ornitol., von Cabanis IX 1861.

La sola differenza che debbo notare aver trovato negli individui uccisi da me con quelli descritti da Heuglin, nella frase che ho riportato, consiste in questo, che l'iride non è bruna, ma giallo-limone ristretta e contornata da un cerchio nero, la medesima struttura avendo osservato tanto nel maschio che nella femmina.

Se lo Sparviero nero, sia veramente una specie a parte come ammettono molti ornitologi, o una semplice varietà del *M. gabar*, come altri sostiene, non voglio decidere; fatto è che questo uccello è molto raro nel Sudaan. Quattro sole volte io l'ho veduto nel mio bastantemente lungo soggiorno in quel paese: la prima volta in Amgher nel Kordofan il 27 settembre del 1860, e ne uccideva una femmina: La seconda volta al Muschra d'Ali-Amuri o porto del fiume Gazal 8 grd. dell'equatore, e ne uccisi il maschio: ed in fine per due sere consecutive lo vidi passare lungo una foresta fuori il villaggio di Rek, interno del Gazal, senza poterlo uccidere. Sembra che nelle ore calde si avvicini ai villaggi per nascondersi entro i tamarindi o i sicomori da cui sono ordinariamente circondati i villaggi dei Negri. Sortendo in sul vespro da quei ritiri, gli vien fatto di predare facilmente i sorci che trova abbondanti vicino le capanne, e de' quali fa suo pasto prediletto. L'ultimo che uccisi aveva ancora nel gozzo i resti di un *Mus barbarus*, ben riconoscibili.

10. Circinæ.

Strigiceps cineraceus, *Bp. ex Montag.* **Circus Montagui**, *Vieill.*

1 mas. juv. In coll. n. 254.

Molto comune nel Sennaar cessate che siano le pioggie equatoriali. Quest'individuo fu ucciso da me nelle paludi prossime alla città di Sennaar in novembre del 1859.

Familia V. — Strigidæ.

11. Surninæ.

Athene perlata, *Bonap. ex Vieill.* **Strix perlata**, *Vieill.* **Noctua perlata**, *Schleg.* **Strix occipitalis**, *Temm.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 354, 263.

Questa graziosissima specie figurata nella Tav. 244 Levaill. Ois d'Afrique, e riprodotta nel catalogo d'Heuglin sotto il nome di *Athene occipitalis* Temm., non discende che ben raramente fino al 15.°

nord. L'ho trovata al disopra di Rosseres lungo il fiume Blù all'11 grado, e al 10 sul fiume Bianco. Non si fa vedere che la mattina di buonissima ora, e più raramente la sera dopo il tramonto. I colori del maschio sono più vivi, e le sue macchiuzze a guisa di perle, più scolpite.

Ephialtes leucotis, *Bonap. et Temm.* **Bubo leucotis**, *Schl.* **Scops leucotis**, *Swains.* **Aegolius leucotis**, *Temm.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 232, 233.

Questi due esemplari provengono dal paese di Jambara all'ovest di Kondokoro 5 grd. L. N. Furono acquistati da me in Karthum da una barca proveniente dal fiume Bianco. Nel mese di giugno 1861 dall'interno del Djur, rivenendo al fiume Gazal, vidi partire quest'uccello dal foro di un albero vecchio situato in mezzo a una palude. Guardai colà dentro, e vi trovai un ovo dal quale era per nascere il piccolo. L'ovo era quasi sferico, della grandezza di quello di un colombo domestico, bianco, con una granitura molto grossolana.

* **Ascalaphia Savignyi**, *Geoff.* **Bubo ascalaphus**, *Savigy.* **Otus ascalaphus**, *Cuv.* **Strix ascalaphus**, *Aud.*

Non raro nelle vicinanze del Cairo, particolarmente sopra alcune Piramidi ove nidifica nel mese di maggio. In aprile 1859, da alcuni Beduini di Zaccara ne ebbi tre magnifici individui due maschi ed una femmina. Fecero parte di una collezione spedita a Smirne. Entro un tumulo nubiano al disopra di Dongola trovai una femmina il 15 giugno di questo stesso anno; non credo che risalga al disopra del 17 grado.

Bubo lactea, *Bp. ex Temm.* **Bubo lacteus**, *Cuv.* **Bubo sultanus**, *Lescon.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 36, 55, 193.

A questa specie sparsa sopra una gran parte del continente affricano, che Schlegel considera come unica, da Bonaparte e da altri sono stati dati varii nomi a causa delle modificazioni che subisce tanto nelle proporzioni che nel colorito. Così è che la varietà grande a manto slavato dell'Affrica australe, Bonaparte ha chiamata *Bubo verreauxi;* a quella del Senegal, grande egualmente ma più scura, ha lasciato il nome datole da Cuvier di *Bubo lacteus;* e finalmente ha accettato il nome di *Bubo cinarescens*, datole da Guerin Meneville, per quella più piccola dell'Abissinia. Io non so quanto rigorosamente e costantemente si avverino certi caratteri; quello che posso dire di avere osservato si è,

che nel Sennaar e nel Galabat, come pure in alcune parti del Kordofan e del fiume Bianco, gli individui di questa specie variano molto, ed io stesso ne ho uccisi di grande statura, e di quelli alquanto più piccola; alcuni a manto chiaro, alcuni a manto scuro.

Per ordinario questo volatile fissa la sua dimora entro la cavernosa *Adansonia digitata*, dove passa buona parte del giorno, e a quanto mi assicuravano gli Arabi del fiume Blù, vi costruisce il nido. Probabilmente la presenza di questa pianta che gli offre ricovero, determina la frequenza di questo notturno in certe località, fatto che ho osservato nelle colline di Rosseres e in altre regioni ove è comune questo albero. In giugno, epoca de' suoi amori, il maschio chiama la femmina durante il giorno con un grido cupo monosillabo, che odesi a grande distanza. La sera, innanzi il calare del sole esce dal suo ritiro, e va a posarsi allo scoperto sopra qualche albero, per attender l'ora della caccia. Se si avvede di esser preso di mira, fugge a molto lontano: ferito si difende con grandissimo coraggio, e pena lungamente a morire. Caccia tanto quadrupedi che uccelli, ed io stesso fui testimonio quando una sera da un alto palmizio di *doum* venne in basso avendo fra gli artigli una gallina di faraone. Dei due che si conservano nel museo di Torino (classificati *Bubo lacteus* G. R. Gray) quello proveniente dall'Abissinia è più scuro, quello che viene dal Senegal è più chiaro; i miei sono tutti di un cencrino-grigio più chiaro.

ORDO III. - PASSERES

I. Fissirostres.

Familia VI. — Caprimulgidæ.

12. Caprimulginæ.

Scotornis climacurus, *Sw. ex Vieill.* **Caprimulgus climacurus**, *Vieill.* **Caprimulgus longicaudatus**, *Drap.*

3 *mas.* 2. *fœm. In coll. n.* 18, 195, 816-19, 196.

Le tinte dei maschi sono tutte più vive di quelle delle femmine e tendono al rossastro, mentre in queste volgono al color d'anchenne pallido ed al cinereo.

Gli specchi alari dei maschi, il pogonio esterno delle due prime timo-

niere e il suo apice, come pure parte del pogonio e dell'apice di quelle che seguono sono bianchi candidi, mentre nelle femmine sono biancocceiati, e in parte rosso rugginosi. Le due timoniere medie de' maschi sono ordinariamente un terzo, e qualche volta la metà più lunghe di quelle delle femmine.

Questo caprimulgo è frequente nel Kordofan, dove si fa sentire verso la sera con quel-rru-rru-rru-rru ripetuto più volte con molta chiarezza. Si avvicina, come l'europeo, alle vie ove passano bovi, cavalli, cammelli, in cerca d'insetti. Sopra i campi di *dura* fa una gran caccia a una specie di bombice in quelli molto frequente. Durante il giorno si tiene nascosto nel più folto delle foreste laddove il sole non penetra. Il maschio e la femmina vivono uniti, e spesso sotto certe ombre se ne trovano due o tre coppie tutte assieme. L'ho trovato nel fiume Blù al disopra del Sennaar e nell'interno del Gazal, dove rimane in tutte le stagioni.

Macrodipteryx longipennis, *Bp. ex Lath.* **Caprimulgus macrodypteryx**, *Lath.* **Caprimulgus longipennis**, *Shaw.* **Macrodypterus africanus**, *Sw.*

4 mas. In coll. n. 139, 140, 197, 229.

Il Padre delle quattro ali, come chiamano gli Arabi quest'uccello col vocabolo *Abu-gennah-arbà*, non discende dall'equatore che in seguito delle piogge del *Karif*, cioè in marzo e aprile, nella quale stagione sul fiume Blù arriva poco più basso di Rosseres circa il 12 grd. Similmente si fa vedere in quelle parti del Kordofan che confinano con i *Baggara Scelluk* (10 grd.) e nel fiume Bianco nelle sue terre interiori, e in quelle de' suoi confluenti. Così è che il 17 marzo 1861 trovandomi fra i Djur, vidi per la prima volta questo singolare uccello arrivare in paese dopo uno spaventevole temporale, unitamente al *Colaris afra*, alla *Platystira senegalensis*, al *Cecropis melanocrissus ec. ec.* L'originalità di quei due lunghissimi remi impiantati sugli omeri, gli danno un aspetto, quando vola di un notturno inseguito da due piccoli uccelli. Questo fu l'effetto che produsse a mè e ad un mio amico la prima volta che in sull'annottare ci passò innanzi. Il volo di questo caprimulgo è molto più irregolare di quello de' suoi congeneri; quando caccia, vi eseguisce tali e tante evoluzioni che in un minuto potete vederlo e perderlo di vista tre o quattro volte; s'innalza, si abbassa fino a strisciare la terra, si gira attorno le piante, si capovolge per l'aria con tanta leggerezza e celerità che è ben difficile colpirlo. Durante il giorno si schiaccia a terra, o sotto i grandi alberi ingombri da folte verdure di piante rampicanti, o dentro i giunchi palustri. Passa per volatile singolarissimo anche presso gl' indigeni, tanto che non vi accadrà mai di restare qualche tempo nel loro paese, che non vi dimandino se avete veduto ed ucciso il Padre delle quattro ali.

Familia VII. — Hirundinidæ.

15. Cypselinæ.

Cypselus galilejensis, *mihi. Naumannia, pag. 307, fasc. 4, 3.° trimestre*
Cypselus galilæns, *Bp.*
1 *mas. In coll. N.* 289.
Cauda brevissima subfurcata, corpore nigro-virescente nitore metallico perlucido; fronte et superciliis dilute albis, mento, gula, et regione supercaudali, albis; pagonio externo primæ remigis, albo limbato.

Questo mio *Cypselus* differisce dal *Cypselus abyssinicus* di Lichts, descritto da Hartlaub *Syst: der Orn., Westaf: pag.* 24, *S.* 61 per esser quello color fuligginoso con splendore metallico, e questo nero-verdone con splendore metallico; per la mancanza della tinta scura, che colora gli steli delle penne bianche della fascia uropigiale dell'*abyssinicus*, ed invece per la presenza nel *galilejensis* del bianco nel lembo esterno della prima remigante.

La prima volta che trovai questi rondoni, fu in Palestina lungo il lago di Galilea. Avevano fissato la loro dimora in una vecchia torre, avanzo delle guerre crociate. Nove anni dopo li rincontrava nel Sennaar lungo il fiume Azzurro nel mese di settembre. Erano una ventina che avevano i nidi sulla parete terrosa di una collina tagliata a picco sul fiume. Per quanto mi adoperassi non mi fu possibile di procurarmene che due soli individui. Mi è sembrato molto raro nell'Affrica cent. nord, da dove pare che qualche volta passi in Arabia ed in Palestina.

* **Cypselus ambrosiacus.** *Buff.* **Cypselus parvus,** *Licht.* **Hirundo riparia senegalensis,** *Briss.* **Dendrochelidon ambrosiacus,** *Bp.*

Nei mesi di luglio agosto comunissimo entro la città di Karthum e suoi contorni. Così pure è comune nei villaggi costruiti lungo la sponda del fiume Azzurro come in Wadi-medina, in Abucarasse, ec. È il più piccolo dei rondoni del Sudan a manto grigio.

Discende in Nubia ed anche in Egitto; nel mio ritorno al Cairo nel settembre del 1861 ne incontrava in Dendera grosso villaggio del Nilo al 22 grd. circa. Dal Cairo, in aprile, ne mandava un esemplare al signor Gonzenbach in Smirne.

* **Cipselus dubius**, *mihi.*

Cypselus murario valde affinis, supra et suptus nigro-fuliginoso nitescente; plumis omnibus vix albescente-marginatis; gula alba, fronte cinerea; scapularibus et cubitalibus late albescente-limbatis; remigibus acutissimis, marginibus externis subtilissime albo, limbatis. Statura C. murario perequante, sed cauda magis furcata, iride obscura, rostro pedibusque nigris.

Questo rondone, il 27 agosto 1860, in seguito di una dirottissima pioggia avvenuta nella notte, e che mise sott'acqua una buona porzione del paese, comparve abbondantemente in Berber piccola città situata nell' estremità del deserto arabico, risalendo il Nilo, 17 grd. Ne uccisi molti individui tutti eguali l'uno all'altro, ma trovandomi in viaggio e imbarazzatissimo dalle fiumane che minacciavano intercettarci il cammino, non mi fu dato di prepararne un solo. — La frase che ho riprodotta è la medesima che trovasi fra le mie note ornitologiche, la quale fu scritta da me subito uccisi i detti uccelli.

Che questa specie sia differente dal *C. murarius* in genere, e dal giovane di esso col quale potrebbesi a primo aspetto confondere, lo fanno vedere non solo i margini biancastri di tutte le penne del corpo, mentre questi bordi nel *C. murarius* non si veggono che nella fronte e nelle ali, ma molto più la forma e le proporzioni delle remiganti che in questa mia specie sono più assottigliate ed acute; e lo stesso accade delle timoniere, più strette e più obbliquamente tagliate. — Nell'abito somiglia in parte al *C. Rüppellii*, Heuglin; ma di quello è molto più piccolo; come pure ha qualche analogia con una specie indeterminata e notata col n. 11 dal detto chiarissimo ornitologo in alcune sue note sopra i Cipseli del Nord-Affrica, *Journal für Ornithol., IX Iahrgang* 1861, *pag.* 42.

14. Hirundininæ.

Cecropis melanocrissus, *Rüpp.*

2 mas., 1 foem. In coll. n. 136, 163, 129.

Questa rondine arriva nel paese dei Djur verso la metà di marzo, e non vi si trattiene che fino ai primi giorni di aprile. Dopo quest'epoca sparisce per passare tanto all' est che all'ovest nelle parti montuose del fiume Bianco. Ho notato che giunge contemporaneamente al *Colaris afer* frequentando con esso gli stessi luoghi acquastrini. Al sorger del sole, le vedi, dopo brevi giri, posarsi sulle cime più elevate degli alberi, e là restare immobili per qualche tempo; quando ne sopraggiungono delle nuove si contendono il posto, e siccome hanno il

costume di mettersi vicine le une all' altre e in linea sullo stesso ramoscello, così avviene, che quando lo spazio manca, insorge contesa fra loro e le cacciate vanno a trovarsi altro luogo. Dagli alberi discendono sulla superficie dell' acqua che percorrono celermente inseguendo gli insetti; dopo un esercizio di un' ora circa elevandosi in aria, spariscono per non ritornare sul luogo che la mattina appresso. — Al dire di Heuglin questa rondine in Abissinia, ove comunemente si vede isolata o colla compagna, si eleva da 12 a 15 mila piedi sopra il livello del mare.

* **Cecropis filicaudata,** *Lath.* **Hirundo filifera,** *Stephens.*

Più di una volta sul fiume Blù ho veduto questa elegantissima rondinella senza poterla uccidere. Un esemplare mi venne regalato in Karthum ma in pessimo stato. Proveniva da una piccola collezione fatta sul fiume Bianco dal barone De-Preysner.

* **Hirundo cahirica,** *Licht.* **Hirundo Savignyi,** *Leach.* **Hirundo Boissonneau,** *Tem.* **Hirundo Riocourii,** *Audovin.*

Comune nel basso e medio Egitto. Gli individui da me raccolti nel Cairo fecero parte della collezione inviata a Smirne nel luglio 1859.

* **Cotyle riparia,** *Boie, ex L.* **Cotyle fluviatilis et microrhynchus,** *Brehm.*

Come la precedente in quanto al paese da lei abitato. Confrontati alcuni esemplari raccolti in Affrica con altri raccolti in Asia minore, gli affricani, e sopratutto quelli che frequentano i laghi dell' interno, li ho trovati di tinta molto più chiari.

Familia VIII. — Coracidæ.

15. Coracinæ.

Coracias abyssinica, *Gm.* **Galgulus caudatus,** *Vieill.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 205, 208, 89.

Uno dei più belli e dei più comuni uccelli dell' Affrica centr. nord dal 15 grd. in avanti verso l' equatore. Gli individui che si uccidono in settembre sono i più perfetti a causa della massima lunghezza delle penne laterali della coda.

Coracias pilosa, *Lath.* **Coracias Levaillantii**, *Rüpp.* **Coracias nuchalis**, *Lev.* **Coracias crinita**, *Shaw.* **Galgulus pilosus**, *Vieill.*

1 mas. juv., 1 fœm. In coll n. 564, 236.

Raro (1); nel marzo 1860 ne incontrai una coppia in Rosseres della quale uccisi la femmina. Un'altra coppia ne trovai in vicinanza del Fazoglu, ma non mi fu possibile d'avvicinarla; è uccello oltremodo sospettoso ed ha vista acutissima. Il giovane ucciso nelle vicinanze di Karthum nel luglio 1861 lo debbo alla squisita cortesia ed amicizia del dottor Ori medico in capo del Sudan al servizio di S. A. il Vice-Re d'Egitto. — Voglia questo distintissimo giovane, appassionato com'è delle scienze chimiche-naturali, avvantaggiarle de' suoi lavori; e, se non altro, farla da pioniere, come egli stesso mi diceva, in quelle remote contrade.

Eurystomus afra, *Bp. ex Lath.* **Coracias afra**, *Lath.* **Colaris afra**, *Cuv.* **Eurystomus afer**, *Hartl.* **Eur. purpurascens**, *Vieil.*

5 mas., 3 fœm. In coll. n. 133, 141, 142, 144, 138, 145, 162.

I negri della tribù dei Djur chiamano questo volatile *Kongo:* esso comincia ad apparire entro le loro foreste dopo il 15 marzo, e vi si trattiene fino alla metà di aprile circa. La sua voce rauca e i suoi costumi sono simili a quelli degli altri Coracidi. Si pone sempre sulla parte più elevata degli alberi, prescegliendo quelli che fiancheggiano qualche fiume, o qualche laguna. Dalle 9 alle 10 del mattino arriva in queste località per bere; nel resto della giornata si tiene dentro le grandi foreste a far caccia d'insetti, e nelle ore del mezzodì si nasconde immobile fra le verdure. Nella stagione che io lo trovava, i maschi e le femmine erano tutti accoppiati; nell'abito non si distingue l'uno dall'altra, solo l'iride bruno-marrone del maschio è un poco più scura di quella della femmina. È un uccello oltre ogni credere semplice; se atterri l'uno dei due col tuo fucile, l'altro gracchiando parte e, dopo un brevissimo giro, torna a posarsi sul luogo stesso. La sua carne è poco gustosa. Si trova in Abissinia, e, al dire di Heuglin, nel Sennaar e nel Kordofan: in quanto a me non l'ho trovato che nell'interno del Gazal.

---

(1) Nel museo torinese si conservano due individui provenienti dall'Abissinia, l'uno un maschio vecchio, l'altro un giovane: sono simili a quelli da me riportati; la sola differenza che vi passa è, che la coda del vecchio maschio è di un blù più carico di quello della mia femmina, e le macchie, tanto quelle sopracigliari che la nucale, sono di un bianco-ceruleo più vivace. Portano il nome di *Coracias indica, L.*

Familia IX. — Alcedinidæ.

16. Daceloninæ.

Halcyon pygmæa, *Bp. ex Cretzch.* **Dacelo pygmæa**, *Cretzchmar* **Halcyon chelicuti**, *Stanley.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 37, 64, 88.

Vive entro le foreste; è uccello solitario, che ha per costume di posarsi sulle bacchette nude degli alberi, senza dare il più piccolo indizio della sua presenza. Là rimane tranquillo per delle intere mezz'ore, e soltanto lo vedete di tratto in tratto scendere fino a terra e risalire all'istante. È comune entro le foreste di *Bassia Parkii* nel territorio dei Djur, dei Dor, interno del fiume Gazal. Incontrasi meno frequente nel Sennaar, e nel Kordofan.

Halcyon semicœrulea, *Bp. ex Kaup.* **Alcedo semicœrulea**, *Forsk.* **Alcedo cancrophaga**, *Forst.*

4 mas., 3 fœm. In coll. n. 78, 147, 179, 210, 19, 180.

Fra tutti questi individui presi in varie epoche e in differenti stagioni, sono a notarsi un vecchio maschio in abito di primavera (179) distinto da tutti gli altri per le sue tinte tutte più splendide, e per un ben determinato mezzo collare rosso-cinnamomeo, che dividendo il cenerino della parte superiore del collo, dal nero intenso del dorso, si dilata e si avanza verso il petto; ed una femmina (19) col collo ed il petto quasi perfettamente bianchi, e col nero del dorso tutto variato di bianco e di rossastro. Questa specie somiglia molto al *Halcyon rufiventer*, Swains, che Bonaparte nel suo *Conspectus, p.* 155, *S.* 18, ha distinto colla frase: *Abdomine tantum intense rufo.*

Frequenta tanto il fiume Blù che il Bianco, ma molto più l'interiore delle terre, che le rive dei fiumi. Nello interno delle foreste ingombre dalle acque caccia insetti, i cui avanzi ho spesso trovato entro il suo stomaco.

Halcyon senegalensis, *Sw. ex L.* **Alcedo senegalensis**, *L.* **Ispida senegalensis major**, *Briss.* **Dacelo senegalensis**, *Less.*

2 mas. adul., 1 mas. juv. In coll. n. 255, 570, 254.

Costumi eguali al precedente, ma di lui molto più raro. Nel Sennaar e nel Kordofan non l'ho veduto, ma l'incontrai nel fiume Bianco al di-

sopra dell' 11 grd. in un piccolo bosco a contatto di un villaggio degli Scelluk. Entro i boschi del fiume Gazal in prossimità del porto (*muschra*) in più volte ve ne uccideva varii individui. È un uccello che si fissa in certe località dalle quali difficilmente si diparte.

17. Alcedininæ.

Alcedo cœrulea, *Kuhl.* **Halcyon cyanotis**, *Swain.* **Ispidina picta**, *Kaup.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 590, 568.

Due soli esemplari, uno proveniente dal fiume Bianco, e l'altro dal fiume Gazal. — Discende al nord molto meno del seguente, ed in numero molto minore.

Alcedo cyanostigma, *Rüpp.*

1 mas., adul., 1 mas. juv. In coll. n, 211, 214.

Elegantissimo uccellino che comincia ad incontrarsi sul fiume Blù al disopra del 14 grd.; e così ugualmente sul fiume Bianco. Caccia il piccolo pesce con una agilità singolare, si lancia come un dardo entro l'acqua e n'esce all' istante colla preda nel becco. Ha un grido acuto che può imitarsi con la voce chìu-chìu ripetuta con molta energia. Non si allontana mai dalle rive dei fiumi, e dai corsi d'acqua.

Familia X. — Meropidæ.

18. Meropinæ.

Merops ægyptius, *Forskh.* **Merops persicus**, *Pall.* **Merops superciliosus**, *Licht.* **Blepharomerops ægyptius**, *Reich.* **Merops Savignyi**, *Cuv.*

2 mas. In coll. n. 246, 247.

Questa specie, da distinguersi dal *Merops Savignyi* di Swaison che abita l'Affrica sud, e col quale alcuni l'hanno confusa, appartiene all'Asia, all'Affrica nord ed all'Europa. Per entro la valle nilotica non risale al disopra dell' alto Egitto. In aprile arriva in grandissima quantità nel Delta, tantochè lungo le vie ferrate se ne veggono delle cinquantine d'individui messi in rango sopra i fili telegrafici. Gli esemplari notati furono uccisi da me in Damiata.

Merops albicollis, *Vieill.* Merops Cuvierii, *Licht.* Merops Savignyi, *Sw.*

4 mas., 1 fœm. In coll. n. 95, 238, 239, 240, 291.

Frequente tanto sul fiume Blù, che sul fiume Bianco. Se ne uccidono entro gli stessi giardini di Karthum, dove in sul principiare d'agosto del 1861 ne ebbi dei bellissimi esemplari in perfetto abito di nozze. Nidifica in settembre lungo le ripe dei fiumi. Le sue ova sono, come quelle del *Merops hubicus*, color cera senza macchie. — Misurano nel maggior diametro 21 mill. e nel minore 15.

Merops viridissimus, *Sw.* Phlothrus viridissimus, *Reichemb.*

2 mas., 2 fœm. In coll. n. 15, 206, 16, 207.

Nel mese di maggio risalendo il Nilo, ne furono uccisi da mè alcuni individui in Djirge villaggio al 26,25 L. N. non avevano ancora messo l'abito di primavera. In settembre di quello stesso anno 1859 ne uccideva varj in Antub sul fiume Blù in perfetto abito di nozze. Deve covare nell'epoca stessa del *Merops albicollis.* Heuglin la fa discendere fino al 28 grd. Vivono accoppiati i maschi e le femmine.

Merops nubicus, *Gm.* Merops cæruleocephalus, *Latham.* Melittotheres nubicus, *Reich.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 134, 209, 71.

Quantunque uno dei più frequenti, non lascia d'essere uno dei più belli, ed il più grande che abita queste regioni. Si comincia a trovare in Nubia verso il 16 grd. e di là si estende nel Kordofan nel Sennaar, nel fiume Bianco, risalendo sempre verso l'equatore. Vive tutto l'anno in branchi numerosi, che si fanno anche più forti all'epoca della nidificazione. Il 9 marzo del 1861, passando il fiume Amolmul al sud-est del territorio dei Djur, 5 grd., m'imbattei in un branco di un migliajo che distaccandosi dalle ripe del fiume, dove avevano i loro nidi, volteggiando per l'aria, dopo breve giro, ritornavano a quelle, che tagliate a picco, n'erano letteralmente tapezzate di rosso, di verde, di blù. Era uno spettacolo incantevole, gradevolissimo. Pensai subito all'ova ma gli innumerevoli fori praticati in quelle crete tagliate a perpendicolo, oltre all'essere a molta altezza dal piano del fiume, erano scavati a tanta profondità che una lancia di un negro lunga due metri vi si infilava dentro per due terzi. Mi feci allora a scavare superiormente e dopo molte fatiche riuscii a penetrare in due di essi nidi, l'uno de' quali conteneva 3 e l'altro 4 ova di color cera senza macchie. Erano posate sopra poche paglie e qualche piuma senza alcun artificio. Misuravano nel diametro maggiore 23 millimetri, e nel minore 17. L'abito di questa spe-

cie si mantiene proprio e di belle tinte tutto l'anno; a meno che nella lunghezza delle due timoniere di mezzo, non havvi differenza fra gli esemplari presi in settembre e ottobre, e quelli nel maggio.

Melittophagus erythropterus, *Bp. ex Gm.* **Merops minutus,** *Vieil.* **Sphecophobus crypthropterus,** *Reich.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 418, 515, 527.

Un pollice più piccolo del *Lafresnayi*, Guerin, col quale alcuni ornitologi lo hanno confuso. La macchia nera che copre la regione auriculare di entrambi è più ampla nel *Lafresnayi* che nell'*Erythropterus*, il colore azzurro delle sopracciglie del primo, che sono larghe e prolungate, si estende anche alla fronte, mentre questo colore manca nella fronte dell'*eruthropterus*, che ha ciglie sottili, brevi, e ceruleo-chiare.

Melittophagus hirundinaceus, *Bp. ex Vieill.* **Merops chrysolaimus,** *Tardin.* **Merops furcatus,** *Stanl.* **Merops hirundinaceus,** *Vieill.*

7 mas., 1 fœm. In coll. n. 31, 32, 33, 113, 191, 660, 66.

La presente specie, propria dell'Affrica sud, non so che sia stata trovata da altri prima di me nell'Affrica centr. nord. La registro pertanto con piacere fra gli uccelli di questa regione, tanto più che mancava nel più volte citato catalogo d'Heuglin. Essa arriva nei Djur, ove è conosciuta sotto il nome di *Adid*, nei primi giorni di febbrajo, e vi rimane, ma sempre in piccol numero, fino ai primi giorni di aprile, passati i quali essa sparisce completamente. Quando giunge è in perfetto abito di nozze, ma questo prestamente depone, perchè delle coppie incontrate da me entro le foreste dei Dor, il 19 aprile, non avevano più nè la vivacità dei colori, nè la freschezza delle penne degli esemplari veduti un mese innanzi. Mi accorsi dallo stato delle femmine che avevano i nidi che da me cercati, non potei trovare. Questo Merope si tiene molto sopra le piante, caccia sovente lungo i margini delle foreste di alto fusto, massime se queste si trovano in prossimità delle capanne de' Negri, ove vi ha sempre maggior copia d'insetti. È avidissimo del miele, ed è raro che il suo becco non sia imbrattato da questo prezioso prodotto. Non l'ho mai trovato in branchi maggiori di 8 o 10 individui.

Melittophagus Bullokii, *Bp. ex Vieill.* **Merops Bullockii,** *Vieill.* **Coccolarynx Bullockii,** *Vieill.*

5 mas. 2 fœm. In coll. n. 302, 303, 374, 381, 400, 380, 401.

Elegantissima specie, una delle più belle fra quelle dell'Affrica nord. Nell'ottobre del 1859, rimontando il fiume Blù assieme al defunto mio amico

il dottor Peney, all'altezza del Sennaar, egli ne uccideva due in un colpo che erano posati sopra un acacea nilotica. Que due erano i primi che mi capitavano in mano, e gli ultimi per quell'anno; a quell'epoca, quest'uccello era già rimontato più in alto verso l'equatore. L'anno appresso, in marzo 1860, fermo in Rosseres, ove mi era fatto costruire una capanna in sul margine del fiume, ne comparirono a varie riprese molti piccoli branchi che durarono a farsi vedere fino agli ultimi giorni di aprile. Il mattino e la sera prima del tramonto cacciavano gli insetti a terra terra con grande attività; ma nelle ore calde, a meno di qualche coppia che si nascondeva a meriggiare sopra le grandi foglie dei *doum* (*Cucifera Thebaica*), si ritiravano negli alti piani al disopra di Rosseres, per cacciare fra le piante gommifere che abbondano in quella regione. Spesso uccidendone, ho trovato nel loro stomaco gli avanzi degli insetti che producono il miele. — Le tinte di questo merope, e particolarmente quella specie di sottogola rosso, sono molto più vive in marzo e in aprile, che in ottobre, e le sue penne sono tutte più fresche e ben mantenute.

II. Tenuirostres.

Familia XI. — Upupidæ.

19. Irrisorinæ.

Irrisor erythrorhynchus, *Bp. ex Lath.* **Promerops erythrorhynchus,** *Cuv.* **Irrisor capensis,** *Less.*

3 mas., adul. 1 mas. juv. 1 fœm. In coll. n. 290, 439, 455, 281, 279.

Comune in molte località del Sennaar, del Kordofan, del fiume Bianco. All'est di Karthum l'ho trovato comunissimo nel Galabat, e in Doka. Ama tanto la collina che la pianura, purchè vi siano grandi alberi dove potersi aggrappare al pedone ed ai rami per farne sortire gli insetti. I giovani hanno il becco ed i piedi neri, e tali li conservano fino al terzo anno in cui cambiano quella tinta scura in un bel rosso di corallo. Sono uccelli molto clamorosi.

Rhinopomastes pusillus, *Bp.* **Promerops pusillus,** *Sw.* **Promerops aterrimus,** *Steph.*

1 mas. In coll. n. 285.

Costumi simili alla specie precedente, ma molto più rara. Quest'individuo fu ucciso da me in Antub nel settembre del 1859.

Familia XII. — *Promeropidæ.*

20. Nectarininæ.

a. *Cauda æquali.*

Nectarinia natalensis, *Iard.* **Cinnyris natalensis**, *Bp.* **Chalcomitra natalensis**, *Reichen.*

1 mas., 2 juv. 1 fœm. In coll. n. 46, 47, 51, 62, 80, 101, 193, 257, 48, 100, 121, 53.

Nectariniæ senegalensi valde affinis, remigibus rectricibusque intense fuscis.

Adul. *Capite supra, mento et gula viridi-smaragdino splendidissimo; macula breve mascillari utrinque smaragdinea; cervice, lateribus colli, dorsoque vero nigro-fuscis holosericeis; pectore purpureo, lineis transversis splendide cæruleo-zaphyrino undulato; ventre molle nigro-holosericeo; alis et cauda fusco-cuprescentibus; rostro pedibusque nigris.*

Fœm. *Supra obscure-olivacea, subtus magis viridescente, plumis abdominis viride-lutescente terminatis; remigibus et rectricibus fuscis.*

Juv. *Corpore superius et inferius fœminæ similiter; plumis abdominis laete luteo-viridescente terminatis; plumis pectoris interne nigrescentibus, extremitate purpurescentibus, incerte hic inde cæruleo-cyaneo transverse lineolatis.*

Un manto di penne squammose lucentissime, color smeraldo, ricopre la parte superiore del capo e i lati della mandibola. Le penne che vestono il mento e la gola sono verde-aurate risplendenti. Lo spazio tra l'occhio ed il becco, la regione nucale ed auriculare, la parte superiore del collo e suoi lati, il dorso, il sopraccoda e le copritrici delle ali, sono di color fosco oscurissimo a primo aspetto volgente al nero profondo, ma che esposto alla luce prende una bella tinta porporina nera vellutata. Una specie di corazza color porpora ricopre il gozzo ed il petto; essa è formata da pennuzze scure alla base, rosse all' apice, e che per poco che si sollevino o si discostino le une dalle altre, lasciano vedere delle piccole zone ricurve di color zaffiro risplendentissime. Il ventre ed il sottocoda sono tinti da un bel nero sericeo. Le timoniere e le remiganti tanto esternamente che internamente sono quasi dello stesso colore del dorso, ma invece di volgere al cinnamomeo, come vedesi in tutte le specie che a questo somigliano, esposte alla luce, presentano

una tinta scuro-ramacea-porporina. Non havvi differenza alcuna di colorito negli otto esemplari adulti che fanno parte della presente collezione.

Quest'elegantissimo uccellino arriva dall' equatore nel territorio dei negri Djur verso la prima metà di febbrajo; è allora che se ne incomincia a vedere qualche coppia sopra i fiori bianco-odorosi della pianta chiamata dagli Arabi *babanus* o ebano del Sudan. Si mostra pure sopra altri fiori come in quelli di varie euforbie e della *Cassia pendula*. Gli indigeni del luogo chiamano questa Nettarinia *acik*, e dal suo arrivo traggono buona fortuna come nunzio di pioggie imminenti. I giovani uccelli arrivano nel paese molti giorni più tardi degli adulti, e sono in molto minor numero di essi. Dopo il 15 aprile spariscono tutti, nè so dove si ritirino, perchè da quell'epoca in giù non li ho più incontrati. Quando vola quest'uccellino manda un fischio chiaro che può tradursi colla voce labiale svit-svit-svit ripetuto più volte, e che avvicina quello del nostro fringuello comune. — Questa specie propria di Porto Natale non era mai stata trovata da altri prima di me, nel centro Affrica Nord.

Dimensioni. Lunghezza del corpo degli adulti dalla punta del becco all'apice della coda poll. 4,6; delle ali 2,6; della coda 1,10; dei tarsi 6 $^1/_3$.

Nectarinia Longuemarii, *Gray.* **Cynniris Longuemarii,** *Less.* **Anthreptes leucosoma,** *Sw.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 120, 174, 60

Mas. adul. *Toto corpore supra, capite jugulo colloque superius et lateraliter purpurino-violaceo fulgescentibus, supracaudalibus purpurino-violaceis, fascia smaragdina transversa; corpore inferiori albescente; plumis axillaribus sulphureo-luteis, alis nigro-fuscis, superius pogonis externis lœniter zaphirino-violaceo tinctis; iride castanea; pedibus rostroque nigris.*

Fœm. *Corpore superius cinero-fusco, subtus sordide albo; abdomine pallide-flavescente lavato; supracaudalibus nec non rectricum marginibus externis, purpurino-violaceo nitescentibus; remigibus rectricibusque fuscis; rostro et pedibus corneis.*

Di questo graziosissimo uccellino, essendo riuscito ad uccidere il maschio e la femmina, ho creduto bene di darne la frase latina, tanto più che non lo vedo fra le specie del più volte citato catalogo di Heuglin. L'ho incontrato al 5 grado L. N. dell' equatore, entro una foresta di variatissime piante che segna il confine delle tribù dei Djur da quella dei Dor. Vi comparì nel mese di febbrajo e non si trattenne che pochissimi giorni. Nonostante le reiterate esplorazioni, non mi riuscì ucciderne che tre soli individui. Nell'Affrica centr. nord quest' uccellino è assolutamente raro.

Dimensioni. Lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 4 $^1/_2$, delle ali 2,9, della coda 2.3, del becco 8, del tarso 8.

Nectarinia pulchella, *Gray.* **Certia pulchella**, *L.* **Cinnyris caudatus**, *Vieill.* **Panacola pulchella**, *Reichb.*

4 mas., 1 fœm. In coll. n. 72, 254, 255, 256, 231.

Trovasi in Nubia dal 16 grado in alto verso il sud. Nel Said si vede frequente sulle piante dell'*Asclepias gigas*, nell'epoca della fioritura. L'ho pure incontrata nel Kordofan, ed è poi comunissima entro i giardini di Karthum nel mese di luglio, quando i magnifici tamarindi, che in molti punti fanno ombra alle case, sono in piena fioritura. Il suo abito in questa stagione è perfetto.

Nectarinia Gonzenbachii, *mihi. Sp. nov.*

4 mas. In coll. n. 325.

Nectariniae Jardinei (J. Verreaux) *ab Hartlaubo descripta valde affinis, sed tectricibus caudae superioribus violaceis-chalybaeis, rectricibus mediis elongatis.*

Mas. adul. *Capite, collo, tergo, tectricibus superioribus viridi-nitentibus, fascia suprapectorali et tectricibus caudae superioribus violaceis chalybaeis, fascia pectorali obscure-coccinea; abdomine toto, remigibus, rectricibusque obscure-fuliginosis, rectricibus mediis elongatis. Maculis axillaribus flavis nullis.*

Testa, collo, dorso, scapolari, mento e gola verdi-smeraldo lucente; il verde del groppone comincia leggermente in basso a tingersi dell'azzurro-violaceo, che bruno e lucente colora le penne del sopracoda. Una fascetta egualmente azzurro-violaceo lucida traversa la sommità del petto; altra fascia più larga opaca porporino-sanguigno-scura traversa il petto; le pennuzze che la compongono, nerastre alla base, sono pure traversate da una sottilissima fascetta azzurro-violacea che non si mostra che quando esse si sollevano. Il ventre, i fianchi, il sottocoda sono neri, remiganti fosco-brune, timoniere superiormente scure, e quasi velate da una tinta leggiera azzurrognola, le due di mezzo più lunghe, sono orlate di verde-scuro-bronzino: tutte queste penne caudali dalla parte posteriore mostrano d'essere traversate da sottili fascette fosche, poco appariscenti; becco e piedi nerissimi.

Dimensioni. Distanza dalla punta del becco all'estremità della coda, poll. 4,11, becco 7, tarso 7, ali dall'angolo dell'omero all'estremità della delle remiganti 2,3, coda 1,10, le due penne di mezzo 2,7.

Un solo esemplare fu trovato da me nell'interno del Fiume Bianco, 8 grd. L. N. Dedico questa specie all'amico Guido Gonzenbach cittadino di

S. Gallo, repubblicano di nascita, di fede e di opere: esempio non comune di uomo industriale, operoso, onesto, studiosissimo. Possa questo tenue omaggio reso alla virtù sua sdebitarmi in parte della molto gratitudine che gli debbo per moltissimi servigi resimi in Oriente, durante il lungo esilio politico di 14 anni, che a far men triste egli pose studio assiduo di patriota e d'amico.

Nectarinia metallica, *Licht.* **Cinnyris metallica**, *Bp.*

4 mas. adult., 1 juv., 1 fœm. In coll. n. 48, 56, 57, 64, 247, 271.

Questo elegantissimo uccellino al dire di Heuglin discende in Nubia fino al 24 grd. N. B. e sarà; ma in quanto a me non l'ho mai trovato più in basso del 22, cioè alla distanza di un giorno da Oadi-Halfa circa; così al disopra di Karthum non si continua a vedere che fino al 12 grd. Nei mesi di estate è frequente lungo le sponde del Nilo dalle quali ben poco discostasi. Il suo debole grido è un zi-zi-zi minutissimo, che fa sentire particolarmente quando si trasloca da un albero all'altro I più belli individui della mia collezione, in abito di nozze, furono uccisi in Nubia nei primi di luglio del 1859. Nell'agosto dello stesso anno, in Antub, mi furono portati due nidi di quest'uccellino, grigi di colore, e della forma di un sacco, ristretti e coll'apertura in alto, tessuti di lana, di penne, e di cotone. In uno vi erano tre uova, e nell'altro quattro, molto variate fra loro, perchè alcune dal fondo grigio livido e scuro, passavano al chiaro; alcune dal grigio-verdastro al rossino-livido. Erano tutte moschettate di bruno; varie di esse erano coronate in basso da una quantità di macchie scurastre poco appariscenti, sopra le quali ve n'era un altro ordine più scure, piccole e rotondette. La forma di dette uova è molto piramidale, e la loro superficie, semilucida. Misurano nel diametro maggiore mill. 16,6, nel minore mill. 11. In seguito trovai io stesso molti altri di questi nidi, che perdetti con una quantità di altri oggetti raccolti nel Sennaar, per la stupidaggine e negligenza dell'Haekim Tyran, farmacista dell'ospedale militare di Karthum. Egli, durante la mia assensa al fiume Bianco, addossò alla cassa che li conteneva del grano duro, che riscaldandosi cagionò delle tarme, le quali penetrate nell'interno distrussero molte cose, e fra queste più di 50 spoglie di uccelli preziosissimi. *Habeas in malam rem, malumque cruciatum!*

Nectarinia platura, *Gray.* **Cinnyris platurus**, *Vieill.* **Nectarinia cyanopygas**, *Lichts.* **Nectarinia sylviella**, *Temm.* **Hedypna platura**, *Reichb.*

2 mas. In coll. n. 68, 69.

Mas. adul. *Magnitudo Nectariniae metallicae; capite, tergo, scapularibus et tectricibus alarum aeneo-viridibus; pectore et abdomine flavissimis; uropygio, tectricibus caudae superioribus chalybaeo-vio-*

laceis; remigibus fuscis; rectricibus nigris, extus in chalybaeum vergentibus, duabus intermediis spatuliformis duplo elongatis; rostro nigro, pedibus obscuris.

Nel Sennaar e nel Kordofan non vidi mai questa specie; ma mi comparve innanzi per la prima volta nello interno del fiume Gazal, ove nel mese di aprile ne uccisi varii individui, sopra i copiosi e pendoli fiori delle cassie. Manda lo stesso grido sottile delle altre specie, delle quali è più rara, e ristretta a ben poche località.

III. Dentirostres.

Familia XIII. – Silvidæ.

21. Maluriæ.

Cysticola schœnicola, *Bp.* **Sylvia cysticola,** *Temm.* **Salicaria cysticola,** *Keis. et Blas.*

1 mas. In coll. n. 21.

Frequente in Egitto, in Nubia e nelle coste del Mar Rosso. Ucciso in Dendera il maggio del 1859.

Drymoica . . . . . ?

1 mas. In coll. N. 188.

Major. *Supra unicolore rufo-fuliginosa, subtus albida, hypocondriis et subcaudalibus isabellino-rufescentibus; rectricibus fusco-rubrescentibus, lineis minutissimis indistincte trasversim striatis; pogonio interno atque partim externo apicem versus, macula nigra notato. Remigibus obscuris, rufo marginatis: rostro corneo, robusto, incurvato, iride fusca.*

Non avendo sott'occhio l'esemplare da me descritto, nè potendomelo pel momento procurare, ne tralascio le misure, parendomi errate quelle che conservo fra le mie note. - Fu ucciso da me il 10 aprile del 1861 fra i cespugli, che erano attorno ad un piccol lago per entro la tribù degli *Elwasch* fra il 7 e 6 L. N. nello interno del Gazal.

Drymoica gracilis, *Rüpp.* **Malurus gracilis,** *Rüpp.* **Prinia gracilis,** *Rüpp.* **Carruca gracilis,** *Ehrenb.*

1 mas. In coll. n. 65.

Comune in Egitto, particolarmente in alcune piccole isole disabitate nel lago di Mensali. Per la valle nilotica risale anche nella Nubia superiore, da dove proviene il presente esemplare.

Drymoica (?) troglodytes, *mihi. Sp. nov.*

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 43, 108.

Parva; supra laete cinnamomeo-rufescens, gula et pectore dilute isabellinis pallidis; lateribus cinnamomeis, abdomine serico-albido; cauda rotundata; rectricibus pogonio interno cinarescente, externo cinnamomeo, apicem versus nigro; duo medianis unicolore-rufescentibus, rostro pedibusque corticineis.

Tutte le penne del disopra del corpo sono d'una bella tinta cinnamomea-rugginosa; questa tinta schiarisce ai lati della testa e del collo, e passa al bianco isabellino nella gola; il petto e il disotto del corpo hanno questo stesso colore isabellino, ma molto più scuro, lungo i fianchi; la regione abdominale ed anale è bianco-sericea; le due penne di mezzo della coda sono del colore stesso del dorso e senza macchia, le altre tutte nel pogonio interno, scuro-cenerognolo, all'apice ed esternamente cinnamomeo-rugginose, aventi una macchia scura in prossimità della punta; remiganti scurette orlate all'esterno di ruginoso.

Dimensioni. Distanza dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 3,5 $^1/_2$, apertura del becco 5, coda 1,6, tarso 7 $^1/_2$, ala 1,9 $^1/_2$.

Ho dato a questa *Drymoica* il nome di *troglodytes*, sia per le sue forme alquanto ravvicinanti gli uccelli che compongono quel genere, sia per i suoi costumi. Essa si tiene sempre al basso delle piante, e particolarmente dei grandi alberi, ove fa accurata ricerca d'insetti. È vispa quant'altri mai, e porta la sua coda (proporzionatamente al corpo, più corta di quella delle vere drimoiche) sempre in alto. Era piuttosto frequente nel margine dei boschi prossimi alle capanne dei Djur, dalle di cui terre provengono gli individui che fan parte di questa collezione.

22. Sylvinæ.

Calamoherpe pallida, *Bp.* Solicaria pallida, *Herenb.*

1 *mas. In coll. n.* 2.

Comparisce per entro la valle nilotica. Ucciso nelle vicinanze delle cateratte di Assouan nel maggio del 1859.

Eremomela (?) canescens, *mihi. Sp. nov.*

2 *mas. In coll. n.* 50, 98.

Anulo niveo periophtalmico nullo.

Mas. adul. *Parvus, supra virente-flavus, capite colloque superiore pallide cinerescentibus, loris, regione ophtalmica et auriculare obscuris, gula collique lateribus albis; toto corpore subtus laete flavo-citrino; rectricibus olivaceis, viridi-flavo marginatis, remigibus laeviter obscuris, externe subtiliter flavo limbatis, extremis obscuris, rostro nigro, pedibus fuscis.*

La parte superiore del corpo è cenerino sporco; redini oscure: questo colore recinge l'occhio e si dilata, ma più debolmente, al disopra dell'orecchio; tutto il resto del corpo superiormente è giallo-olivastro. Il bianco della gola si estende lateralmente alle mandibole inferiori, e scende verso il petto. Petto, ventre, fianchi, copritrici inferiori della coda, penne che coprono le cosce giallo-limone unicolori. Le remiganti scuro d'ombra, hanno il pogonio esterno marginato di giallo-verdognolo fin quasi all'estremità. Le timoniere sono un poco più chiare delle remiganti, internamente, ed esternamente sfumate di giallognolo. Il becco è nero, l'iride scura; tarsi e piedi color legno-secco.

Dimensioni. Distanza dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 3,6 $^1/_2$, apertura del becco 6, coda 1,7, tarso 8, ala 1,11 $^1/_2$.

A primo aspetto potrebbe credersi appartenere ad un *Zosterops*, ma avendo passato accuratamente in rivista tutte le specie descritte da Reichenbach e da altri, e meglio esaminata la forma del suo becco, mi sono determinato a collocarlo fra l'*Eremomele*, tanto più che somiglia moltissimo all'*Eremomela pusilla* di Hartlaub, che conservasi nel museo di Berlino. Questa mia specie differisce principalmente da essa per la macchia scura che recinge l'occhio e la regione auriculare; e per la maggior lunghezza dei tarsi. — È frequente nel territorio dei Djur sopra gli alberi, e particolarmente sopra quelli di *bassia parkii*, fra le cui foglie saltellava e svolazzava in cerca d'insetti, nei mesi di marzo e di aprile.

23. Saxicolinæ.

* **Saxicola lugens,** *Lichts.* Saxicola leucomela *Temm.*

Costumi simili a quelli degli altri suoi congeneri. Gli individui raccolti da me in Cairo nel aprile del 1859 appartenevano alla varietà propria all'Egitto, alla Nubia, ed alla Siria, che sono leggermente più grandi della *leucomela* della Russia orientale.

Saxicola isabellina. *Rüpp.* Saxicola saltatrix, *Menestr.*

1 *mas. In coll. n.* 279.

Trovata due volte, l'una nel Galabat, e l'altra nel Kordofan. Abita località deserte, arenose e sassose.

Dromolea leucurus, *Bp. ex Cab.* Saxicola leucura, *Rüpp. et Bl.* Sax chachinnans, *Temm.* Vitiflora leucura, *Bp.*

1 *mas. In coll. n.* 5.

S'incontra in Egitto in alcune località delle montagne del Mokatan, così pure nelle due catene che fiancheggiano il Nilo, libica ed arabica. Gli

esemplari raccolti in Egitto nell'aprile del 1859, fecero parte della collezione spedita in Smirne. Un mas. adul. a testa bianca (*S. leucapilla*, Aliq.) ucciso da me in Assouan è il solo che fa parte della presente collezione.

Thamnolæa albiscapulata. *Bp. ex Coban.* **Saxicola albiscapulata**, *Rüpp.* **Thamnobia albiscapulata**, *Gray.*

2 mas. In coll. n. 171, 172.

È notato da Rüppell come uccello dell'Abissinia. Il 3 aprile del 1861, ne trovava due entro una foresta dei Djur, occupati a distruggere certe larve che divorano le gemme dell'albero del butirro. Nè prima nè dopo quell'epoca, ho più rincontrato quest'uccello che sembra raro.

24. Parinae.

Melaniparus leucopterus, *Bp.* **Parus leucopterus**, *Swains.* **Parus leucomelas**, *Rüpp.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 94, 199, 74.

Iride giallo-limone. Quest'uccellino verso i primi giorni d'aprile comincia a discendere da latitudini superiori entro le foreste traversate dal Kor di Amulmul e rinserrate dal fiume Djur fra il 5 e 6 L. N. da dove, mano mano che le pioggie si avanzano, passa a zone inferiori, ma non mai più basso del 12 grd. Distrugge una quantità di gemme di alberi, delle quali è avidissimo. Non l'ho mai trovato in branchetti di otto o dieci come alcuni altri *parini*, ma solo accoppiato il maschio alla femmina. Si trova in Abissinia, nel Sennaar, come abbiamo veduto, e nel fiume Bianco, ma non so se si trovi ugualmente nel Kordofan.

Familia XIV. — Alaudidæ.

25. Alaudinae.

* **Galerida isabellina**, *Bp.* **Alauda isabellina**, *Rüpp.*

Comune nelle basse colline sabbianose dei contorni del Cairo, nelle vicinanze delle piramidi, e più innanzi in Nubia fin oltre Assouan. Corre velocemente, ma quando si arresta, mal si discerne per la sua tinta isabellina affatto simile alle sabbie del deserto. Fece parte della collezione spedita a Smirne.

* **Certhialauda desertorum.** *Bp.* **Alauda desertorum,** *Stanley.*

Abita le stesse località della specie precedente, ma più rara e molto più inoltrata entro il deserto. Gli individui raccolti da me nel Cairo di ambedue queste specie, nel marzo e aprile nel 1859, fecero parte della collezione come sopra.

* **Alauda prestigiatrix.** *Levaill.* **Alauda marginipennis,** *Paul V. Wurtenberg.*

S'incontra in varie località del Sennaar del Kordofan, e anche dell'interno del fiume Bianco. L'ho uccisa due volte, nel settembre del 1859, in Wod-essa bunabi, sulla sponda diritta del fiume Blù, e l'altra nelle lande superiori del Gazal. Tutte due le volte essendo per via, non mi fu possibile di prepararla. Questa allodola si eleva nell'aria a perdita d'occhio, tantochè spesso avviene di udirla, senza poterla vedere. Da un punto dell'aria impercettibile, ti giunge all'orecchio un suono come quello di una carrucola, è dessa che ascende le regioni aeree a riprese con un moto tremolante verticale, battendo fortemente le ali.

Macronyx capensis, *Bp.* **Alauda capensis** *L.* **Macronyx flavicollis,** *Sw.*

1 mas. In coll. n. 217.

L'unico luogo ove trovai questa specie, durante il mio soggiorno in Affrica, fu entro le lande dei Nuer e precisamente nelle vicinanze del piccolo lago Kit, traversato verso il 7 grd. L. N. dal fiume Gazal. Dalle informazioni avute sul luogo da un certo signor Vayssieres cacciatore d'elefanti, quest'uccello comparisce in esse località al cadere delle prime pioggie, cioè in aprile, e vi si trattiene fino all'agosto. Certamente che vi farà il nido. Quando prende il volo raramente si gitta a terra, ma per ordinario si posa sopra i piccoli arbusti, da quali fa sentire un zivolo un poco somigliante a quello della *Emberiza melanocephala.*

26. Moticillinæ.

Motacilla Lichtensteini, *Cabanis.* **Motacilla capensis,** *Rüpp. nec non* **Motacilla capensis,** *L.* **Motacilla capensis** *adult. Lichtest.*

2 mas. In coll. n. 478, 482.

Il principe Bonaparte divide la specie dell'Affrica nord da quella dell'Affrica sud presa dal Lichtenstein e da altri, per la *Motacilla capensis, L.* e lascia alla prima il nome datole da Cabanis di *Motacilla Lichtensteini*, e alla seconda quello di Linneo che corrisponde all'*Afra*,

Gmel. e alla *Mo. Capite Bonae Spei*, Briss. (*vedi Bonaparte, Notes Ornit. sur la Coll. Dellatre, pag.* 47 *in nota*). Si trova in Nubia lungo il Nilo, e risalendo trovasi tanto sul fiume Blù che sul fiume Bianco. I due individui qui sopra furono presi da me in Rosseres nel marzo del 1860.

Familia XV. — Turdidæ.

27. Turdinæ.

* **Turdus icterorhincus,** *Paul. V. Wurtember.* **Turdus pelios,** *Bp.*

È cosa riconosciuta dai più che questi due nomi non indicano che una specie sola; contuttociò siccome quello di Bonaparte fu adoperato a preferenza per denotare la specie dell'Affrica sud, così per la specie dell'Affrica nord è preferibile di usare, come fece Heuglin, quello del principe di Würtemberg.

I nomi pertanto di *Turdus icterorhynchus*. e di *Turdus pelios*, dovranno servire piuttosto ad indicare una divisione geografica, che una divisione specifica.

Il *Turdus libonianus* di Swaison, che alcuni autori per la gran somiglianza coll'*interorchynchus* lo fecero sinonomo di esso, resta assolutamente una specie separata appartenente, al dire di Bonaparte, all'Asia centrale. Essa si distingue per la diversa disposizione delle macchie della gola, che è bianco-giallastra nel mezzo, contornata da una quantità di machiuzze bruno-nere, mentre quella dell'*Icterorchyncuhus,* o *pelios* è striolata di fosco. *Hartl. Syst. Ornit. West aff.* pag. 75.

Abita la Nubia, l'Abissinia, il Kordofan, a cui debbo aggiungere il fiume Bianco, e l'interno del Gazal.

Varie spoglie di questo uccello mi andarono perdute con altre entro una barca che faceva acqua, e che rimase per molto tempo di stazione nel piccolo lago Kit.

* **Petrocincla saxatilis,** *Vigors.* **Turdus infaustus,** *Lath.* **Monticula saxatilis,** *Bp.*

Un maschio in abito di gioventù fu ucciso da me il 21 febbrajo del 1861 per entro le terre degli Amuok tribù negra all'est dei Djur.

Bessornis monacha, *Heugl.* (**Cossìpha,** *Vigors.*)

2. *mas.*, 1 *fœm. In coll. a.* 198, 470, 203.

Heuglin, che scopriva quest'uccello, lo dice abitatore di Rosseres e del Fazoglù. E appunto in marzo del 1860, io lo vedeva per la prima volta

in una foresta vicinissima a Rosseres, e ne uccideva un maschio. L'anno appresso lo incontrava nel territorio dei Djur, da dove ne riportava un maschio ed una femmina. Ha costumi molto somiglianti a quelli dei veri tordi; si tiene molto a terra entro le grandi ombre, particolarmente nelle località umide e coperte da foglie diseccate; colà egli cerca insetti, e larve a preferenza, che distrugge in copia.

Cercotrichas erythroptera, *Hartl. ex Boj.* **Turdus erythropterus,** *Gm.* **Sphœnura erithroptera,** *Lichtes.*

1. *mas. In coll. n.* 17.

Comune entro le folte piante spinose di *ramni* e di *zinzifi* che trovansi in prossimità dei villaggi nubiani lungo il Nilo, ma non più basso del 13 grado. Con grande attività fa caccia agli insetti, e quando si posa, inalza ed abbassa continuamente la coda.

Ixos arsinoe, *Lichtes.* **Picnonotus arsinoe,** *Heugl. ex Kuhl.*

1 *mas. In coll. n.* 251.

Frequente entro i boschi di palme, entro i giardini e luoghi coltivati e ricchi di piante, tanto in Egitto che in Nubia. Vive in piccolissimi branchi di 4 o 6, che fischiano e si chiamano tra loro continuamente; in specie poi, quando alcuno di essi discopre qualche oggetto nuovo. Si addomestica colla massima facilità, mangiando di tutto.

Ixos aurigaster, *Bp.* **Picnonotus aurigaster,** *Gray.*

1 *mas. In coll. n.* 640.

È appena distinguibile dall'*Ixos xanthopygius*, Ehrenb. Specie conosciutissima dagli Arabi della Siria sotto il nome di *bulbul*. Nel Sennaar e nel Kordofan non ho mai incontrato quest'uccello, che soltanto trovava in piccol numero entro le foreste del fiume Gazal all'ovest là appunto dove prende il nome di Djur.

28. Timalinæ.

Crateropus leucocephalus. *Rüpp.*

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 405, 407.

Frequente in vicinanza dei villaggi ricchi di macchioni e di arbusti sul fiume Blù dal 16 grd. in alto, come pure sul fiume Dinder, e in molte parti del Sennaar e del Kordofan. Vive in piccoli branchi composti di 6 o 8 individui che si tengono entro le piante a piccola distanza da terra, avvertendosi l'un l'atro, e chiamandosi a vicenda con fischi

clamorosi e ripetuti. Costumando mettersi più d'uno sullo stesso ramoscello, è raro il caso che tirando a quello che primo ti si presenta, non ne getti abbasso varj da te non osservati. Preferisce le piante spinose quali esse siano, le *acacie*, le *mimose*, e sopratutto i *ramni* e i *zinzifi*. Ne uccisi varj in Amsugra in ottobre del 1859.

Crathcropus plebejus, *Gray e Rüpp.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 145, 115.

Costumi uguali a quelli della specie precedente. Appartiene al Kordofan e all'interno del fiume Bianco. Non lo vidi mai nel Sennaar. Gli esemplari da me riportati appartengono ai contorni del villaggio di Nguri fra i Djur dov'è comune. Spesse volte coi loro gridi mi han fatto avvertito di un branco di galline di Faraone (*Numida ptylorhyncha*) che pascevano fra le erbe al disotto dell'albero ove i detti uccelli posavano.

Spenura acaciæ, *Lichtest.* **Crateropus acaciæ**, *Rüpp.*

1 mas. in coll. n. 27.

Proprio dell'alto Egitto e della Nubia, dove lo incontrava frequente entro le spesse e bellissime oasis del deserto di Bajuda. Tanto nell'abito che nei costumi somiglia molto al *Crateropus squammiceps*, proprio dell'Arabia petrea, e figurato da Rüppell nella tav. 12 del suo Atlante. Questi uccelli non solo non temono la presenza dell'uomo, ma quando venga atterrato da un colpo di fucile qualcuno di loro, gli altri, o rimangono sullo stesso albero del compagno caduto, o ne partono per ritornarvi all'istante.

29. Oriolinæ.

Oriolus auratus, *Vieill.* **Oriolus bicolor**, *Wagl. ex Tem.*

7. mas., 2 fœm. In coll. 55, 36, 81, 96, 105, 112, 181, 106, 107.

Non conoscendo l'*Oriolus chryseos*, Heuglin, che nel suo catalogo mette nel posto del *O. auratus*, e non sapendo se quella sua specie sia il vero *O. auratus*, Vieill., perchè ne dubita egli stesso, a scanso d'equivoci riporto per la specie qui notata la frase di Bonaparte, come quella che fedelmente si adatta agli esemplari raccolti da me nel fiume Bianco.

Aureo-flavus, vitta lata trans-oculari nigra; tectricibus alarum, marginibusque remigum secundariorum late flavis; plumis uropygii densissimis, rostro rubro.

I negri Djur, come pure i Dor chiamano quest'uccello *bòr*, esso di-

scende nel loro paese nei primi giorni di marzo, e vi rimane sparso in piccolissimo numero fino agli ultimi giorni d'aprile, a meno di qualche coppia che ho incontrato anche più tardi. Appena giunge, le sue bellissime penne giallo-dorate, particolarmente quelle del petto e del ventre, sono sporche di una terra scuriccia molto difficile a nettarsi. È evidente che dalle dirotte pioggie cacciato dagli alti piani equatoriali, costretto a nutrirsi di vermi, piuttosto che di frutta e di bacche mancanti in quella stagione, e dovendosi procurare questo nutrimento sopra terreni melmosi, e pregni di acque, ne resti imbrattato il suo abito, che torna al primiero splendore dopo breve soggiorno nelle forti terre ferrugginose dei Djur. I costumi di quest'uccello sono gli stessi di quelli dell'*O. galbula* del quale imita anche il fischio, ma è meno sospettoso di quello, e molto più facile a cacciarsi. Non oltrepassa mai, nel discendere al nord, il 12 grd., ed è più frequente al sud, sud-ovest che non al sud-est. Wagler dice che abita il Senegal, il Capo di buona speranza, e la terra dei Cafri.

Oriolus larvatus, *Lichtes.* **Oriolus condouguan,** *Temm.* **Oriolus chloris,** *Cuv.* **Oriolus capensis,** *Swains.* **Oriolus monachus,** *Wagl.* **Oriolus melanocephalus,** *Variet. Vieill.*

3 *mas. In coll. n.* 213, 214, 215.

Questa specie propria dell'Affrica sud, dagli alti piani dell'equatore si avanza nel fiume Bianco fino al 9 e 10 grado. Gli individui di Brun Rollet, citati da Hartlaub, provengono dal paese dei Kic, abitato da una tribù negra che gli da il nome, e situato alla sinistra del fiume fra il 6 8 L. N. Quelli facenti parte della mia collezione mi furono ceduti da un mercante d'avorio di ritorno da Gondokoro, ove mi assicurava che nell'epoche delle pioggie era comune entro i boschi dei Bari della montagna. Nel Sennaar e nel Kordofan non l'ho mai veduto, e neppure l'ho incontrato nell'interno del paese dei Djur, dove è piuttosto frequente la specie notata qui sopra.

Familia XVI. — Muscicapidæ.

30. Muscicapinæ.

Muscicapa semipartita, *Rüppel.* **Butalis semipartita,** *Bp. ex Boj.*

In coll. n. 11, 26, 12

Dilute plumbea, remigibus obscurioribus rectricibus concoloribus, subtus flavo-rufa, cauda rotundata, rostro parum depresso. — *Bonaparte, Conspectus. pag.* 318, s. 4.

Per distinguerla a primo colpo d'occhio ho creduto bene di riportare la frase di Bonaparte, mentre la forma del becco, più prossima a quella di una *Sylvia* che di una *Muscicapa*, potrebbe trarre in errore o non farla riconoscere. — Fra il maschio e la femmina non havvi la più piccola differenza. Questi uccellini sono oltre ogni credere domestici, mentre con que' loro grandi e magnifici occhi neri ti guardano tranquilli a piccola distanza dalla tua testa, scherzano continuamente colla loro femmina, e cacciano sull' albero istesso sotto il quale tu sei a meriggiare. — Gli esemplari da me riportati appartengono ai villaggi dei negri, Lau, Tek, e Rek fra il 6 e 7 grd. L. N. all'ovest del fiume Bianco. — Gli alberi sopra i quali ordinariamente si tengono sono i sicomori.

Muscicapa torquata, *L.* **Platystira torquata**, *Gray.*

3 mas., 2 fœm. In coll. n. 13, 14, 87, 52. 289.

La fascia pettorale del maschio è di color nero intenso; quella della femmina color rosso - marrone. L' iride è giallo - chiara. — Discende tanto all' est che all' ovest fino all' 12 grd. Trovasi in Abissinia, nel Sennaar, nel Kordofan, ma più frequente nelle terre abitate dalla *Muscicapa semipartita.* Abita le foreste spinose, formate da piante gommifere; è più selvaggia, ma imita molto i costumi dei *paridi.*

Tchitrea Ferreti, *Guér.* **Muscipeta Ferreti**, *Bonap.*

Supra bruneo-cinnamomea, capite large cristato, colloque late nigro-chalibœo relucentibus; alis nigris; remigibus primariis totis nigris, secundariis extus late, intus stricte albo marginatis, tectricibus minoribus totis, majoribus pogonio externo tantum albis, qui color prœlongam vittam niveam alœ format, cauda cinnamomea, duabus rectricibus mediis longissimis albis, earum basi et scapo nigris, subtus a pectore schistaceo-grisea, abdomine medio anoque pallidioribus. — Rev. Zool. 1843, *pag.* 162.

Mas. vecchio dell'età di 4 a 5 anni. In coll. n. 187.

Testa, collo,petto scuro-verdoni con riflessi acciarognoli, penne occipitali del colore stesso, ma alquanto più lucide e prolungate in largo ciuffo erigibile. Parti superiori del corpo quasi interamente bianche, con traccia di nero lungo gli steli, omeri bianchi; remiganti primarie nere, secondarie marginate di bianco lungo il pogonio esterno; penne caudali bianche, contornate di nero con stelo nero; le due lunghe timoniere di mezzo interamente bianche; ventre e fianchi scuro-verdoni; anello perioftalmico celeste; iride scura. — Ucciso il 12 aprile 1861, fuori del villaggio di Nguri fra i Djur.

Maschio vecchio quasi coetaneo del precedente. In coll. n. 167.

Il disopra del corpo castagno-rosso vivace; il disotto nero-lavagna scuro.

Testa, collo, petto, e parte del ventre color verde-moscone-metallico; umerali bianco-puro; copritrici superiori delle ali variate da penne tinte irregolarmente alcune di bianco, altre di verde-scuro, altre di rosso come il dorso; marginatura interna ed esterna delle piccole remiganti bianca-candida, e molto dilatata; sopracoda rosso, misto a penne scure verde-metallico; timoniere, le quattro laterali esterne alcune quasi affatto nere, altre rosse sporcate più o meno di nero; le laterali alle due mediane bianche, collo stelo e la punta nera; le due lunghe di mezzo, candide — 28 marzo 1861.

Maschio vecchio, poco minore in età del precedente. In coll. n. 151.

Ne differisce per avere il dorso color marrone-scuro tutto e interrotto da penne verdone-scuro con qualche traccia di bianco. Le penne della coda interamente nere, ad eccezione delle due di mezzo tutte bianche candide e lunghe 13 pollici; le sopracaudali tinte di scuro-verdone, incominciano a tingersi di bianco; uguale in tutto il resto. — Ucciso entro le foreste dei Djur il 23 marzo 1861.

Maschio dell'età di 3 a 4 anni. In coll. n. 123.

Fra il colore rosso-puro del groppone cominciasi a vedere qualche traccia di scuro-verdone. Il sopracoda è interamente scuro-verde-moscone metallico; nel sottocoda si vede qualche penna sfumata di bianco; scapolari rosso-castagno, mescolato al verdone-metallico; umerali interamente bianche; in tutto il resto simile al precedente. — Ucciso da me in Nguri l'11 marzo 1861.

Maschio dell'età come sopra. In coll. n. 190.

Simile in tutto al precedente, a meno che nella estremità dello stelo delle due timoniere di mezzo, lunghe 11 poll., si osserva un poco di nero. — Ucciso in Nguri il 6 aprile 1861.

Maschio adulto dell'età di 3 anni. In coll. n. 149.

Testa, collo, petto verde-moscone scuro, con riflessi d'acciajo. Penne occipitali di quest'istesso colore, ma allungate e disposte in ciuffo erigibile. Tutto il disopra del corpo di un bel fulvo-marrone vivace, il disotto schistaceo grigio con qualche riflesso metallico poco appariscente; timoniere nere con qualche indizio di rosso, le due di mezzo misurano 12 pollici, e sono perfettamente bianche ad eccezione dello stelo, il quale dalla base fin oltre a un pollice di distanza è nero; remiganti primarie nere, secondarie marginate di bianco, e bianche esternamente le grandi e piccole copritrici; sopracoda verde-moscone-metallico, sottocoda nero-grigio come il ventre; anello perioftalmico turchino, palato verde erba-chiaro; piedi turchino-neri. Questo è l'abito che meglio corrisponde alla frase di Guerin-Meneville, riportata in testa di quest' articolo. La differenza delle timoniere dal rosso al nero, viene spiegata dalle tinte della coda degli individui che seguono. — Ucciso da me in Nguri il 16 marzo 1861.

Mas. del 2.° anno. In coll. n. 143.

Parti superiori del corpo rosso-marrone vivace; umerali tinte già in

gran parte di bianco; remiganti secondarie marginate di bianco; coda color rossastro sporco tutto adombrato di nero; una delle due lunghe timoniere mediane interamente nera, l'altra bianca in parte con tutto lo stelo nero cioè marginata leggermente di nero lungo il pogonio esterno, con una gran macchia nera nel pogonio interno, macchia che a un terzo di tutta la lunghezza della penna, progredendo verso la punta, si dilata, e tinge di esso colore l'intera penna fino alla estremità. Ucciso nelle foreste dei Djur il 12 aprile 1861.

Mas. adult. del 2.° anno.

Le stesse tinte del precedente, soltantochè le umerali alla base sono bianche. Ucciso nella medesima località li 22 marzo 1861.

Mas. come sopra. In coll. n. 168

Uguale all'antecedente. La tinta rossa del tergo è un poco più scura, e le penne del sopraccoda cominciano a passare dal nero-verdastro, al bianco. Ucciso come sopra li 30 marzo 1861.

Mus. come sopra. In coll. n. 166.

Parte superiore del corpo rosso-cannella vivace; le penne che coprono gli omeri dalla tinta rossa passate al nero-cenerognolo; remiganti secondarie marginate non più di rosso, ma di nero-ceneregnolo con qualche appariscenza di tinta biancastra. Ucciso li 28 marzo 1861.

Mas. del 1.° anno. in coll. n. 153.

Tutto il disopra del corpo di un bel rosso-marrone che si estende anche al margine esterno delle remiganti terziarie. I margini delle seconde remiganti grigio-bianchi. Gli omeri affatto grigi. La coda rosso-marrone appena adombrata di scuro. Il color verde-moscone del petto, poco intenso, e il resto del corpo cenerino-scuro; le due timoniere medie appena uscite di poche linee dal rango delle altre. Ucciso in Nguri nel marzo 1861.

Altro mas. del 1.° anno. In coll. n. 515.

Tutta la parte superiore del corpo, rosso-cannella-vivace uniforme, privo affatto di bianco; remiganti secondarie marginate dello stesso color rosso degli omeri e del groppone; tutte le timoniere, incluse le due di mezzo, rosso-cannella vivace; queste poco prolungate e in istato di crescere. Proveniente dalla stessa località, e avuto dal barone de Prousner.

Maschio del 1.° anno, più giovane del sopradescritto. In coll. n. 253.

È così rassomigliante ad una femmina da confondersi con essa. Ad ogni modo faccio notare che le due timoniere di mezzo sono alquanto più allungate di quelle della femmina; che havvi in tutte una leggerissima adombratura di nero; che le penne erigibili dell'occipite sono più ricche, più splendide e più dilatate di quelle use a trovarsi nelle femmine, e che ne' margini esterni delle seconde remiganti evvi una piccolissima traccia di bianco-cinereo, e che in fine il color scuro-lavagna del disotto del corpo, è un poco più intenso di quello delle femmine.

Tre femmine adulte. In coll. n. 128, 150, 185.

Quest' ultima cioè il 185, ha le tinte più chiare delle altre, ed il rosso è cinnamomeo vivace, piuttosto che castagno. Quest' individuo è più adulto degli altri.

Descrizione della femmina. Parte superiore del corpo rosso-cinnamomeo. Quest' istesso colore tinge tutta la coda e in gran parte le remiganti, secondarie e terziarie. Testa e collo verde-moscone, con leggeri riflessi metallici. Petto e ventre color lavagna, più carico nel petto; sottocoda rossiccio, sopraccoda rosso come il dorso; umerali ugualmente rosso-cannella, senza traccia alcuna nè di cenerino, nè di verde, nè di bianco.

Da tutte queste differenti mute a cui va soggetto questo grazioso volatile nelle sue diverse età e nelle varie stagioni ne consegue:

1.° Che il maschio non prima di sette o otto mesi comincia la sua muta, e che fino a quell'età va confuso quasi perfettamente colla femmina.

2.° Che in tutti i maschi giovani le penne caudali son rosse, e che da questa tinta passano per gradi al nero, e dal nero parimenti per gradi, al bianco.

3.° Che i margini delle remiganti dal rosso passano al cenerino, e dal cenerino al bianco.

4.° Che le penne umerali nei giovani sono sempre verde-scuro-metalliche, che da questo colore, invecchiando, passano al cenerino-scuro, e dal cenerino-scuro, al bianco perfetto.

5.° Che le penne sopracaudali negli individui maschi molto giovani sono rosse come il disopra del corpo, che in seguito passano al verde, e al verde-scuro-metallico; e nella vecchiaja, al bianco, serbando sempre per altro qualche traccia di scuro.

6.° Che la parte superiore del corpo dei maschi nel terzo anno comincia a mescolarsi a qualche penna scura metallica, per servire di passaggio al bianco, che colora tutto il dorso e il sopraccoda fra il quarto e quinto anno.

7.° Finalmente che la tinta uniforme fulvo-scura del dorso tanto dei maschi come delle femmine indica la gioventù dei due sessi, che essa tinta nei maschi per mezzo dei passaggi sopra descritti si converte in bianco, e nelle femmine in color cinnamomeo-chiaro-vivace.

Circa la metà di marzo comincia ad apparire nelle terre dei Djur fra il 5 e 6 grd. dall' equatore, dove sembra che soggiorni per tutto il tempo della stagione secca. In quest' epoca discende da quegli alti piani, cacciatovi dalle pioggie continuate e dirotte. Si fa vedere per entro le foreste a coppie a coppie: in continuo movimento nel passare da un albero all' altro, fa sentire la sua piccola voce molto simile a quella del nostro chiappa-mosche. È incredibile la elegante vivacità de' suoi movimenti, e l'effetto mirabile in mezzo alla verdura dei boschi di quelle sue graziosissime penne caudali, che a guisa di nastrolini

bianchi pieghevolissimi sventolando in mille guise lo accennano a grandi distanze. In quanto a me è uno de' più eleganti uccelli che abitano quelle foreste. — Alla mia partenza dal paese dei Djur circa la metà d'aprile era del tutto cessato il passaggio di questi uccellini. — Suppongo che si ritirino sui margini dei fiumi e dei stagni ricchi di verdura, e che non oltrepassino il 10 grd· o l' 11 tutto al più. — Nel Sennaar non l'ho mai incontrato, ma mi venne assicurato che comparisce entro i boschi del fiume Blù fino all'altezza di Rosseres. Certo è che, se vi arriva, ciò accade più tardi, mentre trovandomi in quei luoghi, nel marzo e aprile 1860, non ne vidi alcuno. — Potrebbe anche essere che dai cacciatori d'elefanti, dai quali io prendeva molte informazioni in Karthum, venisse confusa colla *Tchitrea melanogaster* di Gray o con la *Platystira pririt* di Bonaparte, notate da Heuglin, la prima sotto il nome di *Muscipeta melanogaster* e la seconda di *Platysteira senegalensis*, tanto più che di esse specie mi fu dato vederne qualche spoglia presso il Console austriaco di quella città, il signor Natterer (1).

31. Myagrinæ

Elminia Teresita, *mihi, Sp. nov* (2).

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 125, 135.

Myagræ longicaudatæ Swainsonii valde affinis, sed rostro majusculo, sincipite subcristato, loris nigris, tarsis longiusculis, satis distincta

Tutte le parti superiori del corpo sono cerulee, e quest'istesso colore si estende ai lati del collo, al mento, alla gola, al gozzo; da questo in basso essa tinta si fa più leggiera, e passa gradatamente lungo l'addome e il ventre al bianco, sfumato di celestino. I fianchi sono alquanto più vivaci. Lo spazio fra l' occhio ed il becco è tinto di nero; le penne superiori alla nuca sono ristrette, allungate ed erigibili, lo stelo di cia-

(1) Fra cento e più individui di questa specie, uccisi da me entro le foreste dei Djur dal 12 marzo al 12 aprile 1861, scelsi questi esemplari, come quelli che a parer mio presentavano più scolpitamente i da me presunti passaggi dall'abito di gioventù a quello degli adulti, e da questo ai vecchi. L'avere esaminato viventi una sì gran quantità di questi uccelli, l'avere udito sempre uniforme il loro canto, l'avere trovato tutte le loro femmine, sempre uguali le une all'altre nelle dimensioni, e nell'abito, e l'avere infine osservato in tutta questa moltitudine d'esemplari, tanto maschi che femmine, costantemente uguale la tinta blù, del becco, dei piedi e dell'anello che contorna l'occhio, come pure quella scura dell'iride, e il bel colore verde-erba-chiaro dell'interno della bocca, mi sembra che siano prove evidenti del fatto che mi sono assunto a provare.

(2) Nelle note alla coll. *Delattre*, C. L. Bonaparte stabilisce il genere *Elminia* per indicare la specie a manto celeste, appartenente alle *Myagrinæ* di Swainson, dalle quali separa come tipo di questo suo nuovo genere la *Myagra longicau-*

scuna di esse è ceruleo-chiaro-lucente. Le prime due remiganti son nere, le altre hanno nero il pogonio interno, e l'esterno marginato di ceruleo. La coda lunga e graduata, nella parte superiore è color celestino, talmente sbiadito all' apice, che volge al cenerognolo; nella posteriore è cenerino colla estremità delle penne quasi nerastre. — L' iride è scura, il becco ed i piedi neri, i diti anteriori gracili e cortissimi, quello posteriore robusto e molto più grande; le remiganti 4.ª e 5.ª più lunghe e subeguali.

Trovai questa coppia entro un piccolo ma foltissimo bosco dei Djur, all'ovest del loro villaggio, il 14 marzo del 1861. Svolazzava leggiadramente fra le foglie della *Carissa edulis* in cerca d'insetti: datole la caccia, riescii ad impadronirmene col fucile, senza guastare le lunghe e delicate sue penne. È specie rarissima, che, per quanto ne andassi in cerca, non potei più trovare dopo quell' epoca.

Dimensioni. Dalla punta del becco all'estremità della coda, poll. 5,10, dall'omero alla punta delle remiganti 2,7, coda 3,7, becco $6^1/_2$, tarso $7^1/_2$.

Dedico questa specie a Teresita Garibaldi, fortunatissima figlia dell'eroe italiano, in segno di venerazione e di amore alle sovrumane virtù del padre suo.

Familia XVII. — Edolidæ.

52. Edolinæ.

Melaenornis edolioides, *Gray.* **Melasoma edolioides,** *Sw.* **Argya edolioides,** *Lafres.* **Melanornis edolioides,** *Bp.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 15, 248.

Cominciasi a vedere in Nubia all'altezza di Dongola; nel Sennaar, nel Kordofan e nel fiume Bianco non è raro. Ama i luoghi freschi come quelli che gli offrono maggior quantità d' insetti, ciò non toglie che non comparisca sovente a campo aperto, particolarmente nei radi boschi di mimose, sopra le cime dei quali alberi ha costume di posarsi. Si approssima ai villaggi, mettendosi spesso sulla punta di un qualche palo da dove manda un fischio monotono particolare.

---

data, che in virtù di ciò chiama *Elminia longicaudata*. — Hartlaub nel suo *Syst. Ornit. West afr. pag.* 93, ne dà la frase che segue:

Elminia longicaudata. — Tota dilute cærulea, subtus pallidior, non nihil cinarescente-tincta: remigum et rectricum pogonis internis nigricantibus; rostro breviuscolo depresso, nigro, vibrissis longis; pedibus gracilibus nigricantibus, unguibus debilibus parvioribus, postico majore, robustiore. — Foem.-Brunea cærulescenti lavata, subtus albida. — Long. 7″,*rostr.* 4¹/₂‴, *al.* 2¹/₂,*caud.* 3,7‴, *tars.* 6¹/₄‴.

Di sei preparati da me non mi rimasero che due, uno ucciso in Dongola in giugno del 1859, e l'altro nell'interno del Gazal in aprile del 1861.

Dicrurus lugubris, *Bp. ex Vieill.* **Edolius lugubris**, *Ehrenb.*

1 mas. juv., 3 mas. adul. In coll. n. 413, 249, 483, 485.

Frequente dal 15 grd. in avanti verso l'equatore. Trovasi nel Sennaar, nel Kordofan e nello interno del fiume Bianco e suoi affluenti.

Il maschio e la femmina vanno sempre accoppiati, gridano e s'avvisano reciprocamente la caccia. Sovente richiamate da queste grida, ne corrono altre coppie. Amano il folto delle foreste, tenendosi quasi sempre sopra i rami più bassi, da dove si gittano a terra e ne risalgono all'istante come un corpo elastico che ribalzi. Fanno spesso dei voli interrotti, irregolari, urtandosi fra loro in aria per ritogliersi a vicenda la preda fatta. Bello è vederli in sulla sera traversare sopra le fiamme di un campo di fieni secchi che venga incendiato dai negri; si librano sulle ali, s'immergono fra esse fiamme, ne risorgono colla celerità del baleno, cacciando senza posa le miriadi d'insetti che s'involano al fuoco.

Gl' individui della presente collezione parte furono da me uccisi in Rosseres nei mesi di gennajo e febbrajo del 1859, e parte nell' interno del Gazal.

33. Ceblepyrinæ.

Ceblepyris phœnicœus, *Bp. ex Lath.* **Ampelis phaenicœa**, *Lath.* **Campephaga phaenicia**, *Sw.* **Turdus phaenicopterus**, *Temm.*

1 mas. In coll. n. 204.

Un solo individuo di questa bellissima specie incontrava entro le terre dei Djur il 10 aprile del 1859. Sembra che questo volatile discenda dall'equatore molto più tardi degli altri. Heuglin dice che si fa vedere nel Sennaar, nel Fazoglù e nell'Abissinia.

Ceblepyris cinarescens, *Temm.* **Ceblepyris pectoralis**, *Hartl.*

4 mas., 1 fœm. In coll. n. 38, 79, 95, 152, 178.

I negri dei Djur chiamano quest'uccello *Avuandà*, e dicono che quando comparisce fra loro pochi giorni innanzi le pioggie (kariff), cioè circa la metà di febbrajo, è indizio di abbondanza di elefanti. Dicono ancora che esso si posi tanto sul dorso dei bufali selvaggi che su quello degli elefanti, in modo che, quando questi quadrupedi sono nascosti dentro le grandi erbe, dall'alzarsi frequente a volo ed abbassarsi che fa l'uccello sopra di essi, s'avveggono della loro presenza.

Tutte le volte che io l'ho veduto, l' ho trovato solo, e quasi sempre sulle prome delle foreste cacciando insetti. Le sue penne sono così facili

a cadere e la sua pelle tanto facile a rompersi che il prepararlo è una vera disperazione. Avverto questa cosa per norma dei preparatori, perchè stiano sull'avvisato, e una volta che l'abbiano in mano, usino con esso tutte le diligenze e precauzioni necessarie.

I cinque esemplari che fan parte della collezione furono da me raccolti nelle vicinanze di Nguri nel mese di febbrajo del 1861.

Familia XVIII. — Lanidæ.

34. Laninæ.

Prionops poliocephalus, *Gray.* Prionops cristatus, *Rüpp.* Lanius poliocephalus, *Stanley.*

4 mas., 4 fœm. In coll. n. 58, 155, 183, 414, 59, 156, 390, 415.

Ama i terreni secchi e sollevati a preferenza dei bassi e paludosi, così è che abita le foreste di acacee e di mimose, dove vi trova maggior copia di coleopteri, principal suo nutrimento. I primi che io vedessi, furono entro i boschi di *talca* e *libanus* in *Doka* nel decembre del 1859. Erano divisi in branchetti di 4 o 6 individui che perseguitati da me, mi precedevano sempre, senza attendere che li avvicinassi. Con gran fatica pervenni a prenderne un pajo. In gennajo e febbrajo, negli alti piani di Rosseres, ne trovai ancora delle coppie, ma sempre molto sospettose. Finalmente in marzo del 1861 nel paese dei Djur ne arrivarono per molti giorni consecutivi, in numero piuttosto grande, ma sempre a coppie separate. In quell' epoca erano in perfetto abito di nozze; ricco il ciuffo di penne che volto in avanti domina la loro testa, ample, molto centinate e di un bel giallo le verruche membranose che loro circondano gli occhi. Pareva che l' amore avesse fatto loro cambiar di natura, perchè invece di essere sospettosi, si lasciavano avvicinare a pochi passi di distanza. Il maschio non si separava mai dalla femmina, e atterrato l' uno dei due con un colpo di fucile, il superstite fuggito per un istante, tornava sul luogo stesso, sopra la stessa bacchetta, schiamazzando e cercando con gran premura il compagno. — Ho anche osservato che preferiscono di posarsi sui virgulti più vicini al pedone dell' albero, tanto che avviene molte volte di udirli gridare senza vederli. — Uccisi nei luoghi detti di sopra.

Laniarius erythrogaster, *Rüpp.* Laniarius chrysogaster, *Bp.* Turdus erythrogaster, *Gray.*

5 mas., 1 fœm. In coll. n. 403, 406, 407, 436, 488, 326.

L'Abú-ghioi degli Arabi o Padre dello scarlatto, è comune entro le foreste del Sennaar, del Kordofan, del fiume Bianco dal 15 grd. all'8

o 7 L. N. tanto che si può dire che incominciasi a trovare un giorno appena passato Karthum; nell'interno del fiume Bianco al disopra della latitudine accennata non l'ho mai veduto. Si tiene a preferenza entro i boschi e i macchioni spessi molto, e poco distanti dal letto dei fiumi, e particolarmente in quei luoghi ove abbondano i ramni e altre piante folte e spinose. Così è che lungo il fiume Azzurro, e in particolar modo a Rosseres, è comunissimo. — Raramente sale gli alberi un poco elevati, ma saltella da un ramo all'altro a poca distanza da terra fischiando continuo, e cacciando insetti, unito sempre il maschio alla femmina. — Non teme l'uomo, ed è facilissimo l'avvicinarlo. — Gli esemplari di questa collezione provengono tutti da Rosseres, uccisi in marzo e aprile 1860.

Laniarius similis, *Bp.* **Malaconotus chrysogaster,** *Swains. mas. adult.* **Malaconotus similis,** *Smth. jun.* **Tchagra sulphureo pectus,** *Less.*

1 mas. In coll. n. 119.

Questo grazioso volatile, a quanto ho osservato, è molto raro, o almeno non discende che di pochi gradi dall'equatore. Io non l'ho incontrato che due sole volte entro le foreste dei Djur in sul finire del mese di marzo 1860. È diffidente e avveduto in modo che è molto difficile di avvicinarlo. Rüppell., *Syst. Uebers, tav.* 24, dà un'ottima figura dell'adulto. Quello figurato da Smith., *Ill. Zool. S. Af. tav.* 46, è il giovane. Heuglin nel suo catalogo dice che trovasi nel Fazoglù e in Schoa. — L'iride di quest'uccello è di un bel colore arancio-carico.

Mancava nella collezione Torinese.

Laniarius icterus, *Gray.* **Lanius olivaceus,** *Vieill.* **Lanius poliocephalus,** *Lichts.* **Malaconotus Blanchoti,** *Steph.* **Arcolestes icterus,** *Cab.*

3 mas., 2. fœm. In coll. n. 82, 116, 126, 127, 161.

Verso gli ultimi giorni di febbrajo, in seguito di una piccola pioggia, cominciò quest'uccello a far sentire le varie sue voci entro le foreste dei Djur. Esse sono di tal natura, e così diverse le une dalle altre, che sarebbe impossibile di ripeterle con parole. Dirò solo che imita molto quelle di varie specie di *Coraciani* e di *Ampelidi*. Le prime volte che mi giunsero all'orecchio que' suoni, ebbi ad impazzare per conoscere donde partissero, perchè ora mi parevano avanti, ora alle spalle, or sulla diritta or sulla sinistra. Collocato al piè di un grande albero finii collo scoprirne l'autore. L'uccello verde superiormente, teneva così aderente il suo ventre giallo ad un grosso ramo di quella pianta, che

sembrava volesse con quella posizione studiosamente occultarlo. Così avveniva che non solo mi era difficile di vederlo, ma la sua voce, correndo nella direzione del ramo, m'ingannava l'orecchio in modo da non poter giudicare d'onde venisse. Al che debbo aggiungere che questo volatile, appena si posa entro un albero, subito prende quella posizione e vi resta immobile fino al momento che l'abbandona per passare ad un altro, e ciò avviene particolarmente nelle ore calde del giorno, mentre il mattino e la sera prima del tramonto è in continuo movimento, intento alla caccia degli insetti, che prima di divorare riduce in piccoli pezzi.

Il suo passaggio avvenne dal 20 febbrajo al 15 marzo, dopo la quale epoca non lo vidi più; non credo che oltrepassi l'8 o 9 grd. tutto al più.

Dryoscopus cubla, *Boie.* **Laniarius cubla**, *Gray.* **Malaconotus cubla**, *Sundev.*

3 *mas. In coll. n.* 83, 85, 86.

Entro le foreste del fiume Bianco al disopra del 15 grd. — Questi tre individui furono uccisi da me nel paese dei Djur in marzo del 1861. — Ha i costumi stessi dei veri *Lanidi* de'quali imita pure la voce.

Dryoscopus boulboul, *Bp.* **Lanius boulboul**, *Lath.* **Lanius cafer**, *Forst.* **Malaconotus rufiventris**, *Sw.*

1 *mas. In coll. n.* 200.

Abita gli stessi luoghi ed ha costumi presso che simili alla specie precedente, ma di essa è meno frequente. Un solo individuo fu preso da me in aprile del 1861 nel territorio dei Dor al 5 grd. L. N.

Telephonus cucullatus, *Gray.* **Lanius cucullatus**, *Tem.* **Lanius senegalus**, *Lichts.*

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 37, 87.

Appena riconoscibile dal *Lanius senegalus* di Linneo, abitatore dell'Affrica occidentale. Dai confronti fatti cogli individui appartenenti a quella specie, mi è sembrato che questa dell'Affrica nord sia alquanto più grande. — Abita tanto il fiume Azzurro che il fiume Bianco, ove io raccoglieva i presenti esemplari nei mesi di settembre e marzo.

Nilaus capensis, *Sw.* **Lanius capensis**, *Shaw.* **Lanius frontalis**, *Forst.* **Lanius brubru**, *Lath.*

2 *mas.*, 2 *fœm. In coll. n.* 37, 38, 75, 103.

Quest'ultimo nome fu dato da Latham a questo uccello per indicare il verso che emette tutte le volte che si muove da un luogo all'altro, o che si accorge della presenza di qualche coleoptero o di qualche larva di cui è molto avido. È frequente in tutto il Sudan, particolarmente in

quelle località che abbondano di vecchi alberi, sopra i quali spesse volte senza mostrarsi, fa udire il monosillabo brr-brr-brr, che può imitarsi contraendo le labbra e pronunziandolo a bocca chiusa e fra i denti.

Lanius macrocercus, *De Filippi.* **Lanius excubitorius**, *Des Mures.* **Lanius princeps**, *Cabanis.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 17, 629, 619.

Sotto questo nome è classificato dal prof. De-Filippi un individuo della collezione Torinese proveniente dal fiume Bianco. In ossequio al dotto naturalista, conservo questa sua specie, quantunque a titolo di priorità, le converrebbe quello di *Lanius excubitorius* datole dal Des Mures.

Questa bellissima specie abita lungo le rive dei fiumi, e in vicinanza de' prati umidi vestiti di alberi e di verdura. I suoi costumi sono molto singolari, perchè al fischiare che fa l'un d'essi il monosillabo, tirì-tirì-tirì, con suono acuto e vibrato, tutti si adunano e si mettono in rango sulla stessa bacchetta. Abbassano ed alzano tutti quanti alternativamente la lunga coda, tanto che è oltremodo grazioso a vedere la vivacità e celerità di questi loro movimenti. Un d'essi che parta il primo, e che cominci a gridare, nel posarsi che fa sopra un altro albero, tutti gli altri lo seguono; dal precipitarsi quindi che fanno in basso e dal tornare in alto subito dopo, è manifesto che cacciano, e che quel grido denota una nuova scoperta di preda. Si nutrono d'insetti. Al mio arrivo in decembre del 1860 entro il lago Kit, nelle terre paludose che lo circondono, ve n'erano in copia; così pure continuai a trovarne per due o tre giornate di cammino entro il paese dei Genché, mentre al mio ritorno in aprile avevano tutti emigrato.

Lanius pallidus, *mihi.*

1 *mas. In coll. n.* 287.

Parti superiori cenerino-rossigne, inferiori bianche, leggermente tinte di roseo nel petto e nei fianchi. — Una macchia nerastra dietro l'occhio, appena accennata nella parte anteriore del medesimo. — Timoniere; le quattro mediane nere, appena apicate di bianco-giallognolo; le due esterne, totalmente bianche; le seconde che seguono bianche, con una macchia nera alla metà del pogonio interno; le due terze bianche soltanto alla base e alla punta, con un sottile orlo bianco all'esterno; le quarte nere con una macchia bianca all' estremità. Sopraccoda bianco-rossastro; sottocoda bianco-sporco. Remiganti scure, con uno specchio bianco nel mezzo di esse, le secondarie terminate di bianco; scapolari color bianco-ceciato. Piedi e becco color corneo.

Quantunque questo *Lanius* abbia generalmente quella tinta che sogliono prendere molti degli uccelli che abitano il deserto, tanto che

potrebbe credersi essere il suo colore un isabellismo prodotto dal calore, dalle sabbie, e da altri agenti locali, contuttociò per essere egli un maschio, e per aver la statura più grande del *Lanius minor*, Gmel., più piccola del *Lanius excubitor*, L., per la mancanza assoluta della maschera nera del *minor*, e così per altre differenze molte che corrono fra l'individuo da me descritto e il *Lanius excubitor*, credo poter asserire essere una specie intermedia fra l'una e l'altra, tanto più che tre individui uccisi da me nei dintorni del Kadaref nel novembre del 1859, tutti avevano lo stesso abito, sebbene due di loro fossero maschi ed uno femmina, soltanto questa era un poco più chiara. — Abita le colline affatto aride, sabbionose e sassose. — È oltremodo circospetto e difficile ad avvicinarsi.

Eurocephalus anguitimens, *Smith.* **Chaetoblemma leucocephala**, *Sw.* **Eurocephalus Rüppellii**, *Bp.*

3 *mas. In coll. n.* 221, 222, 223.

Abita il fiume Bianco al di sopra del 7 grd. Gli esemplari di questa collezione provengono dalle terre bagnate dal fiume Ieji nella Tribù dei Bari fra il 4 e 5 grd. L. N.

Corvinella corvinus, *Less.* **Lanius corvinus**, *Shaw.* **Lanius cissoides**, *Vieil.* **Lanius flavirostris**, *Sw.* **Lanius mellivorus**, *Licht.* **Corvinella affinis** ? *Heuglin.*

1 *mas. In coll. n.* 225.

Questo volatile nell'interno del Aff. nord è proprio del fiume Bianco, nel quale sembra che non discenda più in basso del 7 grd. — Io non l'ho mai incontrato, ma sibbene ne ho veduti in Karthum nel luglio 1861, due spoglie in pessimo stato provenienti dal paese dei Bari fra il 4 e 5 grd. L. B. — Un terzo individuo fu acquistato da me in quella stessa epoca, che era stato ucciso da un cacciatore Dongolao nelle vicinanze di Gondokoro. Questo era perfettamente simile agli altri due, ed è identico con quelli che conservansi nei musei d'Italia, fra i quali in quello civico di Milano, in quello del conte Turati, e in quello di Torino provenienti tutti dal Aff. sud. — Non conosco sopra quali caratteri Heuglin abbia stabilito l'unica specie del fiume Bianco che egli ha nominato *Corvinella affinis*, ma dalla perfetta somiglianza che esiste fra essa e la *C. corvinus*, debbo credere, o che vi siano due specie, e non una, come egli nota, o che la sua sia una specie puramente nominale.

IV. Conirostres.

Familia XIX. — Corvidae.

35. Corvinae.

Ptilostomus senegalensis, *Sw. ex L.* **Corvus senegalensis**, *auctorum.* **Corvus afer**, *Gm.* **Coracias nigra**, *Latham.* **Pica nigra**, *Vieill.* **Cryptorhina piapiac**, *Wagler.*

2 mas., 2 fœm. adult. In Coll. n. 3, 20, 4, 502.

Io non so con quali buone ragioni Hartlaub, nella sua diagnosi del *Ptilostomus senegalensis*, abbia fatta passare per femmina di essa specie la *Cryptorhina poëcilorhynchos* di Wagler, specie a becco giallo con punta nera; nè manco comprendo come Heuglin, nel separare giustamente l'una specie dall'altra, abbia poi potuto asserire che la prima di esse, cioè il *Ptilostomus senegalensis* appartiene all'Abissinia e al Kordofan, ed il *Ptilostomus poëcilorhynchos* al fiume Bianco. Ammessa l'esistenza di due specie, che non diversificano fra loro in nessuna altra cosa che nella colorazione del becco, il quale, le une hanno tutto perfettamente nero, e le altre giallo a punta nera; ritenuta esatta l'osservazione di Levaillant, che assicura non esservi differenza alcuna fra i sessi del suo *Piapiac*, che ha per sinonimi quelli notati in testa di quest'articolo; in fine ammessa l'esistenza della specie a becco giallo del Museo di Parigi citata da Wagler, e sopra la quale esso fondava la sua *Cryptorhina poëcilorhynchos*, esistenza che implicitamente è riconosciuta anche da Hartlaub quando assegna come carattere della femmina del *Ptilostomus senegalensis* = *rostro sublucido flavo, apice nigro* = io non posso comprendere come siasi voluta mandare in dimenticanza la nota di Wagler che dice: *Speciem sequentem* (parla del *C. poëcilorhynchos* che mette subito dopo il *C. piapiac*) *pro hujus sexus varietate vendidissem, nisi Clar. Levaillant espresse diceret ptilosin inter sexus Crypturinae piapiac nullo modo discrepare.* Evidentemente sono dunque due specie che si son volute ricongiungere in una sola. In quanto a quella a becco giallo io non posso dir nulla, e l'ammetto senza conoscerla, dico solo che essa non è nè la femmina del *piapiac*, nè la specie del fiume Bianco, come Heuglin asserisce nel suo catalogo. La specie del fiume Bianco, comune all'Abissinia ed al Kordofan, è la specie a becco nero, quella stessa che esiste nell'Affrica sud, e che Levaillant chiamava *Piapiac;* e tanto più asserisco questa cosa in quanto che, avendo visitato il paese ove vivono branchi numerosi di questi uccelli, non solo

non ho veduto nessuno di essi che avesse il becco giallo, ma suonandomi ancora all'orecchio il grido che mandavano, esso è appunto quello di pia-piac-pia-piac da cui ebbe origine il nome datogli dal famoso naturalista francese. Io ho ucciso ed aperti molti di questi uccelli per assicurarmi dei loro sessi, ed ho trovato costantemente che l'unica differenza esistente fra i maschi e le femmine è nelle proporzioni della coda, più lunga in quelli che in queste. Tali mie assicurazioni sono convalidate dalla conoscenza che ho avuta degli individui raccolti nel fiume Bianco, nelle vicinanze di Gondokoro dai cacciatori del signor Barthelemy negoziante in Karthum; da quelli che ho visitato al Cairo presso il dottor Diamanti, proveniente dalle stesse località, ed infine per non citare altri moltissimi, dagli individui del Museo di Torino avuti da Brun-Rollet provenienti dal fiume Bianco.

Questo volatile vive nell'interno del fiume Bianco e del Gazal dal 7.° grado in alto. Nel Sennaur e nel Kordofan non mi è avvenuto di vederlo, ma a quanto asseriscono Heuglin ed altri vi comparisce. Abbonda in quei paesi le cui tribù sono ricche di bovi, sopra il dorso dei quali ed entro le cui mandrie si vede sovente. Si pasce di semenze e di coleopteri che ricerca fra lo sterco di esse. Si lascia avvicinare con facilità, ed appena ucciso è magnifica la colorazione della sua iride rosso-rubino, con un cerchio color lacca-violaceo all'esterno.

Corvus curvirostris, *Gould.* Corvus leuconotus, *Swains.*

1 mas. In coll. n. 316.

Nitidæ purpurascente niger, inter scapulio fasciaque lata ventrali albis, rostro pedibusque nigris; capitis et gulæ plumis lanceolatis; alis valde elongatis; cauda rotondata; rostro graciliore.

Questa frase di Hartlaub sul *Corvus curvirostris*, come l'altra di Wagler sul *Corvus scapulatus* (1) non mi lasciano il menomo dubbio per stabilire che la specie di Corvo a manto nero con riflessi porporini avente una macchia bianca sull' alto del dorso, e una larga fascia sul ventre, e con le remiganti che oltrepassano l'estremità della coda, corvo tanto frequente nel centro dell'Affrica nord, non sia la stessa specie di quella che abita l'Affrica occidentale, e che Gould chiamava *Corvus*

---

(1) *Corvus scapulatus*, Daud.

Collo inferiore, pectore epigastrio ac lateribus splendide albis; collo supremo ac toto capite, alis cauda reliquisque corporis partibus nigerrimis, nitore chalybeo, gulae nigredine in acumen desinente. Wagler *Syst. Avium, gen. Corvus* Sp. 8.

A proposito di questa specie si consulti la tav. 53 di Levaillant citata tanto da Wagler che da Bonaparte nel suo *Conspectus,* ma non la frase di quest'ultimo autore applicabile a tutt'altro volatile che al *Corvus scapulatus.*

curvirostris. Ora il chiamare come ha fatto Heuglin questo corvo *Corvus scapulatus* (1), dopo che risulta tanto, dalla descrizione di Wagler che dalla tav. 53 di Levaillant citata da questo autore, che essa specie ha il collo bianco mentre l'altra l'ha nero, è un equivoco in cui egli è caduto, indottovi dalla credenza che il *Corvus leuconotus* fosse sinonimo del *Corvus scapulatus*, mentre non è che del *Corvus curvirostris*. L'unica osservazione che avrei a fare intorno a questa specie si è che in alcuni individui la macchia bianca del dorso risale leggermente sulla base del collo, mentre in altri si limita strettamente alle due scapole, come può vedersi nei due esemplari del museo di Torino entrambi classificati col nome di *C. leuconotus*, e nel magnifico esemplare del museo civico di Milano, che è forse il più tipico che m'abbia veduto.

Le proporzioni di questa specie variano alquanto in ragione del sesso, dell'età e forse delle latitudini differenti dei paesi da essa abitati, e queste a parer mio sono le cause che gli autori, che ci dettero le misure di questo corvo, non sono perfettamente d'accordo tra loro.

Quelle di Gould e di Hartlaub, le meglio che confrontino cogli individui da me raccolti, possono riasumersi nelle seguenti:

Lungh. poll. 17 a 18, ali 12 $^{3}/_{4}$ a 13, coda 7 a 7 $^{1}/_{2}$, tarsi 2 $^{1}/_{4}$, becco 2 $^{1}/_{4}$.

Il *Corvus curvirostris* abita la Nubia dal deserto di Bajuda in avanti, il Sennar, e il Kordofan. Sul fiume Bianco al disopra di Karthum si fa più raro, e finisce col disparire per entro le terre dei Noer, e nell'interno del fiume Gazal. Ne'luoghi ove è comune si può dire che tenga il posto del *Corvus cornix* del quale imita la voce e in gran parte i costumi. Non si divide a coppie che nell'epoca del nido, ma resta quasi tutto l'anno in famiglie composte di 8, 10 e più individui.

Familia XX. — Sturnidæ.

36. Lamprotornithinæ.

Juida ænea, *Less. ex L.* **Turdus æneus**, *L.* **Lamprotornis æneus**, *Temm.* **Merula viridis longicauda**, *Briss.* **Corvus aureo-viridis**, *Shaw.*

5 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 65, 67, 68, 163, 169, 53.

Questa specie è molto prossima al *Lamprotornis Burchelli* di Smith, che Rüppell figura nella tav. 25 *Syst. Ubers*, sotto il nome di *Lampro, tornis purpuroptera*, ma soltanto ha di essa specie la coda un poco più

---

(1) Heuglin. *Syst. Uebers der Vogel nord-ost Afri.* pag. 35, Sp. 345.

lunga, e la tinta porporino-metallica sparsa sopra le sue penne è meno appariscente e meno dilatata. La specie dell'Aff. nord non si distingue da quella dell' Aff. sud, da dove provengono la maggior parte degli individui conservati nei principali Musei Italiani. La *Juida-ænea* è comune nel Sennaar e nel Kordofan, s'incontra tanto sopra i campi coltivati, che sopra i prati, e dentro i boschi di mimose. Vive in piccoli branchi composti di 8, 16, 20 individui, queruli oltremodo e mobilissimi, in mezzo ai quali havvi sempre qualche individuo appartenente ad altre specie, come a mo' d'esempio il *Lamprotornis nitens* che è spesso mescolato ad essi. Nidifica in settembre, e le sue uova sono verdi-cerulee a superficie levigata e lucida. Il loro diametro maggiore è di mill. 26 $^{1}/_{2}$, il minore, 20 $^{1}/_{4}$. Gli individui e le uova appartenenti a questa specie e facenti parte della collezione, furono tutti presi da me in Antub nel settembre del 1859.

Lamprocolius nitens, *Sundev.* **Turdus nitens**, *L.* **Merula viridis angolensis**, *Briss.* **Lamprotornis nitens**, *Temm.* **Juida nitens**, *Less.*

2 mas. In coll. n. 105, 147.

Costumi identici alla specie precedente, della quale abita le medesime località.

Lamprocolius chloropterus, *Bp. ex Sund.* **Lamprotornis chloropterus**, *Sw.*

1 mas. In coll. N. 105.

Minor. Viridi-nitens splendore metallico lucescente; regione parotica, alarum tectricibus inferioribus, abdomine medio et ipocondriis cyaneo nitentibus; tectricibus superioribus, maculis holosericeis nigris conspersis; iride flava.

Questa specie nell'Affrica centrale nord è molto rara, e non fu registrata fin quì fra gli uccelli di esse regioni. In tutte l'epoche delle mie escursioni nel Sudan egiziano, non trovava che questo solo individuo abbrancato con dei *Lamprocolius nitens*, a piè le montagne di Gulla nel Sennaar, il giugno del 1860.

Lamprocolius rufiventris, *Hartlaub.* **Lamprotornis rufiventris**, *Rüppell.*

1 mas. In coll. n. 704.

Ristretto ad alcune località della Nubia superiore, Sennaar e Kordofan sopra il 16 grado. È piuttosto frequente sulla via più corta che conduce da Karthum a Wadi-Medine, cioè quella che più s'allontana dal fiume Azzurro.

37. Sturninæ.

Ptilonorhynchus albirostris, *Rüppell.*

1 *mas. In coll. n.* 224.

Un branchetto di questi uccelli nel dicembre del 1859 m'accadde d'osservare molto da vicino mentre viaggiava a cammelo dal Kadaref al Galabat. Erano posati sopra un prato paludoso al piè di Gebel-el-attesch, ossia alle montagne della sete. Da quanto vidi, hanno costumi simili a quelli dei nostri storni comuni, de' quali imitano anche la voce. L'esemplare di questa collezione proviene dal fiume Bianco.

38. Buphaginæ.

Buphaga erythrorhyncha, *Stanley.* Buphaga abyssinica, *Herenb.*

3 *mas. In coll. n.* 3, 411, 413.

Vive ristretta entro certe zone, dalle quali non si parte, che quando ha luogo una grande emigrazione di bovi per cambiamento dei pascoli, o per movimento di Tribù, come gli stessi Arabi mi hanno assicurato. Difatti essa si vede frequente nel Galabat, ove hanno luogo i grandi mercati de' bovi dell'Abissinia, nella provincia di Rosseres abitata in parte dai *Baggara* arabi proprietarii di numerose mandrie di questi animali; e nell'interno del Gazal fra le tribù negre dei Genchè e degli Elwasch pastori ugualmente di bovi. Durante il giorno segue questi al pascolo camminando con essi, tantochè accade frequente di vedere sopra un bue 8, 10 di questi uccelli attaccati colle ricurve ed acute unghie, così tenacemente al cuojo de' medesimi da esser difficile discacciarneli, mentre se si grida, o si getta contro di loro un sasso, il bue mettendosi in fuga, fuggono con esso. Si nutre d'insetti parasiti che trova infitti sulla sua pelle.

Familia XXI. — Ploceidæ.

39. Ploceinæ.

Alecto albirostris, *Bp. ex Sw.* Textor alecto, *Temm.*

1. *mas. In coll. n.* 207.

Questo uccello in branchetti di 8 o 10 individui comparisce nel Sennaar e nel Kordofan all' epoca delle pioggie. In questa stagione io lo uccideva entro i boschi di Abu-Karass presso Lobeida. In Karthum ne ho veduta qualche spoglia proveniente dal Sobat. Un vecchio cacciatore

d'elefanti mi assicurava che in alcune località del fiume Bianco superiore è comune, e che vi nidifica in copia. Durante il mio soggiorno entro le terre del Gazal non l'ho mai incontrato.

Alecto Dinemelli, *Bp.* **Textor Dinemelli**, *Horsf.*

3 *mas. In coll. n.* 208, 209, 210.

Più raro del precedente; fin quì, a quanto sappia, non venne veduto nel fiume Bianco che al disopra dell'8 grado. Questi tre individui provengono da Jambara nelle vicinanze dei Djur fra il 6 e 5 grd. L. N.

Textor melanocephala? *Bp. ex Gmel. juv.* **Plocens textor**, *Auctor.*

2 *juv. In coll. n.* 296, 299.

Individui del Museo di Firenze coll'etichetta *Hyphantornis textor, juv.* Becco bianco giallastro, penne del vertice e dell'occipite verdi-olivastre-giallognole; dorso, scapolari, e groppone scuri-olivastri, le penne di queste parti hanno una tinta più scura lungo lo stelo; sopraccoda verde-olivastro, parti laterali della testa, gola, gozzo gialli, petto e parte laterali del petto tinte di giallo-scuriccio, tutte le altre parti inferiori biancastre con delle leggiere sfumature di giallo; remiganti scure con un bellissimo margine verde-giallastro; timoniere verdi-scure-olivastre, marginate da una tinta tendente al giallastro. Tarsi e piedi scuri, unghie biancastre.

Dimensioni. Remiganti, 1.ª cortissima, 2.ª subequale alla quinta, 3.ª la maggiore di tutte. Lunghezza totale cent. 14, apertura del becco mill. 19, tarso mill. 27.

Debbo questa descrizione colle relative dimensioni, alla gentilezza del signor Enrico Benvenuti assistente al Museo di Zoologia in Firenze che richiestone da me, fecesi premura di mandarmele. Ora i due individui della mia collezione differiscono da essi unicamente nella colorazione del petto che è bianco-sporco, invece di giallo. Questa differenza non è attribuibile che all'età loro più giovanile. Furono uccisi da me in Daberki sul fiume Azzurro nel gennajo del 1860.

Textor galbula, *Bp. ex Rüpp.* **Ploceus Galbula**, *Rüpp.*

5 *mas., adul. in abito di nozze e* 3 *juv. in abito d'inverno. In coll. n.* 252, 259, 268, 271, 288, 293, 294, 295.

Questo Ploceo vive nel Sennaar, nel Kordofan e in molte parti delle regioni del fiume Bianco in branchi numerosissimi, formati spesse volte da 2 a 3 mila individui. Sogliono questi tenersi entro gli altissimi fieni o paglie del Sudan, che gli Arabi chiamano col nome generico di *ghesc;* la molta semenza che cade da quelle piante fornisce ai medesimi copioso nutrimento, che se pure questo mancasse non si stanno dal raccorre

vermi ed insetti, massime nell'epoca che hanno i piccoli, come io stesso ho più volte verificato. Quando divisi in branchi di molte centinaja d'individui si trasportano da un luogo all'altro per andare a bere, lo che avviene il mattino dopo il levar del sole, ed il giorno due ore prima del tramonto, fendono l'aria con tanta rapidità da produrre un suono simile a rombo di vento procelloso. Il posto ove appollajano la notte è facilmente riconoscibile dall'immensa quantità di sterco che vi lasciano cader sopra: terra, erbe e piante, tutto è ricoperto da quella specie di calcina. Conosco delle località nel fiume Azzurro e nel Rakat che ve ne sarebbe da raccorre delle molte moggie. Nidificano in società lungo le rive del fossi e dei fiumi, e sovente entro le basse e folte foreste di mimose ai cui rami spenzolanti attaccano i loro nidi. Hanno i medesimi la forma di un nostro fiasco comune, quando lo si appenda per il collo, e si pratichi al fondo di esso, ma da un lato, un foro del diametro di un pollice circa. Esso è formato di due parti principali, di una cella, e di una specie di tettoja che sta innanzi all'ingresso, ma che non apparisce all'esterno. La prima traccia che si ha di un loro nido in costruzione è un anello composto di foglie di graminacee, di un pollice e mezzo circa di diametro, spenzolante all'estremità di un sottile ramoscello di mimosa, o di altra pianta qualunque. Essi lo attaccano con una inclinazione leggermente obbliqua, essendo che il medesimo debba servire d'ingresso laterale interno di questa loro cella. Alla distanza di un palmo più in alto avvolgono il detto ramoscello con altre foglie di gramigne, che in varii sensi condotte in basso e fermate fra loro, valgano, ricongiunte che siano all'anello, a fare lo scheletro della fabbrica. Nel primo periodo di essa il maschio e la femmina attendono assieme al lavoro, e mentre l'una sta nell'interno attenta a mantenere il vuoto col girarsi sovente, e fissare le paglie col becco, l'altro all'esterno, con mirabile lavorío, tira a sè le estremità delle paglie infilate nella parete dalla compagna, le conduce, le intreccia e le annoda per mille guise. A questa maniera essi pervengono in 7, 8 giorni di tempo a costruire tutta la parte interna del nido, e porzione dell'esterna, la quale non compiono, che aggiungendo innanzi alla bocca del medesimo, una specie di tettoja, che dalla sommità del foro d'ingresso conducono in basso ed allacciano ad altro anello esterno orizzontale. Questa ultima loro opera non solo rende simmetrica la curva generale ed esterna del nido, ma all'interno, voltando l'ingresso del medesimo da verticale a orizzontale, fa sì che esso sia guardato perfettamente dai venti, dalle pioggie e dagli assalti degli animali. La quantità prodigiosa di questi nidi e la poca distanza che vi corre dalla terra al ramo a cui sono appesi (due metri e raramente tre) mi offrivano l'opportunità di visitarne qualche centinajo, entro i quali trovai costantemente dalle 5 alle 7 ova tinte di due colori differentissimi, che se tre erano di fondo rossino, quattro certamente erano di fondo verde, e così

viceversa. Sarebbe mai questo un distintivo dei maschi dalle femmine? Le dette ova sono tutte spruzzettate irregolarmente da macchie rugginose più o meno cariche, più o meno spesse, ma sempre più numerose in basso. La forma dell'uovo è allungata, la superficie opaca. Diametro maggiore millimetri 20 a 21; minore millimetri 13 a 14.

Textor castaneo-auratus. *mihi. Sp. nov.* **Hyphantornis castaneo-fuscus?** *Hartl.*

2 mas. In coll. n. 284, 300.

Ploceo castaneo-fusco Lessonii ab Hartlaubo descripto, valde affinis, sed statura paullo minore, abdomine flavo.

Mas. adul. *Capite gulaque nigris; lateribus colli et pectore intense castaneis; inter-scapulio, scapularibus, dorso, huropigio, caudae tectricibus superioribus, nec non abdominis lateribus castaneis, flavo-aurantiaco intermistis; ventre foemoralibus et subcaudalibus flavo-auratis. Remigibus fuscis, externe flavo limbatis; tectricibus majoribus nigrescentibus amplo flavo marginatis; cauda vidirescente-flava-jalino marginata. Rostro intense nigro, pedibus fuscis.*

Un bel nero morato tinge tutte le singole parti della testa e il davanti della gola e del gozzo. Nella parte superiore del collo e nelle sue laterali, e da queste discendendo al petto, colorasi l'uccello di un bel rosso-castagno-vivace, che estendesi lungo i fianchi. Questa medesima tinta si fa più variata, e direi quasi s'indora sopra le spalle e la groppa. Il ventre e il sottocoda, son giallo-aurati, il sopraccoda castagno-chiaro. Le penne delle ali hanno il fondo olivaceo chiaro, il loro pogonio esterno è marginato sottilmente di giallo verdastro; l'interno, dalla base in alto, ma gradatamente è tagliato da una macchia obbliqua giallo-chiara. Le grandi copritrici hanno un fondo più scuro delle remiganti, e sono largamente marginate di giallo, le copritrici secondarie sono quasi nere, e ciascuna d'esse è marginata di giallo-croceo. Le timoniere sono verdastre superiormente, giallastre inferiormente, apicate e marginate di giallo.

Questi due individui furono uccisi da me nelle vicinanze di Wadi-Medine il 4 ottobre 1859. Sono i soli che m'abbia veduto in più di due anni d'escursioni nell'interno dell'Affrica nord. Non esistevano fin qui in nessuna collezione di musei italiani.

Dimensioni. Distanza dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 5, coda 1,11, becco linee 8, tarso 9. Dall'angolo estremo dell'ala all'estremità delle remiganti poll. 2,10 $^1/_2$. (1)

---

(1) Era già sotto i torchi questa mia pubblicazione quando mi capitò in mano una memoria di Cassin sopra una sua nuova specie della famiglia dei *Ploceidi*

Hyphantornis personatus, *Bp. ex Gray.* **Hyphantornis personata,** *Gray.* **Ploceus melanotis**, *Swainson.*

1 *mas., 1 fœm. In coll. n.* 419, 298.

Si fa vedere nel Sennaar dove in Amsugra nel mese di ottobre 1859 qualche coppia aveva costruito dei nidi sopra un'altissima *Acacea nilotica*, i quali per essere appesi a ramoscelli sottilissimi e molto sporgenti mi fu impossibile di tirare in basso. L'anno appresso trovai questo piccolo Ploceo piuttosto frequente nel Kordofan, e fin dentro la città di Lobeida, ove pure ebbi campo di osservare, e di procurarmi qualche nido. Essi hanno la forma di una storta coll'apertura in alto. Sono costruiti di paglie sottilissime, intrecciate ed annodate per modo che la mano dell'uomo non potrebbe far opera più perfetta di quella. L'orificio soprattutto è una vera meraviglia. Le uova non conobbi, ma nidi ed uccelli fan parte della collezione.

Sycobius melanotis, *Bp. ex Lafres.* **Ploceus melanotis**, *Lafres.* **Ploceus erythrocephalus**, *Rüpp.* **Ploceus haematocephalus**, *Paol. v. Würtemb.*

1 *mas. In coll. n.* 212.

Non l'ho mai incontrato. La spoglia che riportava meco, l'ebbi in Karthum dal signor Barthelemy, e proveniva dal fiume Bianco.

---

appartenente al fiume Camma nell'Affrica occidentale, e che si conserva nel Museo Zoologico dell'accademia di scienze di Filadelfia. La molta analogia che ha, più assai che con questa mia specie, con un individuo che fa parte della collezione Zoologica del Museo Civico di Milano, proveniente dell'Affrica sud sotto il nome di *Hyphanthornis textor*, del quale notai la piccola statura paragonata a quella dei giovani individui di esse specie riportati da me e ai due conservati nel museo Fiorentino, mi ha suggerito di pubblicare per comodo di chi ne volesse fare il confronto il testo di Cassin, traducendolo dall'inglese.

« *Hyphanthornis cinctus*, Cassin.

» Rassomigliante all'*Hyphanthornis textor*, ma più piccolo e con una larga cintura trasversale sul petto di color castagno. Becco molto robusto; ala colla prima penna spuria; terza e quarta le più lunghe e quasi uguali; coda di mezzana grandezza, o piuttosto corta, gambe e piedi robusti.

» *Mas. adul.* Testa e gola nera, il qual colore va a terminare in punta sul petto, ed è seguito da una larga cintura trasversale di color castagno cupo; addome e copritrici inferiori della coda gialli; parti superiori del corpo giallo-verdastre; penne del dorso e copritrici superiori delle ali nero-brunastre, terminate e marginate di giallo; coda verde-giallastro uniforme; tutte le penne marginate di giallo. Uno stretto collare castagno nella parte posteriore del collo, tra il nero della testa ed il giallo del dorso. Penne ascellari gialle; copritrici inferiori delle ali gialle, marginate e terminate di nero. Becco nero-bluastro; piedi di color chiaro. *Giorn. dell'Acc. di Scienze di Filadelfia.* Vol. V, part. II, pag. 184, e Tav. XXIII, fig. 2.

Plocepasser Mahali, *Bp. ex Smith.* **Ploceus Mahali**, *Smith.* **Agrophilus Mahali**, *Caban.* **Leucophrys pileatus**, *Sw.*

2 mas. In coll. n. 211, 216.

Simillimus Ploceo melanorhyncho Rüppellii, sed major, et rectricibus magis emarginatis.

Questi due individui provengono dal paese dei Kic o Kiec sul fiume Bianco fra il 6 e 8 grd. L. N.

Plocepasser superciliosus, *Smith.* **Ploceus superciliosus**, *Rüpp.* **Agrophilus superciliosus**, *Sw.*

2 mas. In coll. n. 39, 40.

Frequente entro le terre del fiume Djur. Fra le Tribù negre che abitano quelle regioni, è l'uccello che rimpiazza il nostro passero comune, quantunque abbia abitudini differenti. Si avvicina molto alle capanne degli indigeni, ma non vi fa mai sopra il nido: non è gregario come i passeri, ma vive a coppie separate; soggiorna lungo il margine dei boschi, e nei campi aperti. Più in basso del 8.° grd. non l'ho mai veduto.

Sporopipes frontalis, *Caban.* **Fringilla frontalis**, *Vieill.* **Amadina frontalis**, *Rüpp.* **Estrelda frontalis**, *Gray.*

1 mas. adul., 1 juv. In coll. n. 22, 23.

Nel gennajo 1861 ne uccisi quattro o cinque individui in Tek, villaggio dei Genché per entro le terre del Gazal. Frequentano i fieni, da dove partivano dei piccoli branchi composti di 8 e 12 individui. Sembra che non discenda al nord dell'equatore che di pochi gradi. In Europa vien portato frequente dal Senegal.

Quelea sanguinirostris, *Bp. ex Reich.* **Loxia sanguinirostris**, *L.* **Euplectes quelea**, *Buff.* **Euplectes sanguinirostris**, *Sw.* **Quelea occidentalis**, *Hartl.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 77, 79, 267.

Comune in Kartum entro gli orti stessi della città, particolarmente in luglio ed agosto. Incontrasi pure frequente nel Sennaar, e nel Kordofan.

Euplectes ignicolor, *Swain.* **Fringilla ingnicolor**, *Vieill.* **Loxia franciscana**, *Isert.* **Ploceus franciscanus**, *Gray.*

5 mas. adul., 1 juv. In coll. n. 215, 216, 217, 219, 220, 241.

Uno dei più comuni, e nel tempo stesso uno dei più belli uccelli del Sudan. Dimesso d'abito ed inosservato durante tre stagioni dell'anno,

quando le pioggie equatoriali, richiamando a vita la natura, fan sì che « ogni animal d'amar si riconsigli » egli coprendosi di un manto rosso di fuoco, sembra quasi voglia farle contrasto, e come un fiore collocarsi in mezzo al verde delle sue tinte. E veramente è uno spettacolo la presenza di questi graziosi esseri, che superbi di loro stessi, volando sulle cime delle erbe più alte e più folte, con grido simile a quello delle nostre *Emberize*, invitano le loro compagne all'amore. Ne' contorni di Wadi-Medine, ove questo plocco è comune, particolarmente in settembre ed ottobre, ne raccolsi un gran numero per poterne in seguito, come feci, farne dono agli amici.

Euplectes xanthomelas, *Rüpp.* **Ploceus capensis**, *Sunder.*

1 *mas. In coll. n.* 244.

Simillimus Euplecti capensi Smithii, sed statura minore, alis nigris.

Mas. Adul. *Totus niger-holosericeus, humeralibus et uropigialibus flavissimis.*

Tanto l'*Euplectes xanthomelas*, che l'*Euplectus capensis* esistono nella collezione Torinese, ma, tranne la statura della presente specie un poco più piccola, non è possibile distinguere l'uno dall'altro. È propria dell'Abissinia, da dove internandosi raggiunge talvolta il fiume Bianco· Questo esemplare proviene dal territorio dei Kic, o Kiec.

Euplectes taha ? *Smith.* **Ploceus taha?** *Gm.*

1 *mas. In coll. n.* 250.

Valde affinis Euplecti melanogastro Swainsonii, sed pectore nigro-holosericeo, et statura paullo minore.

Mas. Adul. *Supra flavo-aurato, subtus nigro-holosericeo, semitorque subcervicali dense nigro, phœmoralibus et subcaudalibus flavis; hypocondriis flavescentibus; capitis lateribus, mento et gula nigerrimis: rostro nigro.*

Abita le stesse località della specie precedente. Non l'ho osservato in nessuna collezione dei musei italiani. Nella collezione Torinese conservasi il vero *E. Abyssinicus*, che pur gli somiglia.

Urobrachya axillaris, *Bp. ex Smith.* **Vidua axillaris**, *Smith.*

1 *mas. In coll. n.* 245.

Nigra humeris rubris, alarum tectricibus, scapulariumque marginibus rufo-cinnamomeis, mandibula alba, pedibus fuscis.

Il colore dominante di questo uccello è il nero. Una macchia rosso-vivo copre gli omeri, questo colore si converte in grigiastro alla base. Le copritrici medie ed inferiori delle ali, i margini delle scapolari, e le penne femorali sono dipinte di rosso-cannellino. La mandibula superiore è nero-cornea, l'inferiore è biancastra. L'ebbi da un cacciatore di Hamil Pascià; proviene dal paese dei Kic.

Pentheria flaviscapulata, *Bp. ex Caban.* **Coliuspasser flaviscapulatus**, *Rüpp.* **Coliuspasser macrurus**, *Rüpp.* **Vidua macrocercea**, *Gray.*

2 juv. In coll. n. 111, 147.

Corpore superius fuscescente, plumis totis isabellino marginatis, subtus pallidiore; pectore et lateribus leviter maculatis; capite superiore maculis elongatis fusco-nigris; genis immaculatis; remigibus primariis dense nigris griseo terminatis, secundariis paene limbatis, tectricibus nigris, amplo cinnamomeo marginatis, scapularibus latentibus maculam humeralem læte flavam; cauda fusca rotundata, marginibus pallidis, rostro griseo-corneo, pedibus fuscis.

Quest'uccello vive in piccoli branchi entro i fieni diseccati. Non ti accorgi delle belle macchie gialle degli omeri che quando lo vedi volare. Furono uccisi da me lungo il Kor di Momul nella Tribù dei Djur nel mese di gennajo 1861.

Dimensioni. Lunghezza totale poll. 5, delle ali 2,11, della coda 2,4, del tarso linee 10, del becco linee 6.

40. Viduinæ.

Steganura paradisea, *Reich. ex L.* **Emberiza paradisea**, *L.* **Vidua africana**, *Briss.* **Vidua paradisea**, *Cuv.*

6 mas., 2 fœm. In coll. n. 46, 47, 123, 124, 191, 192, 189, 190.

Similis Viduae sphaenurae Verreauxi, sed statura minore, rectricibus intermediis verticaliter positis, brevibus dilatatis, in setam tenuissimam minime excurrentibus.

Comune lungo il fiume Azzurro, in special modo entro que' prati umidi, che incontransi nel mezzo le foreste che lo fiancheggiano, vestiti da pochi alberi. L'epoca più completa del suo abito di nozze è il mese di settembre. Gli individui del museo Torinese, per la maggior grandezza delle due timoniere di mezzo, e per il loro corpo un poco più grande, mi sembrano appartenere alla specie di Verreaux dell'Affrica orientale.

Vidua principalis, *Cuv. ex L.* **Emberiza principalis**, *L.* **Vidua angolensis**, *Briss.* **Vidua erythrorhyncha**, *Sw.*

4 mas. In coll. n. 4, 44, 45 237.

Il mese di settembre è l'epoca che quest'uccellino ha la sua livrea perfetta di nozze. Frequenta questa vedova i campi umidi, le rive dei fiumi, e spesso s'incontra fra le piantagioni di cotone, di bamie e di fagioli. Vola a riprese come il nostro fringuello comune, facendo risuo-

nar per l'aria un grido leggiero monotono che si traduce colle sillabe, zi, zi... zi, zi, zi... zi ripetute a distanza misurata. È meno comune della specie precedente.

Familia XXII. — Fringillidæ.

41. Estreldinæ.

Amadina fasciata, *Sw.* **Loxia fasciata**, *Gm.* **Fringilla detruncata**, *Licht.* **Loxia jugularis**, *Schav.* **Sporothlastes fasciatus**, *Caban.*

3 *mas.*, 2 *fœm. In coll. n.* 27, 28, 29, 24, 275.

Localizzata in molte parti del Sennaar e del Kordofan. In ottobre la vedeva frequente sugli alberi che occupano gran parte della città di Lobeida. In Rek, interno del Gazal, vi era un grosso albero di Sunt poco distante dalla mia *recùba* dove ogni mattina, poco dopo il levar del sole, per un ora circa di tempo, venivano a posarsi dei branchetti di questi uccelli successivamente, e altrettanto facevano nella sera. Durante il corso del giorno si tengono entro i fieni, i campi seminati, e in quelle foreste, il cui soprassuolo sia stato bruciato. Nidifica sul finir d'agosto e principiar di settembre. Raccolsi gli esemplari sopra notati sul fiume Azzurro e interno del fiume Bianco.

Amadina cantans, *Gray.* **Loxia cantans**, *Gm.* **Coccothraustes cantans**, *Vieill.* **Uroloncha cantans**, *Cab.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 34, 66, 49.

Comune nel Sennaar, in vicinanza e dentro i villaggi, fra le paglie nelle cui capanne nidifica in settembre e ottobre. Le ova sono da quattro a cinque, fragili e bianchissime. Trovasi con egual frequenza in Nubia e nel Kordofan.

Hypochera nitens, *Bp.* **Fringilla nitens**, *Gm.* **Amadina nitens**, *Sw.* **Passer niger erythrorhynchus**, *Briss.* **Loxigilla nitens**, *Lesson.*

3 *mas. In coll. n.* 80, 94, 131.

Trovasi più o meno tanto nel Sennaar che nel Kordofan. Nelle città di Karthum, Sennaar, Wadi-Medine, e in Lobeida si vede frequente entro le corti delle case.

Estrelda phœnicotis, *Sw.* **Fringilla bengalus**, *L.* **Estrelda bengala**, *Gray.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 63, 81, 24.

Quest'uccellino è molto più comune per entro i villaggi del fiume Blù, e in genere in tutto il Said, che nel Kordofan e nel fiume Bianco; che è quanto a dire, che preferisce d'abitare all'est di Karthum. Ha carattere dolcissimo, e nidifica fra uno strato e l'altro delle paglie che coprono le capanne degli Arabi, dai quali è chiamato *Teret eghienna*, ossia, uccello di paradiso. Il suo nido lo fa in settembre e ottobre; esso è sferico, tessuto di paglie sottilissime, e vestito internamente di piume. Vi pone dentro cinque o sei ova bianche senza alcuna macchia.

Estrelda troglodites, *Lichts.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 27, 109, 110.

Non so decidermi se sia la stessa specie della *Estrelda astrild*, Sw. mentre tanto la somiglia, da confondersi l'una coll'altra. Bonaparte non vi rinviene altra differenza che quella di una più piccola statura. È comune nel fiume Bianco.

Estrelda minima, *Gray.* **Fringilla minima**, *Vieill.* **Amadina minima**, *Rüpp.*

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 109, 504.

Quest'uccellino vive in famiglia senza che il maschio lasci mai la sua femmina. Nelle ore calde si nasconde entro le folte verdure, avendo cura di posarsi sopra i ramoscelli orizzontali e disponendosi in rango di 4, 6, 8, ec. ec. Ne ho osservati per entro i villaggi dell'alta Nubia posati sopra le siepi o sopra gli alberetti, che circondano quelle abitazioni, fin 20 e 30, tutti in una linea e l'uno a contatto dell'altro. Fa un verso debolissimo che si può ripetere col monosillabo, zi, zeri, zi, zeri, zi, zeri pronunciato debolmente. Al maschio, nell'epoca degli amori, un anello giallo gli circonda gli occhi.

Habropyga larvata, *Bp.* **Amadina larvata**, *Rüpp.* **Estrelda, vinacea?** *Hartl.*

1 *mas.*, 2 *fœm. In coll. n.* 77, 72, 76.

Mas. adul. *Fronte, regione ophtalmica ac parotica, gulaque nigris; vertice nigro-cærulescente; sincipite, nucha, lateribus colli, jugulo et pectore purpureis; dorso et alis fusco hepaticis; cauda rufo-umbrina subrotundata; rectricum margine, et uropygio purpureis; ventre terreo-purpureo induto; hypocondriis nonnullis punctulis albis; rostro et pedibus chalybeis.* Rüppell.

Dimensioni. Lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 4, 3, delle ali 2, 1, della coda 1, 7, del tarso linee 6 $^1/_2$, del becco linee 4. Rüppell. *N. Wirbelth*, t. 36, f. 1.

Alla frase del chiarissimo Rüppell, che combina coll'individuo conservato nel museo Torinese, faccio seguire quelle degli individui da me trovati nell'interiore delle terre dei Djur nel mese di aprile 1861. Tanto maschi che femmine avevano l'aspetto di giovani uccelli nel punto di passare ad una nuova muta, e questa differenza d'abiti sarà la ragione della differenza della diagnosi di Bonaparte da quella di Rüppell intorno a quella specie.

Mas. juv., *mihi. Fronte, genis, regione ophtalmica ac parotica nigris; vertice, nucha, lateribus colli cinereo-nigrescentibus; dorso umbrino-fusco; pectore, hypocondriis, abdomine, ardesiaco-vinaceo pallescentibus; cauda interne fusco-umbrina; pogonis externis purpureis, lateribus raris punctulis albis; rostro nigro-cœruleo; pedibus nigrescentibus.*

Dimensioni. Lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 4, 2, delle ali 1,11, della coda 1,7, del tarso linee 6, del becco linee 4 $^1/_4$.

Fœmina, *mihi. Corpore toto superius fuliginoso; loro nigro, gula et pectore plumbeis, laete vinaceo-lavatis; hypocondriis raris punctulis albis, abdomine dilute fuliginoso, supercaudalibus purpurescentibus; cauda umbrino nigra, externe fusco-purpureo tincta; rostro nigro-cœruleo; pedibus fuscis.*

Dimensioni. Lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 4,2, delle ali 2,1, della coda 1,7, del tarso linee 6, del becco linee 4 $^1/_2$.

Questo piccolo uccello non l'ho mai trovato entro le provincie di Sennaar e Kordofan. Nelle terre dei negri Genchè e Djur al 6 grado L. N. si avvicina ai villaggi, e ama a preferenza i campi bruciati, per la facilità che ha di trovarvi quelle piccole semenze di graminacee e panicularie, che balzano in terra sotto l'azione del fuoco. L'individuo conservato nel museo Torinese, è un maschio proveniente dall'Abissinia, ove Rüppell dice di averne trovato un solo individuo sopra il quale ha fondato questa sua specie.

Habropyga rara, *mihi. Sp. nov.*

1 *mas. In coll. n.* 164.

Mas. adul. *Magnitudinis Amadinœ larvatœ; corpore toto granatino-rubro-obscuro; pectore, lateribus dilutioribus, his absque punctulis albis, abdomine lacte nigro; cauda rotundata fusco-nigra;* 1.^{a} *et* 2.^{a} *lateralibus vix rubro marginatis; alis fusco-umbrinis; rostro nigro-corneo, culmine dilutiore, lateribus mandibulœ inferioris macula triangulari alba notatis; pedibus fuscis.*

Dimensioni. Lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 3,11, delle ali 1,11 $^1/_2$, della coda 1,7, del tarso linee 6, del becco linee 4 $^1/_4$.

Quando questa specie sia nuova, proporrei darle il nome specifico di *rara* per la difficoltà che si ha di trovarla. Nel Sennaar e nel Kordofan, in quasi due anni di soggiorno e di continue ricerche, non la vidi mai, e in molti mesi che passai in esplorazioni entro le terre del fiume Bianco e Gazal, non la incontrai che una sola volta il 2 aprile 1851 nello interno di una foresta. Di un branchetto di sei ne uccisi due, maschi entrambi, de' quali uno solo potei conservare. L'individuo che rimase rovinato dal colpo era simile a quello descritto. Fra le specie affricane appartenenti al genere *Habropyga* stabilito dal Cabanis è adottato dal Bonaparte, questa sarebbe la terza, delle quali, due apparterebbero all'Affrica orientale nord, l'*Amadina larvata*, Rüppell, e l'*Amadina rara*, mihi; e l'altra, cioè l'*Amadina Verreauxi*, Massena, o *Habropyga margaritata*, Bonaparte, all'Affrica occidentale sud.

Pytelia elegans, *Sw.* **Fringilla elegans**, *Gm.* **Estrelda speciosa**, *Gray.*

1 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 26, 23.

Trovasi questo elegantissimo uccellino dal 16 grd. al 9 e tutto al più all'8 dall'equatore, e particolarmente lungo il fiume Azzurro nei contorni di Abu-Karasse. Ama i luoghi solitari ed ombrosi molto, come sarebbero le vicinanze di quelle capanne arabe isolate costruite nel mezzo delle foreste. Si aggira intorno ad esse e vi entra dentro a raccorre piccoli frammenti del *dura*, e gli acini del *Penissetum spicatum.* Io stesso l'ho veduto più volte attorno ai telai delle donne, malgrado il romore che faceva la tessitrice battendo la cassa. È tanto la sua domesticità naturale che un giorno vedeva un maschio tirar via agilmente un filo che pendeva da una *farda* (manto di tela) di una bambina.

Pytelia phœnicoptera, *Sw.* **Estrelda erythroptera**, *Less.*

1 *mas.*, *In coll. n.* 201.

Specie rara che non hò incontrata che fra i Djur al 6 grd. dall'equatore. Si tiene entro i boschi. Qualche individuo s'imbranca talvolta all'*Amadina larvata.*

42. Emberizinæ.

Fringillaria flaviventris, *Gray.* Passerina flaviventris, *Vieill.* Emberiza flavigaster, *Rüpp.* Fringillaria capensis, *Sw.* Emberiza quinquevittata, *Licht.* Emberiza xanthogaster, *Steph.* Fringilla bicincta, *Forst.*

3 *mas. In coll. n.* 41, 42, 67.

Ne trovai nel paese dei Denka e dei Djur durante il mese di febbrajo; in marzo sparirono. — Si tengono a terra entro le foreste di alto fusto, non si veggono mai a campo aperto.

43. Fringillinæ.

Corospiza simplex, *Bp.* Fringilla simplex, *Licht.* Pyrgita simplex, *Less.* Passer simplex, *Bp. nec non Gray.*

2 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 10, 11, 12.

Ama restare all'aperto, e lungo que' piccoli corsi d'acqua che i Nubiani sogliono fare per irrigare i loro campi. — È comune in Dongola ove, al mio passaggio per colà nel giugno del 1859, mi fu facile di procurarmene degli esemplari entro gli stessi giardini della città. — Al disopra di Karthum non vidi mai quest'uccello.

Passer Swainsonii, *Bp. ex Rüpp.* Pyrgita simplex, *Sw.* Pyrgita Swainsonii, *Rüpp.* Passer simplex, *Gray.* Pyrgita gularis, *Less.* Pyrgita spadicea, *Licht.*

1 *mas. In coll. n* 297.

Trovasi nel Sennaar ed anche nel Kordofan lungo i fiumi, ne' campi aperti e spesso mescolati ai Plocei. — In Amsugra sul fiume Azzurro nell'ottobre 1859, ne uccideva varii in prossimità del villaggio, e dentro una magnifica foresta di mimose gigantesche a contatto del paese.

Passer arboreus, *Licht.* Passer domesticus? *Rüpp.*

1 *juv. In coll. n.* 292.

Nel decembre 1860 fermatomi per qualche giorno in Kadaref, villaggio di *Wod-alcherim-Wod-abusin*, capo degli Arabi, uccisi alcuni di questi giovani passeri lungo un fiumicello che scorre a poca distanza da quello. Erano essi fra i pochissimi volatili che frequentavano quel luogo privo affatto di alberi. — Essendo tutti giovani, non ne preparai

che un solo individuo, tanto più che non presentavano differenza dal passero domestico dell'Affrica orientale.

Auripasser lutea, *Bp.* **Fringilla lutea**, *Licht.* **Pyrgita lutea**, *Mus., Berol.*

2 mas. In coll. n. 513, 514.

Abita la Nubia. In Karthum vi arriva nel mese di giugno, e vi si trattiene fino a tutto settembre. In quest' epoca nei stessi giardini, entro la città, vi è comunissimo.

* **Pyrrhulauda leucotis**, *Smith.* **Loxia leucotis**, *Stanl.* **Fringilla otoleuca**, *Temm.*

Incontrasi in Nubia nel Sennaar', nel Kordofan, sopra le sabbie le più aride, ed anche a grande distanza dalle acque. Il maschio sta sempre colla sua femmina, e spesso se ne trovano dei branchetti di 4, 6, 8 individui, ma non mai maggiori. — Corre per la terra con grande velocità, ed è più facile ucciderlo a volo che a fermo, perchè non lascia avvicinarsi facilmente. Ripete correndo il monosillabo prit-prit-prit. — Gli esemplari raccolti in Nubia li perdetti in Karthum assieme ad altri.

44. Pyrrhulinæ.

Crithagra chrysopyga, *Sw.* **Fringilla citera**, *Vieill.* **Serinus chrysopygus**, *Aliq.* **Serinus citerus**, *Bp?*

3 mas., 1 juv., In coll. n. 54, 104, 177, 122.

Mas. adul. *Supra viride-olivaceus, maculis nigricantibus obsolete notatus, pileo pallidiore nigro striolato; fronte, superciliis protractis; loris, gula, pectore, abdomine caudæque tectricibus superioribus flavis; hypocondriis flavo-viridescentibus, stria utrinque mystacali nigrescente; regione auriculari pallide viridescente; remigibus et rectricibus fuscis, his apice albidis, utrisque viride-flavo marginatis; alarum tectricibus flavo terminatis; pedibus fuscis*, mihi.

Dimensioni. Dalla punta del becco all'estremità della coda poll. 3, 11, ala 2, 2, coda 1, 5, becco linee 4, tarsi linee 6.

Do la frase latina di questo Serino, per esser quella del *Conspectus* di Bonaparte troppo laconica, e l'altra di Hartlaub *Syst. ornit. West-Afr. pag.* 154, non perfettamente corrispondente in alcuni caratteri agli individui da me riportati. Malgrado che sia convinto che la specie trovata da me nell'interno del Gazal sia identica con quella del Senegallo, dell'Isole Maurizie, del Madagascar, e del Mozambico, motivo per cui le ho lasciato il nome datole da Swainson, nonostante credo di non aver fatto

opera del tutto inutile allo studio della geografia fisica degli uccelli il notare le piccole diferenze di colorito e di proporzione che corrono fra gli esemplari provenienti dall' Affrica sud, e quelli dell' Affrica cent. nord, fra le quali la più notevole è quella della tinta del pileo e della cervice, piuttosto verdognola che cenerognola. Questo Serino è frequente in febbrajo, marzo e aprile entro le terre dei Djur, dove senza aver potuto scoprirne i nidi, osservava il 29 aprile due nidiacei. — I vecchi, ed il nidiaceo esistono in collezione.

Pyrrula gythaginea, *Temm.* **Carpodacus gythagineus**, *Gray.* **Erythrospiza gythaginea**, *Bp* **Pyrrula Payraudaei**, *Audouin.*

3 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 1, 8, 9, 3.

Quest' uccellino discende nel basso Egitto ove, qualche volta passa fino in Malta. Esso è frequente nel Mochatan e in molte parti della catena Arabica come, pure della Libica. Sulle ore calde del giorno, fra le dieci ed il mezzo dì, a branchetti di 8, 16, 20, discende al Nilo per bere, e d' ordinario si disseta e parte. Ma qualche volta sulle ripe alte del fiume, là dove queste son più difese dal sole, si trattiene all'ombra rannicchiato entro qualche sgrottatura, e sopra qualche zolletta di terra. Ne incontrai moltissimi in Assuan nella breve traversata delle montagne, che si fa dalle cateratte a venire al fiume; se ne vedevano branchetti dapertutto fin sulla strada. — È difficile di trovarlo in abito di nozze, cioè *uropygio et corpore subtus obsolete roseis*, come dice Bonaparte.

Familia XXIII. — Colidæ.

45. Colinæ.

Colius senegalensis, *L.*

1 *fœm. In coll. n.* 440.

Uno degli uccelli più comuni del Sudan egiziano. È sparso in Nubia, Abissinia, Kordofan, Sennaar. Entro Kartum è frequentissimo in tutte le stagioni. Vola in branchetti da un albero all'altro, ripetendo sempre con un fischio monotono unisono, la voce chiuis-chiuis-chiuis.

Colius leucotis, *Rüpp.*

1 *mas. In coll. n.* 30.

Questa specie non si comincia a vedere che al disopra della città di Sennaar, cioè da Rosseres proseguendo avanti verso il Fazoglù. Così pure ne ho incominciato a vedere qualche individuo sul fiume Bianco

in quella stessa latitudine di 11 gradi circa dall' equatore. In Rek e Tek fra i Genché ne ho osservati molti. — Ama l'interno delle foreste e particolarmente i folti macchioni formati dai ramni ed altre piante spinose. — In Rosseres l'ho ucciso più di una volta sulla sponda sinistra del fiume entro i boschi dei Baggara arabi.

Familia XXIV. — Musophagidæ.

46. Musophaginæ.

Chizæris zonura, *G. R. Gray.* **Chizæris zonurus**, *R.* **Schizhoris zonurus**, *Bp.*

2. *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 509, 818, 220.

Propria all' Abissinia ed al fiume Bianco, entro le cui terre discende nell' epoca delle pioggie. Dei cacciatori di elefanti mi assicurarono che si fa vedere anche nel fiume Blù. Nell' interno del Gazal io ho veduto comparire quest'uccello verso la metà di aprile, ma isolato ed in piccolissimo numero. È di natura sospettoso, e per conseguenza molto difficile a poterlo sorprendere. — Dei tre esemplari esistenti in collezione, uno fu ucciso da me nel paese degli Elwasch, e gli altri due in quello dei Nuer.

Familia XXV. — Bucerotidæ.

47. Bucerotinæ.

Bucorax abyssinicus, *Sand.* **Buceros abyssinicus**, *Lath.* **Buceros caruneulatus**, *Wagl.* **Tragopan abyssinicus**, *Möhring.* **Bucorvus abyssinicus**, *Bp.*

3 *mas.*, 1 *fœm. In coll. n.* 85, 182, 130, 56.

All' epoca del Kariff comparisce nel Sennaar, nel Kordofan, ed in alcuni paesi del fiume Bianco. In Lobeida ne ho veduti dei vivi, che mi dicevano esser stati presi nelle montagne che guardano la città all'est, e che portano il nome di Gebel Kordofan. Nell' interno del Gazal ho luogo di credere che vi rimanga tutto l'anno, perchè dal decembre all'aprile, che in quella latitudine è la stagione più secca, io l'ho veduto continuamente. Il maschio accompagna sempre la femmina, ma è raro di vederne assieme più di due coppie. Sono uccelli avidissimi della così detta fava del Kordofan (*Arachis hypogæa*) che scavano di sotto terra coll'enorme becco. — Nella loro struttura v'è qualche cosa di singolare;

la pelle è tutta distaccata dai muscoli, fra questi e quella esistono delle cellule aeree, che, avendo comunicazione cogli organi della respirazione, quando l' uccello vola, si gonfiano straordinariamente. I tarsi, anche quando l'animale è vivente, sembrano gonfi, e la pelle che li ricopre, compressa che sia, presenta una resistenza coriacea, e dà un suono come quello di una pergamena secca. Queste saccocce, o cellule aeree, quando si spara addosso all'uccello sono di ostacolo al piombo di penetrare nei muscoli, tantochè mi è avvenuto moltissime volte di colpirlo, di udire il romore dei projettili lanciatigli sopra, senza poterlo prendere. Nei primi tempi ho perduto molti di questi volatili, che in seguito ho raccolto in copia, istruito dall'esperienza di tirar loro a palla. — I suoi costumi sono molto vicini a quelli dei corvi; cammina lungamente sopra i campi lavorati, scava la terra, si ferma frequente, solleva il corpo e la testa, si gira attorno per osservare se v'ha nulla che lo minacci, e accortosi del pericolo, o si allontana a gambe, o si dà al volo per andarsi a posare sopra un albero onde meglio vedere le cose. Questo suo volo è orizzontale alla terra ed a piccola distanza da essa, e con battute d' ali lente e misurate. Vi sono delle località che egli predilige, e dove ritorna tutti i giorni, tantochè attendendolo non è difficile di tirargli. Gli individui di questa collezione furono tutti uccisi da me entro i campi che contornavano la mia capanna nel villaggio di Nguri, durante i mesi sopra indicati.

* **Tockus erythrorhynchus**, *Less.* Buceros erythrorhyncus, *Temm.*

Gli Arabi del Sudan chiamano quest'uccello *toccko* dal grido che fa sentire di tok-tok-tok, ripetuto tre o quattro volte consecutive. È comune nella Nubia superiore, Sudan, Kordofan e fiume Bianco. Nell'interno del Gazal non l'ho mai incontrato. — Negli ultimi giorni di settembre nel foro di un albero deposita dalle 3 alle 4 ova bianche di superficie granulosa molto, alquanto sferiche. Il loro diametro maggiore è dai millimetri 33 ai 35 ed il minore dai 24 ai 26.

Tockus nasutus, *Lath.* Buceros nasutus, *L.*

1 mas. In coll. n. 423.

Preso da me in Rosseres in marzo 1860; è meno frequente dell'altro.

Tockus paecilorhynchus, *Lafres.*

1 mas. In coll. n. 462.

Abita il fiume Bianco ove, raramente discende al disotto del 10 grd. —

Il solo individuo che esiste in collezione, mi fu dato in Karthum dal dottor Ori, dicendomi che proveniva da Gondokoro (1).

ORDO IV. — SCANSORES

Familia XXVI. — Picidæ.

48. Picinæ.

Mesopicus spodocephalus, *Bp.* **Picus poliocephalus**, *Rüpp.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 74, 75.

Sotto il genere *Mesopicus*, creato da Malherbe, e collocato nel *Conspectus avium Zigodactylorum*, pag. 9, nel gruppo delle *Chrysoptileæ africanae*, Bonaparte racchiude quattro specie di Picchi a manto grigio, tre de' quali porterebbero il nome di *P. poliocephalus:* il *Pic. Goertan*, Gmel (*poliocephalus*, Sw. mas.), il *P. capensis*, Gm. (*poliocephalus*, Cuv.), il *P. poliocephalus*, Rüpp. (*spodocephalus*, Bp.). Se alle difficoltà di distinguere queste specie l'una dall'altra, si volesse aggiungere quella di conservare l'identicità dei nomi applicati loro da Swainson, da Cuvier, da Rüppell, rimarrebbe, se non impossibile di riconoscerle a primo aspetto, almeno molto difficile. Di fatti non tutti possono ricordare che (avendo essi Picchi la testa ed il collo grigi) il *poliocephalus* di Cuvier è *occipite rubro*; che il *poliocephalus*, Sw. mas. è *pileo nucocque rubris*; e che il *poliocephalus* Rüpp. è *pileo coccineo*, come dice Bonaparte. Era pertanto una necessità quella di Malherbe di riunirli sotto un genere unico, e l'altra di Bonaparte di restituire alle due specie di Gmelin il nome datogli da quell'autore, conservando il nome di *poliocephalus* alla sola specie di Swainson, e cambiando quello di Rüppell in *spodocephalus* (2).

Quest' uccello relativamente alla specie che segue è molto raro. In due anni di escursione nell' Affrica centrale nord l' ho incontrato una

---

(1) Questi due soli esemplari mi rimasero di 6 specie di *Toki* che possedeva, dopo la perdita della cassa fatta in Karthum, fra le quali specie vi erano oltre 5 esemplari dell' *erytrorhynchus*, un maschio ed una femmina del *Tockus limbatus* di Rüppell, e un maschio del *Tockus flavirostris* di Latham.

(2) Nel *Conspectus avium*, malgrado ciò che l'autore disse nei suoi *Zigodactyli*, trovasi diviso il *poliocephalus* Sw. dal *P. Goertan* Gmel., e ciò è conforme alle osservazioni di Hartlaub che provò, per la differente colorazione delle timoniere, che sono due specie diverse. Hartl. *Syst. Orn. West-Afric*, p. 178. *Sp.* 530, 531.

sola volta entro la provincia di Sennaar; il maschio e la femmina erano assieme sopra il tronco di una *Fenix dactilifera ;* uccisi entrambi il 9 settembre 1859. Rüppell non figura che il maschio; la femmina manca della macchia rossa del pileo

Dendrobates nubicus, *Bp.* **Dendropicus nubicus**, *Malh.*

3 mas., 2 fœm. In coll. n. 6, 7, 60, 18, 59.

Specie comunissima in tutto il Sudan egiziano. Cominciasi a trovare risalendo il Nilo molto prima di Dongola. È frequente entro le oâsi del deserto di Bajuda, e, mano mano che si progredisce più innanzi, trovasi in copia entro tutte le foreste, particolarmente in quelle che sono lambite dai fiumi Atbara, Dinder, e Azzurro. Gli esemplari di questa collezione furono raccolti da me nel Sennaar.

Nella collezione Malherbe di proprietà dei conti Turati di Milano si ponno vedere tutte le varie mute a cui va soggetto questo volatile.

Dendropicus fuscescens, *Bp. Consp. Zigod. p. 9.* **Dendrobates fulviscapus**, *Sw.*

1 fœm. In coll. n. 45.

Piuttosto raro; quantunque s'incontri tanto sulle terre del fiume Azzurro che su quelle del fiume Bianco. Lo uccideva entro una foresta dei Djur nel gennajo del 1861.

Familia XXVII. — Bucconidæ.

49. Bucconinæ.

Pogonias Rolletii, *De Filippi.* **Pogonorhynchus Rolletii**, *Heuglin.*

1 mas. In coll. n. 225.

Pogonio sulcirostri valde affinis, sed mandibulæ plicis transversis nullis; capite colloque toto chalybaco-nigerrimis unicoloribus.

La scoperta di questo bellissimo uccello si deve al chiarissimo professor De Filippi, che, rinvenutolo entro una piccola collezione del fiume Bianco, inviata da Brun-Rollet al museo di Torino, lo classificava col nome di esso negoziante Sardo in Karthum (*Revue Zoolog.* 1853, p. 290).

Nel Nilo bianco superiore non è così comune come dice Heuglin (*Ibis* III, 1861), ma siccome per le sue belle tinte è molto ricercato da tutti i cacciatori di elefanti, e dai mercanti d'avorio, particolarmente dagli Europei, così è che in ogni anno al ritorno delle barche da Gondokoro, qualche spoglia ne vien riportata.

Il magnifico esemplare maschio adulto di questa collezione proviene da Jambara, paese nuovo aperto al commercio da tre o quattro anni a questa parte, e situato all'ovest del fiume Bianco fra il 4 e 5 grd. L. N. Un cacciatore Dongolese mi assicurava che era raro, e che non compariva sul luogo che pochi giorni innanzi l'epoca delle pioggie, vale a dire nel mese di marzo (1).

Laimodon Saltii, *Gray.* **Pogonias hæmatops**, *Wagl.* **Pogonias Brucei**, *Rüpp.* **Bucco Saltii**, *Stan.* **Pogonorhynchus abyssinicus**, *Schleg.*

1 mas. In coll. n. 402.

È piuttosto raro. Incontrasi in quei luoghi ove abbondano certi alberi che producono frutta dolciastre come il sicomoro, il tamarindi, ec. L'individuo qui sopra notato lo uccideva in Rosseres nel maggio 1860. — Due altri ne uccideva nel Kordofan entro le terre dei Baggara Selem.

Laimodon Vieillotii, *Gray.* **Pogonorhynchus Vieillotii**, *Schlg.* **Pogonias senegalensis**, *Licht.* **Pogonia Vieillotii**, *Leach.* **Pogonia rubescens**, *Tem.*

4 mas., 2 fœm. In coll. n. 9, 10, 43, 31, 32, 55.

Quest' uccello è frequente in tutto il Sudan. — Distrugge le gemme degli alberi e particolarmente quelle del sicomoro, le di cui frutta, allorchè son mature vengono da esso avidamente cercate. È così grande la sua voracità che non teme nè i colpi di fucile nè la voce dell' uomo; cacciato da un luogo torna a venirvi subito dopo. Questo continuo nutrirsi di sostanze vegetabili molli, e zuccherine, fa sì che il suo ventre si gonfi enormemente, dimodochè, se appena ucciso non si prepara, si corrompe dopo pochi istanti. Questi individui sopra notati furono raccolti parte sul fiume Blù, e parte nello interno del Gazel ove esso volatile è comunissimo.

Laimodon leucocephalus, *De Filippi* **Pogonorhynchus leucocephalus**, *Schleg.*

3 mas., 2 fœm. In coll. n. 6, 7, 8, 170, 590.

È comune nello interno delle terre del fiume Bianco, e particolarmente in Lau villaggio dei Genchè al sud ovest del Gazal al 7 grd. L. N. — L'ho pure incontrato con qualche frequenza in Amsugra sul fiume Blù, prima

(1) D. Giovanni Beltrame, nel suo viaggio sul fiume Bianco (Verona 1861), fissa la stazione delle pioggie in Gondocoro dai primi di marzo alla fine di novembre.

della città di Sennaar sulla dritta. Costumi simili alla specie precedente; maschi e femmine sempre uniti, e sempre in piccoli branchi di 4 e 8.

Barbatula chrysocoma, *Hartl. ex Less.* **Bucco chrysocomus**, *Tem.* **Bucco parvus-varietas**, *Less.* **Megalayma crysocoma**, *Schleg. et Gray.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 91, 102.

Comparisce nello interno del fiume Gazal, verso gli ultimi di febbrajo e nei primi di marzo. Ha costumi molto simili a quelli degli altri Bucconidi, e si nutre a preferenza di frutta, e delle gemme degli alberi, di cui fa una vera distruzione.

Trachyphonus margaritatus, *Rüpp. ex Ranz.* **Bucco margaritatus**, *Auct.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 173, 73.

Frequente in Nubia dove l'ho incontrato più volte traversando il deserto di Bajuda. Ama molto di trattenersi entro le piante dei ramnus, e spesso l'ho veduto fra i palmizi. Si nutre a preferenza di frutta.

Familia XXVIII. — Cuculidæ.

49. Cuculinæ.

Oxylophus serratus, *Gray. et. Bp.?* **Cuculus serratus**, *Sparm.* **Cuculus jacobinus**, *Bodd.* **Cuculus edolius**, *Cuv.* **Leptostomus afer**, *Franklin.*

2 mas. juv., 1 fœm. In coll. n. 177, 230, 182.

Questi tre individui furono uccisi da me in Antub nel settembre del 1859. I loro abiti sono imperfetti, mentre nella parte anteriore del collo e nel petto si veggono, frammiste al bianco, delle penne sporche di rossastro e di giallastro, segno non dubbio della muta che erano per subire. I due individui della collezione Torinese, provenienti dal Senegal, e simili ai miei in tutto il resto, hanno le dette parti bianche, quali sono descritte nel *Conspectus*, p. 236, nella frase che concerne la femmina (*nigra, subtus alba*), e quali venivano trovati da Heuglin nel Sennaar settentrionale, e nell'Ain-Saba.

Il detto ornitologo è d'avviso, appoggiandosi all'autorità di Strikland e di Ehrenberg, che la specie dell'*Oxylophus serratus* dell'Affrica sud sia altra cosa da questa del nord, per cui propone di distinguerla col nome di *Oxylophus pica.*

I suoi costumi sono simili a quelli de' suoi congeneri, ma più selvaggi, mentre è raro che quest'uccello esca dalle foreste, e si mostri all'aperto. Ha vista acutissima che lo rende avvertito a tempo, se il pericolo lo minaccia.

Oxylophus ater, *Bp. ex Steph.* **Coccyzus Vaillantii**, *Swains.* **Oxylophus Vaillantii**, *Idem.* **Coucou edolio**, *Variet. Levaill. Aff. pl.* 209.

2 *mas. In coll. n.* 104, 227.

Questa specie, descritta con precisione da Hartlaub, *Syst. Ornit. West Afr.* p. 188, la vidi comparire nell'isola di Antub, verso la metà di settembre; il suo passaggio fu molto ristretto in numero, e non durò che pochissimi giorni; un anno dopo l'incontrava nel fiume Bianco, un grado circa al disopra di Karthum; abita, secondo Rüppell, in Schoa, e al dire di Heuglin, il Fazoglù e l'Abissinia; ultimamente esso la trovava nell'Ain-Saba. - Costumi come quelli della specie precedente, sospettosa molto, e perciò difficile a poterla avvicinare.

Oxylophus glandarius, *Bp. ex L.* **Cuculus glandarius**, *L.* **Cuculus andalusiæ**, *Briss.* **Coccystes glandarius**, *Schl.*

1 *mas. In coll. n.* 230.

Per entro i campi e le foreste del fiume Azzurro compariva all'altezza del Sennaar negli ultimi di settembre, e precisamente il giorno 27 di detto mese ebbe luogo un gran passaggio di questi Cuculi uniti al *Cuculus canorus*. Dall'Affrica si spande in Arabia, ed in Anatolia, ove, oltre agli adulti, tutti gli anni in Smirne ne vien portato qualche piccolo. Da giovane l'ho avuto vivo più volte, ed è incomodo per la sua voracità, e per le sue continue clamorose grida.

Cuculus capensis? *Gmel.* **Cuculus solitarius**, ? *Vieill.*

1 *mas. In coll. n.* 205.

Fusco-ardesiacus, subtus albidus obscuro fasciatus, gutture pectoreque partim rufescentibus, rectricibus apice albidis, iride flava.

Tutto il manto di questo Cuculo, superiormente, è color lavagna scuro, e posteriormente bianco-latteo che in alcune parti accenna al color di cecio, traversato da linee scure: il mento e la gola hanno una tinta cinereo-grigia slavata, mentre il gozzo e la parte superiore del petto sono rosso-rugginose: le rettrici, del colore stesso del dorso, sono apicate di bianco.

Quantunque questa specie somigli al *Coucou solitaire* di Levaillant, T. V. p. 35, tav. 206, ciò nonostante per alcune differenze fra essa

e quella descritta dal naturalista francese, mi è lecito di sospettare che sia, se non diversa, almeno molto variata, e tanto più per l'assoluta diversità del canto. A questo proposito Levaillant dice del suo *Coucou solitaire* che fa intendere un grido in tre tuoni crescenti, che si ponno rendere con precisione colle sillabe cou-a-ach. Al contrario la voce di questa specie del fiume Bianco, che mi ha suonato all'orecchio per molti giorni consecutivi, durante il mese di maggio, nel mio ritorno al lago Kit, e che non mancai di registrare nel mio portafoglio, non può tradursi che colle sillabe quin-quin-quiun-quin-quin-quiun-quin-quin-quiun, che ripete per tre volte in una scala semitonata. Abita l'interno delle foreste che circondano le tribù degli Elwach e dei Genchè sulla via che conduce da Tek a Konquel fra l'8 e il 7 grd. L. N. — È uccello sospettosissimo, che ha cura di nascondersi nel folto degli alberi, dai quali si parte subito che vi ha cantato due o tre volte al più; questo continuo cambiar di luogo rende molto difficile l'ucciderlo.

L'individuo unico proveniente dal fiume Bianco, veduto da Heuglin, e che egli nel suo catalogo chiamava *Cuculus ruficollis*, dandogli per sinonimo, con punto interrogativo, il *Cuculus lineatus* di Swainson (che secondo Hartalaub è *pectore et abdomine albis*), non apparterrebbe piuttosto alla specie sopra descritta, che a quella di Swainson? Oppure non potrebbe essere il *Cuculus rubiculus*, Swains della Gambia, del Fernando Po, e dell'isola Natal. Vedi Hartlaub, p. 190.

Chrysococcyx auratus, *Bp.* Cuculus auratus, *Gm.* Chalcites auratus, *Sw.* Lampromorpha chalcopepla, *Vigors.*

2 *mas.*, 2 *fœm.*, 1 *juv. In coll.* 230, 122, 61, 62, 111.

Il più adulto di tutti questi individui, seguendo l'ordine col quale sono notati, ha tutte le parti superiori color verde-smeraldo, con riflessi porporino-dorati. Tutto il dissotto del suo corpo, ad eccezione dei fianchi traversati da macchie verdi aurate, è bianco puro, come del pari son bianche le fasce sopra e sotto gli occhi; e la macchia in mezzo la fronte. Le timoniere e le remiganti hanno grandi macchie rotonde bianche. L'iride è gialla.

Il secondo dei maschi ha il verde delle parti superiori del corpo più dorato; ha la tinta anteriore del collo e quella del petto bianco-rugginoso, sparsa da macchiuzze guttiformi verde-dorate. Le macchie delle timoniere sono perfettamente bianche, e bianche son quelle delle prime e seconde remiganti; quelle delle terze, quarte, e quinte sono rossorugginose nel pogonio esterno, ed in parte in quello interno; nel resto, bianche.

L'una delle femmine è molto simile al precedente; ne differisce per avere le fascie chiare che adornano il capo, poco distinte e color ruggine, invece di bianche.

L'altra femmina ha il capo superiormente biondo-aurato-metallico, colore che domina sopra tutto il corpo, e che viene interrotto da leggere zone verdi-lucenti che traversano le barbe di tutte le penne; il disotto del corpo è bianco spruzzato da macchie verdi-metalliche, più dilavate di quelle del maschio; le timoniere, macchiate di rosso-ocraceo, non hanno che qualche macchia bianca nelle due esterne; le remiganti, serrate che siano, appariscono tutte macchiate di rosso-rugginoso.

Il giovane differisce pochissimo dalla femmina.

Abita il Sennaar, il Fazoglù, e il fiume Bianco. Ritorna verso l'equatore nel mese di settembre, epoca in cui l'ho ucciso entro le foreste del fiume Azzurro.

50. Centropodinæ.

Centropus monachus, *Rüpp.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 237, 238.

Centropi senegalensi valde affinis, sed major; alis dorsoque vero abrupte rufis, crysso, fœmoralibus et subcaudalibus absque fascis.

Testa superiormente, compresa la regione oftalmica e auricolare, parti superiori e laterali del collo, discendendo fino alle spalle, scuro-nere con riflessi verde-moscone lucenti, e con gli steli delle singole penne rigidi, rilevati, nero-lucenti. Dorso, scapolari d'una bella tinta calda-ferruginosa a riflessi verdastri cogli steli lucenti come sopra. Groppone coperto di piume molli cenerine alla base, nerastre nell'estremità. Sopraccoda di un bel verde-moscone-lucente, che esposto al sole prende dei riflessi turchino-verdi. Remiganti primarie rosso-mogano terminate all'estremità da una macchia scura simile al colore del dorso, macchia che si dilata talmente nelle remiganti secondarie da far sparire nelle ultime di loro la tinta rossa. Penne della coda superiormente verdone-scure, inferiormente quasi nere; ciascuna di esse è screziata all'apice da una tinta chiara ceciata. Le copritrici superiori sono del colore delle grandi remiganti, ma alcune di loro hanno un qualche riflesso scuro-verdastro. Tutta la parte anteriore e posteriore dell'uccello è color bianco-ceciato uniforme; gli steli delle singole penne del collo, del petto, dei fianchi sono rigidi in punta, rilevati e lucenti. Il becco è color corneo-scuro, più chiaro nella mandibola posteriore. I tarsi ed i piedi sono nerastri, l'iride è rossa. Il sopraccoda, il sottocoda e le penne delle cosce mancano delle fascette scure che distinguono questa specie dal *Centropus senegalensis.*

Dalla punta del becco, all'estremità della coda misura 16 pollici.

La femmina ha la testa superiormente, le ali e parti superiori e laterali del collo fino alle spalle scuro-nere senza riflessi verdognoli, con gli steli delle penne nero-lucenti e rigidi all'estremità: la schiena e le scapolari

hanno una tinta rossa leggermente adombrata di scuro; le remiganti e le loro copritrici sono color rosso-cinnamomeo, le prime terminate da una macchia scura. Il sopraccoda è cenerino-nerastro-fuligginoso: le timoniere sono scuro-nere con riflessi verde-metallici poco apparenti: tutto il disotto del corpo è bianco-ceciato-sporco, cogli steli delle penne del gozzo e del petto rigidi come quelli del maschio. Il becco è perfettamente nero, e i piedi nerastri. La sua lunghezza, compresa la coda, è di pollici 13, 6.

Questa specie, checchè ne dicano in contrario altri viaggiatori, non l'ho mai trovata lungo i fiumi Blù, Dinder, e Rakat, ove è comune il *Centropus superciliosus*, ma solo frequente nei fiumi Bianco e Gazal dal 10 grd. L. N. in avanti.

Centropus superciliosus, *Rüpp.*

3 *mas. In coll. n.* 91, 100, 395.

Dagli individui uccisi nel mese di settembre a quelli del febbrajo non havvi differenza alcuna; le penne di questi secondi sono solo più fresche e meglio conservate, e le timoniere hanno una tinta più lucida e più volgente al verde-moscone. I costumi sono simili a quelli del *Centropus monachus*, cioè a dire, molto solitarj. Questi uccelli restano sempre nell' interno dei macchioni più folti di verdura, da dove non sortono che per rientrarvi subitamente. Si cibano tanto di frutta che d'insetti, ed anche di qualche piccolo rettile, di cui ho trovato le vestigia entro i loro nidi, con entro i nati da pochi giorni. Questi sono oltremodo corpulenti, hanno una pelle scura e coperta da peli setolosi, radi, di color grigio-giallognolo. Il nido è formato da un grande ammasso di materie differentissime fra loro, disposte sfericamente, ma senza nessuna cura. L' uccello pone tutto il suo studio a collocarlo in luogo tanto folto che si renda impossibile al più acuto sguardo di scoprirlo. La copia grande di cibo che i genitori portano ai loro piccoli, sempre affamati, fa sì che oltre agli escrementi si trovino entro esso nido una quantità di avanzi di materie animali e vegetabili, le quali sostanze tutte fermentate per la copiosissima rugiada della notte, e pel gran calore del giorno, aggiuntovi quello dei nidiacei, producono un odore acido e nauseante, che promuove il vomito. Per due volte che son riescito impossessarmi di questi nidi, ho provato sempre l'effetto medesimo, e di più la prima volta non poteva giungere a disinfettarmi le mani; tanto era penetrato nelle carni quel mal' odore da nausearmi il cibo per due giorni. Generalmente i piccoli nascono verso la metà di settembre.

Lungo il fiume Blù, particolarmente nella provincia di Sennaar è molto comune.

ORDO V. — COLUMBÆ

Familia XXIX. — Columbidæ.

51. Columbinæ.

Columba guinea, *L. et Aucto.* **Stictoenas guinea**, *Bonap.*

1 mas. 1 fœm. In coll. n. 175, 501.

Gli Arabi chiamano questo uccello Colombo del Dôleb (*Crucifera thebaica*) per l'abitudine che ha di nascondersi sopra le grandi foglie di questa palma, ove passa la notte e anche molte ore del giorno. È oltre ogni credere diffidente, ed ha vista acutissima. Si nasconde nella parte più folta degli alberi, ed in modo che uno non può accorgersi della sua presenza che al cupo suo grido, molto simile a quello della *Columba palumbus*. Nel Sennaar e nel Kordofan non l'aveva veduta che raramente, e sempre accoppiata, ma nello interno del fiume Bianco, l'ho incontrata entro le grandi foreste in branchi di quindici o venti. Quando degli individui d'uno di questi branchi discendono a bere, molti di essi rimangono alla vedetta sopra gli alberi circostanti, tantochè rendono impossibile d'avvicinarli. Gli individui uccisi da me in ottobre nel Said, in settembre nel Kordofan, in aprile nel fiume Bianco avevano le penne lanceolate del collo, logore e caduche.

Phalacrotreron abyssinica, *Bp.* **Treron abyssinica**, *Gr.* **Vinago abyssinica**, *Bp.* **Columba humeralis**, *Wagl.* **Erythauchœna humeralis**, *Bp. ex Temm.* **Geopelia humeralis**, *Temm. ex Sw.*

3 mas., 1 fœm. In coll. n. 115, 202, 312, 132.

Quando si eccettui la macchia violacea degli omeri meno estesa nella femmina che nel maschio, ed il giallo del ventre un poco più puro in questo, che in quella, non havvi differenza alcuna fra i due sessi. Si comincia a trovare questo colombo verso il 12 grado tanto all'est che all'ovest di Karthum, come pure sul fiume Bianco. Nell'anno 1859 nel mese di decembre lo trovava nel Galabat sopra gli alberi di *kakamut*. Preferisce ai grani le frutta dolci, tantochè lo si trova frequentissimo nella via di Rek (interno di Gazal) entro i sicomori e fra i Giur entro la *bassia parkii*. Nel mese di aprile, epoca in cui quest'albero matura le sue frutta, quest' uccello s'ingrassa molto, e la sua carne ha un gusto

squisito. Il maschio sta sempre colla sua femmina. Non si veggono mai branchi più numerosi di otto o dieci individui. È diffidente, ma l'avidità che mette a mangiare le frutta, lo rende facile ad uccidere. Preso vivo, costantemente rifiuta di mangiare, e si lascia morire d'inedia (1).

52. Turturinæ.

* **Chalcopelia afra**, *Bp. ex Lin.* **Peristera chalcospilos**, *Heug. ex Rüpp.*

Uniformandomi a quanto il chiarissimo Prin. Carlo Bonaparte ha dimostrato intorno a questa specie nel suo *Coup d'ocil sur l'ordre des Pigeons*, pag. 33, serbo alla medesima il nome Linneano di *afra* per distinguerla dalla *chalcospilos* Wagler, che appartiene al Capo. — Le macchie delle copritrici delle ali volgenti al porporino-violacco, sono un buon carattere di questa specie, e non un accidentalità, come suppose Wagler nella da lui creduta varietà della *chalcospilos*. Vedi *System. Avium. Sp.* 88, *v. a.*

Il maschio vive sempre accoppiato colla sua femmina entro le foreste del Sennaar, del Kordofan e del fiume Bianco, ove ho trovato questa specie fino all'8 grd. nord ovest. Si tiene sempre ne'rami molto fronzuti e bassi, per avere la facilità di nascondersi, e di scendere a terra e risalirvi con tutta prontezza, essendo un uccello molto timido. Arriva raramente a discendere alla latitudine di Karthum. Un magnifico maschio ucciso in Antub nel settembre 1859, e registrato nel mio catalogo, non so il come mi sia andato perduto.

Streptopelia erythrophris, *Bp. ex Swains.* **Turtur semitorquatus**, *Rüpp. Bonap. Coup d'ail sur l'ordre des Pigeons, p,* 31.

1 *mas. In coll. n.* 25.

Sopra alcuni palmizii nelle vicinanze di Dongola lungo il Nilo nel luglio 1859, uccideva per la prima volta questo volatile; parimenti ne uccideva qualche altro individuo, pure sopra i palmizii, in alcune località ricche di piante in vicinanza dei villaggi nubiani, ove non è raro,

---

(1) Nella collezione ornitologica dell'università di Genova vi è un individuo di questa specie, e vicino ad esso due altri individui con etich. *Vinago abyssinica*, Vieill: questa specie si discosta dall'*humeralis* per avere il capo cenerino, il collo e il petto gialli, il ventre olivaceo cenerognolo, mentre la specie di Wieill ha il capo cenerognolo, olivastro il collo, e il petto cenerini, il ventre giallo ranunculaceo; in tutto il resto dell'abito sono perfettamente eguali. Ho notato ciò, perchè non venga confusa la *Columba abyssinica* di Lathem, cioè la nostra, con la *C. abyssinica* di Wieill.

e si fa sentire con un grido cupo che somiglia un poco a quello della *C. palumbus.* Il maschio vive accoppiato colla sua femmina. Nel Sennaar, nel Kordofan non l'ho mai incontrato, ma ne uccideva nel gennajo 1860 varj individui entro le terre dei Genchè al 9 grado sopra le piante dei sicomori, le cui frutta mature che siano, becca con grande avidità. Il suo principale nutrimento è la semenza dell'*Olchus dura.*

Streptopelia barbaru, *mihi. sp. no.*

1 *mas., In coll. n.* 192.

Turturi semitorquata Swainsonii valde affinis, sed dorsi caudaque pictura satis distincta.

Mas. adul. *Fronte, sincipite, collo laterali et infimo, pectore, summoque abdomine pallide vinaceo-lilacinis; loris nigris; capite postico, nucham usque, cinereo colore tincto; sensim in regione post orbitali rufescenti-bruneis; semitorque cervicali nigerrimo, superius albo-cœrulescente limbato, gula, abdomine infimo, crysoque albis; hypocondriis, nec non tectricibus alarum inferioribus cinereis; cauda subtus nigro et albo dimidiata, rectricibus extimis extus albo limbatis, duobus mediis dorso concoloribus; istis proximioribus cinarescentibus, versus apicem tantum albescentibus.*

Fronte, parte superiore del capo, lati e parti basse del collo, petto e regione superiore del ventre, coloriti da una leggiadra tinta vinacea-liliacina; redini negre; capo posteriormente, compresa la nuca, tinto di cenerognolo. Un mezzo collaretto largo, nero intenso, orlato superiormente da una vaga tinta ceruleo-perlina, le cinge il collo al di sotto della cervice. Parti superiori del corpo, comprese alcune delle grandi copritrici delle ali, color d'ombra-olivastre, le altri grandi copritrici sono cenerino-nere orlate di bianco. Le penne cubitali, e in basso le piccole copritrici delle remiganti sono cenerino-chiare, vagamente sfumate di bianco nella parte esterna. Le grandi penne delle ali, scuro-nere; nel pogonio esterno, eccettuatene le punte, sono marginate di bianco; alle penne scuro d'ombra del coccige vengono a mescolarsene alcune cenerognole. Le copritrici inferiori delle ali, e le penne che rivestono i fianchi discendono fin sopra le coscie, e risalendo verso il groppone sono cenerine; il sottocoda è color bianco-perlino. La coda al disotto è negra dalla base alla metà, bianca nel resto; superiormente le due timoniere di mezzo sono dello stesso colore del groppone: le due esterne, dalla base alla metà son nere, e da questa all'estremità, bianche, colore che si estende lungo il margine del loro pogonio esterno; le seconde fra il nero e il bianco hanno una macchia cenerina che si dilata nelle terze, e cresce e si fa più scura nel pogonio esterno delle quarte remiganti; le quinte finalmente hanno la macchia nera della base ristretta al solo pogonio interno, tanto che la tinta cenerina più chiara nel pogonio interno che

nell' esterno, dilatasi fin quasi all' estremità che è bianca. I piedi di questa tortorella sono color legno secco, il becco nero, l' iride castagno vivace.

Avendo confrontato gli abiti di molte tortorelle appartenenti all' Affrica nord, figurate e descritte da diversi autori, con quello di questo mio esemplare, e tenuto conto delle misure che ad esse specie si riferiscono, non mi è stato possibile di persuadermi dell' identicità di questa mia specie con altra già conosciuta, ond' è che mi sono azzardato di pubblicarla per nuova. La *Turtur semitorquatus* Swain. è la sola che più le si avvicini, ma oltre all' essere nelle proporzioni delle singole parti più piccola della mia, se ne discosta grandemente per avere il mezzo collare nero. Di più Bonaparte nel suo *Conspectus* a p. 64 nella frase, colla quale si fa a descrivere la specie di Swainson, non dice nulla del nero delle redini, ma se anche ciò fosse una pura ommissione, basta per me il concordare che fa la sua frase con quella di Hartlaub in un carattere di molta importanza, cioè che la *Turtur semitorquatus* Swain. ha il suo mezzo collare nucale largo non solo ma negrissimo. (*Turtur et semitorque cervicali lato, nigerrimo.*) E perchè si possano ancor meglio valutare i fatti da me accennati riporto testualmente la frase di Hartlaub sulla *Turtur semitorquatus* Swain. e le sue misure. — *System. de Ornit. West Affr. p.* 197.

Turtur semitorquatus, Swain. *supra olivaceo-brunescens; capite, collo, pectore et epigastrio pulchre ex lilacino-vinaceis; pileo canescente; loris et semitorque cervicali nigris; alarum tectricibus intense cinereis; dorso bruniore; gula, abdomine inferiore, crysso et sub caudalibus albidis; hypochondriis cinarescenti lavatis; remigibus fuscis, pallide limbatis, subalaribus dilute plumbeis; rectricibus quatuor mediis fuscis, reliquis basi nigris, caeterum latissime albis; extimae, pogonio externo toto albo; cauda subtus dimidiato-nigra et alba; rostro gracili nigro; pedibus pallidis.*

Long. vix 10, *rostro* $^6/_{10}$, *alae* 4, *cauda* 3 $^1/_2$, *tarso* $^6/_{10}$.

Dimensioni. Dalla punta del becco all' estremità della coda: pollici 9, 6; apertura del becco linee 8 $^1/_2$; lunghezza della coda 4, 3; del tarso linee 8 $^3/_4$; ala dell'angolo anteriore alla punta 5,9.

Vive questa tortorella entro le grandi foreste di mimose in alcune località del Sennaar, del Kordofan, e con più frequenza nell'interno del fiume Bianco. Nelle ore fresche del giorno, ed in quelle della notte anche le più avanzate, fa sentire un grido lamentevole che con esattezza di vocabolo imitativo risuona barbarù-barbarù-barbarù, ripetuto sullo stesso tuono moltissime volte. Il maschio e la femmina vivono assieme, ma sempre a coppie isolate.

* **Turtur auritus**, *Ray.* **Columba turtur**, *L.* (*varietas* isabel-lina).

Lungo il Nilo alla latitudine del famoso tempio d'Abussembul in Nubia nel mese di giugno 1859 incontrava una gran quantità di queste tortorelle, il cui manto era perfettamente simile al color delle sabbie infuocate del deserto. A primo aspetto supposi appartenessero alla varietà descritta da Wagler della *C. risoria*, L.; ma riflettendo che la patria di essa tortorella è l'Asia e non già l'Affrica, esaminati meglio i detti esemplari, li riconobbi appartenenti alla specie della nostra tortora comune, colorati a quel modo, non so se per la influenza di quelle sabbie, e di quel clima arido ed infuocato, o per una costante varietà che si riproduca in quegli stessi luoghi, e forse per tutte queste cause. Alcuni esemplari preparati fecero parte di molti oggetti spediti in Cairo durante il mio viaggio.

* **Turtur senegalensis**, *Bp. ex L.* **Columba ægyptiaca**, *Lath.* **Columba maculicollis**, *Wagl.*

Comunissima entro tutte le città e villaggi particolarmente del basso e medio Egitto.

Gli esemplari preparati al Cairo fecero parte della collezione spedita al sig. Gonzenbach in Smirne.

Oena capensis, *Selby. ex L.* **Columba capensis**, *L.* **Columba atrogularis**, *Wagler.*

3 mas. 1 fœm. In coll. n. 36, 39, 228, 22.

Nel mese di luglio la trovai comunissima in Dongola al 20 grado L. N. dove la vidi per la prima volta nel salire il Nilo. La incontrai pure in molte altre parti della Nubia, del Sennaar, del Kordofan come anche nel fiume Bianco, benchè molto meno frequente che nel fiume Azzurro. Quantunque si unisca in famiglie di sei otto individui, i maschi non lasciano mai le loro femmine. La sua carne è scura, ma saporita. Vive facilmente in gabbia. La pelle di questa tortorella si lacera con tanta facilità che è molto difficile a prepararsi.

ORDO VI. — GALLINÆ

Familia XXX. — Meleagridæ.

53. Meleagrinæ.

Numida ptilorhyncha, *Lichts.* (**Didjadj-el-Wadi**, *Arabo*)
1 *fœm. In coll. n.* 306.

Questa Numida è forse nell'Affrica centrale nord, una delle migliori e più grandi risorse che possa avere un viaggiatore naturalista. Sparsa dapertutto ove sono campi e foreste, tanto nella valle che nella collina, eminentemente gregaria; cauta, ma non timida tanto da non lasciarsi accostare, usa a gridare e con voce che sentesi a forte distanza; metodica nelle ore che scende all' acqua per bere, abituata ad appolajarsi verso la sera sugli alberi, la diresti quasi destinata dalla natura a soccorrer l' uomo quando più lo preme il bisogno del vitto. Quantunque la rincontri nel limite del deserto, e in que' luoghi spopolati ma rivestiti di piante che gli Arabi chiamano *Akaba*, come pure entro tutte quelle terre la cui giacitura non è così bassa da rimanere impaludate (dal 16 grd. L. N. in avanti verso l'equatore tanto all'est che al sud), con tuttociò il luogo ove io ne ho trovate in maggior quantità è tutta la provincia di Sennaar, e con più precisione nei territori di Doka, Daberchi, Rosseres, e lungo i fiumi Rakat, Dinder, Azzurro. Non esagero punto il dire che uno che ne facesse la caccia, non con altro strumento che col fucile, ne potrebbe uccidere fin trenta e quaranta in un giorno. Più volte a terra ne ho avute 6, 7 in un colpo: sul far del giorno 11 ne feci cadere da una *Mimosa gummifera* il 9 maggio del 1860 a poche ore di distanza della città di Sennaar. Gli Arabi le uccidono gittando loro di traverso un ferro o un legno fatto a sette che chiamano *Trombasc*. Se si avveggono di esser perseguitate danno velocemente a gambe, e si nascondono entro il forte delle foreste o nel folto dei fieni. Una che difili, gobbe gobbe tutte le vanno dietro, nè si fermano che all'arrestarsi di quella. In Antub mi furono portate dell'uova nel mese di settembre. Ne fa da 12 a 18 e talvolta sopra a 20, simili a quelle della nostra Gallina di Farone.

Familia XXXI. — Pteroclidæ.

54. Pteroclinæ.

Pterocles coronatus, *Temm. Plan. col, t. 339. (figura ottima).*
1 mas. In coll. n. 25.

Questa specie propria della Nubia e del Kordofan, si mostra qualche volta anche in Egitto. Due bellissimi esemplari mas. e fem. furono preparati da me al Cairo nell' aprile 1859 e spediti in Smirne. — Per entro le colline ed i campi della media ed alta Nubia, e più particolarmente in quelle della valle nilotica all' altezza di Dongola e in tutto il deserto di Bajuda vivono branchi immensi di queste specie di pernici del deserto. Il mattino, circa ad un'ora di sole, a storme numerosissime vengono a bere al fiume. È allora che se ne possono uccidere molte attendendole al passo; e se il cacciatore avrà l' avvedutezza nell' istante medesimo che gli sono per arrivare sopra il capo, dall' imobilità perfetta in cui deve rimanersi, di fare un movimento improvviso e molto visibile, quelle sorprese si ristringeranno talmente le une alle altre, da presentarsi in una superficie così gremita dei loro corpi, che molte ne rimarranno atterrate da un sol colpo. Ancora è facile d'ucciderle quando pascolano a campo aperto, purchè s'abbia l' avvertenza di non camminare sul branco in linea retta, ma obbliquamente in modo da arrivare alla sua altezza ad una trentina di passi, tanto che con un semplice mezzo giro della persona, il cacciatore si trovi pronto a tirargli sopra, nel momento stesso che è per alzarsi.

Il grido di questi ucelli puo tradursi colle voci crurr-crurr-crurr emesse fra i denti con suono vibrato prolungato e contraendo la lingua; esse si odono a grandissima distanza.

* **Pterocles guttatus**, *Lichten.* **Tetrao Senegalus**, *Lath.*

Comune in tutto l' Egitto ed in Nubia. Nel mese di aprile ne ebbi molti magnifici esemplari maschi e femmine dai Beduini delle Piramidi, che fecero parte della collezione spedita a Gonzenbach in Smirne.

Pterocles Lichtensteinii, *Temm.* **Pterocles bicinctus**, *Licht.*

Fra le pernici che frequentano la valle nilotica dall' ingresso in Nubia in avanti, questa è la più bella, e la più rara di tutte. Il suo numero è ristretto, e si tiene entro certi confini del deserto di Bajuda in località sempre sassose. Vive a coppie a coppie; è sospettosa e selvaggia molto,

e vola con grande rapidità. Due maschi ed una femmina ne furono uccisi il 29 giugno 1859 da me e dal mio servo, ma trovandoci in viaggio e lontani dall'acque non furono potute preparare.

Familia XXXIII. — Perdicidæ.

55. Perdicinæ.

Francolinus Rüppelli, *G. R. Gray.* **Perdix Clappertonii**, *Rüpp.*

4. mas., e 4 fœm. In coll. n. 306, 345, 318, 337, 367, 339, 351, 376.

Gli Arabi del Sudan chiamano questo uccello *Dijadi-el-ghese* ossia *Gallina del fieno.* È abbastanza comune sulle foreste che fiancheggiano il fiume Blù in molte parti del Sennaar, e particolarmente sulla diritta della corrente da Karcogi fino a Fazoglù; così pure l'ho trovato in varie località del Kordofan, ma in molto minor numero; qualche coppia sulle prome del fiume Gazal al disopra dei Nuer, e nello interno in Rek, in Tek, e in Nguri. Gli individui da me uccisi la maggior parte lo furono in Rosseres nel marzo del 1860. Abita a preferenza i boschi ombrosi ed umidi, e que' fossi che, asciutti nella maggior parte dell'anno, non lasciano correre le acque che all'epoca degli acquazzoni equatoriali. Se nei paesi ove abbonda havvi quà e là sparso entro una foresta di piante gommose un qualche *Kantur* (1), purchè sia rivestito di piante alla sua base, non vi mancherà mai qualche coppia di francolini; così una rupe molto folta che guardi un fiume, un' ombra spessa come quella del *Sissus quadrangularis* o di qualche *Asclepiadea* serve di richiamo a questi volatili. Tutte le mattine sul levar del sole esce dalla foresta all'aperto per godere dei benefici raggi solari; dal prato passa a pascolare entro il *ghese* (fieno), da dove non torna ad uscire, che per ritirarsi di nuovo entro il bosco quando il sole riscalda soverchiamente la terra. La mattina, e ancor più spesso la sera prima del tramonto, e in qualunque ora del giorno, subito dopo la pioggia, fa sentire un grido tutto suo particolare; quando canta a sera si eleva sopra qualche tronco di albero secco. A volo s'innalza difficilmente, e, perseguitato, preferisce

---

(1) Nome arabo che esprime le conosciutissime fabbriche delle termiti o formiche bianche proprie a tutta l'Affrica, e in modo particolare al deserto Nubico, ove ne ho misurate talune di quelle a forma conica aventi 3 metri d' altezza e altrettanto di base. Vedute a una certa distanza sembrano, quando si trovano aggruppate, dei veri villaggi

sottrarsi a gambe facendo mille stranissimi giri. Allorchè si è sicuri della sua presenza in un dato luogo, che vien fatta certa dalle sue pedate, dallo sterco, o da qualche appena sensibile movimento di frasche, se esso è prossimo, conviene fermarsi immobili, cercare coll' occhio attentamente, qualche spazio di terreno meno ingombro e là attenderlo, perchè non mancherà di traversare quel luogo dopo due o tre minuti.

Vive a coppie, ma non è raro incontrarne quattro o sei nella stessa località, la quale una volta scelta, difficilmente abbandona.

ORDO VII. — GRALLÆ

Familia XXXIII. — Otidæ.

56. Otidinæ.

Choriotis arabs, *Bp. ex L.* **Otis arabs**, *L.* **Eupodotis arabs**, *Less.*

2 *mas. In coll. n.* 791, 796.

Questi uccelli solitari frequentano le lande del Kordofan e tutte quelle parti dell'Affrica cent. nord simili a quelle per configurazione di suolo. Malgrado che il maschio viva tutto l'anno colla sua femmina, allorchè pasce si tiene da essa molto lontano, ma questa circostanza non gli toglie di vigilare attentamente su lei, e portarla via chiamandola a volo, subito che si avvede di qualche pericolo. Ho dovuto arguire questo fatto, dall' alzarsi che fa il maschio quasi sempre prima della femmina, con tutto che il cacciatore si trovi, senza saperlo, molto più vicino ad essa che a lui. Le alte erbe entro cui questi uccelli si tengono nascosti, fanno sì che talvolta ne possiate uccidere qualcheduno, mentre quando si trovano allo scoperto, è impresa fallita il perseguitarli, a meno che non siate a cavallo di un asino, o di un cammello.

Gli Arabi del Rahat e del Dincler, ove molte specie di Otarde sogliono stanziare, fanno loro la caccia circondando di basse reti disposte verticalmente un grande spazio di terreno ingombro da fieni. Teso che hanno questo agguato dalla parte opposta con i cammelli entrano dentro le erbe, che lievemente scuotono colle aste delle loro lancie. Allo agitarsi de' fieni, l'Otarde se vi son dentro, si spingono innanzi, spaventate dal rumore che cresce, e correndo incappano nella rete. Alcune tribù invece della rete adoperano una lunghissima corda, alla quale vengono appesi de' lacci scorsoi ad ogni sbocco dei viottoli praticati entro le

dette erbe, ove fugate col medesimo sistema, restano prese nel collo. Molte volte mi furono portate dagli Arabi di Wodalkerim Wod-abusin capo di quelle Tribù l'*Houbara nuba,* l'*undulata* e l'*afra* prese a questo modo le quali per la estrema loro grossezza, non mi fu mai possibile di poterle preparare. — La carne di questi uccelli è di gusto squisito. I due individui sopra notati furono uccisi da me nel Kordofan il 12 agosto 1860.

Familia XXXIV. — Caradriadæ.

57. Oedicneminæ.

* **Oedicnemus affinis**, *Rüpp.* Oedicnemus senegalensis ? *Swain.*

A quanto dice il D. Heuglin non si troverebbe nel fiume Bianco che all' altezza del 6 L. N. E., in quanto a me posso assicurare che l' ho trovato molto più basso, cioè a dire fino all' 11 grd. N. O. e nel Kordofan è comune nelle vicinanze di Gebel-Moraka e di Gebel-Haidun. Una spoglia di questo volatile andò fra quelle perdute nel fiume Bianco.

58. Charadrinæ.

* **Morinellus sibiricus**, *Bp. ex Gm.* Charadrius morinellus, *L.* Charadrius tataricus, *Pall.*

Due individui mas. e fem. comperava sul mercato d'Alessandria d'Egitto in febbrajo 1859. Credo che in Egitto sia puramente avventizio, mentre dopo quell'epoca non l'ho più riscontrato. L'ho osservato in Asia minore nell'Isola di Rodi, e una volta in Saida, l'antica Sidone. Probabilmente in Egitto vi giunge dalla Siria. In Costantinopoli è comune, e non raro in Atene.

* **Leucopolius pecuarius**, *Bp.* Aegialites pecuarius, *Temm.*

In marzo ne trovai due individui mas. e fem. sul mercato d' Alessandria d' Egitto, ed altri in aprile in quello del Cairo. Preparati, fecero parte della collezione mandata a Gonzenbach. Secondo quanto mi diceva un dilettante d'ornitologia stabilito in Cairo, qualche volta passano tre e quattro anni senza che questa specie si faccia vedere.

Hoplopterus spinosus, *Bp.* **Charadrius spinosus**, *Assel.* **Charadrius melasomus**, *Swain.* **Charadrius cristatus**, *Schav.*

Gli Arabi di Cairo chiamano quest'uccello *sig sag;* e gli Europei, o i così detti Franchi, sogliono chiamarlo spia, dal costume che ha di alzarsi a volo e passarvi sopra la testa ripetutamente, e gridando in modo che se vi sono altri uccelli innanzi ne vengono avvertiti. Non è facile a credersi l'insistenza che mette quest'uccello in questa specie di persecuzione che continua, e forse aumenta, quando un individuo del suo branco sia rimasto abbattuto da un vostro colpo. — Esso si trova sparso lungo i fiumi e dentro le seminagioni di riso fino all'11 ed anche 10 grd. circa. È comunissimo sopratutto nel Delta egiziano, da dove in primavera avanzata passa in Asia Minore, e vi è conosciuto sotto il nome di Pavoncino d'estate. Ha carne scura e poco gustosa.

Hoplopterus speciosus, *Bp. ex Wagler.* **Hoplopterus albiceps**, *Temm.* **Hoplopterus armatus**, *Burch.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 132, 261.

La mancanza di quest'uccello nel catalogo d'Heuglin, fa credere che egli non l'abbia mai trovato. In quanto a me, in due anni di soggiorno nel Sudan, non ne vidi che una sola coppia, lungo il fiume Dinder, che uccisi il giorno 11 settembre 1859. Era composta di un mas. e di una fem. adulti, ma entrambi in muta. In oggi fan parte della collezione Torinese, nella quale prima di questo tempo mancavano.

Lobivanellus senegalensis. *Strickl.* **Chettusia lateralis**, *Gray.* **Lobivanellus albifrons**, *Rüpp.* **Vanellus lateralis**, *Smith.* **Vanellus albicapillus**, *Vieill.*

3 mas., 1 fœm. In coll. n. 791, 788, 819, 820.

Questi individui furono uccisi da me nel mese di settembre 1860 nelle vicinanze di Lobeida capitale del Kordofan. Tanto questi che molti altri animali che mi caddero nelle mani, erano tutti in muta e molto grassi. La carne loro è rossastra, e ha odor forte di selvaggiume. Heuglin nel suo catalogo, lo dice abitatore del fiume Bianco e dell'Abissinia.

Sarciophorus pileatus, *Strickl. ex L.* **Charadrius pileatus**, *L.* **Hoplopterus tectus**, *Bod.*

1 mas. In coll. n. 325.

Frequente in Nubia e più ancora nel Said, ove ne uccideva molti in Abu-Karas incontro a Wadi-Medine sul fiume Azzurro, come anche in

Antub. Così pure l'ho incontrato nel Kordofan; ma in tutte queste diverse località giammai più in alto del 13 grd. Ha costumi simili a quelli dell' *Hoplopterus spinosus* del quale imita anche il grido. I mesi ne' quali più frequentemente s'incontra sono il luglio e l'agosto.

Chettusia crassirostris, *de Filippi.* **Lobivanellus macrocercus,** *Heugl.* **Chettusia macrocercus,** *Bp.*

1 mas., 2 fœm. In coll. n. 226, 227, 228.

I tre individui da me riportati hanno la stessa provenienza di quello che si conserva nel museo Torinese avuto da Brun Rollet, e sopra il quale il professore de Filippi stabilì la sua specie. Quasi ogni anno le barche che discendono in Karthum dall'altezza del Sobat, 9 grd. L. N., ne riportano qualche individuo. Quelli del presente catalogo me li procurai scegliendoli da una collezione di uccelli, che da un cacciatore del signor Barthelemy era stata fatta nelle vicinanze di Kondokoro.

Chettusia leucura, *Bp.* **Vanellus leucurus,** *Licht.* **Vanellus Villotei,** *Audov.* **Vanellus flavipes,** *Savigny.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 310, 314.

Comparisce in Egitto ma sempre in piccol numero. Durante l'aprile 1859 ne ebbi qualcheduno in Cairo, e nello stesso anno nel mese di settembre ne uccisi vari lungo il fiume Blù. L'abito di questi ultimi era molto più ricco e perfetto di quelli avuti in aprile.

59. Cursorinæ.

* **Cursorius gallicus,** *Bp. ex Gmel.* **Cursorius aeuropeus,** *Latham.* **Cursorius isabellinus,** *Meyer.*

In Cairo dai Beduini delle Piramidi nella stagione di primavera è facile procurarsi quest' uccello, che essi conoscono sotto il nome di Karavan-gebelli. Il suo prezzo è dalle otto alle dieci piastre egiziane. — Gli individui da me preparati furono spediti in Smirne.

Rhynoptilus chalcopterus, *Strikl.* **Cursorius chalcopterus,** *Tem.*

1 mas. In coll. n. 70.

Verso gli ultimi giorni di settembre 1859, stando io in Antub, villaggio fra il fiume Azzurro e il Rahat dopo una forte pioggia comparirono alcuni branchetti di questi uccelli. Vedendoli volare li prenderesti per

Glareole, mentre al corso e ai movimenti sembrano dei veri Pivieri; frequentano essi a preferenza i prati umidi e guerniti di piante liliacee, entro le quali si rifuggono tosto che si avveggono d'essere osservati; che se mai non giungono in tempo a nascondersi, si accovacciano a terra immobili come gli Edicnemi. È facile riconoscerli a motivo di quella bellissima tinta porporino-violacco lucente, sfumata a iride, che colora l'estremità delle remiganti, ad eccezione delle prime due che sono interamente nere. Heuglin assegna per patria a questa specie il fiume Azzurro e il Sennaar orientale, ma in due anni, non avendola trovata che una sola volta, ne deduco, o che faccia il suo passaggio ogni tre o quattro anni, o che sia accidentale. Mancava nel museo Torinese.

Pluvianus aegyptius, *Vieill. ex Lin.* **Pluvianus africanus**, *Latham.* **Pluvianus charadrioides**, *Wagler.*

1 mas. In coll. n. 30.

L'uccello del Coccodrillo degli Arabi (*Teer-el-temsach*), e che gli Europei chiamano la quaglia del Nilo, è uno dei volatili più comuni entro la valle nilotica. Esso dall'imboccatura di questo fiume cioè dal 32 grd. rimonta fino all'11. Ha per còstume di porsi in rango di 10, 12, 20 sui margini arenosi dei fiumi, alla ricerca di piccole chiocciole, vermi ed insetti aquatici. Ha carne scura, facile a corrompersi, e poco gradevole al palato.

60. Glareolinæ.

Grareola pratincola, *Briss. ex L.* **Glareola austriaca**, *Gmel.* **Glareola torquata**, *Gm.*

1 mas. In coll. n. 171.

Frequentissima nel basso Egitto, e in singolar modo dalla parte di Damiata. Entro la valle del Nilo risale molto alto, e di là entra dentro le terre del Sennaar e del Kordofan, quantunque in piccolo numero. L'individuò qui notato lo uccisi assieme a molti altri in Tebe il 23 maggio 1859. In Dongola mi fu recata da un nubiano una *G. limbata* di Rüppell, che per essere guasta non potei preparare; comparisce quella specie in Nubia (a quanto mi dissero) tutti gli anni in maggio, e giuguo.

Famiglia XXXV. — Gruidæ.

61. Gruinæ.

* **Anthropoides virgo,** *Vieill. ex L.* **Grus virgo,** *Wagler.* **Ardea virgo,** *Auctor.*

Tanto questa specie che la *Grus cinerea* sono di ritorno in Affrica in settembre, sebbene qualche volta, attesa la serenità del cielo d'oriente, ritardino ad arrivarvi fino al mese di ottobre. Dall'Egitto poi risalendo a piccole giornate entro il continente affricano lo traversano dal nord al sud, alcune trattenendosi l'inverno sopra i copiosi pascoli del Sudan egiziano, altre traversando l'equatore. La *virgo* arriva sempre qualche giorno dopo la *cinerea*, e così accade nel discendere. Nel Said le ho vedute ne' prati, entro i grani, e sulle arene dei fiumi durante tutto l'inverno. In un viaggio che ho fatto da Karthum al Galabat sulle frontiere dell'Abissinia, e di là in Daberki, traversando il territorio del Kadaref, e le vallate dei fiumi Rahat, Dinder, per raggiungere Rosseres sul fiume Azzurro, viaggio fatto lentamente e cacciando nei mesi di decembre, gennajo, e febbrajo, ne ho sempre trovate in gran quantità, tanto dell'una che dell'altra specie. Appena giorno per andare al pascolo, si alzano dalle sponde arenose de' fiumi, o da quelle lingue di sabbia sporgenti in acqua, ove hanno passata la notte; e la sera prima del tramonto vi ritornano. Questo loro costume fa sì che cadano frequentemente vittima dei cani selvaggi, delle volpi, dei sciakal, e di altre bestie carnivore. Quasi ogni notte si sentono delle grida di allarme prodotte da simili cause. In marzo e aprile, emigrano di nuovo per spargersi al nord d'Asia e d'Europa. Ne uccideva molte per mangiare.

Balearica pavonina, *Briss. ex L.* **Ardea pavonina,** *L.* **Grus pavonina,** *Wagler.* **Anthropoides pavonina,** *Vieill.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 357, 360.

Dagli Arabi comunemente viene chiamata *Gharnub.* Essa si estende dal 13 grd. L. N. in alto verso l'equatore. Nel mese di novembre ne osservai qualche coppia nel Sennaar, come pure in Amsugra sul fiume Azzurro. Nella stessa latitudine ne vidi in maggior copia sul fiume Bianco, e moltissime poi entro le terre del Gazal, dove vive quasi in società colle Tribù negre che le popolano. Nei villaggi di Tek e Rek presso i Genchè, passeggiavano e pascolavano in prossimità dei mede-

simi. Ne uccideva molti nei mesi di decembre e gennajo per cibarmene, essendo la loro carne squisita. Erano giovani di due o tre mesi.

Familia XXXVI. — Ciconidæ.

62. Ciconinæ.

Ciconia leucocephala, *Temm.* **Ciconia umbellata**, *Wagler.* **Ciconia microscelys**, *G. R. Gray.* **Melanopelargus leucocephalus**, *Bp.*

1 fœm. In coll. n. 242.

Nel fiume Blù non l'ho mai incontrata, quantunque l'abbia percorso in stagioni differentissime; ma non così nel fiume Bianco, ove in decembre 1860, arrivando nel paese degli Scelluk, ne trovai molte coppie in sulla riva, e moltissime nel paese di Mohamet-Ker. Esse avevano i nidi costruiti nel mezzo a folti e bassi alberi nell'interno di quelle terre, e a molta distanza gli uni dagli altri. Il 6 decembre, visitato uno di quei nidi (tessuto rozzamente come quello della Cicogna comune), vi trovai due piccoli coperti di peluria grigia, con pochi spunzoni alle ali e alla coda. Entro il nido vi erano resti d' insetti, vestigie di piccoli rettili, qualche frammento di chiocciole, e appallottolato poco pelo finissimo, appartenente probabilmente a qualche arvicola. Quasi le materie stesse trovai entro lo stomaco dei piccoli, che morirono il giorno dopo rifiutando il cibo. — Confrontando accuratamente gli originali riportati da me, e quelli che si conservano nei varj musei d'Italia con la tavola di Gray, citata più sopra, e quella di Buffon pl. enl. n.° 906, non ho potuto riscontrare differenza alcuna fra la *Ciconia umbellata*, Wagler e la *C. microscelis*, G. R. Gray.

Sphenorhynchus Abdimii, *Hempri.* **Abdimia sphenorhyncha**, *Bp.* **Ciconia Abdimii**, *Licht.*

3 mas. 1 fœm. In coll. n. 131, 244, 85, 83.

Questa Cicogna dimora durante l'inverno sotto l'equatore, e nel mese di marzo comincia a discendere lentamente verso il nord, arrivando per entro la valle nilotica fino a Dongola, 18 grd. L. N., dove io l'ho uccisa per la prima volta nel mese di luglio 1859. I primi individui di ritorno dall'equatore l'incontrai nel Fazoglù il 20 marzo 1860; di là recandomi in basso, due giorni dopo che io era arrivato in Rosseres, un branco venne a posarsi in sulla sera sopra una lingua di sabbia sul fiume Azzurro, alla sponda opposta ove aveva la mia capanna.

Rimastomi in sul luogo qualche altro giorno, ebbi campo d' osservare come quel branco primo arrivato prendesse posto entro i villaggi circonvicini, e così gli altri che mano mano giungevano facessero il simile, spingendosi sempre innanzi ed acquistando paese. Così è che partito io da Rosseres negli ultimi di aprile (avendo percorso lentamente per terra la via che segue il fiume Azzurro fino a Karthum, ed essendomi trattenuto una diecina di giorni nella città di Sennaar), potei constatare che queste Cicogne mi avevano preceduto di poco tempo, o giungevano poco dopo di me; in modo che essendo arrivato in Karthum il 2 giugno, le Cicogne apparvero in città due giorni dopo, il che spiega come nel luglio dell' anno innanzi le avessi vedute arrivare in Dongola, che è situata 3 grd. più basso. — Nidificano in società sopra gli alberi, le case e le capanne, durante il luglio e l'agosto. Nel mese di settembre i vecchi, dopo avere ammaestrati i piccoli al volo, conducendoli all'aperto per molte ore del giorno emigrano, prima essi e poi tutti i giovani assieme.

Ephippiorhynchus senegalensis, *Bp.* **Ciconia ephippiorhyncha**, *Temm.* **Mycteria senegalensis**, *Transact. of the Linn. Soc.* 5 *p.* 32. *t.* 3.

2 *mas. In coll. n.* 146, 163.

La Cicogna col becco a sella, guernito di pendagli trovasi tanto lungo il fiume Azzurro che il Bianco, in questo però è più frequente. È animale sospettosissimo e conviene ucciderlo colla palla. Vive solo o colla sua compagna. In Karthum ove tutti gli anni ne vien riportato qualche individuo dal fiume Bianco, è conosciuto col nome di *Abu-mia* (Padre di cento), perchè il primo che vi fu portato qualche anno addietro, venne pagato 100 piastre egiziane. Si addomestica facilmente quando venga preso da giovane. — Non so qual differenza abbia trovato Heuglin tra la *Mycteria ephyppiorhyncha* e la *Senegalensis*, per farne due specie.

Argala crumenifera, *Bp.* **Ciconia argala**, *Temm.* **Ciconia crumenifera**, *Cuv.* **Ciconia marabou**, *Vigors.*

2 *mas. In coll. n.* 154, 460.

Questa specie di marabù è frequente molto nel Sudan. In Karthum discende in gran numero in maggio, e giugno. Si addentra molto nelle terre anche discoste dai fiumi. Nel luogo dei grandi mercati fuori i paesi, ove si uccidono molto bovi, come nel Galabat, havvene sempre delle coppie occupate a raccorre le immondizie che restano. È ricercato per le belle piume bianco-sericee che gli pendono in basso sotto la coda. Gli Arabi lo chiamano *Abu-sen*, *Abu-gherba* (Padre del sacco).

63. Anastominæ.

Anastomus lamelligerus, *Temm.* **Hiator lamelligerus**, *Bp.*
1 mas., juv. 1 fœm. In coll. 236, 243.

Nell'isola di Antub (gesire el Antub), a pochi passi dal villaggio situato incontro Wadi-Medine sul fiume Azzurro, il 3 ottobre 1859 uccisi una coppia di questi singolari uccelli in abito di nozze. Le laminelle cornee ravvolgentisi a spire, da cui sono terminati gli steli delle penne d'alcune parti del corpo di questo volatile, colpiscono grandemente l'occhio di colui che le vede per la prima volta. Queste lamine sono molto più dilatate e più estese in quella stagione che in altre. Il maschio ne ha maggior dovizia della femmina, mentre i giovani le hanno appena accennate. Di questi ne trovai una quantità, entro il paese di Nuer sul fiume Gazal, nel maggio 1861. Dalle paludi venivano a posarsi sulle cime delle Acacie nilotiche che fiancheggiano il fiume. Si uccide facilmente, ma la sua carne è poco gradevole.

Familia XXXVII. — Ardeidæ.

64. Ardeinæ.

Ardea atricollis, *Wagler.* **Ardea melanocephala**, *Childr.*
2 mas., 1 fœm. In coll. n. 474, 160, 382.

I primi due esemplari li ebbi in novembre 1859, uccisi a pochi passi dalla città di Sennaar. Poi ne ho avuti molti altri, tanto nel Kordofan che nel fiume Bianco. Presso Nguri villaggio dei Giur al 5 L. N. una coppia nel mese di febbrajo veniva tutte le notti a dormire sopra un albero, che sporgeva sulla mia capanna. Arrivava costantemente dopo due ore di notte, e ne ripartiva un'ora prima di giorno. — Questa abitudine di vivere nell'interiore delle terre, combina con quanto asserisce Heuglin.

Egretta flavirostris, *Temm.* **Herodias macronema**, *Gené.*
così nel museo Torinese.
1 mas. In coll. n. 308.

Incontrasi questa specie tanto nel Sennaar che nel Kordofan. Più volte l'ho trovata nel Kor di Momul presso i Giur nelle terre interiori del fiume Gazal.

Bubulcus ibis, *Bp. ex Hasselq.* **Ardea bubulcus**, *Savig.* **Ardea verany**, *Roux.* **Ardea ibis**, *Hasselq.*

1 *mas. In coll. n.* 136.

Questo volatile che dalle zone infuocate del Senegambia si estende fino al sud-est Europa, arrivando accidentalmente anche in Italia, è comune in tutta l'Affrica cent. nord, entro le cui terre vive e nidifica in branchi numerosissimi. In Egitto è conosciuto dagli Arabi sotto il nome di *Abu-Wardan* (Padre de' bovi) dal costume che ha di vivere in mezzo a detti animali, pascolare fra loro, e montar per fin sulle loro groppe. Sarebbe difficile di trovare un viaggiatore, che traversando l'Egitto, non abbia veduto di questi uccelli a stuoli a stuoli accompagnare le pecore al pascolo, assistere al lavoro dei campi, seguire l'aratro, mostrando tanta familiarità coll'uomo, da tener dietro al *fellah* quando inaffia le terre colle feconde acque del Nilo.

Tanto nello interno del Sennaar, che del Kordofan, gli alberi che circondano i villaggi, o che vi si trovano in mezzo, sono popolati di questi uccelli, i quali all'epoca della nidificazione vi rammassano sopra una quantità di stecchi, di fuscellini, di fieni disseccati e d'altri materiali consimili. In Karthum dirimpetto al Consolato Americano nel mese di settembre, contava, sopra un' *Acacia nilotica* di mezzana grandezza, 32 nidi di quest' uccello, e 83 in Wadi-Medine, sopra altra *Acacia* gigantesca situata nel piazzale ove approdano le barche. È a notarsi che quella pianta conteneva contemporaneamente 18 nidi di *Ciconia Abdimii*, e non so quanti altri di *Tortorelle*, di *Plocei*, di *Estrelde*, ec. dimodo che tenendo conto di quelli soli delle *Ardee* e delle *Cicogne*, valutando che vi fossero tre piccoli in ogni nido delle prime e due in quelli delle seconde, 285 nidiacei vi crescevano sopra; ai quali se si vorranno aggiungere i 202 genitori, che in sull'imbrunire della sera venivano ad appollajarsi vicino ai loro piccoli, si avrà un totale di 487 grossi uccelli, non calcolando sette o otto *Catarti* ed altrettanti *Nibbi parasiti*, ospiti durante la notte di quello stesso albero. La copia grande di questi uccelli, e il loro continuo bisbigliare rendono il luogo molto molesto ai vicini, tanto più che esso è insalubre per la quantità di escrementi e di nidiacei che, cadendo sopra una terra melmosa, imputridiscono. I giovani all'uscire dal nido si radunano in forti branchi lungo le rive dei fiumi, ove pure è a vedersi un altro magnifico spettacolo del quale fui testimonio molte volte sul fiume Blù. — Allorchè si gonfiano le acque per le dirotte pioggе equatoriali, una quantità di legname viene sbarbicato via dalle rive del fiume, in modo che ti vedi passare innanzi una specie di zattera popolata da questi uccelli, che, posando tranquillamente il loro capo sul dorso, si lasciano trascinare dalla corrente. Osservando la quiete di

quella turba di candidi volatori, diresti quasi che vi è un *Reis* o capitano di barca che li conduce, perchè sempre a poppa, sulla testata di quei legni avvene uno tra loro, che col capo alto diligentemente sorveglia. Se questa specie di barca impunta a terra, dalla turba navigatrice escono delle grida clamorose, segnale di sorpresa. In quel caso tutto il branco si alza a volo, e dopo essersi aggirato per qualche tempo inutilmente sopra al luogo, l'abbandona.

Le ova di quest' uccello in numero di cinque o sei per nido, sono bianco-verdastre: il loro diametro maggiore è dai mill. 45 $^{1}/_{2}$ ai 47 $^{1}/_{2}$, e il minore dai 33 $^{1}/_{2}$ ai 34 $^{1}/_{2}$.

65. Balænicepinæ.

* **Balæniceps Rex,** *Gould.* **Abu-markub** (*Padre della scarpa*).

Nome datogli dagli Arabi del Sudan per indicare la forma singolare del becco di quest'uccello, fatto come una scarpa di un Beduino. La sua patria nel fiume Bianco, per quanto si conosce, è ristretta ad alcune località entro le paludi dei Nuer, dei Kig, e particolarmente a quelle prossime allo stabilimento Malzach, ora Bynder, 6, 30 L. N. Al dire di Heuglin abita pure i fiumi Faf, Nam e Niebor all' ovest del fiume Bianco, ove nidifica entro le piante di Ambadg (*Aedemone mirabilis*). — Nel mese di maggio 1861 discendendo il fiume Gazal circa il 9 grd., dalla mia barca ne fu veduto uno nel mezzo della palude sopra un *cantur*, che stava immobile attendendo di cacciare. La località era talmente inaccessibile, che ebbi il dolore di vederlo senza poterlo avere. In quell'anno in Karthum non giunsero che due spoglie portatevi dal sig. Barthelemy, le quali furono mandate in Parigi e vendute al sig. Parzudaki per 200 franchi. — Il magnifico esemplare del museo di Torino fu ricavato da due o tre spoglie venute dal fiume Bianco, e appartenenti a Brun-Rollet. — Nell'Affrica cent. nord questo volatile è tuttora raro.

Familia XXXVIII. — Scopidæ.

66. Scopinæ.

Scopus umbretta, *Briss. ex Gm.* **Ardea fusca,** *Forst.* **Ombrette du Senegal,** *Buff.*

1 mas. In coll. n. 392.

È uccello eminentemente solitario, che non s'imbranca con altri e neppure con quelli della sua specie. Rare volte ho veduto il maschio e la

femmina assieme; gira molto la notte: durante il giorno si tiene nascosto entro quelle località che ingombre da erbe fresche e da alberi, impediscono ai raggi solari di penetrarvi; da ciò ne consegue che ben raramente si vede all'aperto nel margine di qualche stagno, che se talvolta vi comparisce non è che in seguito di qualche gran pioggia. Io l'ho sorpreso sovente entro quelle fosse molto larghe di bocca, e profonde tre o quattro metri, che tanto gli Arabi che i Negri scavano per procurarsi dell'acqua. — Nell'interno del fiume Gazal non è raro, così pure nel Kordofan, ed in quei magnifici Kor che attorniano il grosso villaggio di Galabat.

Familia XXXIX. — Tantalidae.

67. Plataleinæ.

* **Platalea tenuirostris?** *Temm.* (*Arab.* **Abu-malaga,** *Padre del cucchiajo*).

Corpore toto albo, plumis occipitalibus mollibus parumque elongatis; rostro pallide rubicundo-carneo, a basi magis accenso, longitudinaliter medio livido-brunescente; facie, et regione periophtalmica nudis roseo-tinctis; iride rubra, pedibus rubescentibus. Magnitudo Plataleae leucorodiae, sed rostro minus dilatato, tarsis magis elongatis. — mihi.

Essendomi riuscito impossibile di preparare questa specie uccisa dal mio servo nelle vicinanze di Maden nel fiume Bianco in luglio 1860, ho creduto bene di darne la frase specifica estratta dal mio portafogli, tanto più che essa si allontana non poco da quella che Hartlaub dà di questo uccello nel suo *Syst. der ornithol. Westafr. p.* 226 *sp.* 645. Sarebbe per avventura questa specie la medesima che Heuglin pone nel suo catalogo sotto il n. 121 senza determinarla?

Essa s'incontra in varie località del fiume Bianco e particolarmente nelle Isole degli Scelluk.

68. Tantalinæ.

Tantalus ibis, *L.* **Tantalus rhodinopterus,** *Wagl.* **Ibis candida,** *Savigny.*

1 *mas. In coll. n.* 311.

Incontrasi nel Sennaar, nel Kordofan e nel fiume Bianco in tutte le stagioni. Frequenta ordinariamente i prati umidi, e il margine dei fiumi e degli stagni, ma nel mese di agosto si tiene molto entro le grandi piantagioni di Dura (*Olchus dura*) e di Zea mais, dove ne ho veduti

pascere dei branchi numerosissimi; e questo in particolar modo ho osservato per molti giorni nel mese di agosto, percorrendo la strada da Wadi-Medine alla città di Sennaar. Alcuni bellissimi individui in abito d'inverno ne uccisi in Amsugra nel novembre 1859, altri in abito di gioventù, in Milbis nel Kordofan, tre ore di distanza da Lobeida: questi volatili hanno carne tenera e molto gustosa.

69. Ibinæ.

Ibis religiosa, *Savig.* **Tantalus æthiopicus**, *Lath.* **Numenius ibis**, *Cuv.*

2 mas. In coll. n. 444, 342.

Il *naüdje* degli Arabi del Sudan o *Abu-mengel* (Padre della falce) degli Egiziani dovette essere quanto celebre nella storia di quei popoli, altrettanto comune in Egitto all'epoca dei Faraoni. Esso fa parte dell'antica scrittura geroglifica, trovasi effigiato entro i Templi, scolpito in mille modi sugli obelischi, ed infine mummificato per mano sacerdotale entro i sepolcri. Tremila anni non sono stati sufficienti a spegnere negli Affricani le idee religiose che essi annettevano a questa specie; la quale, se per variate condizioni di clima e di temperatura, si è dovuta ritirare verso l'equatore, non ha per questo perduto quel carattere di sacra inviolabilità, che la rende sicura entro le terre ove si è ricovrata. Questo sentimento di protezione l'ho veduto manifestare tutte quelle volte che, avendo ucciso quest'uccello in vicinanza di qualche villaggio, i vecchi e le donne se ne sono mostrati maravigliati quasi per rimproverarmi di una mala opera.

Al dì d'oggi questa specie non scende ordinariamente più in basso che al 18, 19 grd. dall'equatore, e forse, qualche volta in luglio, fino in Wadi-Halfa, cioè al 22, come osserva Heuglin. Certo è che rimane perfettamente distrutto quanto asseriva il chiarissimo Wagler quaranta anni in dietro (e non so con quanta esattezza) intorno all'*habitat frequens et migratoria in Aegypto inferiore*, mentre al presente non si può considerare che come un volatile appartenente all'alta Nubia, al Sennaar, al Kordofan, e in genere a tutti i fiumi, che mettono nel Nilo tanto all'est che all'ovest, cominciando dall'Atbarah (1). Gli individui da me riportati furono tutti uccisi in Daberki sul fiume Blù nel novembre 1859.

---

(1) Degland dice che si fa vedere accidentalmente nelle rive del mar Caspio. Dicesi pure che sia stato veduto in Grecia, e secondo Nordman, nel Mar Nero !!!

Geronticus hagedash, *Hartl.* **Ibis hagedash**, *Wagl.* **Tantalus caffrensis**, *Licht.* **Hagedashia caffrensis**, *Bp.* **Phimosus hagedash**, *Reichb.*

2 mas. In coll. n. 158, 719.

Vive costantemente lungo i fiumi ed in riva agli stagni. Si tiene molto sugli alberi, da dove il mattino e la sera manda un grido prolungato clamoroso che odesi a molta distanza, e che ripete tutte le volte che spaventato ne fugge. Ho motivo a dubitare dell'esattezza dell'osservazione del chiarissimo Wagler, il quale asserisce *radicibus potissimum bulbosis victitans*, mentre nel suo stomaco ho sempre trovato dei frammenti di vermi, di molluschi, di crostacei, e giammai dei vegetabili. È frequente nel Sennaar, nel Kordofan, lungo tutto il fiume Bianco, e nello interno delle terre bagnate da questo fiume, e da suoi confluenti.

Familia XL. — Scolopacidæ.

70. Scolopacinæ.

* **Rhynchaea bengalensis**, *Bp. ex L.* **Rhynchaea capensis**, *I. E. Gray.* **Rhynchaea variegata**, *Vieill.*

Il Beccaccino muto, che così chiamano quest'uccello i cacciatori Europei di Alessandria, vive in Egitto tutto l'anno, e vi nidifica in maggio. Di giorno si tiene nascosto fra le canne delle paludi e non è facile di cacciarlo, perchè non si alza che con grande difficoltà. Al contrario durante la notte quel purissimo cielo dell'Affrica permette d'ucciderlo facilmente in riva agli stagni, favorito per poco che uno sia dal lume della luna. Ha carne delicatissima, ed è perciò molto ricercato. Gli individui che preparai fecero parte della collezione spedita a Smirne nell'estate 1859.

Limosa aegocephala, *Briss. ex L.* **Limosa rufa**, *Bech.*

1 mas. In coll. n. 276.

Comunissima in Egitto durante tutto l'inverno, come pure nel Kordofan, al dire di Heuglin. In ottobre l'ho incontrata più volte entro uno stagno fra il Rahat e il Dinder, 12 grd. L. N.

71. Tringinæ.

Machetes pugnax, *G. Cuv.* **Tringa pugnax**, *L.* **Philomacus pugnax**, *Hartl.*

1 mas., juv. In coll. n. 198.

Un branchetto di questi giovani uccelli furono veduti da me nel mese di ottobre 1859 nelle vicinanze di Antub, lungo il fiume Rahat. Un altro branco, parimenti di giovani di un anno, ne incontrava nelle praterie umide di Abu-Karass nel Kordofan il settembre 1860. Heuglin dice che questa Tringa fa il suo passaggio nell'Affrica nord-est dal mese di agosto fino a maggio, e di più che in quel primo mese ne ha veduti molti esemplari maschi in Dongola in abito di nozze. Questo vuol dire che il Combattente ha la facoltà di passare dai ghiacci del nord ai calori più forti dell' Affrica centrale, mentre il caldo in Dongola, situata fra le sabbie infuocate dei due deserti Arabico e Libico e sotto una zona che non dà mai pioggie, nel mese di agosto può ascendere fino a 35 grd. R.^{r} — I giovani di questa specie, che risaliscono nell' interno dell' Affrica fino al 12 grd., fanno pensare che essa oltre all' Ungheria e alla Bessarabia, s' abbia altre contrade più calde entro le quali nidifichi. Nel luglio 1851 trovava dei giovanissimi di questa specie sopra delle sabbie aperte a contatto delle paludi di Efeso in Asia Minore.

Familia XLI. — Recurvirostridæ.

72. Himantopodinæ.

* **Himantopus candidus**, *Bp. ex Brch.* **Himantopus melanopterus**, *Temm.* **Himantopus atropterus**, *Meyer.* **Charadrius himantopus**, *L.*

È uno degli uccelli più comuni di tutto l' Egitto. Oltre che si vede frequentissimo sopra tutti quei terreni palustri che fiancheggiano la via ferrata da Alessandria al Cairo, lungo le sponde del Nilo e le prome dei laghi, trovasi quasi sempre entro quella specie di pozzanghere che circondano una gran parte dei villaggi del delta Egiziano. Sul fiume Azzurro l' ho incontrato al disopra di Rosseres, come pure l' ho veduto frequente nel Kordofan, e in molte parti del fiume Bianco (1).

---

(1) Qualche anno addietro abbiamo ricevuto il sig. Gonzenbach ed io in Smirne una piccola collezione di uccelli proveniente dal fiume Bianco. Non so se per

73. Recurvirostrinæ.

* **Recurvirostra avocetta,** *L.* Recurvirostra europaea, *Dum.*

In marzo e in aprile è comunissima in Egitto. Frequenta quasi le località medesime della specie precedente, e spesso trovasi con essa abbrancata. A. Brehm ha trovato delle differenze di proporzioni fra la specie Europea e quella Egiziana che ha chiamato *Recurvirostra Helebi.*

Familia XLII. — Parridæ.

74. Parrinæ.

Parra africana, *Gm.* Metopidius africanus, *Wagl.*

2 *mas. In coll. n.* 218, 410.

Attorno al piccolo lago di Eddida incontro a Rosseres, 12 grd. L. N. sul fiume Azzurro ne incontrava una quantità sopra il terreno nudo e fangoso che circonda quelle acque. Si facevano avvicinare colla massima facilità, e seppure spaventate fuggivano, dopo brevissima corsa tornavano ad arrestarsi sulle prome del lago. Il suo volo è simile a quello delle Gallinule e dei Ralli. È comune nel fiume Bianco, sopratutto in quelle località ove le rive sono ingombre da piante aquatiche, come Ninfee, Loti, ec. Nidifica in maggio, e pone fra i giunchi da 4 a 6 ova oblunghe color cioccolato arabescate di nero; il loro maggior diametro è di 35 centimetri ed il minore di 22.

Familia XLIII. — Rallidæ.

75. Rallinæ.

* **Rallus abyssinicus,** *Rüpp.* Rougetius abyssinicus, *Bp.*

Due volte mi è avvenuto di trovare il Rallo Abissinico di Rüppell; la prima nel mese di settembre in Abu-Karass nelle vicinanze di Lobeida capitale del Kordofan, e non potei ucciderlo; la seconda volta in aprile 1860 ne trovai otto o dieci nel folto dei fieni diseccati, lontani

---

speculazione o per ignoranza, vi erano degli individui di questa specie coll'etichetta al piede *Himantopus longipes*, Brehm, specie Americana. Questo medesimo errore l'ho veduto ripetuto in Cairo presso un mercante di uccelli, il quale mi voleva sostenere che erano veramente tali, e che provenivano dal Sudan.

dalle acque, e mescolati alla *Numida ptilonoryncha.* Ne uccisi uno ma andò rovinato a causa del grosso piombo. Dopo quel tiro, non mi fu più possibile di farli levare. Nel fiume Bianco è raro, e così nel Kordofan : nel Said non l'ho mai incontrato. Heuglin pure ne ottenne un esemplare dal fiume Bianco.

Ortygometra erythropus, *Heugl.* **Gallinu laflavigastra,** *Swain.*
1 mas. In coll. n. 496.

L'ho incontrata nel fiume Bianco al disopra del 9 grd. Corre velocemente sopra le grandi foglie delle Ninfee, sottraendosi con gran cura alla vista dell'uomo, per conseguenza è difficile ad uccidersi, e tanto più difficile perchè i luoghi da lei frequentati sono molto ingombri dalla *Aedemone mirabilis*, alberi che non permettono passeggiarvi dentro.

ORDO VIII. — ANSERES

Familia XLIV. — Cygnidæ

76. Cygninæ.

* **Cygnus olor,** *L.* **Cygnus mansuctus,** *Ray.* **Cygnus gibbus,** *Bechst.*

Ne ho trovato delle coppie al *Fajum* in Egitto, e molte nel lago di Menzale a Damiata. Un bellissimo vecchio maschio ucciso il 22 aprile 1859 in detto lago, e mandato da me in deposito a Smirne, oggi fa parte della collezione ornitologica dell'Università di Perugia.

Familia XLV. — Anseridæ.

77. Anserinæ.

* **Anser albifrons,** *Mey. et Wolf.* **Anser intermedius,** *Naum.*

Fra le oche di passaggio in Egitto questa è la più comune. In marzo ed aprile si getta a grandi branchi sopra i campi di grano e di trifoglio. I cacciatori Egiziani, come pure i Beduini dei contorni del Cairo, ne fanno delle grandi caccie tirando loro tanto a fermo che a volo, da certe fosse ove si tengono nascosti, e che hanno cura di scavare a media di-

stanza le une dall'altre, ne' luoghi più frequentati da questi uccelli. Al di là dell'alto Egitto, non l'ho mai incontrata. Gli individui da me preparati fecero parte della collezione mandata al sig. Gonzenbach.

Familia XLVI. — Plectropteridae.

78. Plectropterinæ.

Plectropterus gambensis, *Leach. ex L.* **Anas gambensis,** *L.* **Cygnus gambensis,** *Rüpp.*

2 mas. 2 fœm. In coll. n. 539, 793, 540, 794.

Cominciasi a vedere tanto nel fiume Bianco che nell' Azzurro dopo il 15 grd., con tutto che qualche volta discenda fino a Karthum. Nel fiume Bianco è molto più frequente che nell'Azzurro. Io l'ho incontrato nelle terre interiori del fiume Gazal, e in alcune di esse era così comune, che potevansi uccidere spesso molti individui in un colpo. La carne è piuttosto scura, ed ha un piccolo odore di muschio. Si rende domestica entro le corti con gran facilità, come osservasi in molte case di Karthum.

Sarkidiornis africana, *Eyton.* **Anas melanotos?** *Auct.*

1 mas., 1 fœm. In coll. n. 302, 316.

Sarkidiorni regiae similis, sed caruncula rostri basi incumbente, minori, et turgidiori. mihi.

Nell'abito e nelle proporzioni quest'Anatra è perfettamente uguale all' *Anas regia* di Molina, se nonchè la caruncola adiposa di color nero che sovrasta al becco, è meno dilatata e più rigonfia.

Capita raramente nei paesi bagnati dal fiume Azzurro, ma entro gli stagni del Kordofan è frequente. Così pure è comune nelle paludi del Gazal passato il lago Kit, ove io ne uccideva un certo numero in decembre 1860. La sua carne, quantunque saporita, si rende presto stucchevole al gusto, causa il copioso adipe che la ricopre. — Mancava nella collezione Torinese, ove osservasi un bello esemplare della *regia*.

Chenalopex aegyptiaca, *Bp. ex L.* **Anas aegyptiaca,** *L.* **Anas varius,** *Seba.* **Anser aegyptiacus,** *Briss.*

2 mas., 1 fœm. In coll. n. 515, 517, 432,

È comune entro il Nilo, e attorno i laghi, dal basso Egitto fino all' Equatore. Risalendo il Nilo nel mese di maggio ne incontrava molte coppie che avevano i piccoli di poco sbucciati dall'ova. In giugno 1860, discendendo il fiume Bianco, ne trovava egualmente diverse coppie

coi piccoli, i quali sono comunemente in numero di 8 o 10. I genitori ne sono gelosi in modo, che per tenerli uniti e guidarli, si fanno quasi arrivare sopra dalle barche. — Questa specie è stazionaria nell' Affrica Nord. Entro molte case di Karthum vive domestica.

79. Tadorninæ.

* **Casarca rutila**, *Bp. ex Pall.* **Anas casarca**, *L.*

Questa specie, che ha abitudini piuttosto dell'oca che dell'anatra, è molto frequente nelle vicinanze del Cairo, dove ne ho raccolti varii esemplari spediti in seguito al sig. Gonzenbach. Nel Sudan non l'ho mai veduta, nè credo che risalga tanto in alto. Spesso l'ho incontrata nell'Asia minore dove è conosciuta dai Turchi col nome di *Kermesì-erdek* (anatra rossa), e dagli Arabi nel medio Egitto col nome *Wuss-el-Faraun*, *Bat-el-Faraun* (oca o anatra di Faraone). Vive domestica presso molti grandi della Turchia, e dell' Egitto.

* **Tadorna Belonii**, *Leach. ex Ray.* **Anas tadorna**, *L.* **Vulpanser tadorna**, *Keys. et Blas.*

Nel basso Egitto, negli ultimi giorni di aprile ne uccideva varii individui, nei dintorni del lago di Menzali. — Nell'interno dell'Affrica non l'ho mai veduta. — Incontrasi in Siria ed in Anatolia; al mercato di Smirne ne vengono portati molti in marzo ed aprile, tanto vecchi che giovani.

Dendrocygna viduata, *Hartl.* **Anas viduata**, *L.*

3 *mas. In coll. n.* 106, 115, 120.

Comunissima in quasi tutte le terre del Sudan bagnate dai fiumi, e dai laghi al Nord dell' Equatore. Cominciasi a vedere in grande copia a Karthum, ove spessi branchi di questa piccola anatra traversano sopra la città. Volando manda un fischio molto somigliante a quello delle nostre alzavole. Depone fra le erbe lungo le acque da 18 a 22 ova color caffè e latte, di superficie levigata. Il loro diametro maggiore è da mill. 45 a 46, il minore da mill. 36 a 37. Ha carne di un gusto squisito (1).

---

(1) Venendo registrate tante poche specie di anatre in questo catalogo, può supporsi da alcuni, che il continente affricano al nord dell' equatore sia povero di questi uccelli; intorno alla quale ipotesi, che mi pare debba nascere

Familia XLVII. — Laridæ.

80. Larinæ.

* **Larus argentatus**, *Brunn.* **Larus argentatoides**, *Brehem.*
Larus glaucus, *Meyer. et Wolf.*

Comunissimo nel basso Egitto, e particolarmente nel lago di Damiata. Essendomi trattenuto due giorni nel villaggio di Menzali che è situato nel suo mezzo, e che gli dà il nome, ne uccisi molti e ne avrei potuto uccidere delle centinaja, tanto erano familiari e comuni.

---

naturalmente, due cose ben differenti tra loro bisogna distinguere: se parlasi di quelle specie indigene che vi abitano tutto l'anno, certo è che il numero loro è ristretto, e quelle che lo compongono furono in gran parte notate da me; ma quando si voglia parlare di quelle di passaggio, e che non raccolsi che eccezionalmente, perchè comuni in altri continenti, forse non havvi paese ove si veggano branchi tanto svariati e numerosi di questi volatori, quanto l'Egitto. Il basso Nilo, i laghi, gli stagni, i canali, e perfino le terre coltivate ne sono ripiene. Ai mercati di Damiata, di Alessandria e del Cairo ne vengono portate delle grandi quantità tanto morte che vive. Non havvi persona in Egitto che non vi ripeta all' orecchio del modo facile col quale i cacciatori Arabi s' impadroniscono di questi uccelli; cioè afferrando colle mani improvvisamente l' animale per l'un piede e tirandolo in basso, mentre eglino han cura di tenere i loro corpi nascosti sott'acqua, e mostrarsi colla sola testa, che tengono coperta di una zucca, o di un fascio di verdure. — Nei mesi di marzo ed aprile, se un cacciatore si fa a traversare i campi di trifoglio (*bersin*), per poco che colpisca, può uccidere in brevi istanti 15, 20 anatre, che al romore de' suoi passi gli si alzano dinanzi come le quaglie. La *Querquedula crecca*, la *Mareca penelope*, la *Rhynchaspis clypeata*, la *Pterocyanea circia*, la *Nyroca leucopthalma*, la *Dafila acuta* e varie altre, sono così comuni che di quest' ultima specie il 13 aprile del 1859 attorno al lago di Menzali entro dei campi di trifoglio, ne uccisi tante, che lasciai di cacciare per non avere nè comodo, ne volontà di trascinarle. Al mio amico e compagno generale E. Haüg avvenne più di una volta la cosa medesima.

I Beduini del deserto del Cairo e quelli del Fajum uccidono moltissime anatre col fucile, traversando nudi gli stagni, e mantenendo orizzontale l' arme sopra la testa per mezzo della loro *farga* (manto col quale si coprono), che avvolgono sul capo. Così m' è avvenuto più di una volta vedere una di queste armi, apparentemente galleggiante sull' acqua come un legno, staccarsi d' improvviso dalla medesima, per essere rivolta e scaricata in un attimo contro un branco di uccelli acquatici, dall'uomo che si teneva nascosto entro il liquido elemento. Il prezzo degli ucelli aquatici per entro i villaggi egiziani e in Cairo stesso è così vile, che un'anatra, come la *Penelope*, non si paga che 20 parà morta, e 40 viva. In Damiata un bel *Phœnicopterus antiquorum*, o un *erythrœus*, dalle 3 alle 4 piastre, e un *Porphyrio veterum* ugualmente, e così via discorrendo.

* **Ichthyaetus Pallasii**, *Kaup.* **Larus ichthyaetus**, *Pall.*

Due maschi adulti di questa magnifica specie, mi capitarono in Cairo nell' aprile 1859. L' uno fu ucciso sulle sponde del mar rosso, e l' altro da me nelle vicinanze del Mokatan, nel passare che faceva a volo, imbrancato con altri Lari. A quanto mi asseriva un collettore di uccelli in Cairo, nel Mar Rosso è frequente, massime in primavera. I due individui fecero parte della collezione mandata a Gonzenbach.

81. Sterninæ.

* **Sylochelidon caspia**, *Brehm. ex Pallas.* **Hydroprogne caspica**, *Kaup.*

Heuglin la dice indigena in Egitto ed in Nubia. Questa cosa non posso asserire che in parte, cioè che è comunissima nel Delta, e particolarmente in sul lago di Menzali, dove negli ultimi giorni di marzo ne uccideva un buon numero, giovani in muta, e vecchi maschi in abito di nozze completo. In Nubia non l' ho mai incontrata, eppure in maggio avrei dovuto trovarla. Gli esemplari preparati in Egitto fecero parte come sopra.

* **Hydrochelidon fissipes**, *Bojè. ex L.* **Sterna nigra et naevia**, *Briss.* **Sterna nigra**, *Temm.* **Sterna nilotica?** *Hasselq.*

Varii individui di questa specie, furono uccisi da me nei mesi di marzo e aprile 1859, sul Nilo nelle vicinanze di Cairo, e qualcuno anche sul lago di Menzali. Gli esemplari come sopra, ec.

Hydrochelidon hybrida, *Bp. ex Pallas.* **Sterna leucopareia**, *Natterer.*

1 mas. In coll. n. 16.

In primavera è molto comune nel basso e medio Egitto. Si rincontra talvolta lungo il Nilo anche nell' alta Nubia, ove io l' ho osservata fino al 13 grd.

Hydrochelidon nigra, *Bp. ex L.* **Sterna nigra**, *L.* **Sterna leucoptera**, *Temm.*

1. mas. In coll. n. 20.

Oltre averla osservata frequente in alcune stagioni lungo il corso tutto quanto del Nilo, l' ho pure incontrata nel fiume Bianco all' altezza delle Isole degli Scelluk, e nel giugno 1859, ne ho trovati alcuni piccoli branchi sul fiume Gazal all' 8 grd.

82. Rhynchopinæ.

Rhynchops orientalis, *Rüpp.* **Rhynchops flavirostris**, *Vieill.*
1 *fœm. In coll. n.* 28.

Questa specie vive in famiglie composte di 20, 30 individui, e discende sul Nilo fino al medio Egitto. In alto dal 18 grd. in avanti, particolarmente in quelle località, ove il fiume allargandosi, lascia dei grandi banchi d'arena nel mezzo, è molto frequente: il mattino sul levar del sole, e la sera al tramonto si dispone sopra quelle sabbie in linee lunghissime che restano immobili sul luogo, fintantochè il passaggio di una barca non le fughi; nel corso del giorno è quasi sempre occupata alla pesca, ovvero posata sull'acqua. Volando manda dei gridi acutissimi. La sua carne è pessima.

Familia XLVIII. — Plotidæ.

83. Plotinæ.

* **Plotus Levaillantii**, *Licht.* **Anhinga roux du Senegal**, *Buff.*

Incontrasi tanto sul fiume Azzurro che sul fiume Bianco, ma in questo è molto più frequente. Spesso si vede a Karthum nell'imboccatura dei due fiumi, ove in novembre uccisi un vecchio maschio.

Familia XLIX. — Pelecanidæ

84. Pelecaninæ.

* **Pelecanus crispus**, *Bruch.* **Pelecanus onocrotalus**, *Pallas.*

Molto meno frequente del *Pelecanus onocrotalus* di Linneo, che è comunissimo in Egitto. L'individuo del quale parlo, fu ucciso da me il 27 maggio 1859, incontro a Gebel Tor sul Nilo. Gli Arabi nel portarmelo da terra alla barca gli tagliarono la testa; costume che incontrasi presso tutti i buoni musulmani, a cui è vietato di mangiar animali che non sieno sgozzati dal ferro. Per questa strana usanza molte volte mi è accaduto di perdere dei magnifici uccelli. — Questo Pellicano è più grande dell'*onocrotalus*, ha le penne del collo sempre arricciate, e non prende mai le tinte rosee di esso. — Gli Arabi lo chiamano *Abu-schilba* (Padre dell'otre), e i Turchi della Anotolìa *Sakà*, nome che viene dato a Costantinopoli ai portatori d'acqua.

Familia L. — Phalacrocoracidæ

85. Phalacrocoracinæ.

Phalacrocorax africanus, *Hartl. ex Gmel.* Pelecanus africanus, *Gm.* Carbo longicauda, *Sw.*

1 mas. In coll. n. 817.

Tanto nel fiume Bianco che nel fiume Gazal, ove l'ho incontrato, fino all'8 grado è comunissimo. Ha per costume appena leva il sole di posarsi sulle cime degli arbusti, o delle canne, spalancare le ali, e restare immobile per rasciugarsi dall'umidità della notte.

RIVISTA CRITICA

DEL

CATALOGO DESCRITTIVO

DI

UNA COLLEZIONE DI UCCELLI

FATTA

DA

ORAZIO ANTINORI

NELL'INTERNO DELL'AFRICA CENTRALE NORD

DAL MAGGIO 1859 AL LUGLIO 1861

PER

TOMMASO SALVADORI

ASSISTENTE AL MUSEO ZOOLOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO
MEMBRO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI
SOCIO CORRISPONDENTE DEL LICEO DI STORIA NATURALE DI NUOVA-YORK
E DELLA SOCIETÀ ZOOLOGICA DI LONDRA

(*Estratto dal vol. V degli* Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino,
Adunanza del 15 Maggio 1870).

RIVISTA CRITICA

DEL CATALOGO DESCRITTIVO

DI UNA COLLEZIONE DI UCCELLI

FATTA DA ORAZIO ANTINORI

NELL'INTERNO DELL'AFRICA CENTRALE NORD

DAL MAGGIO 1859 AL LUGLIO 1861.

Il Marchese Orazio Antinori, dopo un viaggio arditissimo nelle regioni centrali dell'Africa al di quà dell'Equatore, fatto collo scopo di ricerche geografiche e di raccogliere spoglie di uccelli, pubblicò un Catalogo della sua collezione (1), la quale fu acquistata dal Governo Italiano.

Di una parte di questo interessante Catalogo è stata pubblicata una traduzione tedesca, alquanto compendiata, nel Giornale Ornitologico del Cabanis (2). Il traduttore Dr Hartmann vi ha aggiunte talune note, alcune delle quali gli sono state comunicate dallo stesso Antinori.

In questo Catalogo s'incontrano alcuni errori relativi alla determinazione di certe specie; della qual cosa non è da meravigliare considerando il difetto grande che vi ha ancora in Italia dei libri necessari per tali lavori,

(1) *Catalogo descrittivo di una collezione di uccelli fatta da* Orazio Antinori *nell'interno dell'Africa centrale nord dal maggio* 1859 *al luglio* 1861. Milano, 1864 (marzo).

(2) *Journal für Ornithologie herausgegebenen von* Dr. Jean Cabanis. 1866, pp. 112-129, 191-208, 235-244; 1867, pp. 94-106; 1869, p. 327-333.

e le determinazioni, in allora non sempre esatte, degli individui conservati nel Museo zoologico della R. Università di Torino, alle quali l'Antinori troppo si affidò.

Da lungo tempo io aveva messo insieme alcune note intorno al Catalogo ed alla collezione dell'Antinori, e queste il compianto Prof. De Filippi comunicò, insieme ad altre sue, all'Heuglin, che ne lo aveva richiesto; questi se n'è valso nella compilazione di un articolo critico pubblicato nello stesso Giornale del Cabanis (1). Io stesso ho pubblicato la descrizione di una nuova specie d'Avoltoio, i tipi della quale sono della collezione Antinori, che erroneamente li aveva attribuiti al *Gyps rueppellii* ed al *G. tenuirostris*. Hartlaub e Finsch in una loro opera recentissima (2) hanno fatto talune rettificazioni, e così anche l'Heuglin nell'opera *Ornithologie Nordost-Afrika's*.

Con tutto ciò restano ancora a fare non poche rettificazioni ed alcune aggiunte, e m'è sembrato che un lavoro critico completo non dovesse riuscire inutile a tutti quelli che avranno da adoperare il Catalogo dell'Antinori.

Disgraziatamente la collezione dell'Antinori è stata dispersa nei varii Musei d'Italia, senza che nel Museo di Torino, nel quale doveva restarne il nucleo, rimanesse almeno un rappresentante di ciascuna specie, ed anzi perfino individui di specie che non vi esistono affatto, furono ad altri Musei inviati, e tre o quattro di questi, che pure avrei desiderato di esaminare, non ho potuto rintracciare; onde anche questo mio studio intorno alla collezione Antinori di necessità non è al tutto compiuto. Questo fatto conferma ancora una volta quanto sia necessario, che le collezioni fatte durante un viaggio con

(1) *J. f. Orn.*, 1867, p. 198-207.

(2) *Die Vögel Ost-Afrikas*. Leipzig und Heidelberg, 1870.

iscopo scientifico restino intere in un solo Museo, e che soltanto i duplicati siano ad altri ceduti.

A rendere più facile il mio compito il Prof. Paolo Savi, il Prof. Emilio Cornalia ed il Professore Adolfo Targioni-Tozzetti, Direttori dei Musei di Pisa, di Milano e di Firenze, mi hanno usato la squisita cortesia d'inviarmi in comunicazione alcuni individui della collezione Antinori conservati in quei Musei e da me desiderati: a loro io debbo vivissime grazie. E non minori le debbo al Dr. Finsch, Conservatore del Museo zoologico di Brema, che non poche specie dubbie ha con gran cura determinate.

Gyps rüppellii Antin., Cat. p. 3.

In un altro mio lavoro, comunicato alla R. Accademia delle Scienze di Torino (1), ho mostrato come uno dei due individui annoverati dall'Antinori con quel nome, appartenga ad una nuova specie, da me descritta col nome di *G. africanus*. L'Heuglin, nelle sue osservazioni intorno al Catalogo dell'Antinori (2), dice di non poter dare alcun giudizio intorno all'essere o no la mia specie veramente distinta dal *G. bengalensis;* più tardi (3) l'ammise come specie veramente diversa dal *G. bengalensis*, cui è affine e da ultimo (4), dandole il nome di *G. leuconotus africanus*, la considera come *conspecies* del *G. bengalensis*.

(1) *Boll. R. Acc. Sc. Tor.*, nel Giorn. Off. del Regno d'Italia, 27 maggio 1865, n° 126, e *Not. Stor. dei lav. della R. Acc. Sc. Tor.* degli anni 1864 e 1865, p. 129.

(2) *Journ. f. Orn.*, 1867, p. 199.

(3) l. c., p. 290.

(4) *Orn. N. O. Afr.*, I, p. 6.

L'editore dell'*Ibis* (1) prima e l'Heuglin (2) poi hanno fatto osservare come alla mia specie fosse stato imposto già dal Principe Paolo di Würtemberg il nome di *Vultur moschatus* (3); ma secondo le leggi di nomènclatura, generalmente adottate, questo nome, non essendo stato accompagnato da alcuna descrizione, non può avere la precedenza sul mio.

Gyps tenuirostris, l. c., p. 5.

L'individuo, che l'Antinori ha attribuito a questa specie, è un giovane del *G. africanus*.

Gypaetus barbatus, l. c., p. 7.

Nessun individuo ha fatto parte della collezione Antinori, e sebbene questi assicuri che si trattasse del *G. barbatus* e non del *G. meridionalis*, pure l'Heuglin (4) crede di dovere attribuire a questa specie l'individuo, di cui parla l'Antinori; e considerando come questi non avesse altri individui coi quali confrontarlo quando l'uccise, non sarà forse soverchio il supporre che non potesse essere in grado di apprezzarne i veri caratteri differenziali, mentre è ora certo che nell'Africa orientale si trova il *G. meridionalis* e non il *G. barbatus*.

Aquila minuta, l. c., p. 9.

L'individuo indicato con questo nome è un'*Aquila wahlbergii*, più generalmente nota col nome di *A. desmursii*. Esso è nell'abito bruno uniforme, proprio, secondo il

(1) *Ibis*, 1865, p. 339.
(2) *Journ. f. Orn.*, 1867, p. 199
(3) *Naumannia*, 1857, p. 432.
(4) *Orn. N. O. Afr.*, p. 17.

Gurney, del giovane, quale è rappresentato nelle *Trans. Zool. Soc. of London*, vol. IV, pl. 77.

L'individuo, che dall'Antinori è indicato come maschio, fu ucciso presso la città di Sennaar nel novembre del 1859, ed ha le seguenti dimensioni: Lung. tot. 0m,570; ala 0m,430; coda 0m,240; tarso 0m,075; apertura del becco 0m,042.

Non ha guari il Prof. Paolo Savi mi mostrava nel Museo di Pisa un individuo di questa specie, stato ucciso il 6 marzo 1842 nei boschi delle Cascine presso Firenze. Per lungo tempo ha fatto parte della collezione Passerini ed è stato determinato dal Barone Selys de Longchamps. Esso è perfettamente simile all'individuo della collezione Antinori. Non si conoscono altri individui uccisi in Europa.

Aquila bonellii, l. c., p. 9.

L'unico individuo della collezione ora si trova nel Museo di Palermo; esso ha le parti superiori di color bruno, quasi nero, come non ho mai osservato negl'individui d'Europa. A giudicare dalle parti inferiori bianche con macchie nere sembra un individuo perfettamente adulto.

Helotarsus ecaudatus, l. c.

Ambedue gl'individui, maschio e femmina, hanno il dorso ed il groppone di color bianco-rossiccio chiaro, ed appartengono alla varietà stata distinta col nome di *H. leuconotus*.

Buteo desertorum, l. c., p. 12.

L'individuo attribuito a questa specie dall'Antinori, ed un altro che portava lo stesso nome nel Museo zoologico

di Torino, sono i tipi che hanno servito alla descrizione del mio *Buteo auguralis* (1).

Heuglin (2) ha creduto di riconoscere nella mia specie il *Buteo anceps* Brehm, mentre Hartlaub e Finsch nella loro opera *Vögel Ost-Afrikas*, a pag. 853, l'hanno riferita al *B. augur*, e così pure il Gray (3) recentissimamente, sebbene con qualche incertezza.

Desiderando di risolvere ogni dubbio ho inviato i miei due tipi al D^r Finsch, e sono lieto di dire che questi ha dovuto riconoscere essere la mia specie affatto distinta.

Traducendo liberamente una sua lettera, ecco quanto egli mi scrive in proposito:

« Il vostro *Buteo auguralis* è una specie affatto distinta, » che non si può riferire nè al *B. augur*, nè al *B. anceps*. » Quando io vidi in Torino i tipi del vostro *B. auguralis*, » vi dissi che essi erano affatto simili ad un individuo » esistente nel Museo di Brema. Noi avevamo ricevuto » il nostro individuo dal Brehm col nome di *augur*, e » non avendo avuto l'opportunità di confrontarlo con in- » dividui del vero *augur*, l'avevamo ritenuto per tale.

« Ora poi che ho ricevuto i vostri individui, mi sono » fatto inviare da Francoforte i tipi del *B. augur* Rüpp., » onde confrontarli con essi e risolvere decisamente la » questione.

» Da questo esame è risultato che l'individuo del Museo » di Brema, descritta da Hartlaub e da me (l. c., p. 58), » non appartiene al vero *B. augur*, ma al vostro *B. augu-* » *ralis*, che è una specie veramente distinta.

» Il *Buteo auguralis* differisce dal *B. augur* pei colori,

(1) *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, VIII, p. 377 (1865).
(2) *Orn. N. O. Afr.*, I, p. 93.
(3) *Hand-List of Birds*, I, p. 7, sp. 43.

» per le macchie cordiformi delle parti inferiori, le quali
» non s'osservano mai nel *B. augur*, per la gola ed il
» petto bruno-nero, per le ali diversamente colorate; le
» remiganti nel *B. auguralis* sono bianche nella massima
» parte del pogonio interno, con cinque o sei fascie tras-
» versali brune interrotte, mentre nel *B. augur* tali fascie,
» in numero di nove ad undici, attraversano tutto il
» pogonio interno; nel primo le copritrici delle remi-
» ganti primarie e secondarie mostrano alcune fascie tras-
» versali indistinte, le quali mancano affatto nel *B. augur*,
» nel quale le copritrici sono nere unicolori.

» Il *B. auguralis* ha dimensioni notevolmente minori
» di quelle del *B. augur*; il tarso, il dito mediano ed
» anche le ali sono costantemente più brevi:

	B. auguralis	*B. augur*
» Tarso	2″ 3‴ — 2″ 9‴	3″ — 3″6‴
» Dito medio senza unghia	15‴ — 17‴	17‴ — 20‴
» Ala	13″ — 14″ 6‴	16″ — 17″

» I vostri individui sono evidentemente adulti, come
» ne fa fede la coda di color rossiccio uniforme; molto
» probabilmente il giovane deve avere la coda con fascie
» trasversali, come quelle del *B. augur*, ma finora non
» si conosce.

» È certo del pari che il vostro *B. auguralis* non è da
» riferire al *B. anceps* Brehm, come Heuglin suppone,
» ma è bensì il *B. anceps* di Heuglin; e sebbene questi
» dica di aver descritto il tipo del *B. anceps* nel Museo
» di Berlino, pure sembra piuttosto che abbia descritto
» un altro individuo stato inviato dal Brehm al Museo di
» Berlino col nome di *B. anceps*, e non quello da lui

» descritto con questo nome (1); ed invero nella sua de-
» scrizione si legge: *colori e macchie come negli individui*
» *volgenti al rossiccio del Buteo auguralis*, le quali parole
» bastano a dimostrare che egli non aveva avanti a sè
» un individuo del *B. auguralis*, ma del *B. desertorum*
» (DAUD.), al quale soltanto si attaglia anche il resto
» della sua descrizione.

» Concludo adunque che il vostro *B. auguralis* non è
» da riferire nè al *B. augur*, nè al *B. anceps*, e che costi-
» tuisce una specie affatto distinta, che dovrà conservare
» per sempre il nome da voi impostole.

» Eccone ora la sinonimia:

» **Buteo auguralis** SALVAD.

» *Buteo augur* A. BREHM (nec RÜPP.), *Naumannia*,
» 1855, p. 6 (dimensioni). - Id., *Habesch*, p. 248 (dimen-
» sioni soltanto, copiate dalla *Naumannia*). - ? PELZ., *Geier*
» *und Falken*, p. 21 (individuo A, Nubia).

« ? *Buteo tachardus* HEUGL. (nec DAUD.), *J. f. Orn.*,
» 1862, p. 404 (dubbio, non corrispondendo le dimen-
sioni).

» *Buteo desertorum* ANTIN. (nec DAUD.), *Cat.*, p. 12.

» *Buteo auguralis* SALVAD., *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, VIII,
» p. 377 (1865). - v. MART., *J. f. Orn.*, 1868, p. 67. -
» SOUSA, *Mus. Nac. de Lisboa*, p. 37.

» *Buteo anceps* HEUGL. (nec BREHM), *Orn. N. O. Afr.*,
» p. 93 (*Descr. syn. emend.*) (1869).

» *Buteo augur* FINSCH und HARTL., *Vög. Ostafrikas*, p. 58
» (solamente la descrizione del giovane del Museo di
» Brema).

(1) *Naumannia*, 1855, p. 6

» Io pubblicherò quanto sono andato dicendovi nell'ap-
» pendice al mio Catalogo degli uccelli d'Abissinia, rac-
» colti dal sig. JESSE durante la spedizione inglese. Esso
» apparirà nelle *Transactions of the Zoological Society of*
» *London* ».

Falco peregrinoides, l. c., p. 13.

È il *Falco barbarus* quale è stato rappresentato dal SALVIN (*Ibis*, 1859, p. 184, pl. VI).

Tinnunculus rupicolus, l. c., p. 15.

È il *T. alopex* HEUGL., *Ibis*, 1861, p. 69, pl. III.

Il Museo di Torino possedeva già un altro esemplare, raccolto lungo il fiume Bianco dal BRUN-ROLLET, e per molti anni vi è rimasto innominato.

Micronisus sphenurus, l. c., pp. 17 e 18.

Il Marchese ANTINORI ha raccolto individui coll'iride gialla ed altri coll'iride rossa, e dubita che questi ultimi possano appartenere ad una specie diversa dal *M. sphenurus;* secondo l'HEUGLIN invece (1) quella differenza non sarebbe specifica, ma individuale. Anche il Dr FINSCH, che ha esaminato gl'individui coll'iride rossa della collezione ANTINORI, non crede che appartengano ad una specie distinta.

Cypselus galileiensis ANTIN., l. c., p. 24.

È stato lo SCLATER (2) che ha riconosciuto come questa specie sia da riferire al *C. affinis* GRAY, e che ha indicato l'immensa area sulla quale essa è diffusa, India, Ceylan,

(1) *Orn. N. O. Afr.*, I, p. 70.
(2) *Ibis*, 1865, p. 234.

Palestina, Abissinia, Sennaar, Affrica occidentale, Capo di Buona Speranza.

È da notare che recentemente il Gray (1) torna a separare gl'individui di Palestina (*C. galilaeensis* Antin.) dal *C. affinis*.

Cypselus dubius, l. c., p. 25.

L'Antinori non potè conservare alcun individuo di questa specie da lui descritta, onde è ora impossibile il determinare se si tratti del giovane del *C. apus*, come suppone l'Heuglin (2), o del *C. barbatus* o di una specie veramente nuova.

Cecropis melanocrissus, l. c., p. 25.

I tre individui della collezione Antinori più non esistono nel Museo di Torino, ma ho potuto esaminarne due, uno che si conserva nel Museo di Napoli, e l'altro (femmina) in quello di Firenze, ed ho verificato che non appartengono alla *C. melanocrissus* (Rüpp.) e neppure alla *C. domicella* (H. et F.), come suppone l'Heuglin: ma alla *C. senegalensis* (L). Anche il Dr Finsch li ha riconosciuti per tali. Non v'è ragione per credere che l'altro individuo fosse diverso dai due da me esaminati.

Alcedo cyanostigma, l. c., p. 29.

Il Museo di Torino più non possiede i due individui della collezione Antinori, ma ne possiede altri del fiume Bianco e d'Abissinia, dall'esame dei quali apparisce ben fondata l'opinione di quelli che credono, che gl'individui descritti dal Rüppel col nome di *Alcedo cyanostigma* siano

(1) *Hand-List of Birds*, I, p. 63.
(2) *Orn. N. O. Afr.*, I, p. 142

i giovani della specie, giacchè tali individui hanno il becco più o meno nero: carattere che frequentemente si osserva nei giovani delle specie dal becco rosso della famiglia degli Alcedinidi. La massima parte degli autori hanno considerato gli adulti siccome appartenenti ad una specie distinta, alla quale hanno attribuito il nome di *A. cristata*, togliendolo alla specie di Madagascar, cui veramente appartiene.

Melittophagus bullockii, l. c., p. 31.

Gl'individui della collezione Antinori appartengono al *Merops fraenatus* Hartl., *J. f. Orn.*, 1854, p. 257, che nell'Africa orientale rappresenta il *M. bullockii*. Heuglin (1) non crede che il *M. fraenatus* sia specificamente diverso dal *M. bullockii*.

Rhinopomastes pusillus, l. c., p. 32.

Non appartiene al genere *Rhinopomastes* ma al genere *Scoptelus*, ed il nome di *S. aterrimus* (Steph.) deve avere la precedenza sugli altri.

Il Museo di Torino oltre all'individuo maschio della collezione Antinori (riavuto per isquisita gentilezza dal Prof. Cornalia, Direttore del Museo Civico di Milano), ne possiede altri ancora, e dagli esami fatti su di essi da me e dal Dr Finsch ci è apparso come questa specie sia stata incompiutamente descritta.

Alcuni ornitologi, tra i quali lo Stephens ed anche l'Heuglin recentemente (2), non fanno menzione dell'essere le cuopritrici delle remiganti primarie in parte bianche; altri, tra i quali anche Hartlaub e Finsch recentemente, le hanno assegnato come carattere specifico un

(1) *Orn. N. O. Afr.*, I, p. 205.
(2) Ivi, I, p. 220.

tratto grigio presso l'estremità delle remiganti primarie, mentre questo carattere è proprio soltanto delle femmine e dei giovani. La descrizione del *P. pusillus* Sws. sembra fatta sopra un maschio giovane, e quella del *P. aterrimus* Steph., sopra una femmina.

Dopo ciò mi è parso opportuno di dare la frase compiuta di questa specie.

Mas. *Nigerrimus, collo supra ac dorso purpureo-nitentibus; sincipite, alis caudaque viridi-, vel cyaneo-, vel purpureo-nitentibus: remigibus primariis macula mediana alba notatis*, AREA ANTEAPICALI MINIME FUSCESCENTE; TECTRICIBUS REMIGUM PRIMARIARUM PARTIM ALBIS; *rostro fusco, pedibus nigris.*

Foem. *Mari simillima, sed minor, minus splendida*, AC REMIGIBUS PRIMARIIS AREA ANTEAPICALI FUSCESCENTE, TECTRICIBUSQUE REMIGUM PRIMARIARUM NIGRIS UNICOLORIBUS.

Juv. *Foeminae similis, sed collo, pectore, abdomineque brunneo-rufescentibus.*

	Mas.	*Foem.*
long. tot.	0m,277 — 0m,265	0m,250
alae	0m,112 — 0m,110	0m,103
caudae	0m,135 — 0m,130	0m,125
tarsi.	0m,018	0m,017
culm. rostri	0m,035 — 0m,032	0m,029

Talora alcune timoniere presentano ai loro apici grandi macchie bianche, che scompariscono pel consumo derivante dallo sfregamento, e non è raro di vedere in alcuni individui una sola timoniera o più, conservare gli apici bianchi, mentre in altri sono tutte intieramente nere. Il Museo di Torino possiede tre individui maschi, affatto simili, uno dei quali della collezione Antinori, riconosciuto maschio mediante la dissezione, e proveniente

d'Antub; degli altri due, uno è d'Abissinia e l'altro d'ignota provenienza; possiede inoltre una femmina ed un giovane, ambedue d'Abissinia, e questi sono stati confrontati dal Dr Finsch con due individui della Gambia, esistenti nel Museo di Brema, uno dei quali femmina e l'altro giovane ed egli mi assicura essere affatto simili.

Nectarinia natalensis, l. c., p. 33.

Nella traduzione tedesca del Catalogo dell'Antinori, fatta dall'Hartmann (*J. f. Orn.*, 1866, p. 205), si trova una nota dello stesso Antinori, colla quale questi descrive una *N. acik*, alla quale sono da riferire gl'individui che nel Catalogo originale portano il nome di *N. natalensis*.

La *N. acik* (tav. I, f. 2) è certamente una buona specie; essa differisce dalla *N. senegalensis*, cui grandemente somiglia, principalmente pel colorito più oscuro *colle ali e la coda dello stesso colore del corpo*, come nella *N. natalensis*, alla quale pure somiglia moltissimo, ma ne differisce per essere più piccola e per non avere la macchia violetta ametistina lungo il margine radiale.

Nella fig. 1 della tav. I è rappresentato un maschio adulto.

Nectarinia gonzenbachii, l. c., p. 35.

Certamente identica colla *N. erythroceria* Heugl. in Hartl. *Syst. Orn. W. Afr.*, p. 270 (1857).

Drymoica .....? l. c., p. 37.

A questa specie, che l'Antinori aveva lasciata innominata, io detti nel Museo di Torino il nome di *D. antinorii*, col qual nome è stata pubblicata dall'Heuglin (1), cui il De Filippi lo comunicava. Io non aveva avuto il

(1) *J. f. Orn.*, 1867, p. 202, e *Ibis*, 1869, p. 102.

coraggio di pubblicarla per la grande difficoltà di determinare con sicurezza le specie di questo genere. Il Dr Finsch, che ha esaminato l'individuo, assicura che appartiene ad una specie non descritta precedentemente.

L'individuo tipo esiste ancora nel Museo di Torino, e non so per quale equivoco dica l'Heuglin che più non vi si trova.

Ho creduto opportuno darne la descrizione insieme colla figura.

Drymoeca antinorii (tav. II, f. 2).

Drymoica . . . . . .? Antin., *Catal.*, p. 37. - Hartm., *J. f. Orn.*, 1866, p. 238.

Drymoica antinorii Salvad., *Mus. Aug. Taurin.* (De Filippi in litt.). - Heugl., *J. f. Orn*, 1867, p. 202. - Id., *Ibis*, 1869, p. 102. - Gray, *Hand-List. of Birds*, I, p. 199, sp. 2772.

Cisticola antinorii Heugl., *Orn. N. O. Afr.*, p. 257.

Supra rufo-brunnea fere unicolor; subtus albida lateribus ac subcaudalibus rufescente-tinctis; remigibus intus fuscis rufo-marginatis; cauda mediocri, lata, gradata, supra dorso concolori, quadam sub luce transversim striolata, subtus cinereo-tincta; rectricibus, duabus mediis exceptis, apicem versus in pogonio interno macula magna, nigra, rotundata ornatis; rostro robusto, incurvato, fusco, subtus pallidiore; pedibus irideque fuscis.

Long. tot. 0^m,135; alae 0^m,065; caudae 0^m,057; rostri culm. 0^m,014; tarsi 0^m,022.

A giudicare dalle figure della *D. ruficeps* (Rüpp.) e della *D. aberrans* Smith sembra che ad esse somigli, almeno nelle forme, la *D. antinorii*; ma come ha fatto osservare il Dr Finsch, la specie ad essa più affine è la *Drymoica erythroptera* Jard., *Contr. to Orn.*, 1849, pl. 14.

Drymoica gracilis, l. c., p. 37.

Non è la *D. gracilis*, ma la *D. mystacea* Rüpp., *Syst. Ueb.*, p. 31, t. 10.

Drymoica troglodytes Antin., Cat., p. 38 (marzo 1864).

Il nome imposto a questa specie dall'Antinori è antecedente à quello di *Cisticola ferruginea*, che Heuglin le ha dato (*J. f. Orn.*, 1864, *Juli*, p. 259). Questo ornitologo ha pubblicato recentemente una figura non troppo fedele di questa specie (*Ibis*, 1869, pl. III, f. 2); negli individui della collezione Antinori, per tacer d'altre differenze, la tinta rossiccia-cannellina è più intensa che non nella figura data dall'Heuglin, e m'è parso perciò opportuno di darne una figura più esatta (Tav. II, fig. 1).

Secondo il Dr Finsch questa specie sarebbe identica colla *D. uropygialis* Fraser, *Zool. Typ.*, pl. 42, f. 2. Ma a giudicare dalla figura e dalla descrizione sembra diversa, sebbene certamente affine. Nella *D. uropygialis* gli apici delle timoniere sono bianchi, e non rossicci come nella *D. troglodytes*.

Calamoherpe pallida, l. c., p. 38.

L'individuo dall'Antinori attribuito a questa specie si conserva nel Museo di Milano. Esso appartiene alla *C. arundinacea*, e non differisce in alcun modo dagli individui che si uccidono in Italia, d'onde questa specie emigra nell'autunno.

Eremomela canescens Antin., Cat., p. 38 (marzo 1864).

Anche questa specie è stata pubblicata dall'ANTINORI prima che l'HEUGLIN le dasse il nome di *E. elegans* (*J. f. Orn.*, 1864, *Juli*, p. 259).

Do la figura anche di questa specie nella tav. I, f. 1.

Dromolea leucura, l. c., p. 39.

È la *D. leucocephala* BREHM. Non mi pare improbabile che *le Traquet à calotte et queue blanche* di LE VAILLANT, *Ois. d'Afr.*, pl. 19 (*Saxicola cursoria* VIEILL.) si debba riferire alla stessa specie, sebbene nella figura di LE VAILLANT il groppone sia nero e non bianco, ciò che potrebbe dipendere da inesattezza del disegnatore. LAYARD (1) dice che nessuno dopo LE VAILLANT ha trovato questa specie nell'Africa meridionale.

Macronyx capensis, l. c., p. 41.

È la *M. crocea* (VIEILL.) (=*M. flavigaster* SWS.) e non la *M. capensis* (L.). Secondo HEUGLIN (2) è alla stessa specie che si deve riferire la sua *M. striolata* (*J. f. Orn.*, 1863, p. 164).

Bessornis monacha, l. c., p. 42.

I due individui indicati con questo nome non appartengono alla *C. heuglinii*, come dubita l'HEUGLIN (*J. f. Orn.*, 1867, p. 203), ma alla *C. verticalis*, cui egli ora riferisce la sua *B. monacha*.

La femmina è un poco più piccola del maschio, ed ha il dorso di color plumbeo meno puro ed alquanto tinto di olivastro.

Un altro individuo inviato al Museo di Torino dal

(1) *Birds of South Afr.*, p. 109.
(2) *J. f. Orn.*, 1867, p. 202.

sig. VERREAUX col nome di *B. swainsonii* (Africa orientale) è molto più piccolo.

Ecco le dimensioni dei tre individui da me osservati di questa specie:

	lungh. tot.	ala	coda	tarso
♂ N. 198 (Coll. ANT.)	0m,210	0m,103	0m,098	0m,031
♀ N. 203 (id.)	0m,200	0m,103	0m,092	0m,029
♀? VERREAUX (Afr. orient.)	0m,180	0m,088	0m,090	0m,028

Oriolus larvatus, l. c., p. 45.

Uno dei tre individui della collezione ANTINORI, ora esistente nel Museo di Palermo (probabilmente non diverso dagli altri due), è affatto simile ai due individui inviati al Museo di Torino dal BRUN-ROLLET (*O. larvatus* DE FIL. (nec LICHT.), *Rev. et Mag. de zool.*, 1853, p. 290). Sono questi i tipi del mio *O. rolletii* (*Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, VII, 1864, p. 161), che HEUGLIN ha posteriormente descritto col nome di *O. personatus* (*J. f. Orn.*, 1867, p. 203).

HARTLAUB e FINSCH (*Vög. Ostafrikas*, p. 292) vorrebbero che questa specie non fosse diversa dall'*O. larvatus*. Anche il sig. SHARPE in una sua recente monografia delle specie africane del genere *Oriolus* (1), la considera come *subspecies;* SCHLEGEL invece e l'HEUGLIN l'ammettono come specie distinta, e tale pare anche a me che si debba considerare. Dopo la descrizione da me pubblicata io ho potuto confrontare i due tipi con molti altri individui dell'*A. larvatus* inviatimi dal VERREAUX e recentemente dal sig. SHARPE, ed ho verificato come questi abbiano sempre dimensioni maggiori; è specialmente notevole nell'*O. rolletii* la piccolezza del becco non maggiore di quello dell'*O. bruffii*. Per l'esame degli stessi individui mi sono persuaso

(1) *Ibis*, 1870, April, p. 225.

che negl' individui perfettamente adulti dell'*O. larvatus* la coda è colorata precisamente come nell'*O. rolletii.*

Rispetto al dubbio, da me altrove espresso, che la mia specie potesse essere identica all'*O. brachyrrhynchus* sembra che esso non abbia fondamento, giacchè pei recenti studi dello Sharpe parrebbe dimostrato, che all'*O. brachyrrhynchus* Sw. sia da riferire l'*O. baruffii* Bp. (= *intermedius* Temm.), di cui il Museo di Torino possiede uno dei tipi.

Il Finsch riferisce all'*O. baruffii* anche l'*O. nigripennis* Verr. Questa specie è particolarmente caratterizzata dalla mancanza della macchia bianca all'apice delle cuopritrici delle remiganti primarie, ed in quattro individui cortesemente comunicatimi dal sig. Sharpe, uno dei quali non perfettamente adulto, in tutti manca quella macchia, e quindi questo carattere non deriva dall'età, ma è veramente specifico.

Muscicapa torquata, l. c., p. 46.

Secondo il Dr Finsch gl'individui, cui l'Antinori dette il nome di *M. torquata* sono da riferire alla *Platystira senegalensis* (L.).

Elminia teresita, l. c., p: 50 (marzo 1864).

Identica colla *E. alexinae* Heugl., *J. f. Orn.*, 1864 (luglio), p. 255, e, per quanto a me sembra, neppure diversa dall'*E. longicauda* (Sws.).

Melaenornis edolioides, l. c., p. 51.

Antinori non ha confuso questa specie, come suppone l'Heuglin (1), col *Dicrurus lugubris*, ma colla *Melaenornis lugubris* (Müll.), *Naumannia*, 1851, IV, p. 28; ma forse l'Heuglin voleva dire questa specie, e non quella.

(1) *J. f. Orn.*, 1867, p. 204.

Gl'individui della collezione Antinori sono alquanto più piccoli della *M. edolioides* (Sws.), ed hanno il vessillo interno delle remiganti di color chiaro, pei quali caratteri si distingue appunto la *M. lugubris* dalla *M. edolioides.*

La femmina è alquanto più piccola del maschio ed ha le ali bruno-nere.

Bradyornis pallidus (Müll.).

Due individui di questa specie, uno dei quali si conserva nel Museo di Torino, e l'altro in quello di Firenze, fecero parte della collezione Antinori, ma non furono da lui annoverati nel suo Catalogo.

Sono stati determinati dal D[r] Finsch, secondo il quale questa specie, sebbene molto somigliante al *B. chocolatinus*, pure sarebbe da esso differente. Lo stesso ornitologo ha esaminato i tipi della *Muscicapa chocolatina* Rüpp., *Syst. Ueb.*, t. 20, e della *C. chocolatina* Rüpp., ibid., t. 14, e mi assicura, che appartengono alla medesima specie!

Prionops poliocephalus, l. c., p. 53.

Neppure uno dei molti individui della collezione Antinori è rimasto al Museo di Torino.

Dryoscopus cubla, l. c., p. 55.

Secondo il D[r] Finsch è il *D. gambensis* (Licht.) e non il *D. cubla.*

Dryoscopus boulboul, l. c., p. 55.

È il *D. aethiopicus* e non *D. rufiventris* (Sws.) come recentemente ha supposto l'Heuglin (1). Un altro individuo affatto simile del paese dei Niam-niam è stato inviato al Museo di Torino dal sig. Piaggia di Lucca: ambedue hanno

(1) *Orn. N. O. Afr.*, p. 459.

le parti inferiori tinte di rossiccio, e non bianche candide come nella figura di Rüppel (*Syst. Ueb. V. N. O. Af.*, t. 23), e secondo il Dr Finsch tale differenza sarebbe in rapporto colla stagione dell'anno.

Telephonus cucullatus, l. c., p. 55.

I due individui assegnati a questa specie più non esistono nel Museo di Torino.

Lanius pallidus, l. c., p. 56.

Nel mio *Studio intorno ai lavori ornitologici del Professore* F. De Filippi (1) ho detto per quali ragioni credessi di dover riferire il *L. pallidus* Antin. al *L. pallidirostris* Cass., ed ora sono lieto di aggiungere, che il Dr Finsch, che ne ha esaminato il tipo, è della stessa opinione.

Eurocephalus anguitimens, l. c., p. 57.

Bonaparte (2) ha distinto gl'individui del Nilo Bianco col nome di *E. rüppellii*, ma è dubbio che siano veramente diversi da quelli dell'Africa meridionale.

Corvinella corvina, l. c., p. 57.

L'individuo della collezione Antinori più non si trova nel Museo di Torino; secondo l'Heuglin dovrebbe essere riferito alla sua *C. affinis*. Nel Museo di Torino si conserva un individuo del fiume Bianco (Brun-Rollet), e molto probabilmente non era diverso l'individuo dell'Antinori; ad esso si attaglia perfettamente la descrizione che l'Hartlaub (3) dà di un individuo della Nubia, e che egli dubita sia riferibile alla *Corvinella affinis*.

(1) *Atti R. Ac. Sc. di Tor.*, vol. III, 1868, p. 278, 279.
(2) *Rev. et Mag. de Zool.*, 1853, p. 440.
(3) *Syst. Orn. W. Afr.*, p. 104.

Corvus curvirostris, l. c., p. 59.

Qualora, come vorrebbe l'Antinori, gl'individui dell'Africa orientale appartenessero ad una specie diversa da quella dell'Africa occidentale, a questa dovrebbe essere serbato il nome di *C. curvirostris*, adoperato dall'Antinori per gl'individui dell'Africa orientale, ai quali dovrebbe essere applicato quello di *C. phaeocephalus* Cab. Ma ora non pare dubbio che gl'individui dell'Africa occidentale (*C. curvirostris* Gould), dell'Africa orientale (*C. phaeocephalus* Cab.), dell'Africa meridionale (*C. scapulatus* Daud.) e di Madagascar (*C. madagascariensis* Bp.) siano affatto simili e non appartenenti a specie diverse.

Juida aenea, l. c, p. 60.

È il *Lamprotornis purpuropterus* Rüpp.

Lamprocolius nitens, l. c., p. 61.

È il *L. chalybaeus* H. et E., dal quale, secondo il Dr Finsch (*in litt.*), non differisce il *L. abyssinicus* Hartl.

Lamprocolius chloropterus, l. c., p. 61.

Più non esiste nel Museo di Torino.

Buphaga erythrorrhyncha, l. c., p. 62.

Uno dei tre individui della collezione Antinori esiste ancora nel Museo di Torino. Esso non appartiene alla specie indicata, ma alla *B. africana* facilmente riconoscibile al groppone fulvo-chiaro. Probabilmente non erano diversi gli altri due esemplari.

Textor melanocephalus, l. c., p. 63.

Uno solo dei due individui riferiti dall'Antinori a questa

specie esiste ancora nel Museo di Torino, ed è una femmina dell'*Hyphantornis larvatus*, cui RÜPPEL dette il nome di *T. flavoviridis* (*Syst. Ueb.*, t. 29).

Textor galbula, l. c., p. 63.

N.° 288 Coll. ANTIN. È un maschio dell'*H. vitellinus* LICHT.
N.° 293. È una femmina dell'*H. badius* CASS.

Textor castaneo-auratus ANTIN., l. c., p. 65.

Questa specie, che l'ANTINORI credette nuova, era stata già descritta dal CASSIN col nome di *H. badius*, da MÜLLER con quello di *Ploceus rufo-citrinus*, e da altri con altri nomi. Il D[r] FINSCH ha dato la sinonimia completa di questa specie (*J. f. Orn.*, 1868, p. 168).

Plocepasser mahali, l. c., p. 67.

I due individui, che l'ANTINORI attribuiva a questa specie (uno dei quali si conserva ora nel Museo di Firenze, e l'altro in quello di Pisa) appartengono al *P. melanorrhynchus* RÜPP., come ho potuto assicurarmene confrontandoli con un individuo d'Angola del *P. mahali*, recentemente ricevuto dal Museo di Lisbona. Da questo essi differiscono per la statura alquanto minore, pel becco alquanto più piccolo e di colore nero intenso. Del resto le due specie sono tanto somiglianti, che non è facile distinguerle se non si hanno individui di ambedue sotto gli occhi. Il Museo di Torino non possedeva ancora il *P. mahali* quando l'ANTINORI determinava come tali i suoi due individui.

Quelea sanguinirostris, l. c., p. 67.

Gl'individui attribuiti a questa specie appartengono alla razza, o meglio specie, propria dell'Africa orientale, che è stata distinta dal SUNDEVALL col nome di *aethiopica* e

con quello di *orientalis* dall'Heuglin. Le tre specie di questo genere, cui Cabanis ha dato il nome di *Hyphantica*, sono:

1. *H. quelea* (L.) ex Senegalia.
2. *H. sanguinirostris* (L.) ex Africa meridionali.
3. *H. aethiopica* (Sundev.) e Sennaaria.

Euplectes xanthomelas, l. c., p. 68.

Differisce dall'*E. capensis* soltanto per le dimensioni alquanto minori.

Euplectes taha, l. c., p. 68.

Più non esiste nel Museo di Torino. Dubito che fosse veramente diverso dall'*E. abyssinica*.

Penthetria flavoscapulata, l. c., p. 69.

L'Antinori ha raccolto individui di questa specie e non della *P. macroura*, come, per equivoco, forse dice l'Heuglin (*J. f. Orn.*, 1867, p. 395).

Steganura paradisea, l. c., p. 69.

Secondo il Cabanis, seguìto anche dall'Heuglin (*J. f. Orn.*, 1867, p. 393), gl'individui dell'Asia orientale, come sono quelli della collezione Antinori, dovrebbero essere attribuiti alla *S. sphenura* Verr., ossia *S. verreauxii* Bp.; ma avendo confrontato uno degl' individui della collezione Antinori con altri dell'Africa occidentale, non mi sono sembrati per nulla differenti.

Hypochera nitens, l. c., p. 70.

Non è questa specie, ma la *H. ultramarina* (Gm.), diversa per riflessi verdi e non azzurri.

Estrelda troglodytes, l. c., p, 71.

Ho esaminato due degli individui della collezione

ANTINORI, ed ho potuto accertarmi che appartengono veramente all'*E. troglodytes*, sebbene l'ANTINORI ne faccia quasi dubitare, dicendo che i suoi individui sono similissimi all'*E. astrild*, mentre hanno il sopraccoda, il groppone e la coda di un nero intenso, e non dello stesso colore del dorso come nell'*A. astrild!*

Habropyga larvata, l. c., p. 71.

È la *Lagonosticta nigricollis* HEUGL., *J. f. Orn.*, 1868, t. I, f. 1.

Habropyga rara ANTIN., l. c., p. 72.

L'HEUGLIN ha descritto questa specie prima dell'ANTINORI col nome di *Lagonosticta? melanogastra* vel *Estrelda melanogastra*, il quale nome, per essere stato adoperato già dallo SWAINSON per un'altra specie, cambiò poi in *Estrelda* vel *Habropyga hypomelas*, ma questa volta dopo che l'ANTINORI le aveva già dato il nome di *Habropyga rara*. Per essa e per una specie affine l'HEUGLIN ha proposto il sottogenere *Rhodopyga*. La specie dell'ANTINORI dovrà portare il nome di:

Rhodopyga rara.

Lagonosticta? melanogastra HEUGL. vel *Estrelda melanogastra* HEUGL. (nec Sws.), *J. f. Orn.*, 1863, p. 273.

Habropyga rara ANTIN., Cat., p. 72 (marzo 1864).

Estrelda hypomelas HEUGL. vel *Habropyga hypomelas* HEUGL., *J. f. Orn.*, 1864 (luglio), p. 252.

Estrelda (Rhodopyga) hypomelas HEUGL., *J. f. Orn.*, 1868, p. 13, t. I, f. 4 (♂).

Pytelia elegans, l. c., p. 73.

Non è questa specie, ma l'affine *P. citerior* STRICKL.

Spermestes cucullata (Sws.).

Un individuo di questa specie fu ucciso dall'Antinori in Nguri nell'aprile del 1861; fece parte della collezione e si conserva nel Museo di Torino, ma l'Antinori non l'annoverò nel suo Catalogo, forse per dimenticanza. L'ho confrontata con altri individui dell'Africa occidentale, e non mi è parso che presentasse differenze di sorta. Anche l'Heuglin riunisce ora alla *S. cucullatus* il suo *S. scutatus* stabilito sugl'individui dell'Africa orientale.

Passer arboreus, l. c., p. 74.

È la *Petronia brachydactyla* (H. et E.).

Crithagra chrysopyga, l. c., p. 75.

Gl'individui attribuiti dall'Antinori a questa specie appartengono a due specie diverse.

L'individuo 122 della collezione, che l'Antinori credeva giovane, appartiene alla *Crithagra leucopygia* Sundev. (=*Fringilla musica* Vieill.).

Gli altri tre individui appartengono alla *C. barbata* Heugl., se pure è questa una specie veramente distinta dalla *C. chrysopyga* Sws. Il Museo di Torino non possiede individui di questa specie dell'Africa occidentale, coi quali confrontare quelli dell'Antinori; ma, a giudicare dalla figura e dalla descrizione che ne dà lo Swainson, non mi sembrano in nessun modo differenti. Secondo il Dr Finsch (*in litt.*) la sola differenza osservabile sarebbe, che nella *C. chrysopyga* la regione parotica ha una tinta grigia, mentre nella *C. barbata* è verde-oliva, ma anch'egli dubita che costituiscano veramente due specie distinte.

Dendrobates nubicus, l. c., p. 80.

È il vero *Picus nubicus* Gm. Questa specie nel *Conspectus*

di BONAPARTE porta il nome di *Dendrobates aethiopicus* e non di *D. nubicus*, come vorrebbe l'ANTINORI, e nella *Monographie des Picidées* del MALHERBE i nomi di *Chrysopicus aethiopicus* e *C. nubicus* e non *Dendropicus nubicus*.

Dendropicus fuscescens, l. c., p. 80.

Giustamente dice l'HEUGLIN (1) di non aver mai incontrato questa specie nel nord-est dell'Africa, giacchè l'individuo ad essa riferito dall'ANTINORI appartiene invece al *Picus hedenborgii* SUNDEV., *Consp. Av. Picin.*, p. 31, sp. 93, che, oltre al SUNDEVALL, anche CABANIS ed HEINE considerano come distinto dal *P. obsoletus;* quello sarebbe specialmente caratterizzato dalle macchie longitudinali nere nelle parti inferiori, le quali mancherebbero del tutto nel *P. obsoletus.* Il MALHERBE invece non li crede differenti. L'individuo della collezione ANTINORI, ora esistente nel Museo di Firenze, ha le macchie delle parti inferiori pochissimo appariscenti, mentre sono assai manifeste in altri due individui, maschio e femmina, esistenti nel Museo di Torino, ed inviati dall'Abissinia dal missionario P. CALVI.

Pogonorrhynchus diadematus HEUGL.

Un individuo di questa specie, ancora assai rara nelle collezioni, ebbe l'ANTINORI in Kartum; proveniva dal fiume Bianco, fece parte della collezione, ma non si trova annoverato nel Catalogo.

Cuculus capensis? l. c., p. 83.

Non v'ha dubbio, che l'individuo della collezione ANTINORI, ora esistente nel Museo di Firenze, appartenga

(1) *J. f. Orn.*, 1867, p. 206.

veramente alla specie indicata. Questa, secondo il D[r] Finsch (*in litt.*), dovrebbe portare a preferenza il nome di *C. solitarius* Steph., mentre tanto la descrizione del *C. capensis* Gm., quanto la Pl. Enl. 390 di Buffon, sulla quale Gmelin ha fatto la sua descrizione, sono affatto irriconoscibili.

Questa specie occupa una vastissima area, e certamente a torto Cabanis ed Heine (1) considerano come appartenenti ad altrettante specie distinte gl'individui delle varie regioni, conservando il nome di *C. capensis* agli individui dell'Africa meridionale, facendo due specie (*C. rubeculus* Sws., e *C. gabonensis* Lafr.) degli individui dell'Africa occidentale, ed attribuendo ad una nuova specie, *C. heuglinii*, gl'individui dell'Africa orientale.

Il D[r] Finsch che ha avuto l'opportunità di esaminare individui delle varie regioni, mi assicura che non sono veramente diversi.

Streptopelia erythrophrys, l. c., p. 88.

Non è questa specie, ma la *S. semitorquata* (Rüpp.) (nec Sws.).

Streptopelia barbarú Antin., l. c., p. 89.

Hartlaub e Finsch nell'opera *Vögel Ost-Afrikas* riferiscono questa specie dell'Antinori alla *S. albiventris* Gray, dalla quale la *S. barbarú* differisce per le redini nere; questo carattere mi pare sufficiente per dover considerare la *S. barbarú* come specie diversa dalla *S. albiventris*, e sembra che anche Hartlaub e Finsch non siano lontani dal seguire questa opinione, avendo nella sinonimia della *S. albiventris* posto separatamente le citazioni che si riferiscono agl'individui colle redini nere.

Mi sembra che a questa specie si debba riferire la Pl.

(1) *Mus. Hein.*, IV, 1, p. 40-42.

Col. 258 di Temminck, la quale certamente non rappresenta il maschio della *S. humilis*, il quale è invece rappresentato nella Pl. Col. 259 come femmina della stessa specie!

Choriotis arabs, l. c., p. 95.

Nessuno dei due individui (n. 791 e 796) annoverati dall'Antinori nel suo Catalogo, appartengono veramente a questa specie, ma sibbene all'*Eupodotis denhami*.

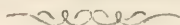
Ma è pur vero che della collezione fece parte un individuo della *C. arabs*, il quale non fu annoverato nel Catalogo, ed ora si conserva nel Museo civico di Milano.

I primi due differiscono dalla bella figura dell'*E. denhami* data dal Gray, *Gen. B.*, pl. 141, per avere meno bianco sulle cuopritrici delle ali.

Hoplopterus speciosus, l. c., p. 97.

I due individui annoverati non appartengono alla specie indicata, ma al *Xiphidiopterus albiceps* Rchb., = *Vanellus albiceps* Gould., P. Z. S., 1834, p. 45, = *Sarciophorus albiceps* Fraser, *Zool. typica*, t. 64 (fig. optima). Questa specie, rara nelle collezioni, finora era stata trovata solamente nell'Africa occidentale. I due individui sono maschio e femmina ed affatto simili tra loro.

Plectropterus gambensis, l. c., p. 112.

Come ha dimostrato lo Sclater, gl' individui dell'Africa orientale, e tali sono quelli della collezione Antinori, appartengono ad una specie diversa che egli ha distinta col nome di *P. rueppellii*.

Cantù dis. e lit. *Torino, Lit. F.lli Doyen*

(1) EREMOMELA CANESCENS.
(2) NECTARINIA ACIK.

antii dis. e lit. *Torino, Lit. F.lli Doyen*

(1) DRYMŒCA TROGLODYTES
(2) DRYMŒCA ANTINORII

STUDIO
INTORNO AI LAVORI ORNITOLOGICI

DEL

PROFESSORE FILIPPO DE FILIPPI

PER

TOMMASO SALVADORI

[*Estratto dagli* Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino,
Adunanza del 9 Febbraio 1868.]

STUDIO

INTORNO AI LAVORI ORNITOLOGICI

DEL

PROFESSORE FILIPPO DE FILIPPI

Il giorno 9 febbraio 1867 l'Italia e la scienza facevano una perdita irreparabile. In questo giorno moriva in Hong-Kong Filippo De Filippi, Professore di Zoologia e di Anatomia comparata nella R. Università di Torino, Direttore del R. Museo zoologico, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Senatore del Regno. Egli nacque in Milano il 20 aprile 1814; studiò medicina nella Università di Pavia, ove poi fu assistente alla cattedra di Zoologia; di là passò a Milano Direttore aggiunto di quel Museo Civico, ove fece pubbliche lezioni di Geologia e di Zoologia; da Milano fu chiamato, dopo la morte del Gené, Professore di Zoologia nella R. Università di Torino.

In mezzo ai molteplici suoi lavori trovò tempo e modo d'intraprendere due lunghi viaggi scientifici. Il primo in Persia, e di questo pubblicò una narrazione col titolo: *Note di un viaggio in Persia*; il secondo doveva essere di

circumnavigazione, ma la morte lo colse a mezza via, e così privò quanti sono cultori delle scienze naturali del tesoro delle sue nuove osservazioni e delle sue scoperte, cui già andava preludiando colle sue lettere alla R. Accademia delle Scienze di Torino.

Il De Filippi fu senza dubbio uno dei più illustri tra gli zoologi italiani di questi ultimi tempi. Nessun ramo della Zoologia e dell'Anatomia comparata fu da lui negletto, e prova luminosa di ciò sono i più che sessanta lavori da lui pubblicati, e che trattano (senza dire di quelli intorno alla Mineralogia ed alla Geologia) di Anatomia comparata, di Embriologia, di Zoologia, di viaggi scientifici, e di argomenti scientifici popolari.

Altri hanno detto e diranno ancora dei suoi lavori più importanti, quali quelli intorno allo sviluppo dei Trematodi ed alla embriogenia dei pesci. Io in questo breve scritto mi propongo di considerare ciò che egli ha fatto intorno alla Ornitologia.

Il De Filippi, grande e compiutissimo zoologo quale fu, non trascurò la classe degli uccelli, e sebbene non si potesse dire ornitologo, almeno nel senso che si vuole dare comunemente a questa parola, non essendosi occupato specialmente di questa classe di animali, pure egli ebbe compiuta conoscenza degli uccelli d'Europa, ed una conoscenza vasta e profonda delle numerose forme di questa classe, per modo che assai sovente con un colpo d'occhio sicuro riusciva direi quasi ad indovinare il gruppo cui apparteneva una specie con caratteri incerti e dubbi, mentre altri, anche più esercitato, con fatica sarebbe riuscito a collocarla nel suo vero posto.

I lavori ornitologici del De Filippi sono in ordine cronologico:

I. Varie comunicazioni pubblicate negli *Atti della* 6ª, 7ª ed 8ª *riunione degli Scienziati italiani*, 1844, pag. 404; 1845, pag. 739; 1846, pag. 449.

II. Il catalogo degli uccelli del Museo Civico di Milano, col titolo: *Museum Mediolanense, Animalia vertebrata, Classis II, Aves*, pubblicato a Milano nel mese di marzo 1847.

III. Una nota intorno agli uccelli raccolti dal Brun-Rollet sul Fiume Bianco, ed inviati al Museo di Torino, pubblicata in forma di lettera al Principe di Canino nella *Revue et Magasin de Zoologie* 1853, pag. 287.

IV. Una nuova specie del genere *Chettusia*, distinta dal De Filippi col nome di *C. crassirostris*, ma pubblicata da Hartlaub nel *Journal für Ornithologie* 1855, pag. 427.

V. Un articolo intorno alle *Nuove o poco note specie di animali vertebrati raccolte in un viaggio in Persia*, stampato nell'*Archivio per la Zoologia, l'Anatomia e la Fisiologia*, pubblicato per cura di G. Canestrini e G. Doria, vol. II, pag. 377 (febbraio 1863).

VI. Il catalogo degli *Uccelli della Persia*, pubblicato nella sua opera *Note di un viaggio in Persia*, Milano 1865, p. 344-352.

VII. Una nota col titolo: *Il Syrrhaptes paradoxus in Italia*, comunicata alla R. Accademia delle Scienze di Torino, e pubblicata nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, 9 marzo 1864.

Dirò ora successivamente di questi lavori nell'ordine stesso col quale li ho annoverati, avvertendo come io abbia potuto avere e studiare tutti i tipi esistenti sui quali il De Filippi ha stabilito le sue specie. Il maggior numero di questi si trovano nel Museo di Torino, altri si trovano nel Museo Civico di Milano, e questi mi furono inviati graziosamente in comunicazione dal Prof. Emilio

Cornalia, attuale Direttore di quel Museo, e due infine ebbi dall'illustre viaggiatore Marchese Doria, al quale appartengono, ed all'uno ed all'altro io rendo vivissimi ringraziamenti.

Nel discorrere di alcune specie mi verrà fatto di estendermi alquanto nella sinonimia, quante volte o erronee o incompiute siano le sinonimie indicate finora.

I.

Nelle varie comunicazioni fatte alle Riunioni degli Scienziati Italiani troviamo fatto parola di varie specie, una delle quali descritta come nuova, e di due nuovi generi.

Dacnis angelica « De Fil., » Bp., Atti della 6ª Riunione degli Scienziati Italiani, 1844, pag. 404.

Il De Filippi aveva denominato questa specie nel Museo Civico di Milano, e ne comunicò la descrizione al Bonaparte, il quale la pubblicò incidentalmente in una nota apposta ad un catalogo di una piccola collezione di uccelli di Santa Fè di Bogota, comunicata alla Riunione. Bonaparte nel descriverla la disse del Brasile e non di Bogota.

Intorno a questa specie varie sono le opinioni degli ornitologi.

Il De Filippi stesso più tardi, nel *Museum Mediolanense* (1847) pag. 30, ripudiò la sua specie, dichiarandola identica colla *D. cayana* (L.), e fondata soltanto su individui di statura alquanto maggiore ed a colori più vivi.

Bonaparte nel *Conspectus*, pag. 400, torna a descriverla, ma per errore la dice simile alla *D. cyanocephala* (Gm.), mentre doveva dire simile alla *D. cayana*.

Finalmente lo Sclater più recentemente sebbene la

consideri come una varietà locale, *colore coeruleo laetiore*, della *Dacnis melanotis*, Strickl., (mentre la *D. cayana* (L.) riferisce alla *D. cyanocephala* (Gm.)), pure l'annovera come specie distinta. A me non sembra possibile di distinguere la *D. angelica* dalla *D. melanotis*, a meno che non si vogliano egualmente fare parecchie specie anche della *D. cyanocephala*, della quale s'incontrano pure a seconda della località individui più o meno vivamente coloriti. Ed in tal caso la specie che Strickland chiamò *Dacnis melanotis* dovrebbe essere detta *D. angelica*, siccome questa denominazione è di parecchi anni antecedente. Ma mi pare che questa stessa denominazione debba essere considerata come sinonimo di *Dacnis cayana* (L.), siccome, ad onta delle contrastate opinioni, a me non par dubbio con Vieillot, Cabanis ed altri che a questa specie si debba riferire la *Motacilla cayana* L., che Strickland e Sclater vorrebbero invece riferire alla *D. cyanocephala* Gm. Causa dell'incertezza sono state le cattive descrizioni e le cattive figure che i primi autori hanno dato della *Motacilla cayana*, avendo essi dimenticato di indicare il ventre bianco. Ad onta di ciò, a meno che non si voglia supporre, come ha fatto Reichenbach, l'esistenza di una specie mai più trovata dopo Linneo e Buffon, non si può dubitare che appunto la specie dal ventre bianco sia quella prima descritta da Brisson, e che Linneo ha indicato col nome di *Motacilla cayana*.

Aggiungo la sinonimia di questa specie, e nella quale sono riassunte le cose dette:

Dacnis cayana.

Sylvia cayanensis coerulea Briss., Av. 3, p. 533, n° 73, t. 28, f. 1.

Motacilla cayana Linn., S. N. i., p. 336. - Gm., S. N. i., p. 990 (exclus. var. β et γ).

Pipit bleu de Cayenne Buff., Pl. Enl. 669, f. 2 (nec f. 1).

Sylvia cayana Lath., Ind. Orn., p. 546 (exclus. var. β et γ). - Vieill., Gal. Ois., p. 269, pl. 165.

Dacnis cayana Cuv., Régn. An., 1817. - Less., Tr. d'Orn., p. 458, pl. 64, f. 2. - D'Orb. et Lafr., Mag. de Zool., 1836, p. 20. - Tsch. Faun. Per., pag. 37. - Cab. in Schomb. Guian., III, p. 675. - De Fil., Mus. Mediol. (1847), p. 30. - Bp. Consp., p. 400. - Cab., Mus. Hein., I, pag. 95. Rchb., Handb. spec. Orn. *Scansoriae*, p. 226, sp. 530, t. 550, fig. 3742 (nec 3741, neque 3743). - Burm., Syst. Ueb., III, p. 153.

Dacnis angelica « De Fil., » Bp. Atti della 6ª Riunione degli Sc. Ital., 1844, p. 404. - De Fil., Mus. Mediol. (1847), p. 30. - Bp. Consp., I, p. 400. - Sclat., Contr. Orn., 1851, p. 107. - Rchb., Handb. spec. Orn. *Scansoriae*, p. 227, sp. 531, t. 550, fig. 3740. - Sclat., P. Z. S. 1854, pp. 110, 252. - Id. P. Z. S. 1855, p. 137. - Id., P. Z. S. 1857, p. 23. - Id., Cat., p. 51, sp. 310. - Id., Ibis 1863, p. 315.

Dacnis archangelica Bp., Cat. Ois de Cayen., p. 7.

Dacnis melanotis Strickl., Contr. Orn. 1851, p. 16. - Sclat., Cat., p. 51, sp. 309. - Id., Ibis 1863, p. 315.

Turdus dubius « Bechst., » De Fil., Atti della 7ª Riunione degli Sc. Ital. 1845, p. 739.

Il De Filippi nell'annunziare per il primo la cattura di un individuo di questa specie in Italia (del quale presentò al Congresso un disegno), cadde in errore, come ne manifestò il dubbio il Bonaparte, che opinò si trattasse invece del *Turdus fuscatus*. Ora io sono in caso di affermare, che il dubbio del Bonaparte era ben fondato,

siccome nel disegno del De Filippi, ch'egli molto più tardi mi donava, è facile riconoscere un vero *Turdus fuscatus*.

Anche a me è avvenuto di cadere nello stesso errore nell'annunziare (1) la cattura in Liguria di alcune rarissime specie, tra le quali ho annoverato anche quella di un *Turdus dubius*, mentre dopo un esame più diligente ho riconosciuto che si trattava di un giovane del *Turdus fuscatus*.

Turdus olivaceus Linn.

La cattura presso Brescia di molti individui di questa specie fu dal De Filippi annunziata alla 7ª Riunione degli Scienziati Italiani (Atti ecc., 1845, p. 739), e ripetuta nel *Museum Mediolanense*, p. 31.

I due individui esistenti nel Museo Civico di Milano, ai quali accenna il De Filippi, siccome due di quelli che sarebbero stati presi nel mese di ottobre del 1843 nelle vicinanze di Brescia, e che egli indica come maschio e femmina di una medesima specie, appartengono invece a due specie diverse, l'uno al vero *Turdus olivaceus* L., l'altro al *Turdus pelios* Bp. (2)! Quindi se realmente i due individui suddetti fossero stati presi nel modo indicato, non solo il *T. olivaceus*, ma anche il *T. pelios* dovrebbe essere annoverato tra le specie prese in Europa. Ma da alcune ricerche fatte io mi sono persuaso che la buona fede del De Filippi fu sfruttata, siccome la notizia dello strano passaggio ed i due individui suddetti furono dati

(1) *Catal. degli Ucc. di Sardegna*, p. 26.

(2) Bonaparte nel *Conspectus*, I, p. 273, indicò questa specie come asiatica, mentre è dell'Africa, ciò che rettificò egli stesso nelle *Notes à la Coll. Delattre*, p. 28.

da tale che vorrebbe far credere come *nelle stesse vicinanze di Brescia* sia stato preso un *Podager nacunda* dell'America meridionale, ora nella collezione del conte Camozzi di Bergamo, e che più volte si è divertito a trarre in inganno i naturalisti tingendo uccelli; prova tra molte altre luminosissima quella della *Emberiza scotata!* Bonomi (*Rev. et Mag. de Zool.*, 1857, p. 164, pl. 7), che sarebbe stata presa anch' essa *nelle vicinanze di Brescia* e colla quale fu ingannato quel valentissimo ornitologo che fu il Bonaparte, il quale credette riconoscere in essa un giovane dell'*Emberiza pityornus*, mentre si trattava di un giovane dell'*E. schoeniclus* colla gola tinta di rosso, come si può vedere anche in un altro individuo, similmente dipinto, esistente nella collezione del Museo Civico di Milano.

Quindi io non esito ad affermare che il *Turdus olivaceus* L. debba essere cancellato dai Cataloghi delle specie europee, nei quali figura soltanto sulla fede degl'individui suddetti. Aggiungerò, come mi sembri singolare che l'inganno non sia stato riconosciuto prima, soltanto riflettendo come nel mese di Ottobre, nella stagione in cui gli uccelli giungono in Italia dal Nord, dal Nord ci sarebbe giunto uno stuolo di due specie di uccelli, l'una delle quali, il *Turdus olivaceus*, vive nell'Africa meridionale, e l'altra, il *T. pelios*, si trova in Abissinia e nell'Africa occidentale! Pazienza se il passaggio fosse avvenuto in primavera, quando gli uccelli ci arrivano dai paesi meridionali!

Heliochera gen. nov. De Fil., Atti della 8ª riunione degli Sc. Ital., 1846, p. 449. - Id. Mus. Mediol. (1847), p. 31.

Questo genere, spettante alla famiglia dei Cotingidi, ha per tipo la comune *Ampelis rubrocristata* D'Orb. et Lafr.,

e per seconda specie la rarissima *Ampelis rufaxilla* Tschudi, ed è stato generalmente accettato.

Alla prima specie, che il De Filippi annovera nel suo Catalogo degli uccelli del Museo Civico di Milano, spettano i seguenti nomi:

Heliochera rubrocristata.

Ampelis rubrocristata D'Orb. et Lafr., Syn., p. 39, 1. - D'Orb., Voy., p. 297, pl. 31, fig. 1.

Ampelis rufocristata Boiss., R. Z., 1840, p. 3.

Ampelion rubrocristatus Cab. in Tsch. Faun. Per., p. 137. - Sclat. P. Z. S., 1855, p. 152, 1858, p. 5, 1860, p. 78.

Heliochera rubrocristata De Fil., Atti della 8ª riunione degli Sc. Ital, 1846, p. 449. - Id. Mus. Mediol. p. 12. - Bp., Consp. Vol. Anis., p. 5, sp. 105. - Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 104. - Sclat. Cat., p. 255, sp. 1552.

Carpornis rubrocristata Gray, Gen. B. I, p. 279. - Bp., Consp. I, p. 176.

Ampelion rufocristatus Burm., Syst. Ueb. 11, p. 433.

Euchlornis nov. gen., De Fil., l. c.

Questo genere fu stabilito dal De Filippi per l'*Ampelis riefferii* Boiss., l'*A. arcuata* Lafr., l'*A aureipectus* Lafr., e dubitativamente anche per l'*A. cincta* Tschudi. Ma siccome allo stesso gruppo di specie appartiene anche la *Pipreola chlorolepidota* di Swainson, per la quale questo autore aveva stabilito il genere *Pipreola* (*Animals in Menag.*, 1838, p. 357), perciò questa denominazione dovrebbe avere la priorità su quella del De Filippi, a meno che con Cabanis e gli altri *puristi* non si voglia accettare, siccome di miglior lega, la denominazione del De Filippi, rettificandola in *Euchlorornis* come essi hanno fatto.

Non sarà inutile cosa di aggiungere qui la sinonimia delle specie annoverate dal De Filippi in questo suo genere, siccome tanto Cabanis ed Heine che Sclater l'hanno data assai incompiuta.

1. **Pipreola riefferii**.

Ampelis Riefferii Boiss., R. Z. 1840, p. 3.

Euchlornis Riefferii De Fil., Atti della 8ª riunione degli Sc. Ital. 1846, p. 449. - Id., Mus. Mediol., p. 12.

Pyrrhorhynchus riefferii Bp., Consp. I, p 177. - Id., Consp. Vol. Anis, p. 5, sp. 93.

Pipreola riefferii Sclat. P. Z. S. 1854, p. 113, 1855, p. 153. - Id. Cat., p. 254, sp. 1543.

Euchlorornis Riefferii C. et H., Mus. Hein. II, p. 103.

2. **Pipreola aureipectus**.

Ampelis aureipectus Lafr., R. Z., 1843, p. 68. - Id., Mag. de Zool., 1843, pl. 39.

Euchlornis aureopectus De Fil., Atti della 8ª riun. degli Sc. Ital., 1846, p. 449. - Id., Mus. Mediol., p. 31. - Bp. Consp. Vol. Anis, p. 5, sp. 95.

Pyrrhorynchus aureipectus Bp., Consp. I, p. 177.

Pipreola aureipectus Sclat., P. Z. S., 1855, p. 153. - Id., Cat., p. 255, sp. 1546.

Euchlorornis aureipectus C. et H., Mus. Hein. II, p. 103.

3. **Pipreola arcuata** (1).

Ampelis arcuata Lafr., R. Z., 1843, p. 9.

Euchlornis arcuata De Fil., Atti della 8ª riun. degli Sc. Ital., 1846, p. 449. - Id., Mus. Mediol., p. 31.

(1) Sebbene lo Sclater annoveri questa specie tra quelle del genere *Ampelio*, a me sembra che debba essere collocata nel genere *Pipreola*.

Carpornis arcuata Gray, Gen. B., I, p. 279.

Pyrrhorhynchus arcuatus Bp., Consp. I, p. 177. - Id., Consp. Vol. Anis, p. 5, sp. 94.

Ampelion arcuatus Sclat., P. Z. S., 1855, p. 152, 1858, p. 553, 1860, p. 89.

Ampelio arcuatus Sclat., Cat., p. 255, sp. 1550.

4. **Ampelio cinctus**.

Ampelis cincta Tsch., Wiegm. Arch., 1843, p. 385. - Cab. in Tsch. Faun. Per., p. 136.

Euchlornis (?) *cincta* De Fil., Mus. Mediol., p. 31.

Cotinga Tschudii Gray, gen. B. I., p. 279.

Ampelion cinctus Sclat., P. Z. S., 1855, p. 152, pl. 104; 1860, p. 89.

Ampelio cinctus Sclat., Cat., p. 255, sp. 1551.

II.

Museum Mediolanense, Animalia vertebrata, Classis II, Aves; Mediolani 1847.

Dopo che per la generosità del De Cristoforis e di Jan si formò il primo nucleo del Museo Civico di Milano, il Municipio di questa città dava opera a che esso si arricchisse convenevolmente in ogni ramo della Zoologia, e fu fatta anche una discreta collezione ornitologica, che il De Filippi volle illustrare col catalogo che porta il titolo suddetto.

Certe inesattezze nella nomenclatura, e forse anche le determinazioni non sempre giuste, sono da attribuire principalmente al tempo in cui fu fatto, quando cioè non era stato pubblicato ancora un catalogo completo delle specie conosciute di uccelli, onde difficile e senza direzione

era la ricerca. Alla fine del catalogo egli aggiunse alcune note riguardanti specie supposte nuove, o per altre ragioni interessanti, ed ora è da dire brevemente delle une e delle altre.

Salicaria italica De Fil., Mus. Mediol., p. 30, 4.

Il De Filippi avendo riconosciuto come sotto il nome di *Sylvia hypolais* (L) andassero confuse due specie diverse, sebbene molto affini, distinse col nome di *Salicaria italica* la più grande, caratterizzata principalmente dalla prima remigante spuria della stessa lunghezza delle grandi cuopritrici esterne; ma sembra indubitato che sia questa appunto la specie descritta da Linneo, e che la più piccola (*Salicaria hypolais* De Fil. (nec Linn.)) colla prima remigante (spuria) due linee più lunga delle grandi cuopritrici esterne, sia quella che il Vieillot aveva già distinto col nome di *Sylvia polyglotta*.

Queste due specie, la sinonimia delle quali è grandemente imbrogliata, hanno dato luogo a molteplici scritti di Vieillot, di Temminck, di Bonaparte, di Gerbe, di Schlegel ed anche dell'italiano Lanfossi, e sovra tutti pregevolissima è la memoria dello Schlegel (1), nella quale è strano di non trovare menzionata la descrizione della *S. italica*, tanto più che il De Filippi aveva già dato buonissimi caratteri per distinguere le due specie ordinariamente confuse sotto il nome di *Sylvia hypolais* (L), anzi quelli stessi che lo Schlegel indicava più tardi.

Formicivora Genei De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 6.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

(1) *Observations sur le sous-genre des Pouillots* (**Ficedula**), Bijdrag. tot de Dierk. I, p. 21-28.

Questa specie è stata descritta esattissimamente dal De Filippi; ad onta di ciò nè Sclater, nè Cabanis sono riusciti a riconoscerla. Il primo nella sua monografia dei *Formicaridi* (P. Z. S., 1858, p. 239) la conserva come specie distinta, descrivendola però colla *coda nera*. Cabanis poi ha creduto di riconoscere in essa la sua *Ellipura striata* (*Thamnophilus striatus* Spix), la quale opinione è stata seguìta da Sclater più tardi nel suo Catalogo di uccelli americani. Ma tanto Cabanis quanto Sclater non hanno posto attenzione alla frase del De Filippi che la dice non colla coda nera, ma *rectricibus rubiginosis;* e così essendo mi pare che non vi possa essere dubbio che alla *F. genei* De Fil. si debba riferire la *Formicivora erythrocerca* Sclat., la descrizione della quale, come pure la figura si attagliano perfettamente all'individuo tipo della specie del De Filippi, il quale non ne dette le dimensioni, che ho verificato essere quelle stesse che lo Sclater assegna alla sua *F. erythrocerca*, cioè: lung. tot. 0^m, 138; al. 0^m, 056; cod. 0^m, 068; tarso 0^m, 021; becco dalla fronte 0^m, 011.

Quindi la sinonimia della *Formicivora genei* e della *Formicivora striata*, colla quale è stata confusa, è da rettificarsi nel modo seguente:

1. **Formicivora genei**.

Formicivora Genei De Fil., Mus. Mediol., p. 31 (1847).
Formicivora erythrocerca Sclat., P. Z. S., 1858, p. 240, pl. 97.

2. **Formicivora striata**.

? *Thamnophilus striatus* Spix, Av. Bras. II, p. 29, t. 40, fig. 2.

Formicivora malura ♀ Ménétr., Mon. Myoth., p. 496

Ellipura striata Cab., Orn. Not. I, p. 228. - Burm., Syst. Ueb. III, p. 69. - C. et H., Mus. Hein. II, p. 12.

Formicivora genei Sclat. (nec De Fil.), P. Z. S., 1858, p. 229.

Formicivora (Ellipura) striata Sclat., Cat. Am. B., p. 182, sp. 1112.

Garrulax vittatus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 8.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

Non conoscendo la descrizione originale della *Timalia mitrata* Müll., alla quale mi pareva di dover riferire la specie del De Filippi, ho inviato l'individuo tipo all'insigne ornitologo J. Verreaux, che mi ha assicurato essermi io bene apposto, e che le piume grigie della fronte (delle quali non è fatto parola nella brevissima frase di Bonaparte) sono caratteristiche degli adulti.

Ecco la sinonimia di questa specie:

Janthocincla? mitrata.

Timalia mitrata Müll., Tijdscr., 1835, p. 345, tab. 5, f. 3. Gray, gen. B., App., p. 10.

Garrulax mitratus Gray, gen. B., p. 225.

Garrulax vittatus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, sp. 8.

Janthocincla mitrata Bp., Consp. I, p. 371.

Pachyrhamphus dimidiatus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 9.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

Già Sclater nella Monografia della sotto-famiglia dei *Titirini* (P. Z. S. 1857, p. 75) mostrò di aver riconosciuto che il De Filippi con quella denominazione avea descritto un maschio del *Pachyrhamphus surinamus* (L).

Ceblepyris luctuosus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 13.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

La specie descritta dal De Filippi con questa denominazione non è una *Ceblepyris*, ma un *Pericrocotus*, che il Lafresnaye aveva già descritto due anni prima col nome di *Pericrocotus cinereus* (Rev. Zool. 1845, p. 94); se non che, mentre il Lafresnaye descrisse soltanto la femmina, il De Filippi ha descritto il maschio.

Il Museo di Torino possiede individui di ambidue i sessi provenienti dalle Filippine, ove probabilmente questa specie passa l'inverno. Recentemente Swinhoe ha trovato questa specie comune nella Cina durante l'estate, in primavera ed autunno a branchi nelle vicinanze di Canton, nell'Amoy e nella Formosa. A questa specie mi sembra che debbano essere attribuiti i nomi e le citazioni seguenti:

Pericrocotus cinereus.

Pericrocotus cinereus Lafr., Rev. Zool 1845, p. 94. - Swinh., Ibis 1861, p. 42, 1863, p. 262. - Id., P. Z. S. 1863, pp. 279, 283, 335. - Blyth, Ibis 1866, p. 369.
Ceblepyris luctuosus De Fil., Mus. Mediol., p. 31.

È forse a questa specie che si deve riferire il *P. modestus* Strickl., Ann. N. H. 1847, p. 131, forse identico col *P. modestus* « Boje » Bp., Consp. I, p. 357?

Graucalus torquatus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 14.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

Hartlaub nella sua Monografia dei *Campefagini* (Journ. für Orn. 1864-1865) non fa parola di questa specie che non fu molto esattamente descritta dal De Filippi, il

quale con quella denominazione ha descritto un individuo della *Ceblepyris cana* Licht., in cui, a cagione della parte superiore della testa non ancora perfettamente nera, si ha l'apparenza come di un collare nero alla base del collo. Questa specie è mal rappresentata nella Pl. Enl. 541 di Buffon. Eccone la sinonimia;

Ceblepyris kinki.

Muscicapa madagascariensis cinerea major Briss., Orn. II, p. 389, pl. 37, f. 1.

Le Kinkimanou de Madagascar Buffon, Pl. Enl. 541.

Muscicapa kinki Bodd., Tabl. Pl. Enl. 541 (*fide* G. R. Gray).

Muscicapa cana Gm., S. N. I, p. 940, 47.

Ceblepyris cana Licht., Doubl., p. 51. - Rüpp., Monogr. p. 25, 6. - Hartl., Ornith. Madag., p. 46. - Roch, and Newt. Ibis 1862, p. 273.

Kinkemavo Incol., Sganz. Ois. Mamm. Madag., p. 25.

Graucalus torquatus De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 14.

Oxynotus madagascariensis J. Verr. Ms.

Campephaga (Ceblepyris) cana Hartl., Monogr. Stud., Journ. für Orn. 1865, p. 159.

Lanius excubitor, var., De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 15.

Questa pretesa varietà colle parti inferiori cineree è fondata sopra un individuo colle stesse parti artificialmente tinte dalla stessa mano, che, come ho detto più sopra, di un *Emberiza schoeniclus* faceva una nuova specie di *Emberiza* col nome di *E. scotata*. Probabilmente si voleva fare un *Lanius meridionalis* con un *Lanius excubitor!*

Lanius jeracopis De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 16.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

Bonaparte nella sua *Monographie des Laniens* (Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 437) domandava: Quid *Lanius jeracopis* De Fil.? E recentissimamente il Visconte Walden in un articolo *On the Rufous-tailed Shrikes* (Ibis 1867, p. 226) crede di poter riferire la specie del De Filippi al *Lanius superciliosus* Lath. in abito giovanile. Invece avendo io confrontato il tipo del De Filippi con un individuo delle Filippine del *Lanius lucionensis* L. esistente nel Museo di Torino, non ho trovato differenza alcuna, per modo che non dubito di riferirlo a questa specie. Inoltre, confrontati i due individui suddetti con un altro individuo dell'Amoy, inviato dal sig. Swinhoe col nome di *L. lucionensis*, ho osservato come quelli differiscano da questo solo per la tinta meno decisamente cinerea delle piume del dorso e della nuca, mentre poi tutti tre hanno la parte anteriore del pileo di color bianco-cinereo.

La sinonimia di questa specie dovrà essere completata come segue:

Lanius lucionensis.

Lanius lucionensis Briss., Orn. II, p. 169, n. 11, pl. 18, f. 1. - Gm., S. N. I, p. 299, n. 10. - Lath., Syn. I, p. 172, n. 21, - Id., Ind. Orn. I, p. 67, n. 5. - Id., Gen. Hist. II, p. 55, n. 37. - Swinh., Ibis 1860, p. 59, n. 70. - Id., Ibis 1861, p. 43, n. 68; p. 255, n. 7; p. 340, n. 47. - Id., Ibis 1863, p. 272, n. 31. - Von Martens, J. f. Orn. 1866, p. 12, n. 46. - Wald., Ibis 1867, p. 215, n. 2.

Lanius jeracopis De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 16.

Otomela lucionensis Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 437, n. 29.

Lanius phoenicurus v. Pelz. (nec. Pall.) Reise der Novara, Zool. I, p. 84.

Thamnophilus Janii De Fil., Mus. Mediol., p. 32, 17.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

La specie che il De Filippi voleva con questo nome dedicare all' illustre naturalista Jan è fondata sopra una femmina del *Thamnophilus naevius* (Gm.).

Garrulus glandarius var. De Fil., Mus. Mediol., p. 31, 18.

Secondochè già riconobbe il Bonaparte nel *Conspectus* I, p. 375, la varietà indicata dal De Filippi è da riferire ad una buona specie, e precisamente al *Glandarius japonicus*.

Sturnella bellicosa De Fil., Mus. Med., p. 32, 19.

Il tipo è nel Museo Civico di Milano.

È questa una buona specie, propria dell' Equatore, del Perù e della Bolivia e forse anche di parte del Brasile. Il genere *Sturnella* viene diviso dagli ornitologi in due gruppi, *Trupialis* colle parti inferiori rosse, e *Sturnella* colle parti inferiori gialle. Al primo gruppo sono attribuite tre specie, la sinonimia delle quali è alquanto imbrogliata.

1. **Sturnella militaris**.

Sturnus militaris Linn., Mantiss. 1771, p. 528. - Id. S. N. I, p. 291 no. 6. - Gm. S. N. I, p, 803 no. 6. - Lath., Ind. Orn. I, p. 323, 4.

Étourneau des terres magellaniques Buff., Pl. Enl. 113.

Sturnus loica Mol., H. N. Chilì, p. 225.

Sturnella militaris Vieill., Enc. Méth., p. 635. - Gould, P. Z. S. 1859, p. 94. - Sclat., P. Z. S. 1860, p. 385. - Abbot, Ibis 1861, p. 153. - Sclat., Cat., p. 138, sp. 837.

Trupialis militaris Bp., Consp., I, p. 429. - Baird, B. N. Am., p. 533.

Pezites loica Cab., Mus. Hein., I, p. 191.

Maxima, subalaribus albis, rostro longiore.

Hab. Chilì, Patagonia, isole Falkland.

2. Sturnella bellicosa.

Sturnella bellicosa De Fil., Mus. Med., p. 32, 19. - Sclat., P. Z. S. 1858, p. 450, 455, 552. - Id. P. Z. S. 1860, p. 277. - Id. Cat., p. 138, sp. 838.

Trupialis loica Bp., (nec. Mol.); Consp., I, p. 429.

Pezites brevirostris Cab., Mus. Hein., I, p. 138.

Media, subalaribus albis, rostro breviore ac altiore.

Hab. Perù, Equatore, Bolivia.

3. Sturnella defilippii.

Sturnella militaris De Fil. (nec Linn.), Mus. Mediol., p. 32.

Trupialis defilippii Bp., Consp., I, p. 429.

Pezites militaris Cab., Mus. Hein., I, p. 191.

Trupialis militaris Burm., Syst. Ueb., III, p. 261.

Sturnella loica Sclat., P. Z. S. 1858, p. 459.

Sturnella defilippii Sclat., Cat.. p. 138, sp. 839.

Minor, subalaribus nigris, rostro graciliore.

Hab. Uraguay, Rio della Plata.

Il De Filippi, mentre riconobbe la sua *Sturnella bellicosa* distinta dalla specie colle cuopritrici inferiori delle ali nere, mal si appose credendo questa la vera *Sturnella militaris* (Linn.), la quale ha le cuopritrici inferiori delle ali bianche come la sua *Sturnella bellicosa*, e dalla quale differisce per i caratteri sopraindicati. Quindi il De Filippi nel descrivere la sua specie non la paragonava

colla vera *S. militaris* (Linn.), ma con un'altra specie pur essa non ancora descritta, ed alla quale poi il Bonaparte dava il nome di *Trupialis defilippii*.

III.

Fragment d'une lettre de M. Ph. De Filippi *à son Altesse le Prince* Bonaparte (Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 289-291).

La ragione di questa pubblicazione fu un primo invio fatto dal Brun-Rollet al Museo di Torino di uccelli raccolti da lui lungo il Fiume Bianco, ed il De Filippi ne prendeva argomento non solo per descrivere le specie credute nuove, ma anche per annoverare quelle altre che, sebbene già note, non erano peranco state registrate nei cataloghi degli uccelli dell'Africa orientale, e specialmente nell'opera del Rüppel, *Systematische Uebersicht der Vög. Nord-Ost Africa.*

Irrisor Cabanisii De Fil., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 289.

Il tipo è nel Museo di Torino (Cat. n. 669).

Distinto dall'affine *Irrisor minor* (Rüpp.), e da tutte le altre specie congeneri per mancare affatto delle macchie bianche sulle remiganti.

Long. tot. $0^{m},240$; al. $0^{m},108$; caud. $0^{m},120$; rostri $0^{m},030$; tarsi $0^{m},020$.

Questa specie è stata con ragione trasferita nel genere *Rhinopomastes* Smith, onde la sua sinonimia è come segue:

Rhinopomastes cabanisii.

Irrisor Cabanisii De Fil., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 289. - J. W. v. Müll., Journ. f. Orn., 1855, p. 12, sp. 129.

Rhinopomastes Cabanisii Rchb., Handb. *Scansoriae*, p. 326, sp. 766. - Cab. et H., Mus. Hein., II, p. 129 (nota). - Heugl., Journ. f. Orn., 1867, p. 201.

Promerops icterorhynchus Heugl., Syst. Ueb., sp. 149.

Lanius dealbatus De Fil., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 289.

Due individui tipi sono nel Museo di Torino (Cat. n. 737, 1509).

Il Bonaparte credette di riconoscere in questa specie il *Lanius pallidirostris* Cassin, ma la specie del De Filippi ha il becco nerissimo, mentre quella di Cassin l'ha di color di corno assai chiaro. Inoltre le parti inferiori sono bianco-candide e non rosee, il groppone ed il sopraccoda è bianco e non cenerino e la terza remigante non è la più lunga, ma eguale alla quarta; le remiganti secondarie non solo sono largamente terminate di bianco, ma hanno anche un largo margine esterno bianco, ed il vessillo interno tutto dello stesso colore.

Assai più giustamente avrebbe potuto il Bonaparte paragonare e ravvicinare il *L. dealbatus* al *L. pallens* descritto dal Cassin contemporaneamente al *L. pallidirostris*, ed anzi io dubito, che il Bonapate abbia scambiato il *L. pallidirostris* per il *L. pallens*, siccome il Cassin questo indicò come proveniente dal Fazoglou e non il *L. pallidirostris*. E se non fosse che il Cassin col nome di *L. pallens* ha descritto un individuo, che egli dice non ancora adulto, e se non ostassero le difficoltà e le incertezze nell'identificare i giovani, specialmente quando non si hanno sotto gli occhi gli esemplari, non esiterei guari a considerare il *Lanius dealbatus* siccome l'adulto della stessa specie, e quindi sinonimo di *Lanius pallens*. Più tardi il Cassin figurò

ambedue le sue specie, e dalle figure mi sembra apparire manifesto l'errore nel quale cadde il Bonaparte.

Il Marchese Orazio Antinori ha descritto non è molto un *Lanius pallidus* (Cat., p. 56), che somiglia assaissimo alla figura del *Lanius pallens* Cass., se non che ha il petto ed i fianchi tinti di roseo, ond'è che per questo carattere sarebbe forse da ravvicinare piuttosto al *L. pallidirostris*, col quale ha pure in comune il becco color di corno chiaro. Ma intorno a ciò io non ardisco di dare un giudizio definitivo, siccome l'individuo tipo del *L. pallidus* Antinori, non corrisponde in tutto alla figura del *L. pallidirostris* Cass.

Da quanto sono andato dicendo mi pare di poter dedurre i seguenti corollari:

1° Il *Lanius dealbatus* De Fil. non è certamente, come vorrebbe Bonaparte, il *Lanius pallidirostris* Cass., ma è forse l'adulto del *Lanius pallens* Cass.

2° Il *Lanius dealbatus* Bp. (nec De Fil.) del Museo di Parigi (*Rev. et Mag. de Zool.* 1853, p. 294), e probabilmente anche il *L. pallidus* Antin. sono da riferire al *Lanius pallidirostris* Cass.

Concludendo, la sinonimia di queste due specie sarà la seguente:

Lanius dealbatus.

? *Lanius pallens* Cass., Pr. Ac. Nat. Sc. Philad., 1851, p. 244. - Id., Journ. Ac. Nat. Sc. Philad., 1853, p. 258, pl. 23, f. 1 (1). - Bp., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 438 (nota).

Lanius dealbatus De Fil., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 289.

(1) Nel testo è stata per errore indicata la fig. 2, mentre doveva dire fig. 1.

Lanius pallidirostris.

Lanius pallidirostris Cass., Pr. Ac. Nat. Sc. Philad., 1851, p. 244. - Id., Journ. Ac. Nat. Sc. Philad., 1853, p. 257, pl. 23, fig. 2 (1). - Bp., Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 433 (nota). - ? J. W. v. Müll., Journ. für Orn., 1855, p. 450, sp. 575 (partim).

Lanius dealbatus Bp. (nec De Fil.), Rev. et Mag. de Zool., 1853, p. 294, n. 5.

? *Lanius pallidus* Antinori, Catal., p. 56.

Lanius macrocercus De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 290.

Gli individui tipi sono nel Museo di Torino (Cat. n. 1480, 1687, 5833).

La specie che il De Filippi indicò con questa denominazione, secondo che immediatamente fece osservare il Bonaparte in una Nota aggiunta alla pubblicazione stessa del De Filippi (l. c., p. 291), era stata già descritta da O. Des Murs. Eccone la sinonimia:

Lanius excubitorius.

Lanius excubitorius O. Des Murs in Lefevr., Voy. Abyss., p. 89, pl. 8. - Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 291-293. - Heugl., Syst. Ueb. Vög. N. O. Afr. „ Sitzungsb. d. Ac. Wien XIX (1856), p. 285, p. 314. - Baldamus, Naumannia, 1857, 2tes Heft p. 104 mit Abbildung.

Lanius princeps Cab., Mus. Hein. I, p. 23 (nota) (1850-1851). - J. W. v. Müll., J. für Orn. 1855, p. 450, sp. 574.

Lanius kiek Vierthaler, Naumannia II. 2tes Heft., p. 57 (1852).

Lanius macrocercus De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 290.

(1) Nel testo per errore è indicata la fig. 1 invece della fig. 2.

Questa specie è principalmente notevole per la lunghezza della coda, onde il nome impostole dal De Filippi è veramente caratteristico, e pel modo di colorazione della coda stessa, bianca nella metà verso la base, e nera nella apicale colle due timoniere mediane interamente nere, si avvicina alla specie del genere *Enneoctonus*, e specialmente all'*Enneoctonus collurio* (L), mentre per la lunghezza della coda potrebbe forse meritare di costituire, se non un genere, almeno un sottogenere del grande genere *Lanius*.

Pogonias Rolleti De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 290.

Il tipo è nel Museo di Torino (Cat., n. 3207).

È questa la più bella tra le specie descritte dal De Filippi. Finora è stata trovata soltanto nell'Africa orientale. Siccome il genere *Pogonias*, stabilito da Illiger (1) per l'affine *Bucco dubius* L., era stato già adoperato da Lacépède per un gruppo di pesci (2), così Van der Hoeven sostituì l'altra denominazione *Pogonorhynchus* (3), e quindi i nomi seguenti appartengono alla specie del De Filippi:

Pogonorhynchus rolleti.

Pogonias Rolleti De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 290. - Bp., Consp. Vol. Zygod. (1854) p. 12, sp. 1. - Hartl., Syst. Orn. Westafr., p. 169 (note). - J. Verr., P. Z. S. 1859, p. 393. - Antinori, Catal., p. 80.

Pogonorhynchus rolleti Heugl., Ibis 1861, pp. 123, 125, pl. V, f. 1. - Schleg., Mus. des Pays-Bas, *Buccones*, p. 2.

(1) Illiger, *Prodromus Sist. Mamm. et Av.* (1811), p. 202.
(2) Lacépède, *Hist nat. des Poiss.*, II, (1800).
(3) Van der Hoeven, *Handb. d. Zool.* (1833) II, p. 446.

Heuglin nel descrivere questa specie la dice *hypocondriis albis nigro-striolatis*. Ora ciò non si osserva nell'individuo tipo descritto dal De Filippi, e neppure è indicato dallo Schlegel, ed io dubito che quel carattere sia distintivo della femmina, siccome la stessa cosa ho verificato nel *Pogonias dubius*, del quale alcuni individui, che io credo maschi, presentano i fianchi bianchi, ed altri, molto probabilmente femmine, presentano la stessa regione sparsa di macchiette nere.

Di due individui del *Pogonorhynchus rolleti* inviati recentissimamente al Museo di Torino dal sig. Piaggia di Lucca, negoziante di avorio, tornato non ha guari dall'Africa centrale, l'uno ha le piume dei fianchi bianche senza macchie, e l'altro, probabilmente la femmina, macchiettate di nero.

Laimodon leucocephalus De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 291.

Il tipo è nel Museo torinese (Cat. n. 3203).

È questa una buona specie, ancora rara nelle collezioni, alla quale per una fortunata combinazione Heuglin dava, ignorando la descrizione del De Filippi, lo stesso nome col quale questi l'aveva già distinta.

A questa specie spettano i seguenti nomi:

Laimodon leucocephalus.

Laimodon leucocephalus De Fil., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 291. - Heugl., Syst. Ueb. Vög. N. O. Afr., Sitzungsb. d. Acad. Wien XIX (1836), p. 298, sp. 478. - Hartl. Syst. Orn. West. Afr., p. 169 (nota). - J. Verr. P. Z. S. 1859, p. 365. - Antin. Catal., p. 91.

Pogonorhynchus leucocephalus Heugl., Ibis 1861, pp. 123, 126, pl. V, f. 2. - Schleg., Mus. des Pays-Bas, *Buccones*, p. 4.

Finalmente aggiungo alcune rettificazioni intorno ad alcune altre specie annoverate nella stessa lettera del De Filippi, e ciò principalmente per ragioni di Zoologia geografica, ossia dei confini delle specie:

1. *Muscipeta cristata* De Fil. (nec Gm.). = *M. ferreti* Guer.

2. *Oriolus larvatus* De Fil. (nec Licht.) è l'*Oriolus rolleti* mihi (Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat., vol. VII, p. 161).

3. *Corospiza simplex* De Fil. (nec Licht.). = *Fringilla lutea* Licht. ♀.

IV.

Chettusia crassirostris De Fil. in Hartl. Journ. f. Orn. 1855, p. 227.

Due individui tipi sono nel Museo di Torino (Cat. n. 5168, 5262).

Questa specie insieme a molte altre fu raccolta lungo il Fiume Bianco, ed inviata al Museo di Torino dal signor Brun-Rollet, ed il De Filippi, riconoscendola nuova, la denominò, ma non la descrisse. Uno degli individui inviò al sig. Verreaux di Parigi, il quale lo trasmise ad Hartlaub, profondo conoscitore degli uccelli africani, e questi lo descrisse, conservando alla specie il nome impostole dal De Filippi.

Su questo Caradride, notevolissimo per la lunghezza straordinaria delle dita, io ho fondato il genere *Defilippia* (Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat., vol. VIII, p. 373).

Ecco la sinonimia di questa specie:

Defilippia crassirostris.

Chettusia crassirostris De Fil., in Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 427. - Antin. Catal., p. 98.

? *Vanellus macrocercus* Heugl., Syst. Ueb. Vög. N. O. Afr., n. 567 (1856) (senza descrizione).

Vanellus crassirostris Schleg., Mus. des Pays-Bas, *Cursores* p. 60 (1865).

Defilippia crassirostris Salvad., Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat., vol. VIII, p. 373.

V.

Nuove o poco note specie di animali vertebrati, raccolte in un viaggio in Persia (vedi *Archivio per la Zoologia, l'Anatomia e la Fisiologia, pubblicato per cura di* G. Canestrini *e* G. Doria, vol. II, fasc. II, p. 377, febbraio 1863).

Con questo articolo il De Filippi, poco dopo il suo ritorno dalla Persia, si affrettava a pubblicare le descrizioni delle nuove o poco note specie di animali vertebrati da lui raccolte durante il suo viaggio in Persia; ed oltre a varie specie di Mammiferi, di Rettili e di Pesci, egli descrisse anche alcune nuove specie di Uccelli, delle quali ora viene la volta di dire brevemente.

Irania Finoti De Fil., Arch. per la Zool., l'Anat. e la Fisiol., vol. II, fasc. II, p. 381, febbraio 1863.

Il tipo è nel Museo di Torino (Cat. n. 1993).

Questa stessa specie veniva pochi mesi più tardi descritta dal sig. von Pelzeln col nome di *Saxicola albigularis*, ed egli stesso, dubitando della identità, indicava come probabilmente una femmina od un giovane individuo fosse stato descritto dal De Filippi, ciò che io sono in grado di confermare pienamente.

Ad onta di ciò recentemente il Rev. sig. Tristram, discorrendo di questa specie (Ibis 1867, p. 89, pl. 1), dice che fu prima descritta dal sig. von Pelzeln.

Il sig. Tristram inoltre ha creduto di dover attribuire questa specie al genere *Bessonornis*, considerando il genere *Irania*, che il De Filippi aveva stabilito per la specie in discorso, come identico con quello. Senza negare le strette affinità che passano tra l'*Irania finoti* e le specie del genere *Bessonornis*, farò notare due caratteri per i quali mi sembra che debba essere conservato il genere *Irania*.

1° La prima remigante è molto piccola, ed oltrepassa di poco le grandi cuopritrici esterne;

2° La timoniera più esterna è poco più breve delle altre onde la coda è rotondata; invece nel genere *Bessonornis* la prima remigante è grande, ed oltrepassa la metà della seconda, ed inoltre la prima timoniera esterna è assai più breve della seconda, per modo che la coda è distintamente graduata.

Quando poi si volesse ad ogni modo riunire questa specie al genere *Bessonornis*, essa dovrebbe portare il nome di *B. finoti*, e non *B. albogularis* col quale la distingue il sig. Tristram, siccome la denominazione del De Filippi è antecedente a quella di von Pelzeln.

Se non che anche il nome di *Irania finoti* sembra che non sia il primo nome col quale sarebbe stata distinta questa specie. Già il sig. von Pelzeln, nel descrivere questa specie, avea avvertito come somigliasse alla *Cossypha gutturalis* Guer., ma gli parve di non doverle considerare come identiche. Cabanis invece ha espresso l'opinione che siano la stessa cosa, ciò che a me sembra assai probabile se non interamente dimostrato, siccome nella descrizione del Guerin sono indicati due caratteri *loris nigris, gutture albo late nigro-limbato*, che sebbene convengano alla *Irania finoti* ♂ non sembrano esprimer bene ciò che si osserva in questa specie, cioè l'essere tutta

nera la regione laterale della testa dalle redini fino ai lati della gola che è bianca. Se sarà provato che la *Cossypha gutturalis* Guer. è la stessa specie che la *Irania finoti*, essa dovrà prendere il nome di *Irania gutturalis*, sembrandomi, come sopra ho detto, che si debba conservare il genere *Irania*.

Ecco intanto la sinonimia di questa specie:

Irania finoti.

? *Cossypha gutturalis* Guer., Rev. Zool. 1843, p. 162.

? *Bessonornis gutturalis* G. R. Gray, Gen. B. I. p. 220.

Irania Finoti De Fil., Arch. per la Zool., l'Anat. e la Fisiol., vol. II, fasc. II (febbraio 1863), p. 381. - Id., Note di un viaggio in Persia, p. 347.

Saxicola albigularis von Pelz., Sitzungsb. Ac. Wien, vol. 48, p. 150 (ottobre 1863). - Ibis 1864, p. 402. - V. Pelz. Journ. für Orn. 1866, p. 49. - Cab., Journ. f. Orn. 1866, p. 51.

Bessonornis albigularis Tristr., P. Z. S. 1864, p. 441.

Bessornis albigularis Tristr., Ibis 1867, p. 89, pl. 1.

Dromolaea chrysopygia De Fil., Arch. per la Zool. ecc., vol. II, fasc. II, p. 381, n. 2. - Id., Note di un viaggio in Persia, p. 347.

La descrizione di questa specie fu fatta per via, e disgraziatamente non una spoglia fu conservata, onde non mi è possibile di dare un giudizio certo intorno ad essa.

Otocoris larvata De Fil., Arch. per la Zool. ecc., vol. II, fasc. II, p. 382. - Id., Note di un viaggio in Persia, p. 348.

Anche di questa specie non posso dare alcun giudizio, non essendone stata riportata alcuna spoglia; però lo

stesso De Filippi nel suo viaggio in Persia, p. 348 (nota), espresse il dubbio che gl' individui da lui descritti con quel nome fossero individui in abito di nozze dell'*Otocoris penicillata* Gould.

Emberiza Cerrutii De Fil., Arch. per la Zool. ecc., vol. II, fasc. II, p. 383.

Emberiza (*Fringillaria*) *Cerrutii* De Fil., Note di un viaggio in Persia, pp. 112, 349.

I due individui esistenti nel Museo di Torino (Cat. n. 2282, 2174), i quali hanno servito di tipi al De Filippi nello stabilire questa specie, non sono da paragonare colla *Emberiza hortulana*, siccome da prima fece il De Filippi (Arch. l. c.), ma colla *Fringillaria caesia*, ciò che egli fece di poi nelle Note di un viaggio in Persia, p. 113.

Ora la differenza più importante che risulta da questo confronto tra la *E. cerrutii* e la *Fringillaria caesia* è la mancanza nella prima della larga fascia cinerea sul petto, la quale è così notevole nella *F. caesia*, e se tale mancanza fosse costante, niun dubbio intorno all' essere le due specie affatto distinte. Però i due individui tipi della *Emberiza cerrutii* sono in muta, e tali che non hanno messo ancora l' abito perfetto, onde non si può esser certi che in essi pure non apparirà la fascia cinerea del petto; inoltre tra i vari individui della *Fringillaria caesia* esistenti nel Museo di Torino ve ne ha uno d'Abissinia colle parti inferiori tutte di color fulvo rossiccio, e sul petto per la corrosione delle estremità delle piume comincia ad apparire un indizio della fascia cinerea, onde mi farebbe dubitare che la fascia pettorale cinerea sia propria soltanto degli adulti, e manchi nei giovani e negli individui in muta.

Ad onta di ciò, sia per avere esaminati due soli individui della *Fringillaria cerrutii*, come per essere questi un poco più grandi della *Fringillaria caesia*, colle ali, la coda ed i tarsi un poco più lunghi, ed il becco alquanto più sottile ed allungato, non vorrei ancora considerare la *F. cerrutii* siccome identica colla *F. caesia.*

Picus khan De Fil., Arch. per la Zool. ecc., vol. II, fasc. II, p. 385. - Id., Note di un viaggio in Persia, p. 350.

Il tipo è nel Museo di Torino (Cat. n. 2163).

È questa una specie assolutamente da eliminare, siccome non presenta alcun carattere per cui si debba distinguere dal *Picus syriacus* H. et E. Un solo individuo ha servito di tipo al De Filippi nello stabilire la sua specie, e questo in muta ed in cattivissimo stato, e quando lo si confronti con vari individui del *Picus syriacus*, nè le macchie bianche delle ali sono più grandi di quelle che si osservano in questa specie, nè il becco è veramente più depresso, mentre l'apparenza di ciò deriva dall'avere quell'individuo la base del becco priva di piume consumate per erosione, nè il color ceciato della parte anteriore del collo è un buon carattere, dipendendo dall'essere l'uccello in muta, e le piume sudicie e consumate, ed infine non vi è differenza nella fascia bianca che divide il nero del dorso dalla fascia nera che scorre lungo i lati del collo, a meno che, come è avvenuto al De Filippi, non si confronti l'individuo suddetto con altri del *Picus syriacus* malamente montati, e nei quali i rapporti delle parti sono spostati.

A questa specie appartengono i nomi seguenti.

Picus syriacus.

Picus syriacus Hempr. et Ehr., Symb. Phys. *Aves*, Dec. I, fol. r, not. 5. - Bp., Consp. I, p. 135. - Malh., Mon. Pic. I, p. 95, t. 20, f. 4-5. - Bp., Consp. vol. zygod., p. 8, sp. 57. - Tristr., P. Z. S. 1864, p. 432. Id., Ibis 1866, pp. 62, 283. - Blyth, Ibis 1866, p. 354. - Sundev., Consp. Av. Picin., p. 23, sp. 61.

Campethera syriaca Gray, Gen. B. III, App., p. 21.

Picus fuliginosus Licht., antea in Mus. Berol. - Rchb., Handb. spec. Orn. Picinae, p. 378, sp. 872, t. 640, fig. 4269-70.

Picus damascenus Antin., antea in Mus. August. Taurin. et in complur. mercator. catalog.

Picus cruentatus Antin., Naum. 1856, p. 411-414, t. 4, f. 1-3.

Dendrocopus syriacus Cab. et Hein., nuper in Mus. Berol.

Dendrocoptes syriacus C. et H., Mus. Hein. IV, 2, p. 42.

Picus khan De Fil., Arch. per la Zool. ecc., vol. II, fasc. II, p. 385. - Id., Note di un viaggio in Persia 1865, p. 350. - Sundev., Consp. Av. Picin., p. 24.

Picus major var., Tristr. Ibis 1864, p. 230.

VI.

Catalogo degli *Uccelli* della Persia pubblicato nell'opera: *Note di un viaggio in Persia*, Milano, 1865, p. 344-352.

Questo catalogo deve essere considerato siccome il lavoro ornitologico più importante del De Filippi. L'Avifauna della Persia, ed in generale la Fauna di quella regione, erano pochissimo conosciute, ed il De Filippi rese un segnalato servigio alla scienza pubblicando il catalogo degli animali incontrati durante il suo viaggio.

Il catalogo degli uccelli sebbene certamente incompleto, pure comprende ben 167 specie, dalle quali appare

manifestamente come l'Avifauna della Persia abbia gli stessi caratteri di quella delle regioni che circondano il Mediterraneo, siccome vi sono annoverate solo quindici specie, che non sono state incontrate in Europa.

In questo catalogo si trovano ripetute le descrizioni delle specie menzionate nel precedente paragrafo, e sono inoltre descritte siccome nuove due altre specie, che furono trovate dal Marchese Giacomo Doria, uno dei componenti della missione italiana, nella parte meridionale della Persia, ove si trattenne principalmente per ricerche entomologiche.

Crateropus Salvadorii De Fil., Note di un viaggio in Persia, p. 346.

Il tipo è nella collezione del Marchese Doria in Genova.

Questa specie appartiene a quella sezione del genere *Crateropus*, che con Cabanis meglio sarebbe separare genericamente col nome di *Argya* Less. Essa somiglia grandemente al *Crateropus squamiceps* Rüpp., ed anche più al *C. chalybaeus* Bp., dal quale si distingue principalmente per la statura molto minore, e per numerose macchie longitudinali brune lungo la parte mediana delle piume, più larghe sul pileo e sul dorso, sottili, quasi lineari sul petto e sui fianchi. Del resto la stessa forma del becco, la stessa forma della coda molto graduata, le piume frontali rigide, e la stessa tinta generale grigia, colle cuopritrici inferiori delle ali di colore isabellino.

Aggiungo le dimensioni che il De Filippi non ha dato tutte: lungh. tot. $0^{m},240$; al. $0^{m},090$; cod. $0^{m},130$; culm. del becco $0^{m},017$; tarso $0^{m},027$.

È singolare come Hartlaub, il quale ha dato recentemente (P. Z. S. 1866, p. 436) una lista delle specie del genere *Crateropus*, non abbia annoverata anche questa.

Sylvia Doriae De Fil., Note di un viaggio in Persia, p. 348.

Il tipo è nella collezione del Marchese Doria in Genova, ed avendolo confrontato colla descrizione e colla figura della *Sylvia delicatula* Hartl., Ibis 1859, p. 340, pl. X, fig. 1, non mi pare che vi possa essere ombra di dubbio che a questa si debba riferire la specie del De Filippi, ad onta di alcune differenze poco importanti che stimo opportuno d'indicare:

1. La timoniera esterna non è interamente bianca, come dice Hartlaub della sua *S. delicatula*, ma la metà verso la base del vessillo interno è di color nericcio;

2. L'iride, secondo il Marchese Doria, che ha raccolto l'individuo in discorso, sarebbe di color rosso e non giallo, ed anche nella figura della *S. delicatula* è rossa e non gialla, come la dice Hartlaub nella descrizione;

3. Le dimensioni della *S. delicatula* sono quelle stesse della *Sylvia Doriae*, e solo in questa il becco è una mezza linea più corto, ed il tarso una linea più breve.

Questa specie è una vera *Sylvia* appartenente allo stesso gruppo cui appartengono la *S. cinerea*, la *S. subalpina* e la *S. conspicillata*, alla quale molto somiglia, sebbene perfettamente distinta, e dalla quale differisce anche per le dita più brevi, e queste con i tarsi assai più distintamente squamati.

Questa specie, come in generale le *Sylviae*, occupa un' area molto estesa, i confini della quale, per quanto ne sappiamo finora, sarebbero la costa occidentale del Mar Rosso nel Somali, d'onde proviene l' individuo descritto dall'Hartlaub, ed il deserto salato intorno a Yezd nella Persia meridionale, ove è stato trovato l'individuo riportato dal Doria.

La sinonimia di questa specie sarà la seguente:

Sylvia delicatula.

Sylvia delicatula Hartl., Ibis 1859, p. 340, pl. X, f. 1.
Sylvia Doriae De Fil., Note di un viaggio in Persia, p. 348.

Inoltre intorno ad altre specie incontrate in Persia ed annoverate dal De Filippi nelle sue Note di un viaggio in Persia io noterò:

1. La *Saxicola leucomela* del Catalogo del De Filippi non è la vera specie di Pallas, ma la *S. lugens* Licht., distinta principalmente dal sottocoda fulvo.

2. La *Sylvia cinerea* var. *persica* De Filippi è la *Sylvia affinis* Blyth, la quale rappresenta nella Persia e nell'India non già la *Curruca garrula*, la quale si trova nell' India, ma la vera *Sylvia cinerea*. Quindi la sinonimia di questa specie sarà la seguente:

Sylvia affinis.

Curruca affinis Blyth, J. A. S. B. XIV, p. 564 (Nota).
Curruca cinerea Jerd., Cat. 111.
Sylvia affinis Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B., p. 189, sp. 1124. - Jerd., B. of Ind. II, p. 209.
Sylvia cinerea var. *persica* De Filippi, Note di un viaggio in Persia, p. 348.

Ricordo avermi il De Filippi detto più volte che questa specie aveva un canto diverso dalla *S. cinerea* d'Europa.

3. *Certhilauda desertorum*.

Jerdon (B. of India II, p. 439) fa osservare come gl'individui indiani di questa specie siano assai più oscuri degli africani, ciò che io ho verificato anche per l'individuo di Bender Abbas, indicato dal De Filippi, tanto che non

sarei lontano dal farne una specie distinta la quale in onore dell'infaticabile viaggiatore Marchese Giacomo Doria che l'ha raccolta, vorrei portasse il nome di

Certhilauda doriae.

Certhilauda C. desertorum valde affinis sed minor, supra isabellino-cinerea, fascia remigum secundariarum fusca latiori.

Differisce dagli individui d'Egitto da me esaminati della vera *C. desertorum* per essere più piccola, per le parti superiori volgenti più al cinereo anzichè all'isabellino, e per la fascia bruno-nera delle ali (posta tra le altre due bianche) molto più larga.

Onde meglio si possano valutare le differenze di grandezza ecco le dimensioni rispettive delle due specie:

	C. desertorum.	C. Doriae.
Long. tot. . .	0^m, 230	0^m, 200.
Al.	0^m, 130	0^m, 112.
Caud.	0^m, 095	0^m, 077.
Tarsi.	0^m, 034	0^m, 032.
Rostri culm.	0^m, 026 - 0^m, 024	0^m, 024.

4. *Calandrella pispoletta* (Pall.).

Nessuna spoglia di questa specie è stata riportata.

5. *Otis houbara.*

Sebbene il De Filippi dica di aver avuto individui di questa specie e non dell'affine *O. macquenii*, pure non avendone riportato alcun individuo, e trattandosi di specie molto affini, non sarà presunzione il supporre che per causa dei mancati confronti egli abbia scambiato l'*O. macquenii* per l'*O. houbara*; tanto più che finora

si è creduto che l'*O. houbara* sia confinata nell'Affrica settentrionale, e sia rappresentata nell'Asia occidentale dall'affine *O. macquenii* (1).

VII.

Il Syrraptes paradoxus in Italia.

Chiunque si è occupato un poco di ornitologia in questi ultimi anni, ha inteso parlare della irruzione che il *Syrrhaptes paradoxus*, uccello proprio delle steppe della Tartaria, ha fatto in Europa. Dal 1859 in poi i giornali scientifici, e specialmente quelli che trattano di ornitologia hanno registrato molti fatti relativi a questo straordinario evento.

Interessantissima fra tutte è la memoria pubblicata dal sig. Alfredo Newton intorno all'irruzione del 1863 (Ibis, 1864, p. 185-222). Anche in Italia si vide qualcuno degli strani visitatori, ed il De Filippi prese appunto argomento da due individui che egli seppe essere stati presi in Italia per farne soggetto di una breve nota che si trova inserita nei Rendiconti della R. Accademia delle Scienze di Torino (28 febbraio 1864).

L'uno fu preso nelle vicinanze di Arona e si conserva nel Museo di Torino, dono del sig. Dott. Cajre; l'altro fu preso nelle vicinanze di Rimini, e non presso Imola come per errore disse il De Filippi. Ad un dipresso nella stessa epoca un terzo individuo fu preso nel Friuli.

È ancora un mistero, intorno al quale si sono fatte varie ipotesi, quale possa essere stata la causa, o meglio

(1) Vedi Dubois, Einiges über *O. Macquenii*, Hardw. Journ. für Orn. 1856, p. 301, taf. III; Jerdon, B. of Ind. III, p. 612; Schlegel, Mus. des Pays-Bas, *Cursores* p. 3, ed altri.

le cause di questo straordinario fenomeno, cause che devono avere agito assai potentemente sopra una vastissima estensione di paese, e per uno spazio di tempo non breve.

Questo fu l'ultimo lavoro ornitologico del De Filippi, non sembrandomi necessario di dire particolarmente di alcune notizie intorno agli uccelli specialmente pelagici incontrati dal De Filippi durante il suo ultimo e fatale viaggio d'Europa a Montevideo, a Batavia, alla Cocincina, al Giappone, a Pekino e ad Hong-Kong, notizie che si trovano nelle tre lettere che egli dirigeva alla R. Accademia delle Scienze di Torino, e che furono pubblicate negli Atti, vol. I, pp. 376, 601, vol. II, p. 227.

Volendo ora riassumere le cose più importanti che sono andato enumerando, abbiamo visto alcune buone specie, le quali resteranno nella scienza come primamente descritte dal De Filippi, altre dubbie ed altre finalmente in maggior numero, le quali già erano state pubblicate da altri per la più parte poco prima di lui o quasi contemporaneamente.

Sono state primamente descritte dal De Filippi le seguenti specie:

1. *Formicivora genei.*
2. *Sturnella bellicosa.*
3. *Irrisor cabanisii.*
4. *Pogonias rolleti.*
5. *Laimodon leucocephalus.*
6. *Chettusia crassirostris.*
7. *Crateropus salvadorii.*

Sono specie dubbie probabilmente riferibili ad altre già note quelle che seguono:

1. *Lanius dealbatus* De Fil. = ? *Lanius pallens* Cass.
2. *Irania finoti* De Fil. = ? *Cossypha gutturalis* Guer.
3. *Dromolaea chrysopygia* De Fil.
4. *Otocoris larvata* De Fil. = ? *O. penicillata* Gould.
5. *Emberiza cerrutii* De Fil. = ? *Fringillaria caesia* Cretsch.

Sono finalmente da riferire a specie antecedentemente descritte:

1. *Dacnis angelica* De Fil. = *D. cayana* (L.) (1).
2. *Salicaria italica* De Fil. = *Ficedula hypolais* (L.).
3. *Garrulax vittatus* De Fil. = *Janthocincla mitrata* (Müll.).
4. *Pachyrhamphus dimidiatus* De Fil. = *P. surinamus* (L.).
5. *Ceblepyris luctuosus* De Fil. = *Pericrocotus cinereus* Lafr.
6. *Graucalus torquatus* De Fil. = *Ceblepyris cana*, Licht.
7. *Lanius jeracopis* De Fil. = *L. lucionensis* (L.).
8. *Thamnophilus jani* De Fil. = *T. naevius* (L.) ♀.
9. *Lanius macrocercus* De Fil. = *L. excubitorius* O. Des Murs.
10. *Picus khan* De Fil. = *P. syriacus* H. et E.
11. *Sylvia doriae* De Fil. = *S. delicatula* Hartl.

Finalmente il De Filippi stabiliva tre nuovi generi di uccelli, cioè:

1. *Heliochera* generalmente accettato. Tipo: *Ampelis rubrocristata* Orb. et Lafr.

(1) Qualora il nome di *D. cayana* si voglia dare alla *M. cyanocephala* Gm., la *D. melanotis* Strickl. dovrà portare il nome di *D. angelica* De Fil., non essendovi differenze reali tra le due specie, ed essendo la denominazione del De Filippi antecedente.

2. *Euchlorornis* accettato da quelli che rifiutano il genere *Pipreola* Sw. Tipo: *Ampelis riefferii* Boiss.

3. *Irania* ben distinto dal genere *Bessonornis*. Tipo: *Irania finoti*.

Questi brevi studi, fatti con riverenza di discepolo ed affetto d'amico, ma pur liberamente, non volgono che intorno ad uno solo dei molteplici rami della Zoologia, ed anzi intorno ad uno di quelli che il De Filippi meno coltivò. I lavori ornitologici del De Filippi non sono che una delle frondi minori di quella corona scientifica che egli seppe conquistarsi, e che i dotti di tutte le nazioni civili riconoscono essergli meritamente dovuta.

Torino, Stamperia Reale
1868.

NUOVA SPECIE

DEL

Genere *HYPHANTORNIS*

DESCRITTA

DA

T. SALVADORI ED O. ANTINORI

Estr. dagli *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. VIII
Adunanza del 30 marzo 1873.

NUOVA SPECIE

DEL

Genere *HYPHANTORNIS*

Hyphantornis dimidiata.

Mas. *Flavissimus, capite toto ac gutture nigris; cervice ac lateribus colli aureo-flavis, pectore pulchre castaneo.*

Long. tot. $0^m,145$ (circa); al. $0^m,072$; caud. $0^m,053$; rostri $0^m,017$; tarsi $0^m,022$.

Pileo, lati della testa e gola di color nero intenso; occipite e cervice giallo dorato; dorso e scapolari di color giallo con leggerissima tinta olivastra; sopraccoda giallo puro; petto color castagno vivo, che sui fianchi ricopre il color giallo sottostante; addome sottocoda e tibie di color giallo puro; cuopritrici superiori delle ali scure con larghi margini gialli; cuopritrici inferiori gialle; remiganti scure, marginate di giallo-olivastro esternamente, di giallo chiaro internamente; timoniere giallo-olivastro, con sottili margini gialli; becco nerissimo; piedi rossigni.

Questa specie ha la dimensione e la forma dell'*H. badia*, cui molto somiglia anche pei colori, ma ne differisce per la tinta castagna limitata al petto e per nulla apparente sul dorso, che è di un bel color giallo tinto di olivastro, volgente al dorato sulla cervice.

Da tutte le specie a noi note questa specie differisce per la vivezza del color giallo, senza macchie, quasi uniforme delle parti superiori.

Il solo individuo che abbiamo esaminato di questa specie fu raccolto da un tal Bernardo Kohn, bavarese, dragomanno di uno di noi (Antinori), durante un viaggio fatto nel paese dei Bogos e nelle regioni circonvicine; quell'individuo era stato ucciso nel mese di luglio entro i giardini della città di Kassala.

Questa specie verrà figurata nel Catalogo degli uccelli del paese dei Bogos e delle regioni circonvicine che siamo in procinto di pubblicare negli Annali del Museo Civico di Genova.

Torino. Stamperia Reale.
1873.